IL PICCOLO

Anno 114 / numero 228 / L. 1500
(a richiesta «Il Piccolo» e «Il Sole 24 ore» a L. 2.000 - Promozione locale)
Sped. in abb. post. Gruppo 1/50 Tassa pagata
Giornale di Trieste
Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565
Giovedì 5 ottobre 1995

NUOVO SOSTEGNO DALLA CAMERA

Dini a cavallo dei due poli

L'Fmi avverte: sul risanamento resta ancora molto da fare

ROMA — Dini prosegue con la benedizione del centro sinistra. Il Senato ha infatti approvato ieri la risoluzione della maggioranza con i voti di progressisti, popolari, sinistra democratica, laburisti e Lega Nord. Bocciato invece il documento del Polo sostenuto da Forza Italia, An, Ccd, Cdu e Lif.

A denti stretti si dichiarano tutti parzialmente soddisfatti dell'epilogo di questo dibattito, che ha in sostanza congelato la situazione e prorogato Dini. La mozione del centro sinistra prefigura per i prossimi mesi una impegnativa azione di governo: par condicio, Cda Rai, antitrust, conflitto di interessi, riforma istituzionali, adeguata preparazione al semestre europeo.

Se il Parlamento chiede a Dini di continuare il suo lavoro, non esiste alcun motivo per le sue dimissioni, afferma il capogruppo del Ppi Mancino.

Il Polo si consola sottolineando gli aspetti positivi del comportamento di Dini, 'anguilla' che è riuscita con sapiente abilità a sgusciare indenne tra i due Poli e ad uscirne anzi più forte.

Per il l'Fmi intanto, l'Italia è sulla strada buona del risanamento, ma molto è il lavoro ancora da fare, soprattutto sul piano della stabilizzazione politica.

A pagina 2

INCONTRO SCALFARO-KLESTIL

Da Italia e Austria a Redipuglia un appello di pace

GORIZIA — E' un appello di pace – in un'Europa dove ancora si combatte e «accadono cose che non si pensava fossero possibili» – il senso dell'incontro italo-austriaco di Gorizia tra i presidenti Oscar Luigi Scalfaro e Thomas Klestil ad 80 anni dall'inizio della prima guerra mondiale.

Un appello di pace, perché Italia e Austria, che si affrontarono in quei tristi giorni perdendo centinaia di migliaia di vite innocenti, sanno – come ha detto Scalfaro — «quanto inumana e distruttrice sia la guerra, sia ogni guerra». «Guai soprattutto – ha aggiunto – a coloro che determinano questa sofferenza pensando di scrivere pagine di storia».

I due Capi di Stato si sono incontrati ieri mattina per un pellegrinaggio ai sacrari che costellano i dintorni di quella che fu la città-simbolo del conflitto. Si sono recati insieme al sacrario di Redipuglia, al cimitero di Fogliano ed insieme hanno lanciato un cuscino di fiori nel fiume Isonzo, dal ponte «8 agosto».

Scalfaro ha avuto parole particolarmente sentite per «quei "soldatini" innocenti, fuori da ogni odio umano, da ogni sentimento negativo» che, a distanza di tanto tempo, si trovano «in quelle tombe allineate, come ottant'anni fa loro partivano per venire a morire in queste terre».

A pagina 12

La Camera come un ring, botte da orbi tra deputati

ROMA — Per un deputato (in più o in meno) è rissa alla Camera con scontri, insulti e botte di un'intensità mai registrata prima. A far scoppiare il finimondo nell'aula di Montecitorio è stata la bocciatura (con i voti del centro-sinistra) della proposta della giunta per le elezioni di annullare la proclamazione dell'on. Nichi Vendola (Rifondazione comunista) perché da un riesame delle schede elettorali è risultato che il più votato nello stesso collegio è stato un esponente di An. L'aula si è subito trasformata in un campo di battaglia: i deputati del Polo sono insorti contro quella che hanno definito «una vergogna» e un affronto.

A pagina 2

PAOLO «RICUSA» MILANO, SILVIO CHIAMATO A GIUDIZIO

Tangenti, gioco sempre più duro tra i giudici e i fratelli Berlusconi

MILANO — A poche ore da una probabile sentenza di condanna Paolo Berlusconi gioca la carta della legittima suspicione e riesce a bloccare in zona Cesarini, l'udienza preliminare del processo per le mazzette versate dall'Edilnord per costruire il golf club di Dolcinasco in barba ai piani regolatori. Secondo la difesa del fratello dell'ex presidente del consiglio i giudici milanesi non sono sufficientemente «sereni» per garantire al proprietario dell'Edilnord un verdetto equo e così domandano alla Corte di Cassazione di trasferire il dibattimento a Brescia. La mossa è clamorosa. Soprattutto perchè arriva dopo che Berlusconi junior aveva chiesto ed ottenuto di essere giudicato con il rito abbreviato. Negli ultimi giorni invece qualcosa è cambiato, o meglio gli avvocati del fratello di Silvio Berlusconi hanno deciso di battere ancora una volta la strada del rinvio a tutti i costi del processo.

Intanto, concludendo l'inchiesta sulle tangenti alle Fiamme gialle il p.m. Gherardo Colombo chiede il rinvio a giudizio per corruzione di Silvio Berlusconi. L'accusa cioè non crede ad una Fininvest vittima di un'estorsione, di concussione. E in 56 pagine spiega tutti i casi in cui il leader di Forza Italia avrebbe mentito. «Ma perchè Berlusconi, se realmente è stato concusso, quando è stato presidente del Consiglio ha promosso e sostenuto iniziative legislative per favorire chi si era macchiato di questo reato?» si chiede alla fine della sua requisitoria il sostituto procuratore Gherardo Colombo.

A pagina 4

ACCOLTO IERI DA CLINTON

Il Papa negli Usa «avvocato» dei popoli deboli

NEWARK — Il Papa ha iniziato oggi la sua quarta missione negli Stati Uniti con un caldo richiamo al ruolo dominante ormai consolidato di questo paese sulla scena mondiale. Giovanni Paolo II ha infatti chiesto al presidente americano Bill Clinton e a tutti i responsabili politici del Paese di continuare la «via americana» di generosa apertura ai popoli più poveri, che li vedono come esempio e speranza.

Il ruolo degli Stati Uniti nel mondo – ha detto il Pontefice, subito dopo essere stato accolto, molto cordialmente, da Clinton sotto l'aereo che lo ha portato all'aeroporto di Newark – ha assunto una nuova preminenza dopo gli eventi del 1989. «Ed è fondamentale per la famiglia umana – ha proseguito – che, nel continuare a perseguire il progresso in molti e diversi campi, l'America mantenga al cuore dei suoi sforzi la compassione, la generosità e la sollecitudine per gli altri».

Giunto ben riposato, dopo un volo diretto di oltre nove ore da Roma, il Pontefice, dopo aver stretto calorosamente la mano al presidente Clinton, al vicepresidente Al Gore e a molti altri esponenti di vertice degli Stati Uniti, nel discorso di saluto, come aveva promesso due settimane fa lasciando l'Africa, si è fatto avvocato dei popoli che hanno meno potere e meno voce nel mondo, concludendo con una esortazione, che in qualche tratto è apparsa una ammonizione, all'America perché non desista dalla sua «generosità creativa».

Oggi Karol Wojtyla terrà un discorso davanti all'assemblea delle Nazioni Unite.

A pagina 7

OGGI A ROMA SI RIUNISCE IL GRUPPO DI CONTATTO

Bosnia, bombe Nato sui serbi ma le trattative non si fermano

Giunta da Sarajevo una «seria proposta»

ZAGABRIA — Gli aerei della Nato sono nuovamente entrati in azione ieri contro postazioni missilistiche dei serbi di Bosnia, mentre il mediatore americano Richard Holbrooke, dopo giorni di pessimismo, rilanciava il negoziato sul cessate-il-fuoco.

I caccia dell'Alleanza atlantica hanno bombardato rampe di lancio di missili terra-aria, dopo che i velivoli, in perlustrazione, erano stati inquadrati nei radar di puntamento delle batterie. Si tratta del primo attacco dei caccia Nato dal 20 settembre, giorno in cui è stata decisa la sospensione dei raid.

Intanto, inaspettatamente, il mediatore americano, Richard Holbrooke, ha rilanciato il negoziato, annunciando una «seria proposta» per un cessate il fuoco, formulata dal governo bosniaco, indotto a ciò, probabilmente, anche dal sostanziale fallimento dell'offensiva lanciata a Sud di Sarajevo.

E un contributo alle speranze di pace potrebbe venire da Roma dove oggi e domani si riunisce il Gruppo di contatto allargato.

A pagina 6

SLOVENIA, CROAZIA, SERBIA, BOSNIA

Ex Jugoslavia, eredi in guerra a New York

Servizio di
Mauro Manzin

ZAGABRIA — E' un'eredità contesa e il testamento non esiste. I parenti si sfidano in tribunale a colpi di carta bollata. Al centro della baruffa legale c'è uno splendido appartamento di New York, 18 stanze in tutto, situato a Manhattan, all'angolo tra la 71.ma strada e Park Avenue. Peccato che a pretendere l'eredità non siano vecchie zie o avidi cugini del defunto, bensì gli Stati sorti dalle ceneri dell'ex Jugoslavia. L'appartamento, infatti, era la residenza a New York dell'ambasciatore jugoslavo alle Nazioni Unite. Senonché oggi la Jugoslavia, perlomeno quella Jugoslavia, non esiste più e gli eredi, o presunti tali, stanno litigando per chi può ora legalmente occupare il lussuoso residence americano.

Nel 1975 Belgrado decise di acquistare il summenzionato appartamento a New York per garantire al proprio ambasciatore all'Onu una dignitosa residenza. Diciotto stanze a Manhattan sembrarono sufficienti. Ma dal 1991, il lussuoso appartamento di Park Avenue è vuoto. Nessuno però ha pagato, da allora, le spese condominiali. Gli altri proprietari si sono stancati di tale insolvenza e si sono rivolti al tribunale perché provvedesse al pignoramento e alla vendita dell'appartamento e pagasse con parte del ricavato le spese arretrate. A questo punto però l'avvocato dell'attuale Jugoslavia (Serbia e Montenegro) si è precipitato a New York saldando tutti gli arratrati e chiedendo che l'appartamento possa essere occupato dall'incaricato d'affari della Repubblica federale jugoslava negli Usa.

Contro le pretese di Belgrado si sono schierati gli avvocati di Slovenia, Croazia, Macedonia e Bosnia-Erzegovina, i quali hanno chiesto l'annullamento del procedimento in quanto la Repubblica federale di Jugoslavia non sarebbe legittimata a comparire quale parte in causa nel processo. La causa legale, infatti, diventa strettamente connessa con il riconoscimento internazionale dell'attuale Jugoslavia. E visto che neppure gli Stati Uniti hanno ancora riconosciuto la confedreazione serbo-montenegrina, un'eventuale sentenza potrebbe pregiudicare o perlomeno influenzare una siffatta decisione.

Nella contesa legale è intervenuto anche il Dipartimento di Stato americano. Il direttore dell'ufficio per l'Europa centrale, Christopher Hill ha inviato una lettera al giudice Mary Jo White chiedendo un annullamento del procedimento in quanto la vicenda assume un valore strettamente politico per gli Usa che non hanno ancora deciso se riconoscere o meno la Repubblica federale jugoslava. La questione non è di poco conto. Una sentenza di un tribunale potrebbe, infatti, costitituire un precedente molto importante nell'attuale contenzioso ancora aperto sulla successione della Jugoslavia di Tito. In ballo ci sono debiti e crediti per svariati miliardi di dollari. Oltre all'appartamento a Park Avenue, naturalmente.

INTERVENTO FRANCESE ALLE COMORE PER «RISTABILIRE LA LEGALITA'»

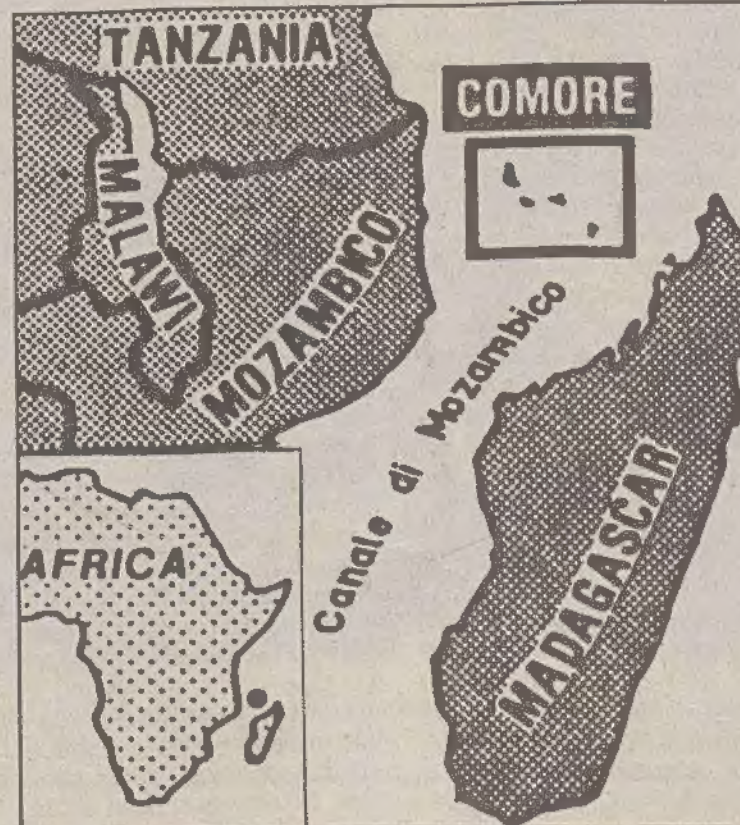
Legionari contro mercenari

Situazione confusa: il golpista Denard si barrica nella capitale e tratta la resa

PARIGI — La Francia continua nella politica dei muscoli. Seicento baschi rossi delle forze speciali sono sbarcati all'alba di ieri sulle spiagge della Grande Comore impadronendosi immediatamente dell'aeroporto della capitale, Moroni. Tre le vittime della prima giornata di operazioni: un conducente di motocicletta che trasportava un fotoreporter francese, rimasto a sua volta leggermente ferito, e due soldati delle Comore.

La spedizione militare pareva si fosse conclusa rapidamente e con successo con la resa del mercenario Bob Denard, annunciata dalla televisione francese. Ma nel tardo pomeriggio Denard negava che «l'operazione Azalea» si fosse conclusa con la sua cattura: «Siamo sempre allo stesso punto, continuiamo a negoziare. Non mi sono arreso». E' stata invece confermata la liberazione del presidente Djohar, destituito dai mercenari il 28 settembre scorso, che ha trovato rifugio presso l'ambasciata francese.

Bob Denard, il sessantaseienne mercenario francese che una settimana fa si era impadronito delle Comore, portando a buon fine il suo quarto colpo di stato in questo infelice angolo dell'oceano Indiano, si è asserragliato nella caserma Kandani che domina la capitale. Pur confessando di essere rimasto «sciocato» dall'intervento militare francese, Denard ha minacciato di vendere cara la propria pelle e quella dei 33 suoi compagni di ventura.

A pagina 7

Chirac con il pugno di ferro Ma la grandeur è altra cosa

Commento di
Stefano Valentini

E ora anche le Comore. Chi temeva che il settennato di Jacques Chirac avrebbe ripercorso in maniera stanca e pedissequa quello del suo predecessore Mitterrand, farà bene a ricredersi rapidamente. Da quattro mesi in qua, da quando cioè si è insediato all'Eliseo, il leader neo-gollista non ha fatto altro che contrassegnare con proprie iniziative personali, sovente discutibili, il cammino della politica estera francese.

E l'atto più recente è stato l'invio dei parà nello sperduto arcipelago dell'Oceano Indiano per mettere fine alla rivolta del «Rambo» Denard, re dei mercenari. Beninteso, in quella zona del mondo, i francesi hanno sempre rivendicato un diritto prioritario di «protezione».

(Segue a pagina 7)

PASSA LA RISOLUZIONE DELLA MAGGIORANZA: A FAVORE PROGRESSISTI, POPOLARI, SINISTRA DEMOCRATICA E «LUMBARD»

Il centrosinistra «proroga» Lamberto

La destra vuole urne aperte in marzo, ma secondo Bossi non si andrà ai seggi nemmeno a giugno: «Sanno che siamo troppo forti»

LA REPLICA AL SENATO

Dini non si sente un nuovo Andreotti: «Sono un tecnico»

ROMA — Non sono il nuovo Andreotti, afferma Dini al Senato e precisa ancora una volta di essere «un tecnico», «un traghettatore», una persona «con un orizzonte limitato di attività di governo». Nulla in comune quindi con Giulio Andreotti che Dini, provocando non poca sorpresa, definisce «un grande uomo di Stato che ha servito l'Italia per 40 anni». Il presidente del Consiglio, replicando al dibattito conclusosi ieri a palazzo Madama, esclude anche di aver intenzione di diventare il leader del centro. Nulla di tutto questo: «Sto facendo quello che credo sia necessario - precisa -. Non ho programmi, non ho ambizioni, non ho trame. Vado avanti per la mia strada».

Su un punto il presidente del Consiglio insiste: non si lascerà «ingabbiare» da nessuna parte politica anche se sa benissimo che il suo governo deve essere sostenuto da una maggioranza in Parlamento. Dini, comunque, ieri una scelta l'ha fatta: ha accolto la risoluzione presentata dal centrosinistra perchè esprime «sostanziale adesione alla proposta di legge finanziaria» che, fa sapere il presidente del Consiglio al Polo, potrà essere modificata purchè le variazioni proposte non siano tali «da incidere negativamente sul ciclo virtuoso in atto» e sempre che nuove eventuali riduzioni di spesa o eventuali aumenti di entrata «siano realistici e praticabili». Dini ha invece respinto la risoluzione di Rifondazione comunista. E si è rimesso all'aula per quanto riguarda il documento del centrodestra ribadendo di non avere alcuna intenzione di allargare il proprio programma e che considererà esaurito il proprio compito con la conversione in legge del provvedimento sulla «par condicio» e la votazione della legge finanziaria. In ogni caso, «le risoluzioni non possono rappresentare una forma di fiducia surrettizia». Per quanto riguarda il caso Mancuso, Dini aggiunge che le espressioni contenute nella risoluzione del centrosinistra si riferiscono alle mozioni di sfiducia individuale «che quando saranno discusse consentiranno al ministro Guardasigilli di esporre le sue ragioni».

Dini ha poi espresso un giudizio più che positivo sull'andamento dell'economia del Paese: «Certo che vedo una sponda per il futuro, questo è un Paese che cresce e che migliora e quindi con l'aiuto di tutti potrà soddisfare i criteri di Maastricht e partecipare a pieno titolo all'Unione europea». Ha anche parole di elogio per la classe politica italiana che è stata capace di rigenerarsi e di rinnovarsi in poco tempo. Per il presidente del Consiglio questo dimostra «il solido ancoraggio democratico» del nostro Paese che ha avuto il coraggio di sostituire un'intera classe dirigente. Prima di lasciare il Senato Dini ha reso noto che il governo ha allo studio un provvedimento urgente riguardante gli immigrati.

Elvio Sarrocco

ROMA — Dini va avanti con la benedizione del centro sinistra. Il Senato ha infatti approvato ieri la risoluzione della maggioranza con i voti di progressisti, popolari, sinistra democratica, laburisti e Lega Nord.

Bocciati invece il documento del Polo sostenuta da Forza Italia, An, Ccd, Cdu e Lif e quello di Rifondazione comunista. I Verdi si sono dissociati dal centro sinistra astenendosi e il professor Gianfranco Miglio ha detto «no» a tutte e tre le risoluzioni. Il sen. Gianfranco Miglio, esprimendo il suo triplice no sulle tre risoluzioni, ha spiegato che il progetto di Finanziaria «non è adatto a far raggiungere al Paese gli obiettivi europei fissati per il 1999».

In mattinata i capigruppo del Pds, Cesare Salvi, e del Ppi, Nicola Mancino, avevano accettato la richiesta del presidente del Consiglio di mitigare da «censura» a «critica» il giudizio negativo sul ministro della Giustizia, Filippo Mancuso, rimandando così a dopo la Finanziaria il dibattito sulla questione.

A denti stretti si dichiarano tutti parzialmente soddisfatti dell'epilogo di questo dibattito, che ha in sostanza congelato la situazione e prorogato Dini. La mozione del centro sinistra prefigura per i prossimi mesi una impegnativa azione di governo: par condicio, Cda Rai, antitrust, conflitto di interessi, riforma istituzionali, adeguata preparazione al semestre europeo. «Questo non significa che noi vogliamo ingabbiare Dini o fare il ribaltone - assicura il presidente dei senatori progressisti, Cesare Salvi -. Non ho mai detto che il governo doveva avere natura politica, è una cosa che non ha alcun fondamento» sostiene, sottolineando però l'importanza vitale del «sì» del centro sinistra a Dini: «Quando il governo 'tecnico' ha chiesto i voti di tutti, noi e la Lega abbiamo detto di sì, mentre con le astensioni sarebbe durato giorni zero. E questi sono fatti».

Salvi: «Non vogliamo ingabbiarlo o fare alcun ribaltone». Mancino: «Continui il suo lavoro e poi deciderà il Parlamento»

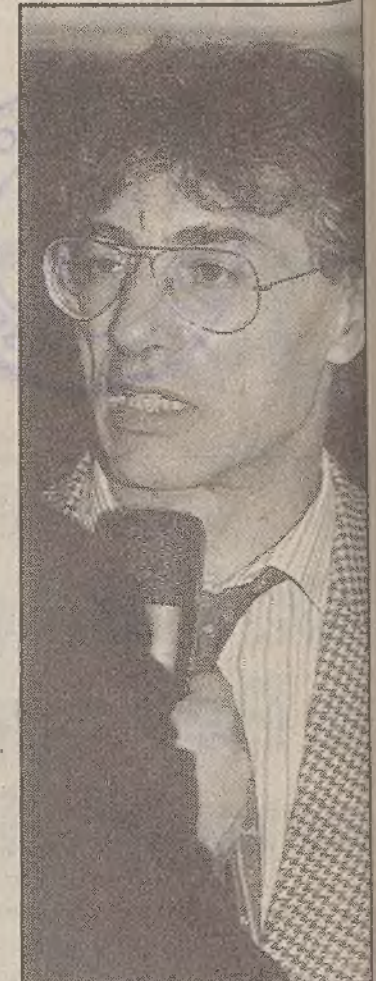
Se il Parlamento chiede a Dini di continuare il suo lavoro non esiste nessun motivo per le sue dimissioni - afferma il capogruppo del Ppi, Nicola Mancino, favorevole a un Dini bis - lui rimetterà il mandato e poi sarà il Parlamento a decidere. Io ritengo che sia meglio continuare a lavorare, ma se prevalgono altre convenienze vorrà dire che non si lavorerà più».

Il Polo si consola sottolineando gli aspetti positivi del comportamento di Dini, «anguilla» che è riuscita con sapiente abilità a sgusciare indenne tra i due Poli e a uscirne anzi più forte. Ma Cesare Previti non rinuncia a una battuta mordace: «Mi pare che Dini faccia con noi un po' come la vedova scaltra. Quella che, al funerale del marito, diceva più o meno: 'fatemi toccare il cielo con un dito... e poi mi unirò a quell'anima benedetta'... Così mi pare faccia Dini con noi».

«Dini accoglie la risoluzione del centro sinistra, che contiene diversi punti programmatici, e non si capisce come le due cose siano compatibili» protesta il presidente dei senatori di Forza Italia, Enrico La Loggia. Per lui, insomma, ci sono contraddizioni tra il documento approvato e quello che ha detto il capo del governo per cui «l'imbarazzo è più loro che nostro».

Per An il nodo rimane ora più che mai la data delle elezioni. «Dopo la Finanziaria - dice il capogruppo al Senato, Giulio Maceratini - Dini deve trovare una data tra febbraio e marzo per votare. Deve concludere la sua opera con la par condicio, purchè non diventi come la famosa tela di Penelope».

Secondo Umberto Bossi, invece, le elezioni si allontanano sempre di più. «Secondo me - dice il leader della Lega - non si vota neppure in giugno. Di certo le elezioni non le vuole nè la destra nè la sinistra: non si azzardano ad andare al voto perchè sanno che la Lega è troppo forte e dovrebbero accordarsi con noi. E questa volta noi chiederemmo molto in termini di cambiamento». Comunque, «qualora si dovesse restare paralizzati, senza fare le riforme, allora bisognerà andare a votare».

Marina Maresca

Umberto Bossi

IL POLO E IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA DELLE ELEZIONI CHIEDONO L'INTERVENTO DEL CAPO DELLO STATO

Montecitorio, rissa per due deputati in più

L'Aula ha proclamato con i voti del centrosinistra Vendola (Rifondazione) che avrebbe avuto meno consensi di Trotta (An)

«Hammamet», insulto da Camera

Una deputata chiede: «Le zuffe in Parlamento integralmente in onda alla tv»

ROMA — Le botte, gli insulti alla Camera non sono purtroppo una novità. I cronisti parlamentari possono elencare i pugni della Costituente e le tavolette con tanto di calamaio che volarono durante la «legge truffa».

C'è gente che scambia l'Aula di Montecitorio (al Senato gli episodi sono più rari) per un bar malfamato o un ring di periferia. Non dovremmo fasciarci la testa, ce li abbiamo mandati noi e ci rappresentano. Sono lo specchio del Paese nel bene e nel male. E non c'è neppure da chiedersi se sia più nel male che nel bene. Si può al più notare, come faceva la vecchia contessa delle «vignette» umoristiche di antichi fogli satirici: «mio Dio, come siamo scesi in basso», quando tra le urla che si levano nei tumulti si isola il nuovissimo, sangiunoso insulto «Hammamet-Hammamet».

La prossima edizione del Devoto-Oli lo registrerà, certamente, come sinonimo di «ladri», ma questo non ci consola. Però, però. Nell'«ancien regime» c'era una convenzione che tutti rispettavano: le decisioni della giunta delle elezioni venivano accettate da tutti.

Spettava alla giunta decidere i criteri per valutare schede nulle o valide e le sue «sentenze», anche se gli interessati potevano non essere d'accordo, erano rispettate da tutte le forze.

E' vero, vigeva il deprecato sistema proporzionale e ora c'è il maggioritario. Prima se un'elezione non veniva ratificata se ne giovava il primo dei non eletti della stessa lista. Oggi, con il maggioritario, non è più così. E se l'«amico» viene bocciato, può entrare l'avversario politico. Come nel caso di Niki Vendola.

Ora ci si appella a Scalfaro e una deputata, ex cronista parlamentare, chiede che in futuro le immagini delle zuffe siano trasmesse dalla tv integralmente.

n.p.

ROMA — Per un deputato (in più o in meno) è rissa alla Camera con scontri e insulti. A far scoppiare il finimondo è stata la bocciatura (con i voti del centrosinistra) della proposta della giunta per le elezioni di annullare la proclamazione dell'on. Nichi Vendola (Rifondazione comunista) perchè da un riesame delle schede elettorali è risultato che il più votato nello stesso collegio in Puglia è stato un esponente del centrodestra, Felice Trotta di An. In gioco, per lo stesso motivo, era anche il seggio assegnato a Italo Reali (Verdi) e che invece, secondo la giunta di Montecitorio, spetta a Giuseppe Galati del Ccd. Ma è stato possibile fare soltanto la prima votazione perchè poi l'aula si è trasformata in un campo di battaglia: i deputati del Polo sono insorti contro quella che hanno definito «una vergogna» e un affronto fatto alla volontà popolare. Un fitto schieramento di commessi ha impedito lo scontro fisico. Ma a farne ugualmente le spese è stato uno dei questori della Camera, il leghista Maurizio Balocchi, che è stato aggredito da un gruppo di deputati di An. Un episodio definito «squadristico» dal segretario del Pds, Massimo D'Alema.

Il clima politico torna così a farsi incandescente con l'avvicinarsi delle votazioni sulla legge finanziaria. E proprio per per questo un solo voto, a favore o contro, ha il suo peso. Perciò ieri alla Camera è scoppiata la rissa sulla convalida dell'elezione di due deputati del centrosinistra. Il Polo delle Libertà in aula ha protestato con forza. E subito dopo i leader dello schieramento, Berlusconi, Fini, Casini e Buttiglione, si sono rivolti a Scalfaro sollecitando una sua «forte iniziativa» perchè per la prima volta la Camera, ribaltando la decisione tecnica della giunta, si è pronunciata sull'eleggibilità di un deputato «secondo una logica di schieramento e non di rispetto della volontà popolare». Anche il presidente della giunta delle elezioni, on. Antonio Mazzone, e i relatori sui due casi contestati, si sono rivolti al Capo dello Stato.

Nella rissa si sono distinti Francesco Storace di An (con urla e gesti contro i banchi del centrosinistra) e Maurizio Gasparri (sempre di An) che ha scagliato un volume contro il banco della presidenza. Gli insulti e le grida hanno invaso l'emiciclo finchè non è stato aggredito il questore Balocchi (Lega) che stava invitando un deputato di An a scendere dal banco su cui era salito.

A questo punto il presidente di turno Acquarone (Ppi) ha sospeso la seduta. L'on. Nichi Vendola, il deputato che ha visto confermata la sua elezione nonostante il giudizio contrario della giunta, ha denunciato di essere stato minacciato in aula dall'on. Ilario Floresta di Forza Italia.

e.s.

MISURE ALLO STUDIO PER GLI EXTRACOMUNITARI COLPEVOLI DI GRAVI REATI

Clandestini, arriva il cartellino rosso

Il provvedimento è stato sollecitato anche dalla Lega che chiede la rimozione del prefetto di Milano

Treu: agli immigrati incentivi per potersi mettere in regola

ROMA — Un viaggio nel mondo degli irregolari in ogni comune italiano e incentivi fondati sulla prospettiva di ricevere i contributi per portare allo scoperto la parte sommersa dell'immigrazione in regola con la giustizia.

Il piano è stato esposto dal ministro del Lavoro, Tiziano Treu, parlando con i giornalisti a margine dell'audizione prevista alla commissione Affari Costituzionali della Camera e poi rinviata. «Poichè sappiamo che la cifra degli irregolari, ma sono solo stime, si aggira tra i 400 e i 500 mila e che non sono criminali - ha spiegato Treu - per trattare con questa gente bisogna vederla in viso e dare incentivi per far sì che possa regolarizzarsi».

Un piano per cui - ha detto Treu - «occorre tempo e lavoro sul territorio, in sede di comuni, con un'idea di insieme per differenziare coloro che possono restare e coloro che vanno espulsi». Sul tema dell'espulsione Treu ha ricordato che «vanno distinti gli irregolari che lavorano e quelli responsabili di illeciti e delitti gravi per i quali va prevista l'espulsione immediata».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf.50%
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600)
R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200)
Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 4 ottobre 1995 è stata di 58.300 copie

Certificato n. 2772 del 14.12.1994

ROMA — «Il governo ha allo studio un provvedimento urgente che permetta di collegare più strettamente l'accertamento dell'atto criminale, commesso da clandestini, con la possibilità di espulsione dal territorio nazionale». Ora è ufficiale. Lo ha detto in aula al Senato il presidente del Consiglio, Lamberto Dini, facendo una integrazione al suo intervento di replica.

Il provvedimento che era stato rinviato nei giorni scorsi al Parlamento riprende così quota. Per Dini la questione clandestini «è un problema grave che deve essere affrontato urgentemente con nuovi strumenti normativi». E bisogna sistemare «l'intera materia secondo principi conformi all'esigenza della sicurezza della vita sociale e al tempo stesso dei principi di umanità e solidarietà».

A premere sull'acceleratore la Lega. Il capogruppo Francesco Tabladini intervenendo in aula ieri ha chiesto esplicitamente a Dini: «Lei presidente del Consiglio deve difendere i nostri concittadini e i lavoratori extracomunitari onesti. I criminali vanno rispediti, e senza tanti complimenti, nei loro Paesi di origine. Servono immediatamente provvedimenti, magari anche misure eccezionali contro questi criminali spietati». Le città del Nord - ha detto Tabladini - «sono assediate da extracomunitari che delinquono. Interi quartieri sono messi a sacco da questi criminali, ancora più spietati dei malavitosi italiani, che sono venuti al seguito di onesti lavoratori extracomunitari».

Ora che le elezioni si avvicinano la questione clandestini fa gola a chi intende cavalcare il malcontento. E la Lega è in prima fila. Protagonista di un forte scontro con il prefetto di Milano, Rossano, ieri tutti i deputati del Carroccio hanno scritto a Dini, chiedendone la rimozione. Secondo il questore di Milano, Carnimeo, la violenza sessuale che si consuma nelle vie cittadine «è un reato di difficile prevenzione specifica, che rientra nell'azione più generale della prevenzione dei reati». Il funzionario ha smentito «di aver mai sostenuto che per evitare di esserne vittime, le donne dovrebbero andare nei parchi pubblici solo accompagnate, come è apparso su alcuni giornali» dopo l' ultimo caso di violenza avvenuto domenica.

Intanto continuano le polemiche dopo le dichiarazioni dell'assessore regionale al lavoro e alla formazione professionale, Guido Bombarda, che annunciavano la volontà di bloccare gli stanziamenti per i corsi di formazione degli immigrati. Bombarda ieri ha fatto un rapido dietrofront: «Non c'è nessuna soppressione di corsi che vengono invece convertiti in corsi tradizionali che tutti, extracomunitari e non, possono utilizzare».

v.pic.

AUDIZIONE DEL CDA ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA

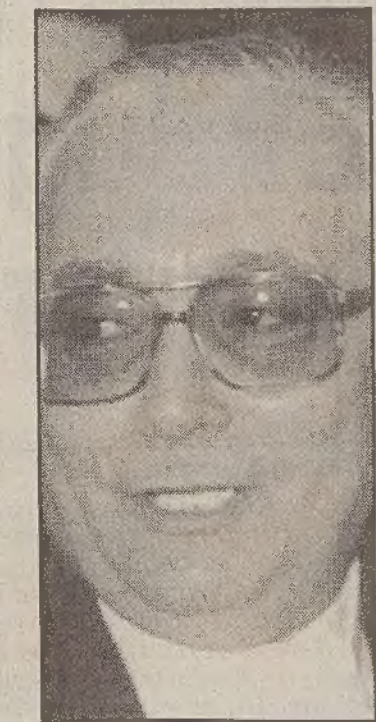
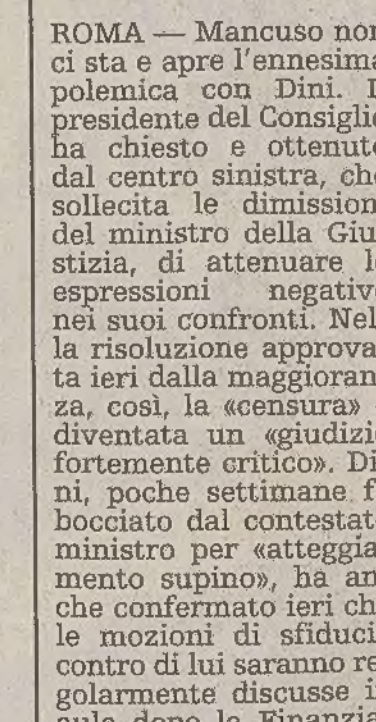
La Rai pagherà Priebke, Taradash non vuole

ROMA — «C'è un vero e proprio impegno contrattuale e la Rai pagherà i 25 mila dollari promessi per l'intervista al Tg3». Lo ha dichiarato durante l'audizione alla commissione parlamentare di vigilanza il direttore generale Raffaele Minicucci rispondendo alle domande di alcuni commissari dopo le polemiche suscitate dalle notizie che rivelavano come il Tg3 per assicurarsi l'intervista con uno dei responsabili dell'eccidio delle Fosse Ardeatine del quale l'Italia ha chiesto l'estradizione, avesse pagato 25 mila dollari. «Sono stati in effetti anticipati 5 mila dollari - ha aggiunto Minicucci - c'è stato un impegno scritto ed esistono contatti aperti tra l'ufficio legale dell'azienda e il legale di Priebke. In ogni caso si tratta di un impegno sottoscritto che deve essere mantenuto visto che si tratta di un vero e proprio contratto». Il presidente della Rai, Letizia Moratti, da parte sua, ha sostenuto che per quanto riguarda le procedure aziendali non c'è stata nessuna scorrettezza.

Il presidente della commissione di Vigilanza, Marco Taradash, ha detto esplicitamente che a costo di qualsiasi conseguenza «la Rai non deve pagare e, anzi, deve pubblicamente ammettere l'errore nel corso di una apposita trasmissione televisiva in cui discutere proprio sulla qualità e l'etica del servizio pubblico».

L'on. Mauro Paissan (progressisti) si è detto convinto che la Rai debba «considerare la sopportabilità di affrontare una causa per mancato pagamento. E' una questione etica e morale. Se l'azienda dovesse giungere alla conclusione di versare questa cifra a Priebke, contemporaneamente la stessa cifra dovrebbe essere versata ai familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine in modo tale che possano utilizzare questa somma per seguire le vicende giudiziarie legate all'estradizione dell'ufficiale nazista che certamente utilizzerà i soldi della Rai per potersi meglio difendere e tentare di contrastare fino all'ultimo la richiesta di estradizione».

GUARDASIGILLI CONTRO IL PREMIER

Mancuso all'attacco: «Mi aggrediscono»

ROMA — Mancuso non ci sta e apre l'ennesima polemica con Dini. Il presidente del Consiglio ha chiesto e ottenuto dal centro sinistra, che sollecita le dimissioni del ministro della Giustizia, di attenuare le espressioni negative nei suoi confronti. Nella risoluzione approvata ieri dalla maggioranza, così, la «censura» è diventata un «giudizio fortemente critico». Dini, poche settimane fa bocciato dal contestato ministro per «atteggiamento supino», ha anche confermato ieri che le mozioni di sfiducia contro di lui saranno regolarmente discusse in aula dopo la Finanziaria. Era stato lo stesso Mancuso a chiederlo rivendicando la possibilità di difendersi e spiegare perchè ha scatenato i suoi ispettori contro il magistrati di Mani pulite.

Filippo Mancuso

Questa volta, dopo aver meditato tutto il pomeriggio sulla replica di Dini a Palazzo Madama ha scatenato in serata la nuova offensiva con un puntiglioso comunicato. Il linguaggio è sempre lo stesso, burocratico e tortuoso. Ma il senso è chiaro. Mancuso protesta innanzitutto perchè nel documento del centro sinistra approvato dal governo c'è una contraddizione. C'è un giudizio critico nei suoi confronti, ma non è stata ancora fissata la data per la discussione delle mozioni di sfiducia. Una «anticipazione critica» indebita perchè non è nè motivata, nè collegata a fatti specifici.

Un percorso anomalo quindi, secondo Mancuso, perchè si rimanda a una discussione futura la possibilità per il ministro di esporre le sue ragioni e di spiegare il suo comportamento. L'azione del Guardasigilli «viene già fatta fatta oggetto, fin d'ora e senza possibilità di sua partecipazione personale all'odierno dibattito, di una aprioristica censura». C'è, accusa, una ostilità preconcetta contro di lui.

Ma Mancuso denuncia poi una «sistematica aggressione alla vita privata, alla incolumità dei suoi cari, alla sicurezza e riservatezza personale, familiare e domiciliare, mediante ogni sorta di insidie, pretesti, espedienti, plateali violazioni e consapevoli menzogne».

Mancuso si ripromette di esporre al Parlamento le sue «fermissime ragioni» che dimostreranno la sua condotta, «di ineccepibilità formale e sostanziale» nel governo, verso il Parlamento, verso le pubbliche istituzioni, verso ogni persona e ufficio.

Il leader del Pds, Massimo D'Alema, ha assicurato ieri che la modifica apportata al documento della maggioranza non cambia la sostanza dei fatti perchè resta un giudizio negativo sull'operato del ministro. «Tra l'altro - ha sottolineato - ora la risoluzione è sottoscritta anche da chi non aveva firmato la mozione di sfiducia». «Siamo tra Scilla e Cariddi - ha detto il presidente della commissione Stragi Giovanni Pellegrino - Mancuso è un ministro dannoso sostanzialmente perchè ritiene che tutti i magistrati, eccetto lui, sono degli asini».

Il problema, secondo Stefano Passigli, Sinistra democratica, «non è più solamente l'arbitrarietà delle ispezioni da lui disposte, ma soprattutto la sfida alla collegialità dell'azione di governo e al ruolo stesso del presidente del Consiglio lanciata dal ministro Mancuso».

m.m.

ECO/LINGUA

Frullando le parole gli alunni creano uno scherzo civile

Recensione di
Giorgio Placereani

Conosciamo tutti quanti il famoso «savant» italiano attivo al Dams di Bologna, un po' il guru di tutti gli studi logico-linguistici, con un'infinità di saggi in bibliografia; oltracciò, allo studioso, spiritoso poligrafo, dobbiamo il doppio «Diario minimo» o l'arcinota «Rosa», poi passata in film (più discusso un paio di romanzi pubblicati dopo). Mai in riposo, ora l'uomo di cultura in parola ha dato il «si stampi» ad una raccoltina, a sua cura, di giochi linguistici scritti dai suoi «alunni» a Bologna (la pubblica la Comix).

Se il paragrafo che precede vi sembra un modo involuto e barocco per definire Umberto Eco *(sopra, in un disegno di Franco Bruna)* e la sua opera, tenete conto che l'abbiamo scritto senza mai impiegare la e, lettera che ha il difetto di allignare copiosamente nel nome e nei titoli del professor Eco (beh, come vedete, in questo secondo paragrafo il recensore si viene rifacendo, e sguazza in una serie di e, beatamente come le cavallette nell'erba). Si tratta dunque di un lipogramma in E: il lipogramma essendo quella forma di gioco linguistico che consiste nello scrivere, o riscrivere, un testo senza mai impiegare una data lettera dell'alfabeto. Questa naturalmente dev'essere la più difficile a sostituirsi nel testo dato: per esempio, «tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino» andrà benissimo per un lipogramma in A («se sempre più spesso un felino di sesso femminile...»), mentre un lipogramma in U o in K sarebbe veramente troppo facile (tuttavia il principiante potrebbe usarlo per cominciare).

Anche di lipogrammi si diletta il volumetto che abbiamo sulla scrivania: **«Povero Pinocchio. Giochi linguistici degli studenti al Corso di comunicazione», a cura di Umberto Eco (Comix, pagg. 158, lire 15 mila)**. Trattandosi di un piccolo libro sull'importanza di stare attenti alle parole, va notato che il sottotitolo – inelegantemente – sul frontespizio è leggermente diverso dalla copertina, nelle preposizioni).

Lipogrammi, dunque, riscrivendo pure Kant; e poi, il gioco delle iniziali, nel quale si parla d'un personaggio usando solo parole che abbiano la stessa iniziale del suo nome (graziose quelle su Pinocchio e su Louis Hjemslev); riscritture di ogni genere; accumulazioni umoristiche di luoghi comuni del linguaggio; un progetto di ricerca autenticamente patafisico sul mancinismo in Malesia...

Abbiamo lasciato per ultimo l'affascinante gioco delle sostituzioni in Sn (n come esponente). Una sostituzione, per esempio, in S4 prevede che in un dato testo ogni sostantivo, verbo e aggettivo venga sostituito dal quarto sostantivo, verbo e aggettivo che segue nel vocabolario.

I risultati hanno spesso una bellezza metafisica: «la puttina sacra scendeva la scalea» (Maria Bellonci) diventa, mantenendo però i verbi, «la puzzola sacrospinale scendeva la scaletta». Un «tutto è perduto» dall'incipit del «Jacopo Ortis» diviene un «tutto è perforato» che è ancora più drammatico; nello stesso testo, «il mio nome è nella lista di proscrizione» diventa «il miracolato nominalista estetizza nella lite di prosindaco»: ed ecco saltar fuori dal nulla una descrizione stupenda della nostra attuale temperie politica. Nei «Dialoghi con Leucò» la sostituzione addirittura migliora il testo. La poesia naturalmente ci rimette di più: Leopardi si perde quasi tutto, e solo «silenziosa luna» passando a «silvestre lunazione» mantiene un valore poetico; a Luciano Erba va un po' meglio.

Questi esercizi linguistici, il cui nume tutelare è Raymond Queneau, non nascono come hobby degli studenti, ma in margine a un seminario di composizione di testi italiani. E l'impegno didattico sottintende, antico discorso di Eco, una moralità della lingua: l'esprimersi con chiarezza (abilità che anche questi giochi sviluppano!) è civiltà.

COLLEZIONISMO & COLLEZIONISMI/3

Una casa piena di «pizze»

Il cinema, passione totale del triestino Edvino Millo: fin dalla più tenera infanzia

Intervista di
Gabriella Ziani

TRIESTE — La storia incomincia in un piccolo cinema del quartiere triestino di Roiano, all'inizio degli anni Venti. Italia Libera Millo (così battezzata perfino contro l'accesa ostilità del parroco da un padre focosamente antiaustriaco, nel 1901) è una giovane madre che ogni domenica si svaga guardando film, passatempo allora assai meno costoso di oggi. Porta con sè il figlio Edvino, che ha due o tre anni, e sul quale la pioggia di travolgenti immagini di celluloide ha lo stesso potere di una seduta ipnotica. Edvino si innamora del cinema. Sarà una passione totale e duratura.

Oggi, a 74 anni, è quel che si dice un grande collezionista, corteggiato dalle istituzioni specializzate. Tra film (bobine originali), foto, proiettori, cineprese e quant'altro abbia a che fare con il grande schermo, possiede un patrimonio incredibile, che va dal cinema muto — la sua principale passione-ossessione — alle comiche, ai cartoni animati, ai film moderni registrati dalla televisione; dalle mitiche lanterne magiche con i vetri colorati che un tempo venivano proiettati su lenzuola stese sul muro, a migliaia di cartoline con tutti i divi possibili e immaginabili; dalle ormai introvabili «figurine» di attori a rarissime raccolte di riviste; da aggeggi per sonorizzare i film alle bobine, anche di grandi proporzioni; da enciclopedie sul cinema a una biblioteca intera (non solo italiana) di biografie d'attori... Senza dire dei proiettori, delle macchine fotografiche, dei videoregistratori...

La sua vivacità e il suo entusiasmo difficilmente possono lasciare indifferenti. Abbronzatura da «full immersion», scarpette da ginnastica, battuta sagace, Edvino Millo governa felice una casa che ormai è tutta destinata ai suoi oggetti di culto (ma le cose principali non sono, ovviamente, in casa), e non ha nessun timore di accatastarle un poco, perchè all'occorrenza il pezzo desiderato salta fuori senz'altro.

Riesce dunque a ricordare anche i film visti così da piccolo?

«"L'uomo che ride", "Il figlio dello sceicco", ho le immagini tutte qui in mente. A me da bambino piaceva mettermi in "primo banco", sotto lo schermo, da solo, e giù tutta quella pioggia di immagini! A sette, otto anni cominciai ad andare con mio fratello e i cuginetti: entravamo alle due della domenica al "Belvedere" di Roiano, e circa verso le nove arrivavano le madri a portarci via, stavamo lì a guardarci il film due, tre volte...».

Ma assai presto non le bastò più solo guardare...

«Infatti, verso i dieci anni ero ormai completamente preso da questa mania, avevo anche la mia collezione di figurine di attori, cominciata il primo giorno di scuola, quando mia mamma mi aveva mandato a comprarmi una cioccolata. Ogni cioccolata, una figurina, quindi una cioccolata al giorno... Ma poi nella vetrina di un grande negozio di giocattoli (che tuttora esiste) vidi un giorno esposto un piccolo proiettore. Non riuscii più a staccare gli occhi. Tutti i pomeriggi ero lì, il naso attaccato al vetro, a desiderarlo. E per il San Nicolò del 1932 mia mamma me lo comprò. Quattordici lire, costava: un'enormità, mi ricordo che allora dicevano che un operaio guadagnava settanta-ottanta centesimi all'ora, una lira solo se era proprio specializzato. Devo dire che, avendo subodorato qualcosa, cercando per casa lo trovai dov'era stato nascosto. Ma non dissi niente, lasciai che la mamma potesse farmi la grande sorpresa».

E che cosa faceva un bambino con un proiettore?

«Il cinema! Avevo le mie lastrine della lanterna magica (che in parte ancora conservo, oltre alle tante acquistate), la piccola pellicola di dotazione che mostrava una scena di duello, e poi mio zio mi procurò una pellicola di provini (pensare che oggi ne ho una sessantina, tutti d'epoca!) lunga cento metri. E io proiettavo tutto, e mi facevo pure pagare: venti centesimi per il cinema in casa. E avevo la fila, eh? Solo che il programma era ripetitivo, e la fila non durò...».

E allora?

«Allora cominciai a darmi da fare. Frequentavo gli operatori dei cinema, e li sostituivo mentre andavano a farsi una fumatina. Zac zac, ogni tanto tagliavo via un pezzetto di pellicola e me la mettevo in tasca, poi incollavo, e mandavo avanti il film. Non le dico la gente, che urla e che pestate di piedi!, quella che il film l'aveva già visto, naturalmente, perchè gli altri che ne sapevano che mancava una scena?».

Uno scherzo che non poteva durare, si suppone.

«Ma intanto mi ero fatto qualche bobinetta. Poi, più grande, finii come mozzo sull'"Oceania" delle linee Cosulich, incontrai un amico, Sigfrido Waller (in seguito grande collezionista di dischi a 78 giri), e lui mi diede un proiettore grande. Era grande come un cammello, quel proiettore, e la mia povera mamma doveva spostare tutti i mobili quando lo tiravo fuori. Ma a quel punto mi facevo prestare le bobine dagli operatori: me le davano la mattina (e qualche pezzetto glielo tagliavo ancora, magari...) e le restituivo in tempo per la proiezione».

Poi ha cominciato a collezionare sul serio.

«Eh, poi, quando ho comprato la cinepresa, per risparmiare soldi ho anche imparato a sviluppare da solo. Con quella andavo anche al cinema, mi sono "tirato su" Disney, poi sono tornato col registratore, il "Gelosino", e mi sono tirato su l'audio, con tutte le risate dei bambini in sala, e poi mi sono sonorizzato il film. Il bello era proprio questo: lavorare sulle pellicole, mettere il sonoro, ricreare la pellicola. Adesso con la telecamera non c'è più nessun gusto».

E al cinema va ancora?

«No, macchè. Perchè mi conoscono tutti, e gentilmente mi fanno entrare senza pagare. Ma io se al cinema non pago, non ho gusto. E allora non vado. Mi sentirei un intruso».

Ma qual è il suo cinema preferito?

«Il muto, certamente. Questa è la parte più importante della collezione. Ho quasi tutto, da Lumière in poi. Coi film dei Lumière ho creato dieci anni fa uno spettacolo sulla storia del cinema per una manifestazione di Genova. Mi hanno dato una targa di riconoscenza. Ho molte copie uniche. Era mio il film "Elisabetta d'Austria" proiettato quest'anno alla Stazione Marittima, per esempio, e ho anche "Mayerling" del 1910-'11, una rarità, perché fu girato quando il casino di caccia era ancora in piedi. Ho "Profanazione" con Leda Gys, la madre di Sergio Leone (lui stesso me la chiese, ma morì prima che potessi dargliela). Ho "Don Pablo e il bandito", che forse è il primo muto italiano. Ho molte comiche: tutto Charlie Chaplin, tutto Stanlio e Ollio, tutto Harold Lloyd, tutto Ridolini...».

E come si è procurato tutte queste cose, dove le ha trovate?

«Si sparge la voce, si viene a sapere, molto ho trovato in cantine (anche bobine), roba che nessuno voleva più avere, e io compravo. Oppure da altri collezionisti: nel '72 per esempio ho comprato un'intera cineteca di muto perché era morto il proprietario, per la bellezza di un milione e mezzo; in precedenza me ne era capitata un'altra, ma tutta di pellicole spezzate. Che lavoro! Dormivo col sacco a pelo nella sede della Cappella Underground, perchè dovevo star lì senza poter usare la moviola, ma con una lente, a guardarmi frammento per frammento e a ricostruire».

E anche con i proiettori è andata così?

«Coi proiettori è andata che con il mio lavoro di verificatore per l'azienda di luce e gas andavo in molte case, di vivi e di morti, perchè sa com'è, non sempre la gente si ricorda di disdire gli abbonamenti. E se vedevo in giro qualcosa di interessante, mi offrivo di comprarlo, e di solito mi ringraziavano tanto perchè gli portavo via quel vecchio arnese che non sapevano dove mettere. Vede, questa è una lanterna magica, coi suoi vetrini, e questo è un proiettore dei primi del '900, a manovella, e completo pure di lanterna magica... Ne ho circa venti».

Ma lei non colleziona solo cinema...

«Anche foto, ne ho a quintali, e macchine fotografiche. La fotografia è un'altra mia passione. Quando andai militare avevo nella giberna due cose: a destra i proiettili e a sinistra la macchina fotografica. Così ho la mia vita militare - che, compresa la guerra e la prigionia, è durata sette anni - tutta immortalata. Di macchine fotografiche ne ho poco meno che quaranta, anche una della Pathé del '26. Poi ne ho una per fotografare in terza dimensione, creata da me, sono due macchine unite assieme, come due occhi (la stereofotografia non è una novità del resto). Ma anche qui a un certo punto è uscita la "Viewmaster", che fa tutto da sè: l'ho presa, ma ho perso gusto pure qui. Adesso ho trovato un sistema per la "stereotv", io mi guardo la tv a tre dimensioni, coi western mi pare che ogni carica mi caschi addosso! Mi dicono che potrei brevettarlo, ma non mi interessa proprio».

Anche le macchine fotografiche le ha trovate con un po' di fortuna?

«Quelle spesso orecchiando nei negozi. Mentre ero lì che compravo qualcosa, c'era gente che andava a vendere le macchine vecchie per comprarsi i modelli nuovi, e a volte i negozianti, sa come fanno, tiravano sul prezzo, e quelli uscivano. E allora io dietro: "Scusi, quanto voleva per questa macchina? Ecco qui"».

Per quale ragione crede di aver bisogno di «possedere» tutto, in un campo tanto vasto?

«Ah, chi lo sa. Questa passione. Io se vedo un pezzo, e non ce l'ho subito, sto male. Bisognerebbe vedere nel mio inconscio, per capire veramente perchè. Per esempio io continuo regolarmente a registrare film alla tv, quelli che danno a tardissima notte (ne avrò, chissà, diecimila di cassette? La casa è piena, come vede). E mi alzo per accendere il videoregistratore, anche alle tre di notte, perchè coi ritardi negli orari non si può mai preprogrammare. Registro, ma poi guarderò quel film? No. Il 40 per cento di quel che ho, non l'ho visto. In compenso di certe cose ho tre o anche quattro registrazioni, perchè la tecnica si evolve, e una copia sarà meglio dell'altra. Tutto catalogato, tutto segnato».

E come sceglie?

«Se è muto, scelgo tutto. Solo della "Corazzata Potemkin" non ho la bobina, e allora, quando ancora non esistevano i videoregistratori (di cui ora ho due sempre in funzione, e un terzo di scorta), me lo sono filmato alla tv con la cinepresa. Anzi, con due, perchè quando su una mi finiva la pellicola dovevo mandare avanti l'altra, e viceversa. Un lavoraccio anche quello».

A parte il muto, che cosa le piace?

«Il cinema francese, soprattutto. Ma direi che oggi in genere c'è un cinema grandioso. E' certo che bisogna saper scegliere, ma prendiamo Tornatore: "Nuovo cinema Paradiso" è un capolavoro. Niente supererà mai "Ladri di biciclette', sono d'accordo, però anche certo Fellini - non tutto - è davvero potente. E poi il cinema americano: sicuramente il migliore del mondo, c'è poco da fare. Qualunque stupido telefilm è fatto bene, con ritmo, i nostri hanno lentezze incredibili...».

E videocassette ne acquista?

«No, è un altro caso in cui non c'è gusto. Nelle mie bobine ho tutto, cito alla rinfusa: "La regina d'Africa", "Zanna bianca", "Novecento", "Cantando sotto la pioggia", "La romana", "Airport", "2001 Odissea nello spazio", "Via col vento" (è l'edizione completa: sono dodici bobine). Ma potrei elencare a lungo, le bobine sono un migliaio».

E che cosa farà, di questo patrimonio?

«Il muto me lo volevano comprare le "Giornate del cinema muto" di Pordenone, ma io avrei piacere che restasse a Trieste. Mah, non so: ho interessato Comune e Regione, ma tutto tace. Io vorrei anche poter proiettare, far vedere alla gente, si immagina nelle scuole cosa non si potrebbe fare solo con il mio proiettore?».

Edvino Millo mostra anche le altre sue collezioni: ha libri su Trieste, l'Istria e la Dalmazia, ha album (antichi) di cartoline, giornali... Ma sempre rispuntano fuori le videocassette: in un sacco alto tre quarti di metro sta la registrazione completa di tutto ciò che riguarda Tangentopoli e Manipulite. Spezzoni di telegiornali, processi. Una storia per immagini.

Lei è geloso delle sue cose, signor Millo?

«Io? No, per niente. Io impresto a tutti, anche se magari così perdo qualcosa, faccio copie di film per chi me lo chiede... Mi piace che anche altri vedano, e non solo io».

In alto, Edvino Millo fra le migliaia di video della sua collezione, e accanto a un proiettore del primo Novecento. Qui, la raccolta dei divi. (Foto Lasorte)

ECO/INTERVISTA

Musica & night

LONDRA — Umberto Eco ha un sogno segreto: gli piacerebbe essere «un pianista di nightclub come Oscar Levant, malinconico, che fuma sigarette e suona fino a notte tarda». Un altro lavoro che non disdegnerebbe? La scrittura di romanzi gialli in serie, «Ma non si può cambiare la propria vita», ha detto al «Times» in questi giorni, promuovendo a Londra l'edizione inglese di «L'isola del giorno prima». Nel Regno Unito il libro non ha finora suscitato grandi entusiasmi, ma il «Times» ha trattato Eco con estrema deferenza e ieri lo ha definito «uno degli uomini più intelligenti al mondo». Eco si è sottoposto con riluttanza alle interviste: «Sono — ha detto — la malattia del giornalismo d'oggi. Dovrebbero aver luogo soltanto quando qualcuno molto importante e riservato ha davvero cose importanti da dichiarare. Intervistare un autore e chiedergli dell'ultimo libro è un inganno al lettore che cerca un'onesta interpretazione critica».

MUSEI: PARIGI

Tavoli, sedie e odor di pennello. La casa di Barbizon è un sacrario d'arte

PARIGI — La locanda Ganne è diventata un museo. La modesta casa di Barbizon, piccolo villaggio ai margini della foresta di Fontainebleau, nella quale i coniugi Ganne hanno nutrito e alloggiato per più di dieci anni, tra il 1848 e il 1861, i pittori di quella che solo più tardi è diventata «la scuola di Barbizon», è aperta ormai ai visitatori. Che ritrovano al pianterreno le due sale da pranzo, con le madie e le porte dipinte dagli ospiti, e l'ingresso che fungeva anche da cucina, spaccio, e camera da letto dei padroni di casa; e al primo piano le stanze, il «dormitorio» e le due camere private, che hanno rivelato sotto una stratificazione di carte da parato, le tracce commoventi lasciate dai pittori che si sono succeduti nel tempo, sotto forma di disegni, caricature, paesaggi a olio.

Il museo è stato appena inaugurato, dopo un lungo lavoro di restauro basato sulle illustrazioni dell'epoca: contiene numerose tele dei pittori che elessero Barbizon a «base» per le loro escursioni nella foresta di Fontainebleau, ma soprattutto ripropone il gusto e il sapore di un'epoca.

A Barbizon in effetti si ritrovò, per più di un decennio, tutta una generazione di pittori, non solo francesi, che contestavano l'idea della natura come semplice sfondo di «grandi soggetti», e ritenevano che il paesaggio potesse essere «soggetto in sè ».

Nel registro delle presenze della locanda Ganne si trovano nomi francesi, ma anche belgi, americani, tedeschi o addirittura romeni: ciascuno portatore di culture e motivazioni proprie, ma tutti accomunati da una ricerca stilistica che sarà continuata, a partire dal 1863, da Monet, Renoir, Sisley, e aprirà la strada all'impressionismo.

A richiamare questi artisti nel piccolo villaggio ai margini del bosco erano stati diversi fattori: la facilità di accesso da Parigi, a partire dal 1849, grazie alla ferrovia, il basso costo dell'ospitalità presso gli abitanti del luogo, e soprattutto l'autonomia che i pittori avevano acquisito, per isolarsi a dipingere nella natura, grazie all'invenzione del tubetto di colore (1834).

L'inaugurazione del museo nella vecchia locanda (che alla morte del vecchio François Ganne venne sostituita dalle figlie con un «Hotel Luniot-Ganne», situata poco più in là, demolito nel 1959) libera la casa-atelier di Theodor Rousseau, che dal 1981 ospitava il museo in uno spazio del tutto inadeguato, e pone Barbizon all'altezza delle aspettative dei circa 1500 visitatori al mese che frequentano il villaggio.

g. ba.

Nelle città d'arte puoi incontrare quasi soltanto giapponesi

ROMA — L' estate italiana «parla» giapponese. La bella stagione ha fatto registrare un afflusso record dall'Oriente, che ha ormai raggiunto, e in alcuni casi superato, i livelli del turismo tedesco e americano. La testimonianza del boom di questa clientela estera, che è raddoppiata in soli sei anni, viene dagli albergatori di Roma, Firenze e Venezia, secondo i quali i giapponesi hanno «assaltato» le città d'arte anche quest'estate. Ma tutto il 1995 sarà ricordato come l'anno record dei giapponesi: a fine anno, in particolare ne dovrebbero arrivare un milione (contro i 920 mila del '94, che già aveva fatto registrare un incremento del 38 per cento rispetto al '93).

LA RICHIESTA DEL PUBBLICO MINISTERO GHERARDO COLOMBO NEL PROCESSO PER LE TANGENTI PAGATE ALLA GUARDIA DI FINANZA

«Il Cavaliere ha mentito, processatelo»

L'Accusa non crede alla Fininvest come vittima di un'estorsione - L'avvocato Berruti avrebbe convinto il colonnello Tanca a tacere

MILANO — «Ma perché Silvio Berlusconi, se realmente è stato concusso, quando è stato presidente del Consiglio ha promosso e sostenuto iniziative legislative per favorire chi si era macchiato di questo reato?». Alla fine della sua requisitoria il sostituto procuratore Gherardo Colombo affronta anche la questione del Berlusconi politico e per chiedere al gip Fabio Paparella il rinvio a giudizio del leader di Forza Italia spiega perché la Fininvest, a suo avviso, non sia credibile quando sostiene di essere stata vittima di un'estorsione da parte delle Fiamme gialle. Colombo però non vuole commettere errori. Per calibrare bene le parole ricorre a una memoria scritta di 56 pagine in cui sono riassunti tutti gli elementi che l'accusa ritiene di poter contestare a Berlusconi.

La Procura, per provare che Berlusconi non solo sapeva ma anche ha autorizzato il versamento di mazzette alla Finanza in occasione di verifiche fiscali a Videotime, Mediolanum assicurazioni, Mondadori e Telepiù, punta molto sulla figura dell'avvocato Massimo Maria Berruti, un ex finanziere che, nel '79, dopo aver condotto un'ispezione all'Edilnord, ha cominciato a lavorare nel gruppo. Berruti è un uomo chiave. Nell'estate del '94, secondo la Procura, ha infatti spinto il tenente colonnello Angelo Tanca a non parlare delle mazzette ricevute in occasione della verifica Mondadori e lo ha fatto, stando all'ipotesi della Procura, proprio su ordine di Silvio Berlusconi allora presidente del Consiglio.

Ma per il leader di Forza Italia non c'è riscontro nella realtà

Il leader di Forza Italia, quando fu interrogato, escluse di aver mai avuto con lui rapporti di particolare confidenza o di «aver di me parlato personalmente di fatti che riguardavano la Fininvest». Ma per Colombo «le affermazioni di Berlusconi sono false come risulta da una serie di fatti e circostanze accertate». Non a caso, scrive tra l'altro Colombo, «solo nei primi sei mesi del '94 e solo attraverso il cellulare Berruti chiamò per telefono Berlusconi ben 60 volte». Molte telefonate avvengono a notte inoltrata. Difficile sostenere quindi che i due non fossero molto, molto amici. Colombo poi elenca altri punti dell'interrogatorio di Berlusconi sui quali l'ex presidente del Consiglio a suo avviso ha mentito. In particolare Berlusconi ha tentato di dipingersi come un imprenditore che decide da solo le strategie di grande respiro del gruppo e non i particolari. Invece stando a Colombo «Berlusconi risulta essersi occupato di questioni assai concrete e assai pratiche come il costo del decodificatore di Telepiù o l'ammontare della retribuzione di Urbano Cairo». Incongruenze e inverosimiglianze che, sommate alle mazzette uscite, secondo la Procura, dal libretto al portatore di proprietà personale di Berlusconi, portano adesso a chiedere il suo rinvio a giudizio.

«Emerge con assoluta chiarezza che non c'è una sola prova che si tratti di reati e non di violenze subite da dirigenti del gruppo costretti a pagare», ha commentato a caldo lo stesso Berlusconi. «Ma soprattutto – ha proseguito – non è emersa, non c'è e non potrebbe esserci una sola prova concreta che dimostri la conoscenza da parte mia dei fatti oggetto dell'inchiesta. Non sono riuscito a trovare nessun riscontro nella realtà».

Pietro Fossati

MAZZETTE PER LA EDILNORD

Paolo Berlusconi: «Non mi giudichino i magistrati milanesi»

MILANO — A due ore da una probabile sentenza di condanna Paolo Berlusconi gioca la carta della legittima suspicione e riesce a bloccare in zona Cesarini, l'udienza preliminare del processo per le mazzette versate dall'Edilnord per costruire il golf club di Dolcinasco in barba ai piani regolatori. Gli avvocati Oreste Dominioni ed Edda Candossi, difensori di Berlusconi junior, depositano 30 pagine di istanza di remissione nella cancelleria del Gip Paolo Arbasino verso le 8 del mattino quando ormai il magistrato è in procinto di incontrarli per rendere loro nota la sua decisione. Per Berlusconi junior i giudici milanesi non sono sufficientemente «sereni» per garantire al proprietario dell'Edilnord un verdetto equo e così domandano alla Corte di Cassazione di trasferire il dibattimento a Brescia. La mossa è clamorosa. Soprattutto perché Paolo Berlusconi aveva chiesto ed ottenuto il rito abbreviato dando così un preciso segnale di fiducia nei confronti di Arbasino.

La scorsa settimana Paolo Berlusconi era rimasto colpito dalla requisitoria del Pm Claudio Gittardi che per il miliardo e trecento milioni di tangenti versati agli amministratori locali aveva chiesto una condanna a due anni e mezzo di reclusione e la sospensione per tre anni del proprietario dell'Edilnord da tutte le cariche sociali. Così i suoi avvocati hanno preso carta e penna e in 30 pagine hanno illustrato i motivi secondo i quali i magistrati milanesi non sarebbero sufficientemente tranquilli per giudicare.

In prima fila c'è l'atteggiamento della stampa. Oreste Dominioni nella sua istanza non riporta solo una serie di articoli sulle inchieste Fininvest pubblicate da quotidiani considerati avversari storici del gruppo, come «La Repubblica», ma parla anche della campagna su «Affittopoli» da parte de «Il giornale» di Vittorio Feltri, di cui Paolo Berlusconi è l'editore. Gli avvocati del fratello del leader di Forza Italia escludono che il loro assistito abbia spinto in qualche modo perchè Feltri desse il via a quelle inchieste, ma ricordano che «Il Giornale» dedicò, a loro dire autonomamente, una serie di pezzi anche a magistrati milanesi.

Paolo Berlusconi, che nell'indagine su Dolcinasco è reo confesso, spiega: «mi sono dovuto determinare, mio malgrado, ad assumere l'iniziativa della richiesta di remissione dal processo ad altro giudice, perché era ormai necessario sollevare nei modi processuali più corretti una questione su cui non era più possibile chiudere gli occhi. E cioè il clima di ostilità giudiziaria che attorno a me si è voluto costruire attraverso modalità d'indagine, iniziative e, forse soprattutto, prese di posizioni pubbliche che, sospendendo la massima autorevolezza e carisma, mi hanno voluto additare come ideatore di complotti e rappresaglie persino contro i giudici che mi debbono giudicare». A questo punto al Gip Paolo Arbasino non è rimasto altro da fare che prendere atto dell'istanza e rinviare l'udienza al prossimo 20 novembre.

SCONTRO MILANO-VENEZIA

Ielo e Nordio dal Csm Adesso rischiano trasferimenti d'ufficio

ROMA — La «guerra» tra le procure di Milano e Venezia sul «caso Craxi» finisce davanti al Csm. E potrebbe concludersi anche con il trasferimento d'ufficio dei magistrati Ielo e Nordio, protagonisti principali dell'aspra polemica sulle intercettazioni delle telefonate da Hammamet. La prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura, infatti, ha deciso di avviare un'indagine preliminare sulla vicenda Ielo-Nordio e ha convocato per domani a Palazzo dei Marescialli i procuratori capo di Milano e Venezia, Borrelli e Fortunati, e i due sostituti procuratori Paolo Ielo e Carlo Nordio.

Il Csm intende stabilire se sussiste l'incompatibilità ambientale o funzionale tale da giustificare i trasferimenti d'ufficio nella vicenda che ha coinvolto il pm Paolo Ielo del pool di «Mani pulite» e Carlo Nordio che indaga sulle «Coop rosse» venete, in relazione alle intercettazioni telefoniche disposte sull'utenza del latitante Bettino Craxi. «Il Csm – ha tagliato corto Nordio – è il luogo più idoneo per definire e risolvere questa vicenda dolorosa». Borrelli invece ha smentito che il procedimento riguardi una presunta incompatibilità ambientale.

Per un primo esame della «pratica» il presidente della prima commissione del Csm, Vladimiro Zagrebelsky e gli altri cinque componenti dell'organismo di Palazzo dei Marescialli hanno tenuto ieri una seduta straordinaria che si è svolta benchè in questa settimana l'attività del Consiglio sia sospesa. Al termine della riunione la prima commissione ha diffuso un comunicato nel quale si confermano le audizioni dei magistrati milanesi e veneziani e si precisa che esse hanno «lo scopo di chiarire i termini della vicenda relativa alla produzione in udienza delle intercettazioni sulla linea telefonica di Benedetto Craxi, al loro contenuto ed al seguito delle dichiarazioni alla stampa da parte dei magistrati».

Non si placa intanto la polemica all'interno del vertice della procura veneziana: una lettera di chiarimenti è stata infatti inviata al procuratore generale di Venezia da parte del procuratore aggiunto Remo Smitti, che nei giorni scorsi si era «dissociato» dalla presa di posizione del procuratore capo Fortunati e del sostituto Nordio sulle intercettazioni telefoniche tra Craxi e il suo difensore. Smitti ha precisato che non risponderebbe al vero quanto dichiarato ai giornalisti dal Fortunati, relativamente alla sua mancata sottoscrizione degli avvisi di garanzia a D'Alema, Occhetto, Craxi e Bernardini.

Parlando con i giornalisti l'altroieri, il procuratore capo Fortunati aveva affermato che Smitti era stato informato delle intenzioni delle indagini portate avanti da Nordio e che «aveva avallato a grandi linee» la condotta del sostituto. Non è vero, ha detto il procuratore aggiunto. «Ci sono motivi ben seri per la mia mancata firma».

LO RIVELANO I DOSSIER TROVATI A LUGLIO NEGLI UFFICI DELL'EX LEADER PSI

Craxi spiava Davigo e Colombo

Informazioni raccolte per tre anni - Documenti anche su Di Pietro e Di Maggio

MILANO — Due dossier sulle inchieste, la vita e le amicizie di Pier Camillo Davigo e Gherardo Colombo. Carte riguardanti il capozona del Sisde di Firenze Marcucci-Benincasa sulle quali, a suo tempo, era stato posto il segreto di Stato. Centinaia di veline dei servizi e poi ancora documenti riguardanti Licio Gelli, Flavio Carboni e molti processi di terrorismo come gli omicidi Conti Ruffilli e Tarantelli. Eccolo qui l'archivio segreto di Bettino Craxi. Ecco qui tutto riassunto in pagine e pagine di verbali di sequestro della Digos che attendono solo di essere inviate, con relativi allegati, alla Commissione parlamentare sui servizi. A poco a poco cade la cortina di riserbo che, per settimane, ha circondato le migliaia di fogli scoperti in luglio negli uffici dell'ex leader socialista in via Boezio a Roma.

E così si scopre che da almeno tre anni Craxi raccoglieva con meticoloso puntiglio informazioni, ora vere, ora false, sui suoi nemici del pool e sui magistrati che, in qualche modo, potevano impensierirlo. Così nei dossier ci sono documenti su Antonio Di Pietro, ma anche su Francesco Di Maggio, «reo» di avere a suo tempo fatto confessare il boss Angelo Epaminonda, celebre per aver regalato al leader del Psi un cucciolo di leone poi donato dalla presidenza del Consiglio allo zoo safari di Fasano in Puglia.

E proprio all'inchiesta su Epaminonda si riferisce buona parte del fascicolo dedicato a Pier Camillo Davigo. Nei suoi appunti Craxi ricostruisce le accuse mosse dal magistrato, sulla base delle confessioni di Epaminonda, al giudice Romeo Simi De Burgis che, una volta prosciolto, si è trovato a presiedere il collegio del processo Enimont. E sempre a Davigo e Di Maggio è dedicata una fantasiosa, quanto falsa, ricostruzione di un'inchiesta su un traffico d'armi dalla quale si evincerebbe la volontà dei due sostituti di coprire l'autoparco di via Salamone, considerata una delle centrali della mafia a Nord.

C'è più politica invece nel fascicolo su Colombo. Craxi ricorda l'amicizia del pm con Nando Dalla Chiesa e il ruolo svolto nella creazione del circolo «Società civile». Dice il difensore di Craxi Giannino Guiso: «Non ci troviamo di fronte a nessuna attività di dossieraggio. Quegli appunti Craxi li utilizzava esclusivamente per la sua difesa personale. Sapete bene che sono state rinvenute anche carte sul Pci-Pds e mi pare che sia ovvio. Altrimenti come avrebbe fatto a scrivere i suoi memoriali sulle tangenti rosse?».

Resta però il fatto inquietante della presenza di centinaia di veline dei servizi segreti. Documenti che Craxi non avrebbe dovuto tenere con sè una volta perse le cariche istituzionali. Spiega ancora Guiso: «È tutta roba che era chiusa in scatoloni provenienti dall'Hotel Rafael. Documenti senza nessuna rilevanza che venivano portati al mio assistito quando era presidente del Consiglio. Semplicemente non sono stati buttati via. In ogni caso ha suscitato sorpresa la scoperta di carte sul capozona di Firenze del Sisde Marcucci-Benincasa: su quei documenti Craxi aveva opposto alla magistratura, che indagava sulle stragi, il segreto di Stato. Poi, evidentemente, aveva pensato bene di farne una copia.

I magistrati milanesi in ogni modo paiono interessati soprattutto ai fascicoli riguardanti Licio Gelli e Flavio Carboni. I rapporti tra politica corrotta e massoneria deviata sono ancora tutti da esplorare. E questo è uno dei capitoli di cui dovrà occuparsi il neo acquisto del pool di Mani Pulite Ilda Boccassini.

DOMANI SI SAPRA' SE IL PROCESSO POTRA' SVOLGERSI A PALERMO

Andreotti aspetta il primo verdetto

Il procedimento giudiziario potrebbe finire a Perugia o al Tribunale dei ministri a Roma

PALERMO — Domani il primo verdetto dentro il processo, Giulio Andreotti saprà se le argomentazioni della sua difesa hanno o meno convinto il tribunale, se cioè il suo presunto «appoggio esterno» a Cosa Nostra deve essere giudicato a Palermo o meno. L'imputato è già stato «sconfitto» davanti al Gip, che, nel marzo scorso, respinse la richiesta di trasferimento degli atti a Roma ed al tribunale dei ministri. Le tesi di accusa e difesa sulla competenza sono state riproposte nella prima udienza, dieci giorni fa, ed il responso del tribunale, presieduto da Francesco Ingargiola, imprimerà una significativa direttrice di marcia.

Le posizioni emerse nella prima udienza possono così riassumersi: l'accusa vuole il processo a Palermo perchè considera i comportamenti di Andreotti complici della mafia non già all'interno del suo ruolo ministeriale (35 anni su mezzo secolo di carriera politica) ma nella logica delle correnti della Dc e nel suo ruolo di capo di una queste. L'accusa esclude quindi che Andreotti possa essere chiamato a rispondere di reati ministeriali, pur avendo rivestito alte cariche istituzionali: è stato tra l'altro sette volte Presidente del Consiglio.

La difesa sostiene, all'opposto, che il senatore debba essere processato a Roma perché tutto ciò che gli viene attribuito è, come ha detto il prof. Franco Coppi, «connesso alla sua qualità di uomo di governo». Dunque processo a Roma e davanti al tribunale dei ministri, organo speciale anche se formato da magistrati di carriera. In subordine, la difesa chiede la trasmissione degli atti alla magistratura di Perugia per connessione con il processo per l'uccisione del giornalista Mino Pecorelli, di cui Andreotti è accusato di essere il mandante.

La seconda udienza è fissata per le 16 di dopodomani ed è probabile che il senatore resti a Roma ed apprenda da Radio Radicale, che segue in diretta il processo (la diretta Tv è stata invece negata) la decisione del tribunale. «Alla prima udienza la sua presenza era chiaramente un atto di cortesia verso il tribunale», ha spiegato uno dei difensori, l'avvocato Odoardo Ascari. «Ma quella di venerdì è un'udienza interlocutoria e quindi non è necessario in linea di massima che l'imputato sia presente». Il tribunale si limiterà a sciogliere la riserva e, solo nel caso in cui deciderà per il mantenimento del processo a Palermo, si passerà all'esame di altre eccezioni e delle richieste di ammissione di testi e di prove.

L'accusa si prepara al secondo «round» contro Andreotti con una memoria, depositata ieri, che sintetizza la propria tesi sulla competenza di Palermo. A Palazzo di giustizia le previsioni sulla decisione sono all'insegna dell'incertezza. Circolano solo ipotesi legate al metodo: se appena entrato in aula il Tribunale leggerà un'ordinanza già pronta, la decisione dovrebbe essere favorevole ad Andreotti. Cioè Palermo si spoglia del processo inviandolo a Roma od a Perugia. Se, invece, il Tribunale inizierà l'udienza con altre attività preliminari e solo successivamente darà lettura dell'ordinanza, la decisione dovrebbe essere favorevole all'accusa.

ROMA

Una coppia donerà nove embrioni congelati

ROMA — Una giovane coppia di sposi, con due gemelli in arrivo grazie alla fecondazione artificiale, ha deciso di donare gratuitamente i nove embrioni congelati che non sono stati usati per la riproduzione assistita. Paola, 28 anni, e Francesco, 29, – lei casalinga, lui appartenente alle forze dell'ordine e affetto da oligospermia – originari del Sud ma residenti da 5 anni in un paesino della provincia di Roma, hanno voluto rendere pubblica la loro decisione per «dare una speranza a chi desidera un figlio ma non riesce ad averlo».

Per quattro anni la coppia ha cercato di avere un bambino e ha coronato il sogno rivolgendosi al ginecologo romano Pasquale Bilotta, già al centro di recenti polemiche per il caso di Elisabetta, la bimba nata due anni dopo la morte della madre. Il medico ha convocato i giornalisti nel suo studio e insieme alla coppia ha spiegato:«Sui 13 embrioni ricavati dalla fecondazione in vitro omologa (cioè con i gameti dei coniugi) quattro sono stati impiantati nell'utero della donna, due hanno attecchito e la gravidanza è ora al sesto mese. Gli altri sono conservati nel congelatore del nostro centro». «Per lo stipendio che ho – ha detto Francesco – non potremmo permetterci altri figli. Così doniamo gli embrioni. Basta che il bimbo sia desiderato e non debba vivere in un paese islamico integralista. Li donerei anche a un gay o a una donna single ma non anziana».

CHIESTO IL DISSEQUESTRO DEGLI APPARECCHI

Bellezza vuole riprendere la magnetoterapia anti-Aids

ROMA — Il permesso di riprendere la terapia elettromedicale per la cura dell'Aids con gli apparecchi sequestrati ai primi di settembre a Vitinia, presso Roma, a Pino Marineo è stata chiesto ieri a Roma in una conferenza stampa dal poeta Dario Bellezza che, insieme ad altri quattro pazienti, usufruiva della cura. Oltre al sequestro della macchina, Marineo è stato denunciato per esercizio abusivo della professione medica. La richiesta di dissequestro della apparecchiature è stata sostenuta anche dai senatori Luigi Manconi e Antonio Guidi che hanno sottolineato come la terapia sperimentale sia stata effettuata per sette mesi a titolo puramente gratuito e senza alcuna clandestinità.

«La vicenda – ha detto Bellezza – mi ha causato un doppio trauma: quello di dover sospendere una cura efficace e di aver visto resa nota la mia malattia con assurda ferocia e accanimento, violando la legge che vieta la diffusione dei nomi di malati di Aids, e riducendomi a un cittadino di terza categoria».

«La cura – ha detto Manconi – era stata liberamente chiesta e liberamente ricevuta. Marineo aveva interpellato medici e ricercatori e ogni mese faceva effettuare ai suoi pazienti una analisi per controllare le loro condizioni immunitarie. Condizioni che, a detta di Bellezza, hanno avuto un evidente miglioramento. In Italia – ha proseguito – c'è un vuoto legislativo per le medicine alternative».

Dario Bellezza

Antonio Guidi ha sottolineato come nella sua esperienza di neurologo, in cui per anni ha visto l'impiego di terapie elettromedicali, non ha mai riscontrato danni da questo genere di cure. Nella vicenda di Dario Bellezza, ha proseguito, è stato violato il principio per il malato della libera scelta della terapia, anche se questa dovesse avere efficacia limitata al cosiddetto effetto placebo.

Manconi ha infine proposto ai numerosi colleghi di Bellezza intervenuti alla conferenza stampa (tra cui Dacia Maraini, Luce D'Eramo, Alberto Bevilacqua, Renato Minore, Giuliano Zincone, Walter Pedullà) di riunirsi in un comitato per far assegnare a Bellezza le sovvenzioni della legge Bacchelli.

Di diverso avviso sulla cura elettromagnetica è stato l'immunologo Fernando Aiuti, che ha espresso la propia opinione sul caso sollevato da Dario Bellezza, parlando con i giornalisti a margine del congresso nazionale della Società italiana di immunologia e immunopatologia in corso a Bari. «Ritengo – ha detto Aiuti – che i mass media riportando un caso singolo, estrapolato dal contesto medico e al di fuori delle istituzioni scientifiche, facciano un gravissimo danno, perché forniscono speranze inutili e facilitano una medicina alternativa sulla quale ci possono essere grosse speculazioni».

Il presidente del coordinamento nazionale persone sieropositive, Luigi Cerina, dopo aver espresso solidarietà a Dario Bellezza, lo ha invitato a «farsi portabandiera della lotta contro l'Aids in Italia; in America lo hanno fatto noti sportivi, che in Italia il testimonial sia un poeta è anche confacente alla tradizione nazionale».

Cerina ha in seguito polemizzato con le affermazioni di Aiuti, invitandolo ad «avere un po' più di umiltà, visto che nè le sue cure, nè quelle di qualsiasi medico che segue la medicina tradizionale, hanno mai salvato un solo malato di Aids». Cerina conclude augurandosi una apertura in Italia alle sperimentazioni della medicina alternativa che finora non ha avuto la dovuta e meritata considerazione.

Per tre milioni risolveva i test di guida via radio

TORINO — E' stato scoperto all'esame teorico di guida con un micro auricolare nascosto nell'orecchio, un microfono cucito nel bavero del giubbotto e la trasmittente in tasca. All'esterno dell'ufficio della Motorizzazione, su un'auto parcheggiata c'era il titolare della scuola guida, a suggerirgli le risposte utilizzando una radiotrasmittente. Ma i carabinieri li hanno smascherati, denunciandoli per tentata truffa aggravata ai danni della Motorizzazione civile. Sono Marco Del Grosso, 22 anni, di Ceresole d'Alba (Cuneo), e il titolare della scuola guida «Futura» di Carmagnola (Torino), Walter Samaia, 31 anni, di Carmagnola.

Secondo gli investigatori, il titolare della scuola guida avrebbe già attuato lo stesso trucco ad altre sessioni dell'esame di guida. Dai suoi clienti avrebbe preteso tre milioni e mezzo di lire.

Anche il segretario del Ccd Casini dice sì al rientro dei Savoia in Italia

ROMA — L'on. Pier Ferdinando Casini, segretario del Ccd, è favorevole al rientro dei Savoia in Italia e su questo ha lanciato una proposta ai segretari di partito per una «iniziativa politica».

«Che il ministro Agnelli – ha detto l'on. Casini in una dichiarazione – si dichiari favorevole al rientro dei Savoia in Italia non può che far piacere a chi, già da tempo, nelle sedi parlamentari si sta battendo per superare arcaiche disposizioni costituzionali».

«Che un giovane Savoia di venti anni – ha proseguito l'on. Casini – giri per i territori italiani, magari commentando l'esito del campionato di calcio, non mi sembra davvero un pericolo per la Repubblica italiana. Propongo peraltro una immediata iniziativa politica dei segretari di partito affinché su questo problema si passi dalle parole ai fatti».

Susanna Agnelli si è espressa a favore del rientro dei Savoia in Italia, nel corso della trasmissione «Tappeto volante» di martedì sera durante la quale rispondendo ad un telespettatore che le chiedeva se fosse giusto far tornare i Reali in Italia, ha detto: «Francamente sì. Se vogliono tornare, non mi sembra che rappresentino un pericolo».

POSIZIONI IRREGOLARI AL VIMINALE DOPO I CONTROLLI ORDINATI DAL MINISTRO CORONAS

Tagliate 15 mila pensioni

Gli ex dipendenti puniti avevano omesso di comunicare che percepivano già un altro assegno Inps

ROMA — Tempi duri per gli invalidi falsi, o per i troppo furbi. Mentre la procura di Roma chiede i primi sessanta rinvii a giudizio per i malati immaginari in servizio, il ministero dell'Interno ha revocato la pensione a quindicimila persone che non ne avevano diritto. Vanno ad aggiungersi alle 4.149 persone «punite» dal Tesoro nel '95, dopo che gli ispettori medici avevano effettuato 12.750 accertamenti sanitari.

Le posizioni «irregolari» al Viminale sono emerse dopo un controllo effettuato su disposizione del ministro dell'Interno Coronas e del ministro del Lavoro Treu. Infatti, attraverso verifiche incrociate con le memorie informatiche del Viminale e dell'Inps, sono state controllate le posizioni degli oltre un milione e quattrocentomila invalidi civili, riguardanti pensioni, assegni ed indennità spettanti oltre agli invalidi, ai ciechi e sordomuti.

Sessanta rinvii a giudizio per falsa invalidità chiesti dal pm romano Giorgio Castelluccio

Da questo lavoro sono emerse quindicimila posizioni non regolari, in quanto queste persone avevano omesso di dichiarare che già percepivano un'altra pensione Inps incompatibile, o che determinava il superamento del limite di reddito previsto dalla legge.

Da questa operazione «trasparenza» l'Interno trarrà un'economia di circa cento miliardi di lire l'anno. Il Viminale attraverso una nota informa inoltre che è in corso l'invio dei tabulati alle relative prefetture per la revoca delle pensioni illegittimamente percepite, non appena saranno espletati i necessari controlli sulle singole posizioni. Altre verifiche su disposizione del ministro Coronas – conclude la nota –, verranno effettuate non appena sarà attivato il collegamento Ced-pensioni con l'anagrafe tributaria.

Il pm romano Giorgio Castelluccio ha chiesto ieri i primi sessanta rinvii a giudizio per falsi invalidi in servizio alle Poste. Con questo provvedimento Castelluccio ha chiuso soltanto il primo capitolo della sua inchiesta sulle assunzioni irregolari nei ministeri: infatti ha già anticipato che lo attende un ulteriore capitolo, comprendente un'altra novantina di posizioni sospette.

Oltre ai malati immaginari nel mirino sono finiti medici compiacenti, funzionari pubblici «deviati» – per dirla con Frattini – e faccendieri assetati di denaro. Il magistrato sta insomma puntando al cuore del mercato delle assunzioni «fuorilegge».

A disposizione ha soprattutto l'esito degli accertamenti affidati ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria che oltra ad ascoltare le persone finite nel registro degli indagati hanno raccolto le confessioni di falsi invalidi pentiti (pochi) e pure di invalidi doc che si sono visti soffiare il posto da quelli immaginari.

Daniela Luciano

L'Aquila: «pirata hard» cancella memorie Tar

L'AQUILA — Un programma pirata di un gioco pornografico inserito in uno dei computer degli uffici, ha cancellato tutti i dati del servizio informatico del Tribunale Ammnistrativo Regionale, sezione dell'Aquila.

A distruggere la memoria dei computer è stato un virus contenuto nel dischetto del gioco hard che qualche impiegato avrebbe utilizzato durante l'orario di lavoro.

Fortunatamente non tutto è andato perduto grazie alla professionalità di esperti in informatica giunti da Roma i quali, dopo un giorno intero di certosino lavoro sui terminali, sono riusciti a disinfestare le «eccitate» memorie riuscendo a recuperare gran parte dei programmi.

Per il Tar sarebbe stato un danno gravissimo: dopo anni di lavoro da amanuensi l'organo della giustizia amministrativa si era affidato all'informatica anche per la stesura e la pubblicazione delle sentenze, senza contare la ricchissima banca dati dove è inserita tutta la giurisprudenza necessaria per richiamare i precedenti attinenti ai procedimenti amministrativi.

Una circolare interna, intanto, ha vietato agli impiegati di utilizzare i computer degli uffici con programmi diversi da quelli di lavoro.

FINANZA

Fallimento Sasea: estradato Fiorini

VERBANIA — E' stato estradato ieri dalla Svizzera, Florio Fiorini, 55 anni, il finanziere indagato dalla magistratura milanese nell'ambito dell'inchiesta sul fallimento della Sasea Italia e di altre sei società collegate. Fiorini, che è detenuto nel carcere di Champ Dollon (Ginevra) per reati connessi alla Sasea Holding, è stato preso in consegna alla stazione svizzera di Briga da quattro poliziotti, e quindi consegnato agli uomini della Polizia Tributaria delle Fiamme Gialle di Milano.

La settimana prossima verrà sentito dal giudice per le indagini preliminari che deve decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio fatta dal sostituto procuratore Orsi sia per Fiorini che per altre 37 persone indagate.

TORINO: L'AUTORE DEL DELITTO NON ERA IL BARBONE INCRIMINATO

Confessa il killer del pensionato

Luca Di Stefano (24 anni) si è presentato in questura per togliersi il peso dalla coscienza

TORINO — «Vi ricordate quel poveraccio ammazzato in primavera? Sono stato io, con il coltello da cucina. Adesso devo togliermi questo peso dalla coscienza, voglio pagare la mia colpa». Visto in questura sottobraccio al padre, l'altra sera a mezzanotte, Luca Di Stefano poteva essere scambiato per il solito nottambulo che va a denunciare il furto dell'autoradio, non certo per il killer spietato cui Torino pensava di aver già dato un nome. E invece qualche ora prima aveva annientato i genitori con il suo segreto custodito per cinque mesi e mezzo. Un segreto insospettabile, forse persino «scomodo». Perché è facile immaginare il male vestito di stracci, sdentato, odoroso di vino e miseria come Michele Ferrara, il barbone in carcere da cinque mesi e mezzo con l'accusa di avere ucciso un pensionato. Molto meno facile identificarlo nel figlio di due brave persone (lui dipendente dell'Enel, lei casalinga): credere cioè che l'assassino sia quel giovanotto che porta con sé la freschezza dei suoi ventiquattro anni e che ha imparato a convivere con le «turbe psichiche» che lo tormentano sin da bambino. Per Luca il «non starci con la testa» si traduceva solo in certi strani incubi a occhi aperti, a volte in una certa lentezza nel parlare. Per il resto uno come tanti.

«Non sono io l'assassino», aveva farfugliato più volte di fronte al giudice Michele Ferrara, 36 anni portati come se fossero cento, uno dei tanti sbandati che campano facendo i posteggiatori abusivi. «Lei mente troppo», aveva replicato il procuratore aggiunto Marcello Maddalena, che divideva con il sostituto Eugenia Ghi il compito ingrato di acciuffare chi aveva ucciso a sangue freddo un povero pensionato «colpevole» – si pensava – di aver negato le mille lire di mancia.

Era il 26 aprile scorso quando Ferdinando Pacifico, 61 anni, originario della provincia di Brindisi, venne massacrato con quindici coltellate in Lungo Dora Savona mentre accompagnava la moglie dal medico. Un delitto assurdo, seguito da una frenetica caccia all'uomo che per due giorni aveva tenuto Torino con il fiato sospeso. Poi tutti gli indizi avevano cominciato a coincidere, dall'identikit fatto al computer era emerso il volto di Ferrara, che nel corso di un solo interrogatorio si era contraddetto a raffica. Nato a San Costantino di Potenza, senza casa e senza parenti, distrutto dall'alcol, il presunto omicida già pregiudicato per lesioni e rissa aveva esordito con una confessione: «mi spiace di quello che è successo, non so spiegare perchè. Ero ubriaco». Poi aveva fatto retromarcia, cambiando versione ogni quarto d'ora. «Se è innocente, fa di tutto per apparire colpevole», aveva ammesso il suo difensore, l'avvocato Maria Grazia Cavallo. E in effetti, fino all'altra notte la gente non aveva speso più un solo dubbio sulla sua colpevolezza.

Poi Luca ha parlato: prima a casa, poi davanti al magistrato: «a volte sento delle voci, sono assalito da forze negative. Quel giorno una voce mi ha detto devi uccidere. E io l'ho fatto». Il caso l'ha messo sulla strada del mite pensionato: andava a spasso sul Lungo Dora quando ha sentito quell'impulso irrefrenabile e ha tirato fuori il coltello. I genitori, distrutti, lo hanno convinto a costituirsi e adesso aspettano notizie davanti al reparto psichiatrico delle Molinette dove è rinchiuso. Il suo racconto preciso e dettagliato lascia pochi dubbi agli inquirenti. Anche perchè durante tutti questi cinque mesi Luca avrebbe custodito in casa i vestiti sporchi di sangue che indossava il giorno del delitto. Per il barbone revoca dell'arresto.

CONTRO IL DISEGNO DI LEGGE IN DISCUSSIONE

Tribunali amministrativi: i magistrati in sciopero

ROMA — I magistrati dei tribunali amministrativi regionali di tutta Italia hanno deciso di entrare in sciopero ad oltranza a partire dalle udienze successive al 15 ottobre prossimo, in segno di protesta per la decisione della Commissione Affari Costituzionali del Senato di riprendere l'esame del ddl relativo ai «provvedimenti urgenti per la giustizia amministrativa». Il preannuncio dell'agitazione è stato dato in una nota dall'Anma, l'associazione nazionale magistrati amministrativi, che contesta i contenuti di questo progetto di legge, in quanto in particolare tenderebbe a «rafforzare ulteriormente la posizione egemonica del Consiglio di Stato» rispetto appunto ai Tar. Lo sciopero riguarderà tutti i giudizi di merito, eccezion fatta per quelli elettorali e per l'attività cautelare. L'Anma, inoltre, chiederà al Governo di ritirare il ddl in questione, con la presentazione contestuale di un nuovo testo che modifichi fra l'altro in senso rappresentativo la composizione dell'organo di autogoverno della giustizia amministrativa. L'associazione dei magistrati amministrativi ha chiesto poi espressamente che della questione, «tanto delicata», si occupi «un rappresentante del Governo non direttamente interessato» (il riferimento in questo caso è al ministro della Funzione Pubblica, Franco Frattini, che è consigliere di Stato ed inoltre avrebbe ispirato il progetto di legge).

Nella nota, l'associazione sottolinea infatti che Frattini, a suo tempo, era segretario generale della Presidenza del Consiglio, allorché il testo contestato dai magistrati dei Tar venne predisposto dal Governo Berlusconi. I magistrati dei Tar rilevano che la decisione di riprendere la discussione in sede parlamentare «è molto grave perché non tiene in alcun conto la richiesta di una pausa dei lavori della Commissione stessa, che era stata concordemente avanzata dalle Associazioni dei magistrati dei Tar e del Consiglio di Stato, raccogliendo l'invito avanzato in tal senso» dallo stesso ministro Frattini.

DRAMMA FAMILIARE A REGGIO CALABRIA

Uccide il figlio e si spara

REGGIO CALABRIA — Un uomo di 58 anni, Giuseppe Buonafede, ha ucciso ieri sera, a Reggio Calabria, il figlio, Nestore Buonafede, di 25 anni, con un colpo di pistola e si è poi sparato. Il fatto è avvenuto all'interno dell'abitazione della famiglia Buonafede, in un palazzo a quattro piani nel rione di Sbarre Superiori, a circa 50 metri dalla chiesa di S.Francesco, nella periferia sud di Reggio Calabria, nei pressi dell' aeroporto. Secondo una prima ricostruzione, Giuseppe Buonafede e il figlio avrebbero trascorso insieme il pomeriggio e verso le 20.30 hanno fatto rientro in casa, al secondo piano del palazzo. Nestore Buonafede è stato ucciso con un colpo di pistola calibro 7.65 sparatogli in viso dal genitore. Subito dopo, Giuseppe Buonafede sarebbe sceso al piano inferiore del palazzo, dove è il suo studio professionale e si è sparato un colpo di pistola in testa. L'allarme è stato dato dai familiari e pare che al momento del fatto nell'abitazione erano infatti presenti la moglie ed una figlia del professionista. Giuseppe Buonafede è morto in tarda serata negli «Ospedali Riuniti» a causa delle gravi ferite. C'è ancora molta incertezza, tra gli investigatori, sul movente dell'omicidio-suicidio. Pare ci sia stata una violenta lite tra padre e figlio al termine della quale Giuseppe Buonafede ha fatto fuoco prima contro il figlio ed ha poi rivolto l'arma contro se stesso.

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Bertolini

Ne danno il triste annuncio la moglie LUDMILLA, il figlio ALDO, la nuora ANNAMARIA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 7 ottobre alle ore 11.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 ottobre 1995

NORA e DARIO partecipano al dolore per la morte dello zio

Mario

Trieste, 5 ottobre 1995

Partecipa al grave lutto la famiglia GIORGIO ZOCH.

Trieste, 5 ottobre 1995

Partecipano al dolore dell'amico ALDO e della sua famiglia, per la perdita del padre

Mario Bertolini

tutti gli amici della DI.CA.MAX.

Trieste, 5 ottobre 1995

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ofelia Visobello ved. Collini

Ne danno il triste annuncio LIA, FRANCO, ELISABETTA, SUSANNA, MASSIMILIANO e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 7 alle ore 12.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 ottobre 1995

†

I figli MAURO e UMBERTO, il nipote JEREMY, le nuore MARINA, GIANNA e MIMMA salutano

Laura Fabian Russo

mancata improvvisamente il 2 ottobre 1995.
Le esequie seguiranno domani 6 ottobre alle ore 12 presso la Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 ottobre 1995

Si associano al dolore famiglie MEDIZZA, MUGGIA.

Trieste, 5 ottobre 1995

Laura

ti vogliamo bene.
- MARINA e MANUEL

Trieste, 5 ottobre 1995

Ciao

Laura

- NERINA, ALEX, GINA
- Gli amici milanesi BORIS, MARIO

Trieste, 5 ottobre 1995

I cugini e nipoti di

Nora de Reya Giugla

ringraziano sentitamente quanti hanno voluto direttamente partecipare al dolore per la sua scomparsa.

Milano, 5 ottobre 1995

X ANNIVERSARIO

Ermanno Felician

Sei e sarai sempre con noi.

Tua moglie, tuo fratello e famiglia

Trieste, 5 ottobre 1995

†

L'11 settembre è deceduta a Roma

Gigliola Fogolin

Profondamente addolorati la ricordano con affetto le famiglie FOGOLIN, COMISSO e DUCHI, assieme ai parenti tutti e agli amici di Roma e di Trieste.

Le sue ceneri verranno benedette e tumulate nella tomba di famiglia (via dell'Istria 206) il 7 ottobre 1995 alle 12.

Trieste, 5 ottobre 1995

Matteo Romanelli

Non scorderemo mai il tuo sguardo dolcissimo: gli zii ORESTE e NELLA.

Trieste, 5 ottobre 1995

I soci tutti de "LA MARMOTTA" sono vicini a SERGIO e famiglia.

Trieste, 5 ottobre 1995

La moglie di

Rolando Rossi Mel

ringrazia quanti sono stati a lei vicini in questo triste momento.

Trieste, 5 ottobre 1995

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Albino Skerk

Ne danno il triste annuncio la moglie GABRIELA, la figlia MARISA, il genero SERGIJ, i nipoti TANJA e DAMIR e la sorella GABRIELLA.
I funerali seguiranno oggi, 5 ottobre, alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per il Municipio di Duino-Aurisina, da dove, alle ore 13, la salma muoverà per San Pelagio.

Non fiori ma opere di bene

Sistiana, 5 ottobre 1995

Sindaco, Giunta e Consiglio Comunale di Duino-Aurisina partecipano al lutto per la morte dell'

ONOREVOLE

Albino Skerk

già sindaco di Duino-Aurisina.

Duino-Aurisina, 5 ottobre 1995

Partecipano al lutto della famiglia i dipendenti del Comune di Duino-Aurisina.

Duino-Aurisina, 5 ottobre 1995

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Albino Skerk

i compagni del P.D.S. di Duino-Aurisina.

Trieste, 5 ottobre 1995

Il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico di Duino partecipa al lutto della famiglia di

Albino Skerk

già Sindaco di Duino e componente del Consiglio di amministrazione del Collegio, e ricorda con viva gratitudine la sua importante opera per l'istituzione del Collegio dell'Adriatico.

Duino, 5 ottobre 1995

†

Il 1.o ottobre 1995 è mancata

Marina Todesco in Randazzo

La piangono il marito BENEDETTO, i figli FRANCESCA e VALTER, la mamma MARIA, la sorella IRMA, il cognato GIORGIO e nipoti.
I funerali si svolgeranno giovedì 5 ottobre, ore 11.20, in via Costalunga.

Trieste, 5 ottobre 1995

Partecipa al dolore la famiglia NIGRIS.

Trieste, 5 ottobre 1995

†

Il 3 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Chiara Ramani ved. Cleva

Ne danno il triste annuncio la figlia NERINA e le sorelle.
Il funerale avrà luogo il giorno 7, alle ore 10.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 ottobre 1995

XX ANNIVERSARIO

...Piangendo il fior de' tuoi gentili anni caduto.
(Foscolo)

Trascorre il tempo, permane il rimpianto.
Ricorderemo con chi la conobbe

Eleonora Loser

oggi alle 17 nella chiesa di piazzale Rosmini.

La sua famiglia

Trieste, 5 ottobre 1995

5.10.1965 5.10.1995

Carlo Levi

Sempre vicino a noi, sempre nei nostri cuori.

BRUNA e FULVIA

Trieste, 5 ottobre 1995

I ANNIVERSARIO

Alfredo Redolfi

Ti ricordiamo sempre.

I tuoi cari

Trieste, 5 ottobre 1995

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giustina Palcic in Cociancich

Ne danno il triste annuncio il marito CARLO, i figli LUCIA e ALESSANDRO, il genero MARIANO, la nuora DANIELA, gli adorati nipoti LAURA, MARCO ed ELISA, la zia PIERINA, sorella, fratelli e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 7 ottobre alle ore 9 dalla Cappella di via Costalunga per la Chiesa di Cattinara.

Trieste, 5 ottobre 1995

Partecipa con grande dolore la consuocera GABRIELLA VUGA.

Trieste, 5 ottobre 1995

Ciao

Giustina

- ELENA, SILVIO
- GABRIELE, MICHELA

Trieste, 5 ottobre 1995

Siamo vicini alla famiglia COCIANCICH: MAURI, SUSI, LORENZO, JOLE, ENRICO e famiglia COSLOVICH.

Trieste, 5 ottobre 1995

Ciao

Giustina

Con rimpianto tua sorella MARIA con RICO e grazie dal tuo grande amico GIORGIO.
Ti ricorderemo sempre.

Trieste 5 ottobre 1995

†

E' mancato al nostro affetto

Romano De Job

A tumulazione avvenuta lo piangono la moglie LUCIA, la figlia MARINA, FRANCO, ALESSANDRO, GIULIANA i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 5 ottobre 1995

Il ricreatorio PADOVAN partecipa al lutto del maestro STIBIEL.

Trieste, 5 ottobre 1995

Il fratello MARIO con ANNAMARIA e figli ricordano

Romano

con tanto affetto.

Trieste, 5 ottobre 1995

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Agostina Giugovaz in Savron (Celestina)

Ne danno il triste annuncio il marito VINCENZO, i figli BRUNO e GABRIELLA, il nipote ANDREA e la nuora GIANNA.
I funerali seguiranno sabato 7, alle ore 12.40, nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 ottobre 1995

†

E' mancata ai suoi cari

Giovanna Scheriani in Parovel (Nina)

Ne danno il triste annuncio il marito TULLIO, la figlia LILIANA, la nipote FULVIA, il fratello NINO con la famiglia, nipoti, parenti tutti.
Si ringraziano il dott. AGOSTINO FALZONE, il primario TRIOLO e l'équipe della IV Medica del Maggiore.
I funerali seguiranno domani alle 9 dalla Cappella del Maggiore per Muggia Vechia.

Muggia, 5 ottobre 1995

Ciao

nonna bis

- DANIELE

Muggia, 5 ottobre 1995

Si associano al lutto: BRUNO, VERA, DANIELA, NESKA, NEVA.

Muggia, 5 ottobre 1995

Partecipano i titolari dell'HOTEL LIDO.

Muggia, 5 ottobre 1995

Affettuosamente ricordiamo

Nina

- TOSCA, SILVANO

Muggia, 5 ottobre 1995

†

Si è spenta serenamente

Olimpia Mungherli ved. Ercelli

Ne danno il triste annuncio la figlia NOVELLA con DINO, i nipoti MARCO con ROSANNA e JAAP, SABRINA con SANDRO e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 7 ottobre, alle ore 11, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 ottobre 1995

Piangono la perdita della sorella ONDINA, MARCELLA e nipoti.

Trieste, 5 ottobre 1995

I condomini dello stabile di via Gambini 26 e lo Studio Legale Amministrativo GERIN partecipano al lutto della famiglia per la perdita di

Gastone Merlak

Trieste, 5 ottobre 1995

VII ANNIVERSARIO

Pierina Bucaj in Cociani

Sei sempre nei nostri cuori.

ALDO, LOREDANA, ALFREDO

Trieste, 5 ottobre 1995

5.10.1989 5.10.1995

Caterina Barnabà

Ti ricorda

MARIASTELLA

Trieste, 5 ottobre 1995

BALCANI / NUOVI RAID DEI BOMBARDIERI ALLEATI IERI IN BOSNIA

Bombe Nato contro i serbi

La missione di Holbrooke - Oggi e domani a Roma il Gruppo di contatto al capezzale jugoslavo

Un soldato croato saluta il fotografo alzando al cielo la sua lattina di birra con cui si sta dissetando.

ZAGABRIA — Gli aerei della Nato sono entrati nuovamente entrati in azione ieri contro postazioni missilistiche dei serbi di Bosnia, mentre il mediatore americano Richard Holbrooke, dopo giorni di pessimismo, ha rilanciato il negoziato sul cessate-il-fuoco, affermando che il governo bosniaco ha formulato «una seria proposta» per far cessare le ostilità. I caccia dell' Alleanza atlantica hanno bombardato ieri, in tre diverse operazioni, rampe di lancio di missili terra-aria, dopo che i velivoli, in perlustrazione, erano stati inquadrati nei radar di puntamento delle batterie. L' attacco è stato confermato da portavoce della Nato a Bruxelles e a Napoli.

Il portavoce di Afsouth a Napoli ha spiegato che «Per tre volte i caccia Nato sono stati inquadrati nei radar e hanno risposto sparando missili 'harm' contro le rampe di lancio missilistiche». Secondo il comando Nato, «Gli obiettivi sono stati colpiti e i velivoli sono tornati indenni alle loro basi». Secondo fonti serbe gli attacchi sono avvenuti nei pressi di Banja Luka e nelle vicinanze di Prijedor, nel centro Nord del Paese, e a 20 chilometri a Sud est di Sarajevo.

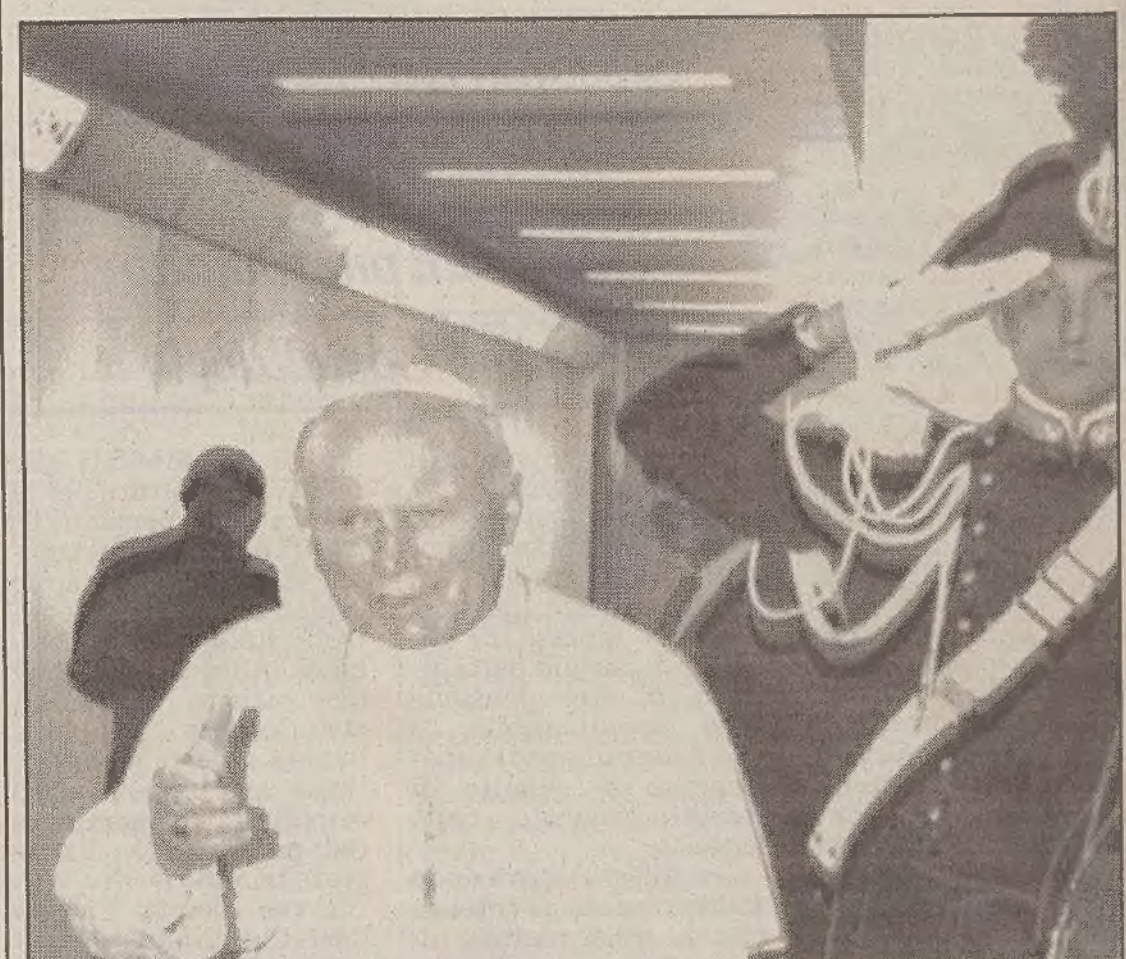
Intanto nuove divergenze di opinione tra Europa e Stati Uniti sono emerse ieri a Washington dove il ministro della difesa William Perry incontrava il suo collega francese Charles Millon, mentre da Sarajevo giungeva la notizia che gli aerei della Nato avevano attaccato postazioni missilistiche dei serbo-bosniaci. Perry ha lasciato capire che il governo americano, tenuto sotto pressione dal congresso, sta prendendo in considerazione l'idea di potenziare le forze armate della Bosnia. Su questo punto il suo interlocutore francese ha preso le distanze. «Non siamo favorevoli - ha detto - ad armare i belligeranti, con il rischio che ne derivino altri orrori».

Dopo giorni di pessimismo, inaspettatamente, il mediatore americano per la ex Jugoslavia, Richard Holbrooke, ha rilanciato ieri il negoziato, annunciando una «seria proposta» per un cessate il fuoco, formulata dal governo bosniaco. In una conferenza stampa tenuta a Sarajevo, Holbrooke ha annunciato che sarebbe andato subito a Belgrado per discutere subito la proposta con il presidente serbo Slobodan Milosevic e sarebbe tornato immediatamente dopo a Sarajevo per comunicare la sua risposta. Holbrooke non ha fornito alcun dettaglio sulla proposta del cessate il fuoco, limitandosi a far capire che si tratta di una formula incoraggiante.

Dallo scorso venerdì, l' inviato di Clinton ha cominciato una frenetica corsa tra Sarajevo, Zagabria e Belgrado, ritornando più volte nelle capitali delle tre repubbliche interessate. La missione era cominciata con il dichiarato proposito di arrivare in tempi rapidi ad un cessate il fuoco, ma si era scontrata con le condizioni poste dal governo bosniaco e dalla ripresa dei combattimenti in molte parti del Paese. In questi ultimi giorni, Holbrooke aveva apertamente ammesso il suo pessimismo sulla possibilità di arrivare ad una cessazione delle ostilità.

La speranza che la riunione di Roma sulla Bosnia, in programma oggi e domani, possa dare un contributo importante per la pacificazione del conflitto nella ex Jugoslavia, è stata infine espressa dai ministri degli Esteri italiano Susanna Agnelli, e rumeno, Teodor Melescanu, al termine del colloquio, svoltosi ieri a Bucarest, nella prima giornata della visita bilaterale della titolare della Farnesina.

È GIUNTO IERI, ACCOLTO DA CLINTON

Il Papa negli Usa chiede generosità

Giovanni Paolo II alla sua partenza da Roma verso gli Stati Uniti.

NEWARK (Usa) — Il Papa ha iniziato ieri la sua quarta missione negli Stati Uniti con un caldo richiamo al ruolo dominante ormai consolidato di questo paese sulla scena mondiale. Giovanni Paolo II ha infatti chiesto al presidente americano Bill Clinton e a tutti i responsabili politici del Paese di continuare la «via americana» di generosa apertura ai popoli più poveri, che li vedono come esempio e speranza.

Il ruolo degli Stati Uniti nel mondo - ha detto il Pontefice, subito dopo essere stato accolto, molto cordialmente, da Clinton sotto l'aereo che lo ha portato all'aeroporto di Newark - ha assunto una nuova preminenza dopo gli eventi del 1989. «Ed è fondamentale per la famiglia umana - ha proseguito - che, nel continuare a perseguire il progresso in molti e diversi campi, l'America mantenga al cuore dei suoi sforzi la compassione, la generosità e la sollecitudine per gli altri».

Gli Stati Uniti, ha affermato, sono ormai un modello di società democratica avanzata «specie per i popoli che stanno uscendo da un lungo periodo di prova». Perciò «il vostro potere di esempio comporta gravi responsabilità. Usalo bene, America - ha quindi esclamato - e sii un esempio di giustizia e di virtù civica, di libertà realizzata nella bontà, sia in patria che all'estero».

Giunto ben riposato, dopo un volo diretto di oltre nove ore da Roma, il Pontefice, dopo aver stretto calorosamente la mano al presidente Clinton, al vicepresidente Al Gore e a molti altri esponenti di vertice degli Stati Uniti, nel discorso di saluto, come aveva promesso due settimane fa lasciando l'Africa, si è fatto avvocato dei popoli che hanno meno potere e meno voce nel mondo, concludendo con una esortazione, che in qualche tratto è apparsa una ammonizione, all'America perchè non desista dalla sua «generosità creativa».

«E' mia fervida speranza - ha quindi dichiarato - che l'America persevererà nella sua migliore tradizione di apertura e di disponibilità. Sarebbe infatti triste se gli Stati Uniti - ha soggiunto - dovessero abbandonare questo spirito intraprendente che ha sempre ricercato i modi più pratici e responsabili per continuare a condividere con altri le benedizioni che Dio ha ampiamente concesso qui. Questo spirito di creativa generosità vi aiuterà a soddisfare i bisogni dei vostri fratelli poveri e svantaggiati». Del resto i poveri, ha voluto sottolineare, «hanno necessità che non sono solo materiali ed economiche». «Signor presidente - ha concluso il Papa, dopo essere stato accolto ed interrotto da applausi - vengo come colui che ha una infinita speranza nel nobile destino dell'America. Che Dio benedica tutti voi».

BALCANI / RESTANO GRAVISSIME LE CONDIZIONI DI KIRO GLIGOROV DOPO L'ATTENTATO

Macedonia in coma con il suo presidente

Non si sa chi abbia assunto i poteri presidenziali - Incombe il fantasma dei terroristi della «Mano nera»

Servizio di
Mauro Manzin

ZAGABRIA — Il sistema politico macedone è in coma, così come il suo presidente, Kiro Gligorov, le cui condizioni, dopo l'attentato di martedì, restano gravissime. Al suo capezzale si stanno prodigando specialisti francesi, greci, statunitensi, spagnoli e serbi, una sorta di «gotha» mondiale della chirurgia. A Skopje regna la confusione politica. Non si sa chi sia subentrato nell'esercizio dei poteri presidenziali. C'è il rischio che venga compromessa la precaria stabilità della Macedonia.

Un rischio di cui erano a conoscenza gli autori dell'attentato dinamitardo a Gligorov. La pista più accreditata, per ora, resta quella che porta all'ultranazionalismo. Sull'autobomba di martedì aleggia il fantasma della famigerata organizzazione eversiva bulgaro-macedone «Mano nera», fondata nel 1893 dal maestro elementare, Gotze Delcev. Mosca addestrò alcuni dei suoi elementi migliori dopo la rivoluzione d'ottobre che, assieme agli ustascia croati, pare abbiano ucciso a Marsiglia, nel 1934 il re jugoslavo Alessandro. Tito cercò di bloccarne l'attività. Ma dopo la secessione del Paese e la nascita di una Macedonia indipendente la «Mano nera» si diede una patina partitica e assunse la sigla di «Vmro». Il programma però rimase irredentista: creare una Grande Macedonia che dovrebbe incorporare territori che fanno parte della Grecia, della Bulgaria, dell'Albania e della Serbia.

Un programma al quale il vecchio comunista Gligorov si era sempre energicamente opposto, innestando un bizantino gioco di amicizie e inimicizie da cui aveva fatto dipendere, fino a oggi, l'indipendenza di Skopje. Un quadro molto complicato che prevedeva contatti amichevoli tra Serbia e Grecia e inimicizia aperta tra Belgrado e l'Albania. Amicizia tra Turchia e Tirana, ma rivalità di Ankara con Atene. E tra la Grecia, l'Albania e la Bulgaria si collocava la Macedonia, disposta a cambiar bandiera e a restituire la storia agli ellenici, pur di sopravvivere.

Un'abile politica del compromesso che ha dato fastidio prima ad Atene (la stampa greca ha ripetutamente accusato la famiglia di Gligorov di essere invischiata in un traffico internazionale di droga che sarebbe stata addirittura raffinata in Macedonia) e poi agli ultranazionalisti. Terzo incomodo è sempre stata la Serbia di Milosevic, il quale aveva già alcuni mesi fa lanciato l'idea di un'asse Belgrado-Skopje-Atene il cui vertice estremo avrebbe raggiunto Mosca. Una «direttrice» politica dalla chiara matrice ortodossa che nasconde, secondo molti osservatori, un antico sogno dello «Zar di Dedinje»: la creazione di una Confederazione balcanica.

Ultimamente, però, i rapporti tra Belgrado e Skopje non erano idilliaci. L'inopinato avvicinamento tra lo stesso Gligorov e Milosevic, che lunedì scorso avevano annunciato una normalizzazione dei rapporti bilaterali a partire dal prossimo mese di novembre, sarebbe da ascrivere a una decisa e sotterranea azione diplomatica statunitense. Gli Usa guardano già da tempo con molta attenzione a Skopje. Non a caso gli unici soldati americani presenti nell'ex Jugoslavia sono di stanza nella repubblica macedone, dove avrebbero acquisito l'importante base militare che fu dell'Armata federale a Krivolak.

A tirare le fila di questo complicatissimo e delicatissimo intreccio d'interessi diplomatici che si dipanavano da Skopje era il presidente Gligorov in prima persona. Per questo motivo l'attentato alla sua persona assume una valenza destabilizzante dalle conseguenze dirompenti. Per questo motivo il ministro dell'infromazione greca, Tilemachos Chitiris ha detto ieri che «è molto importante per la stabilità nella regione che le condizioni di salute del presidente macedone Gligorov migliorino».

Lo scacchiere meridionale balcanico torna a essere rovente. L'auto imbottita di tritolo fatta esplodere a Skopje potrebbe innescare una detonazione politico-militare ancora più devastante.

LA SENTENZA DI LOS ANGELES HA SANCITO LA DIVISIONE TRA COLPEVOLISTI E INNOCENTISTI

Simpson, una ferita tra due Americhe

I bianchi, al contrario dei neri, sono convinti che il campione di football abbia ucciso la moglie e il suo amante

WASHINGTON — Hanno sofferto insieme, per dieci lunghi minuti, l'attesa del verdetto. Ma sono bastate due parole, «not guilty», per dividere le due Americhe, quella bianca e quella nera, come non accadeva da tempo. Alle esplosioni di gioia, agli abbracci, ai pianti di commozione risuonati nei ghetti neri di Los Angeles, Chicago, New York hanno fatto da contrappunto il silenzio, lo stupore, lo sdegno dei bianchi d'America.

Il taglio tra le due Americhe è netto e profondo come la ferita che ha squarciato la gola di Nicole Brown.

Il 75 per cento dei bianchi è convinto, anche dopo il verdetto, che O.J. Simpson è un assassino - conferma oggi un sondaggio della Cbs - Il 78 per cento dei neri crede invece nella sua innocenza. «Bianchi e neri hanno visto questo processo attraverso due diversi prismi morali - sottolinea il sociologo Paul Rothstein - La comunità nera ha usato il prisma storico: per secoli è stata vittima delle ingiustizie del sistema giudiziario. Per i bianchi tutto si è ridotto ad una domanda: è stato lui?».

Può anche darsi che la 'carta razziale' giocata dagli avvocati di Simpson, puntando sui nove neri seduti nella giuria, non sia stata decisiva nel giungere al verdetto di assoluzione. Ma è una carta che ha avuto un enorme impatto sulla grande giuria dell'opinione pubblica americana.

La sorella di Ron Goldman piange dopo aver udito la sentenza che assolve O.J. Simpson.

«I nastri di Fuhram e le percosse a Rodney King hanno fatto avanzare la causa dei diritti civili in America ancora più della marcia su Washington di Martin Luther King», ha osservato Frank Holoman, proprietario di un bar nel 'ghetto nero' di Los Angeles. L'ascesa di O.J. Simpson a simbolo di giustizia razziale continua a restare un mistero per molti bianchi. L' ex-campione di football viveva in una comunità bianca per miliardari, aveva sposato una bianca, giocava a golf in un club esclusivo per bianchi, non si era mai fatto campione di alcuna causa nera.

«Simpson è stato assolto perchè era ricco, non perchè era nero - sostiene Vito Costarella, un artista bianco di Seattle - La vera linea divisoria, davanti alla giustizia, è il verde dei dollari, non il nero della pelle». Ma il tentativo di trasformare Simpson in un simbolo di tutto ciò da cui ha cercato per una vita di allontanarsi ha avuto successo. «Il cuore di questo processo non è stato O.J. Ma ciò che è accaduto per anni ai neri di Los Angeles», ha osservato Elaine Williams, una parrucchiera nera della capitale del cinema.

Per la comunità nera non vi sono dubbi: ogni città d'America, ogni polizia d'America ha il suo Fuhram. «Guardate cosa è successo a Mike Tyson - osserva Bonnie Beasley, una pensionata di colore, vicina di casa della madre di Simpson - Questo verdetto mostra che in fondo al tunnel, c' è ancora una speranza di giustizia per la nostra comunità».

E la razza, in un processo con un imputato nero accusato d'aver ucciso una donna bianca ed un cameriere ebreo, non si è limitata a dividere l'America. Perfino tra gli avvocati di Simpson, si è scoperto, si è litigato. L'avvocato Robert Shapiro, un ebreo, ha sparato a zero contro Johnnie Cochran, dopo il verdetto, per aver paragonato il poliziotto Fuhram al ditattore Adolf Hitler. «Abbiamo usato un messaggio sbagliato - ha detto Shapiro - Non solo abbiamo giocato la carta razziale, ma l'abbiamo estratta dalla manica, come fanno i bari».

Ma la tattica, nonostante i tardivi scrupoli di Shapiro, ha funzionato. E O.J. Simpson, l'uomo che per milioni di americani resterà sempre l'assassino di Nicole Brown e Ron Goldman, è tornato oggi un libero cittadino.

Giappone: Il guru Asahara confessa gli attentati effettuati col gas nervino

TOKYO — A meno di tre settimane dall'inizio del processo, il guru Shoko Asahara, capo spirituale della setta Aum Shinri Kyo (Suprema verità) ha rotto il silenzio e confessato di aver ordinato ai suoi uomini gli attentati al gas nervino che dal marzo scorso hanno sconvolto l'ordinata vita del Giappone.

La notizia dell'ammissione di colpa è stata data dalla rete televisiva giapponese 'Nhk' interrompendo le trasmissioni, ma l'avvocato del guru ha detto all'agenzia 'Kyodo' che la polizia ha estorto la confessione, con la minaccia di rifarsi ad una legge contro le attività sovversive per dichiarare illegale la setta. Un portavoce del governo ha detto di non avere informazioni.

Asahara, 40 anni, che ha già passato quattro mesi in prigione, dovrà comparire in tribunale il 26 ottobre per rispondere delle imputazioni di omicidio e tentato omicidio. In particolare, è incriminato per l'attentato al gas nervino che il 20 marzo, nella metropolitana di Tokyo, provocò la morte di 12 persone e l'intossicazione di 5.500. La setta da lui fondata nel 1987 conta 10.000 iscritti in Giappone e numerosi altri in vari Paesi. Balzò all'onore delle cronache giapponesi nel febbraio 1990 quando Asahara e 24 adepti si presenterano senza successo come candidati alle elezioni generali.

Fa assaggiare il crack alla sorellina che muore dopo aver preso la droga

WASHINGTON — Un bambino di due anni ha fatto assaggiare una dose di crack alla sorellina di 11 mesi e ne ha provocato la morte. È avvenuto ad Albuquerque, nel New Messico. La polizia non ha reso noti i nomi dei bambini, ma ha detto che la loro madre è stata arrestata: dovrà rispondere di aver causato, con la sua negligenza, la morte della bambina, oltre che di possesso e spaccio di stupefacenti. «Non abbiamo a che fare con una criminale, ma con una donna che sta soffrendo molto», ha detto il sottufficiale della polizia femminile che si sta occupando del caso, sergente Desi Garcia. La donna viveva sola con i due bambini. Ieri sera ha chiamato un'ambulanza perchè la figlia più piccola continuava a vomitare. Durante il trasporto in ospedale la bambina è morta. «Ha inghiottito veleno per i topi», ha sostenuto la donna.

Ma si è decisa a confessare quando la polizia, frugando in casa, ha trovato un grosso pacco di crack. A questo punto la donna è scoppiata a piangere e ha spiegato che il figlio più grandicello aveva trovato la riserva di crack e aveva fatto assaggiare alla sorellina quella sostanza che «piaceva tanto alla mamma». Ora la donna andrà in carcere e il bambino sarà chiuso in un istituto.

DAL MONDO

Dublino: prete pedofilo paga un indennizzo al suo ex chierichetto

DUBLINO — Un prete cattolico irlandese che per due anni sottopose un chierichetto ad abusi sessuali ha pagato alla sua vittima un risarcimento di 150 milioni di lire. La storia, rivelata dal quotidiano di Dublino 'Irish Times', è stata confermata dalle autorità ecclesiastiche della capitale irlandese. Nella repubblica, ma anche nelle sei contee dell'Ulster, nell'ultimo anno vari sacerdoti cattolici sono stati incriminati, ed alcuni condannati, per aver commesso abusi sessuali su minori. Il fenomeno ha assunto tali proporzioni che dal vaticano è arrivato in Irlanda uno speciale inviato del papa, l'arcivescovo Jorge Mejia, per indagare sul male oscuro che sta minando la chiesa di uno dei paesi più osservanti d'Europa.

Cina: messe sotto accusa le donne che si «rifanno» la verginità

PECHINO — La moda, in costante espansione tra le giovani cinesi, di rifarsi nel vero senso della parola una verginità per avere maggiori probabilità di trovare un marito è finita sotto accusa. Il quotidiano 'Guangming' (chiarezza), rivolto agli intellettuali, prende spunto da una pubblicità fatta su un giornale da una clinica che esaltava i vantaggi di ricostruirsi l'imene per avere maggiori possibilità di «formare una famiglia felice», per attaccare il fenomeno. Il quotidiano afferma che il culto della verginità appartiene ad un'epoca in cui la donna era completamente sottomessa all'uomo. «Per oltre mille anni in cina molte giovani sono rimaste chiuse nelle loro camere a difesa della loro verginità ed il culto dell'imene ha provocato tragedie inenarrabili», scrive 'Guangming'.

Inchiesta: agli italiani piace fare l'amore in automobile

LONDRA — Agli italiani piace fare l'amore in automobile, i francesi sono amanti assidui ma frettolosi, i tedeschi si scatenano solo la domenica, i russi si rotolano nella neve, gli americani non hanno tempo, ai sudafricani piace l'amore di gruppo e per gli australiani più diventano vecchi e meglio è. Per spronare i britannici ad essere più avventurosi e meno puritani, il 'Daily Mirror', con l'aiuto della sessuologa Dorothy Eimon, ha redatto un panorama delle abitudini sessuali in vari paesi ed oggi lo offre ai suoi lettori nella speranza che, dopo aver imparato a mangiare, ora imparino anche a fare l'amore. Dunque, paese che vai usanza che trovi. I costumi sessuali cambiano secondo le condizioni e le abitudini sociali.

È DURATO SOLO POCHI GIORNI L'ENNESIMO COLPO DI STATO DEL MERCENARIO BOB DENARD NELL'OCEANO INDIANO

I parà francesi liberano le Comore

Il primo bilancio parla di cinque morti e alcuni feriti - Ma il leader ribelle non s'arrende, asserragliato in una caserma con 800 soldati

MORONI (COMORE) — E' durato sei giorni l'ennesimo colpo di stato di Bob Denard, il mercenario a vita di 66 anni che giovedì aveva conquistato con 33 mercenari bianchi la principale isola dell'arcipelago delle Comore, nell'Oceano Indiano non lontano dalla costa del Mozambico, ed aveva sequestrato il presidente Mohamed Said Djohar.

Quest'ultimo è al sicuro nell'ambasciata francese di Moroni, la capitale, alla quale è stato riconsegnato da Denard, che invece passeggia nervosamente nella caserma di Kandami e, vestito di una tuta mimetica ed un mantello militare francese ed armato di una pistola calibro 9, risponde di tanto in tanto ai telefoni o ai due walkie-talkie che porta appesi alla cintura.

«Sono stanco e devo pensare bene a cosa fare», ha risposto poco fa ad un giornalista francese che è riuscito a chiamarlo per telefono, «facciamo passare la notte, domattina si vedrà». A Parigi, il generale francese Raymond Germanos aveva annunciato alla stampa la resa di Denard, ma un'ora dopo il ministero della difesa francese ha ritrattato la dichiarazione.

Soldati francesi con alcuni prigionieri delle Comore appena catturati.

Con la stessa rapidità con cui aveva conquistato l'isola, Denard ieri l'ha persa: è bastata una mezza giornata (dall'alba a mezzogiorno) perchè le forze speciali francesi e i paracadutisti riconquistassero l'aeroporto principale ed uno minore, e «mettessero in sicurezza» l'ambasciata francese.

Bilancio: cinque morti e alcuni feriti.

Nella caserma, riferiscono giornalisti presenti, la maggior parte degli 800 soldati comoriani che ieri mattina avevano schierato per terra i loro mortai ed avevano marciato pronti a reagire all'attacco dei militari sbarcati dalle fregate francesi e da un aereo da trasporto 'Transall C 160', sembrano ormai demotivati, alcuni addirittura in lacrime.

Denard non avrebbe perso la baldanza che aveva mostrato durante una conferenza stampa in mattinata, quando aveva risposto sprezzante ad un ufficiale francese che lo chiamava per radio: «Se pensa che le parli, è veramente un bastardo». Il «soldato di ventura» aveva annunciato in un primo momento di voler resistere all'attacco, dichiarando che la Francia stava compiendo «un'azione illegale, disonesta. Io sono venuto qui perchè avevo un debito d'onore con la mia isola».

Il giorno successivo il suo sbarco a Moroni - avvenuto dopo aver trascorso 40 giorni in mare ed aver approdato senza problemi - Denard aveva fatto apparire sulla scena il capitano Ayuba Combo, suo ex-aiutante quando comandava il servizio di sicurezza presidenziale, in anni lontani. Il primo pensiero del vecchio mercenario, partito dalla Francia dopo una condanna a cinque anni di reclusione per un'invasione nel Benin, era stato per il suo collaboratore. Si ignora come sia riuscito ad espatriare senza difficoltà.

Giovedì mattina, prima di conquistare il palazzo presidenziale, l'aeroporto e la radio, Denard ed i suoi 33 uomini avevano assalito le prigioni e liberato i detenuti, tra cui Combo. C'erano stati solo due morti, due civili colpiti da proiettili vaganti, e qualche ferito tra soldati e mercenari.

Il debito d'onore cui fa riferimento si potrebbe spiegare con le condizioni di vita sempre più difficili per i 450.000 abitanti delle Comore, dovute a programmi economici del governo Djohar che non hanno dato i frutti sperati e ad un indebitamento verso la Francia sempre più pesante. I cittadini sopportavano sempre meno il presidente ed hanno in gran parte applaudito al colpo di Stato.

Le prossime ore saranno decisive: la Francia ha annunciato la formazione di un nuovo governo, del quale non pare debba fare parte l'ex-presidente Djohar. Denard non ha ancora deciso se arrendersi, come fu costretto a fare già nel 1989. Il sogno del mercenario che non si pensiona è durato sei giorni.

IL BLITZ
«Intervento necessario»

PARIGI — L'intervento militare francese era diventato 'indispensabile' per proteggere il rispetto delle regole costituzionali, e si inquadra nell' accordo di difesa tra i due paesi del 1978. Sulla vicenda si sono espressi a Parigi prima un portavoce del ministero degli esteri, poi il ministro Hervè de Charette in prima persona. «Noi abbiamo constatato - ha aggiunto de Charette - che c' era un intervento esterno che giustificava l'applicazione dell'accordo di difesa tra la Francia e le Comore». L'accordo prevede un «reciproco aiuto e assistenza in caso di aggressione esterna nell' esercizio del diritto di legittima difesa», e fu già invocato nel 1989 dopo l'assassinio del presidente Ahmed Abdallah e la presa del controllo del paese da parte dei mercenari di Bob Denard: la Francia anche in quell' occasione inviò 200 uomini per «inquadrare» le forze armate dell' arcipelago.

MA LA «GRANDEUR» È UN'ALTRA COSA

Dalla prima pagina

E quindi l'Operazione Azalea era in qualche modo annunciata; nel senso che le speranze di Denard di farla franca e di imporre il proprio potere personale nelle Comore erano ridotte in partenza al lumicino.

Bisogna dire, però, che Chirac non ci ha pensato un attimo e ha immediatamente dato disposizione ai generali di mettere a punto una forza d'intervento per soffocare la rivolta.

L'offensiva si è realizzata in tempi molto rapidi a dimostrazione del fatto che la Francia non ha alcuna intenzione di restare in seconda fila quando sono in ballo suoi interessi specifici. E l'operazione ha suscitato qualche sorpresa soprattutto se si considera che essa è stata varata nel momento in cui sono ancora acute e diffuse le proteste per il secondo esperimento nucleare francese nell'atollo di Mururoa. Anche in questo caso, Chirac ha agito senza alcuna esitazione. Ha dato il via all'esplosione infischiandosi delle proteste internazionali che il «fungo» polinesiano avrebbe suscitato nel mondo intero. Ha seguito una linea interventista, nella convinzione che essa reca più vantaggi che danni all'immagine della Francia. E' un calcolo giusto e sbagliato? L'opinione degli osservatori non è concorde anche se a Parigi prevalgono gli scettici, cioè coloro che ritengono che - almeno nel caso dei test nucleari - il presidente francese abbia sottovalutato le dimensioni della protesta internazionale e che ora stia esaminando con attenzione la possibilità di ridurre il numero degli esperimenti senza perdere la fàccia.

Ma forse il punto già debole del primo quadrimestre di «regno» chiracchiano non è legato alle vicende (pur gravi) di Greenpeace e di Mururoa quanto alla «guerra» interna scatenata dai terroristi islamici. Nella sua lunga stagione presidenziale Mitterrand era riuscito ad evitare che la Francia diventasse il terreno preferito dai movimenti del terrorismo internazionale. Con Chirac le cose sono cambiate in modo drastico. Per ragioni ancora non sufficientemente chiare Parigi è diventata teatro di sanguinosi attentati e il governo ha imboccato la linea dura, ingaggiando una guerra senza quartiere contro i terroristi. Beninteso, una decisione lodevole se potesse dare frutti adeguati. Invece, almeno finora, l'idra del terrorismo ha potuto colpire dove ha voluto.

E' cresciuta a dismisura la paura collettiva dei francesi che hanno scoperto l'insicurezza, il timore di prendere il metrò. E di conseguenza sono calati vertiginosamente gli indici di popolarità di Chirac rispetto al voto che lo aveva portato all'Eliseo. Naturalmente qualsiasi bilancio è prematuro. Il capo gollista ha tutto il tempo per invertire la rotta e per riassumere l'iniziativa. Ma bisogna dire che il battesimo in politica estera non è stato dei più felici. Non basta ripercorrere le orme della «grandeur» per ricevere ovazioni e consensi. In Francia e fuori.

Stefano Valentini

SENTENZA DELLA CORTE D'APPELLO DI FRANCOFORTE

Il finanziere d'assalto Leeson verrà estradato a Singapore

FRANCOFORTE — La corte d'appello di Francoforte ha autorizzato l'estradizione verso Singapore del finanziere d'assalto Nick Leeson, sospettato di aver provocato il crack della banca Barings. In tutti i casi di estradizione, dopo il via libera del tribunale, che esprime un parere tecnico sul piano giuridico, è necessaria una valutazione politica da parte del governo. La decisione definitiva sarà presa quindi dal ministero della Giustizia di Bonn d'intesa con il ministero degli Esteri e potrebbe richiedere, secondo un portavoce della Giustizia, «alcune settimane».

Su quale sia l'orientamento del governo tedesco il portavoce ha preferito non pronunciarsi, limitandosi a far notare che la Gran Bretagna non ha presentato alcuna richiesta di estradizione nei confronti di Leeson e che pertanto, al momento attuale, l'alternativa di fronte alla quale si trova Bonn è tra consegnare il giovane finanziere alle autorità di Singapore e rimetterlo in libertà.

Il tribunale ha riconosciuto validi undici dei dodici capi d'accusa, elencati nella domanda di estradizione di Singapore. Contro la decisione dei giudici il legale di Leeson ha preannunciato ricorso davanti alla Corte costituzionale.

Le prigioni di Singapore non godono di buona fama, e il finanziere d'assalto britannico Nick Leeson, 28 anni, ha fatto di tutto per evitare di esservi rinchiuso. Ma i singaporeani l'hanno avuta vinta.

Cosa attende lo spericolato Leeson, che ha affondato la Barings in un mare di perdite pari a duemila miliardi di lire operando sul rischioso mercato dei derivati mentre lavorava nella succursale della banca a Singapore?

Il sistema giudiziario dell'isola-stato è modellato in gran parte su quello britannico dei tempi coloniali, con la differenza che le sentenze sono affidate ai giudici e non ai giurati. Quanto alle prigioni, i giudizi sono discordi: un portavoce del sistema carcerario le ha definite «spartane ma umane», precisando che Singapore rispetta le norme internazionali sul trattamento dei detenuti. Ma un avvocato che ha chiesto di restare anonimo ha riconosciuto che «gli stranieri hanno ragione a temere l'incarcerazione a Singapore perchè le sue prigioni sono molto dure». Luciana Mari, l' italiana che vi ha trascorso tre mesi prima di essere estradata, ha parlato di condizioni «infernali».

Una cosa è certa, e l'ha ammessa lo stesso portavoce del sistema carcerario: «come del resto nella maggior parte dei paesi asiatici, a Singapore non ci sono le comodità e gli svaghi che vengono concessi ai detenuti in molti paesi occidentali». Non c'è, per esempio, l'aria condizionata, a queste latitudini indispensabile per gli europei, ma i detenuti possono fumare (salvo quelli condannati per droga), fare ginnastica e guardare la Tv in una stanza comune. Quanto alla pena che attende Leeson,i suoi timori di finire in carcere per 14 anni sembrano esagerati.

Esperti legali hanno dichiarato all'Ansa che per i reati di cui è accusato Leeson la pena massima sono sette anni di prigione, precisando però che per tali capi di imputazione nessuno a Singapore è mai stato condannato a più di cinque anni. Diversa la situazione per reati come spaccio di droga, omicidio e rapina a mano armata, per cui c'è la pena di morte per impiccagione.

Per il giovane Leeson molto dipenderà se i suoi avvocati riusciranno a dimostrare che dalle sue spericolate operazioni non ha tratto, come sostiene, personale profitto: in tal caso la pema dovrebbe essere attenuata.

Gheddafi dà un calcio ai palestinesi libici

IL CAIRO — Arringando da una tribuna centinaia di palestinesi bloccati nel deserto al confine libico-egiziano, il colonnello libico Muammar Gheddafi ha ribadito la sua volontà di espellere tutti i palestinesi residenti in Libia, chiedendo all'Egitto di aprire loro la sua frontiera perchè possano tornare nei Territori autonomi. «I palestinesi che vivono da decine di anni in Libia hanno deciso di rientrare in Palestina, dopo l'annuncio del regolamento del problema palestinese, e la Libia li incoraggia a partire» ha affermato il colonnello, ribadendo che «la Libia non li ha cacciati, bensì incoraggiati a rientrare».

Quasi un migliaio di palestinesi sono bloccati al confine, dove l'Egitto lascia transitare solo chi dispone di validi documenti di residenza di Giordania e dei Territori.

Passando la patata bollente all'Egitto, Gheddafi ha proclamato: «Sono sicuro che nè il popolo egiziano, nè il presidente (Hosni) Mubarak vogliono impedire ai palestinesi di transitare sul territorio egiziano». «Mubarak, tu che vieni da Washington dove hanno venduto la causa palestinese - ha sottolineato - apri loro le porte» perchè «tornino in patria». «Impedire loro di partire - ha insistito - è un tradimento, perchè significherebbe allearsi a un complotto americano- sionista volto a insediare i palestinesi nei paesi arabi e lasciare la Palestina agli israeliani».

OSSERVATORIO EUROPEO

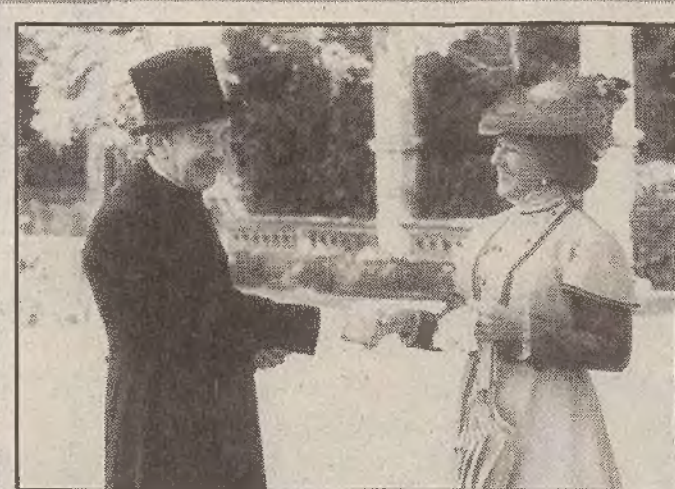
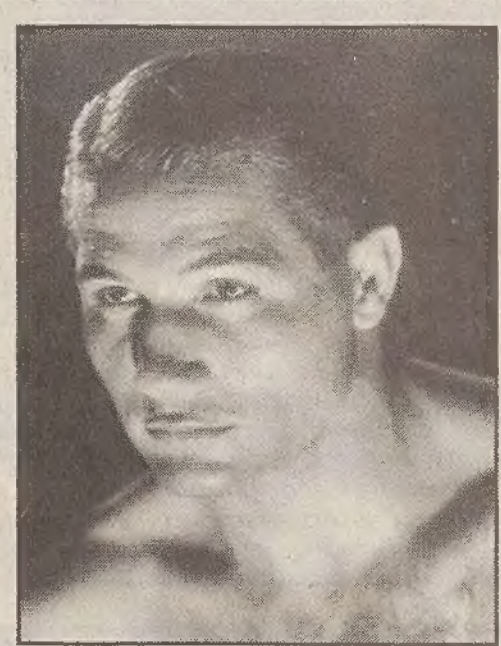
Un accordo con l'Est contro la criminalità

Servizio di
Flavio Tossi

BRUXELLES — Bulgaria, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Ungheria, e i tre Paesi baltici collaboreranno più strettamente con l'Unione europea nella lotta contro la criminalità organizzata internazionale. I ministri competenti hanno varato un piano congiunto che prevede varie misure per migliorare la cooperazione giudiziaria. Si tratta di un primo passo concreto nell'ambito del cosiddetto «dialogo strutturato», avviato dall'Ue per assicurare una visione unitaria nelle relazioni con quei Paesi che, avendo sottoscritto accordi di associazione, mirano a una piena adesione.

Strutture per scambi di informazioni, reti di contatto di magistrati, ricerca di mezzi pratici di cooperazione in particolare in materia di traffico di stupefacenti, di opere d'arte, di organi e di automobili rubate, figurano fra le misure da realizzare a breve scadenza. Rilevante importanza viene attribuita anche alla formazione per la quale saranno sviluppati vari progetti. A partire dall'anno prossimo verrà lanciata una serie di seminari per agevolare la cooperazione giudiziaria in materia penale. Il miglioramento della conoscenza dei vari sistemi giuridici sarà perseguito con programmi di scambio per le autorità giudiziarie.

Sta di fatto che una piena collaborazione non sarà possibile finché tutti gli Stati non avranno adattato i propri ordinamenti sottoscrivendo le varie convenzioni che costituiranno il telaio della collaborazione stessa. Alcuni Stati non hanno infatti ancora firmato convenzioni che, anche se modificate successivamente, risalgono a oltre trent'anni. L'impegno è quindi di fare ratificare quelle sull'estradizione, sulla mutua assistenza giudiziaria, come del resto quelle più recenti sul traffico di stupefacenti e sul riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite.

Anche se non previsti dalla convenzione sulla protezione fisica da materie nucleari, entreranno nell'ambito della collaborazione il furto e il traffico illecito di prodotti radioattivi e nucleari.

Dieci puntate (al mercoledì e al venerdì)
L'11 ottobre il primo fascicolo
PROSSIMAMENTE PER TRIESTE
TRIESTE E IL CINEMA
A cent'anni dall'invenzione dei fratelli Lumière un inserto speciale del «Piccolo»
Trieste e il cinema: un amore a prima vista. Da quando, nel luglio del 1896, nel salone del Teatro Fenice fece la sua apparizione il Cinetografo (un pionieristico apparecchio per la proiezione di immagini in movimento), fra la città e la «settima arte» il rapporto è stato intenso, cordiale, privilegiato. A Trieste il successo popolare del cinema è sempre stato vivissimo: qui sono stati allestiti numerosi «set», qui sono nati attori, registi, critici importanti.
A questo profondo legame affettivo e culturale è dedicato, nel centenario dell'invenzione del cinema, un inserto speciale del «Piccolo», di cui il primo numero uscirà mercoledì 11 ottobre, e che in dieci puntate ripercorrerà vicende e personaggi, storie e memorie di un secolo.
A una prima parte, con la ricostruzione della lunga vicenda delle sale cittadine, seguirà una seconda dedicata ai film girati a Trieste (o su Trieste), agli attori, ai registi, ai critici espressi dalla città, ai rapporti tra la letteratura e il cinema, e tra il cinema e la musica.
Tra i protagonisti di questa carrellata: registi come Giacomo Gentilomo e Franco Giraldi, sceneggiatori come Sergio Amidei, attori quali Elsa Merlini, Laura Solari, Paul Henreid, Alessandro Moissi e i tanti «minori» e «minimi» di cui per la prima volta viene restituita una plausibile fisionomia o, quanto meno, un nome dimenticato. E poi film come «Corriere diplomatico», «Cuori senza frontiere», «Trieste mia», «Senilità», fino a «Va' dove ti porta il cuore» e ai film che proprio in questi mesi si stanno girando a Trieste. Nel segno della continuità di un rapporto davvero speciale.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

PRESENTATA AL PARLAMENTO SLOVENO LA PROPOSTA DI NAZIONALIZZAZIONE

Legge per salvare Lipizza

La normativa però non assicura adeguati mezzi finanziari per la gestione della struttura

LIPIZZA — Il parlamento sloveno ha deciso di varare una legge per salvare il prestigioso allevamento di cavalli sul Carso (che ha ben quattro secoli di vita). Però, da quanto è trapelato, la normativa elaborata mostra notevoli limiti.

Ma vediamo i punti salienti della proposta di legge. In essa è previsto che l'intero comprensorio di Lipizza, il quale, oltre alla scuderia, comprende anche alcuni impianti turistico-alberghieri, una galleria d'arte e decine di ettari di prati, venga considerato «monumento di particolare interesse culturale e ambientale», cioè verrebbe nazionalizzata. Però, e qui cominciano le carenze, per il mantenimento dell'infrastruttura lo stato sloveno sarebbe disposto ad assicurare annualmente soltanto di trecento milioni di talleri. Si tratta di una cifra insufficiente se si tiene conto delle spese per il solo mantenimento e addestramento dei celebri cavalli

Il comprensorio diventerebbe «monumento nazionale»

lipizzani. Oltre a ciò, vanno assicurati i servizi basilari per i visitatori e tutte le altre prestazioni a un decoroso livello.

Inoltre la proposta di legge, se approvata nel testo presentato in parlamento, priverebbe i dipendenti del maneggio di qualsiasi accesso alla proprietà. Situazione questa in netto contrasto con la legislazione slovena in materia di privatizzazione e sembra punire i dipendenti per la difficile situazione finanziaria in cui versa il comprensorio di Lipizza. In realtà dopo la disgregazione della Federazione jugoslava, il centro è stato abbandonato a sè stesso, senza nessun progetto di rilancio, salvo la realizzazione del casinò.

Anzi, c'è da chiedersi perchè non vengano dirottati, almeno in parte, i proventi della casa da gioco per rinnovare i servizi del centro e delle strutture alberghiere. Comunque alcuni deputati hanno già fatto sapere che proporranno emendamenti alla legge, sottolineando che se Lipizza sarà nazionalizzata, lo stato dovrà assicurare mezzi finanziari adeguati al suo sostentamento. In caso contrario, dopo oltre quattro secoli di vita, la famosa scuderia potrebbe scomparire. E i più fedeli frequentatori del maneggio hanno ancora ben stampato nel ricordo alcune penose scene dell'estate del 1991, quando decine di lipizzani vennero battuti all'asta per pochi soldi e in tal modo salvarono il maneggio dal definitivo fallimento. Una scena che potrebbe ripetersi molto presto.

VEGLIA, DIECI RAGAZZI SCATENATI

Agenti di polizia costretti alla fuga

VEGLIA — Se la sono vista brutta domenica scorsa due agenti di polizia, circondati a Punta (isola di Veglia) da una decina di giovinastri, con intenzioni tutt'altro che pacifiche.

I poliziotti erano intervenuti al caffè bar «Snooker» da dove proveniva un baccano assordante con altoparlanti a tutto volume. Secondo alcuni testimoni, dopo pochi minuti gli agenti hanno dovuto darsi alla fuga a bordo della loro automobile tra urla e contumelie di un gruppo di ragazzi che, in precedenza avevano preso a pugni e pedate la vettuta.

La violenta reazione di ragazzi era scaturita da un diverbio tra i poliziotti e un loro coetaneo, conclusosi con l'invito a quest'ultimo a seguirli al commissariato di polizia. Il ragazzo aveva infatti spintonato uno dei due agenti che cercava di spiegare al titolare del bar la necessità di abbassare il volume della musica. L'agente era ruzzolato a terra, procurandosi escoriazioni varie. Da qui la decisione di condurre il giovane nella più vicina stazione di polizia. Ma gli amici del ragazzo si sono scagliati contro la Golf degli agenti, tempestandoli di colpi e strappando anche la luce di rotazione.

Il giorno dopo, lunedì, due di essi, maggiorenni sono stati arrestati con l'imputazione di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, mentre denuncia è stata sporta anche nei confronti di altri otto giovani.

PAGHE IN RITARDO, FUTURO OSCURO

Albona, sciopero dei minatori

ALBONA — Non v'è pace per i 500 minatori dell'unica miniera di carbone ancora in attività in Croazia, quella di Tupliacco (Tupljak), nei pressi di Albona. I lavoratori hanno dato vita nei giorni scorsi a uno sciopero d'avvertimento, durato un'ora, in segno di protesta per il ritardo nella corresponsione dei salari di agosto e per attirare l'attenzione sui pesanti problemi che stanno attanagliando l'azienda. L'agitazione non è stata inutile e martedì i minatori hanno ricevuto gli stipendi, che comunque risolvono solo in parte la grave situazione venutasi a creare negli ultimi anni.

Per dirla in breve, i minatori ce l'hanno con l'atteggiamento assunto nei loro confronti dai vertici dell'Ente statale per la distribuzione della corrente elettrica (Hep). «Siamo discriminati – ha urlato un minatore durante l'astensione – o messi in disparte. Come mai non ci sono soldi per le nostre paghe, mentre invece quelli della Hep si sono distribuiti gratifiche per i 100 anni di vita dell'ente?». Una domanda che però non ha ricevuto risposta, come risposta non hanno ricevuto neppure i tanti quesiti legati al destino di Tupliacco, pozzo in perenne perdita economica. L'attività estrattiva non è più redditizia a causa del basso costo del carbone e ai bilanci in rosso si aggiunge l'alto numero di invalidi e ammalati, i macchinari ormai obsoleti. Come se non bastasse, dal '91 in qua ci sono state le mobilitazioni. Basta un dato a illustrare la situazione: nei primi nove mesi di quest'anno sono state estratte 13 mila tonnellate, che rispetto a quanto pianificato rappresentano un «buco» del 20 per cento. Il carbone, come noto, serve quasi esclusivamente per il fabbisogno della centrale termoelettrica di Fianona. Tenendo conto che sicuramente la centrale si orienterà verso un prodotto di minor contenuto solforoso (lo esigono normative europee) rispetto al carbone di Tupliacco, è sin facile pronosticare che la miniera albonese ha ancora pochi anni di vita.

IN BREVE

Auto esce di strada e si incendia: conducente sparisce

CAPODISTRIA — Polizia e magistratura capodistriane cercano di fare luce su un misterioso incidente. Durante l'ultimo fine settimana una «Citroen Ax», diretta da Strugnano a Capodistria, probabilmente causa l'alta velocità, si è schiantata su un muretto di protezione ai margini della strada nelle vicinanze di Isola. Nel tremendo impatto la macchina ha preso fuoco, andando completamente distrutta. I primi soccorritori hanno temuto il peggio, ma del conducente non c'era traccia. Più tardi è stato appurato che il proprietario dell'auto, Boris Brzan, era uscito indenne dal terrificante incidente. L'uomo però è scomparso e sembra anche che non fosse solo a bordo dell'auto al momento della sciagura.

Gettò una bomba in un caffè: giovane arrestato a Fiume

FIUME — La Questura di Fiume ha dato notizia dell'arresto di un ventisettenne fiumano, sospettato di essere l'autore dell'attentato dinamitardo che il 18 gennaio scorso danneggiò gravemente il caffè-bar «Jazz», nel rione di Krnjevo, o San Nicolò. L'incidente avvenne nelle ore serali, quando il bombarolo — entrato nel locale — fece dapprima fuggire tutti gli avventori e il titolare dell'esercizio, quindi scagliò quindi un ordigno esplosivo che provocò danni per circa 20 mila kune. Subito dopo l'episodio fuggì sottraendosi alla cattura. Un paio di giorni fa, durante un controllo di routine a Fiume, l'attentatore è stato scoperto e le indagini hanno evidenziato che la sua latitanza era stata possibile grazie ad alcuni complici che gli avevano offerto rifugio. Contro di essi è stata sporta denuncia.

Bled, conferenza regionale dei ministri dei Trasporti

LUBIANA — Si apre oggi a Bled la quinta conferenza regionale tra i ministri dei Trasporti di Austria, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia. Tre i temi centrali: la sicurezza, il trasporto combinato autostrada-ferrovia e l'integrazione europea nel senso più ampio del termine. Su questo argomento interverrà in qualità di relatore, a nome dell'Iniziativa centro-europea, Achille Vincigiacchi, presidente del gruppo di lavoro per i trasporti.

Illy sabato a Capodistria: varerà la «Gaia Legend»

CAPODISTRIA — Il sindaco di Trieste Riccardo Illy è atteso sabato a Capodistria per varare, assieme all'omologo locale Aurelio Juri, la barca a vela «Gaia Legend». L'imbarcazione sportiva di diciassette metri, proprietà del consorzio «Spirit of Slovenia», potrebbe rivelarsi una specie di asso nella manica per i partecipanti sloveni alla «Barcolana».

PROCESSO GRUBELIC

Due acquirenti truffati tentano di assalire l'imputato in aula

LUBIANA — L'ha scampata bella, Sandi Grubelic, il faccendiere croato imputato di truffa nei confronti di oltre quattromila persone con la promessa di «auto facili», sotto processo a Lubiana. Al termine di alcune fiacche e ripetitive deposizioni, è stata la volta di due acquirenti croati delle fantomatiche automobili promesse da Grubelic. Dapprima si è presentato Ilija A., zagabrese, che ha presentato al giudice un contratto siglato nell'aprile del '90 con la «Trend-Forum» di Grubelic. Dal documento risulta che l'acquirente ha versato 8 mila marchi, senza ricevere nè l'auto né alcun indennizzo. L'uomo inferocito ha tentato di scagliarsi contro l'imputato, ma è stato fermato dagli agenti. Stessa scena con Marko K., di Karlovac, il quale ha ugualmente esibito un documento. Nell'accordo si legge a chiare lettere un versamento di 10 mila marchi alla «Trend-Forum» per l'acquisto di un'automobile. Finora anche Marko K. non ha ricevuto la macchina né un becco di un quattrino. I due, che hanno dichiarato alla Corte di aver lasciato temporaneamente i campi di guerra della Bosnia, hanno pure minacciato il faccendiere. Il quale anche in questa occasione è rimasto completamente impassibile.

Poi è stata la volta di alcuni suoi collaboratori che hanno riproposto l'ipotesi della «congiura» per scagionare sè stessi e il loro principale.

CAPODISTRIA, AVVIATO IL PIANO DI PRIVATIZZAZIONE

Alla Cimos si cambia

Rilancio dell'industria automobilistica, mantenendo i posti di lavoro

benzi

I CAMBI	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 13,21 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 303,21 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 76,90 = 1.065,43 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,00 = 1.212,86 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 69,70 = 965,67 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 3,80 = 1.152,21 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

CAPODISTRIA — Nei prossimi sei mesi l'industria automobilistica Cimos-International assumerà un nuovo assetto patrimoniale. Si tratta di una delle più rilevanti novità annunciate dalla dirigenza della maggiore azienda del comprensorio costiero carsico, con reparti in Slovenia e Croazia, la quale tuttora occupa complessivamente quasi 2000 dipendenti. L'iter di privatizzazione del colosso capodistriano, il quale oltre che con la francese «Citroën» ha instaurato fattovi rapporti di collaborazione anche con alcune tra le più prestigiose case automobilistiche tedesche, è stato parzialmente frenato finora dall'anomala situazione in cui era venuto a trovarsi dopo la dissoluzione dell'ormai ex federazione jugoslava, con reparti dislocati in Slovenia e Croazia, dunque due Stati sovrani.

Ora l'agenzia per la privatizzazione della Slovenia, dopo un accurato esame del piano di trasformazione patrimoniale, ha acceso la luce verde al processo di conversione, tenendo appunto conto della specifica situazione in cui è venuta a trovarsi l'impresa. La dirigenza ha fatto presente che si tratterà di un processo di privatizzazione «sui generis» rispetto a quello seguito dalle altre imprese del Capodistriano poiché il 73% del patrimonio verrà privatizzato seguendo la normativa slovena, il rimanente 27% verrà convertito in base ai dettami della normativa croata. Si tratta dei reparti di Pinguente e Rozzo e della rappresentanza commerciale di Zagabria. Comunque, stando a una prima valutazione della commissione di esperti, si rileva che non esistono sostanizali differenze tra le legislazioni dei due Paesi in materia di privatizzazione.

Per quanto riguarda l'attività, la Cimos continuerà a incrementare la cooperazione con la «Citroën» e con gli altri partner stranieri. Infine un'altra novità dell'ultima ora riguarda la completa ristrutturazione aziendale per cui il settore commerciale è stato diviso da quello produttivo, per consentire al reparto vendite di operare in proprio e acquisire un maggior numero di clienti. Infine, last but not least, il piano di riconversione prevede, ed è un aspetto particolarmente importante, la conservazione di tutti i duemila posti di lavoro.

CONCLUSA LA RACCOLTA DELLE FIRME PER I CINQUE QUESITI REFERENDARI CONTRO LA LEGGE REGIONALE

Trentamila no ai tagli in sanità

Ora i documenti saranno valutati dalla competente commissione - Possibile ricorso alle urne nel 1996

TRIESTE — Trentamila firme contro le ventimila minime richieste. I comitati promotori dei cinque referendum regionali per la revisione della legge del Friuli-Venezia Giulia riguardante la riforma della rete ospedaliera locale cantano già vittoria. Sabato mattina, nel corso di un incontro che si svolgerà in Regione, le firme saranno presentate ufficialmente, ma ormai il risultato è ampiamente consolidato. E ciò con buona pace del gruppo consiliare di Rifondazione Comunista che sin dall'inizio ha coordinato l'attività dei comitati promotori dei referendum, mettendo a disposizione strutture e persone.

Dopo la consegna ufficiale delle firme agli uffici competenti del Consiglio regionale, seguirà il necessario controllo di ogni nome e quindi soltanto in un secondo momento l'indizione vera e propria dell'appuntamento referendario. Impossibile ancora prevedere una data, anche se per legge nazionale i referendum devono sempre svolgersi nel corso dei mesi primaverili e comunque non oltre il mse di giugno. I cinque quesiti referendari riguardano la chiusura dei nosocomi più piccoli, l'assistenza agli anziani, la presenza dei dozzinanti negli ospedali e il funzionamento dei distretti. Al successo di questa raccolta di firme hanno naturalmente contribuito i comitati sorti per la difesa dei vari ospedali (Gemona, Sacile, Cividale) e non ultimo quello triestino per il Maggiore.

Restano in ogni caso ancora insoluti i problemi di procedura tecnica (per l'accoppiamento nel 1996 ad eventuali elezioni politiche nazionali anticipate) e quelli di carattere finanziario. Mentre qualcuno già ricorda che analoghi referendum regionali su ambiente e caccia, pur avendo raccolto firme in quantità, furono snobbati dagli elettori all'appuntamento con le urne e quindi annullati.

PARI OPPORTUNITA', ATTIVITA' BLOCCATA

Poltrona di presidente Donne contro donne

TRIESTE — La Commissione per le pari opportunità è alla paralisi. Scaduta nel novembre del 1994, ricostituita quest'anno la suddetta commissione regionale non ha ancora un presidente e quindi è di fatto inattiva. L'ultimo tentativo di eleggere un presidente è avvenuto lunedì scorso. Dopo tre votazioni però nessuna delle tre candidate a raggiunto il quorum (11 voti) e la seduta è stata aggiornata, però a data da destinarsi, dalla stessa presidente Guerra. In corsa per la guida di questa commissione vi sono Giovanna Del Giudice (area progressista), Maria Gabriella Montemurro Gennari (area di centro) ed Enrica Avian (area leghista), che hanno rispettivamente ricevuto in ultima votazione nove, quattro e sei preferenze. Una situazione che ha scatenato la reazione della consigliera regionale del partito di Rifondazione Comunista Elena Gobbi che è intervenuta un'altra volta ancora presso la presidente della giunta per chiederle di convocare entro dieci giorni la commissione regionale per le pari opportunità. Non riunendosi, la commissione non è infatti in grado di verificare esplicitamente se i principi di pari opportunità vengono rispettati nella progettazione di nuovi posti di lavoro per l'impiego dei fondi strutturali degli obiettivi 2 e 5b. Secondo la consigliera è anche grave che gli indirizzi di stabilizzazione del servizio dei consultori familiari non siano stati sottoposti al parere della commissione. E c'è il fatto che la legge sulla famiglia, sbandierata come toccasana per le donne, giace inapplicata (ed inapplicabile) da più di due anni. Nessuno si è seriamente attivato - rileva Gobbi -per superare gli ostacoli che l'Inps pone per la stipula della convenzione che permetterebbe la corresponsione dell'indennità una tantum di un milione di lire per le madri disoccupate.

CRISI / E CHARTA 2002 PREFERIREBBE NUOVE ELEZIONI

E il Pds chiede il confronto

TRIESTE — Preoccupazione per il possibile allungarsi dei tempi della crisi aperta nella giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, è stata espressa dal capogruppo del Pds in consiglio regionale, Renzo Travanut, in una nota. Il Pds infatti vede allontanarsi la possibilità di entrare in giunta e cerca così di stringere i tempi. La crisi, secondo Travanut, si è aperta in realtà nel luglio scorso, anche se la presidente Guerra ha presentato le dimissioni solo pochi giorni fa, chiedendo e ottenendo una proroga del suo mandato fino al 18 ottobre per concludere alcune questioni giudicate prioritarie. In luglio - scrive il capogruppo del Pds - le forze politiche di maggioranza si erano impegnate a definire entro settembre una coalizione in grado di garantire una giunta stabile. «A tutt'oggi però - lamenta il consigliere - il confronto tra i 26 consiglieri raccolti intorno a Lega Nord, Ppi e Pri e gli altri non è iniziato, nè sono state concordate le date per gli incontri. Se qualcuno vuole rinviare nel tempo la soluzione della crisi, deve dire pubblicamente perchè e assumersene ogni responsabilità». Il Pds si dice pronto ad aprire un confronto anche prima del 18 ottobre. Inoltre, invita tutti i gruppi consiliari a verificare fin dalla prossima settimana «se esistano e quali siano le condizioni programmatiche per costruire una nuova maggioranza».

Presa di posizione anche del Circolo Charta 2002 che chiede le dimissioni dell'intero consiglio regionale e quindi elezioni anticipate.

CRISI / IL PUNTO IN REGIONE

Intesa Centro-Sinistra: l'ipotesi si affievolisce Ma i tempi stringono

TRIESTE — C'è un nuovo tassello nella crisi politica regionale. C'è infatti ancora chi punta a uno spostamento dell'asse politico in Consiglio regionale verso il «gruppone» dei tredici pilotato da Forza Italia, evitando così l'intesa con il Pds. L'ipotesi, accarezzata a quanto pare soprattutto negli ambienti del Ppi, è infatti quella di ritirare dalla giunta gli assessori Antonione (Fi) e Tomat (Cdu), offrendo il proprio voto esterno, pur di bloccare uno sbandamento a sinistra. Il che favorirebbe anche la Lega Nord, la quale avrebbe ricevuto da Milano, nell'ultima riunione del consiglio federale, l'invito a rallentare, se non a bloccare del tutto, le operazioni di avvicinamento con il Pds. E in questa operazione, ecco rapidissimo inserirsi il coordinatore regionale di Forza Italia Ettore Romoli, il quale annunciando di «non essere disposto a far parte di una giunta qualsiasi, ma di essere disposto a garantire la governabilità» chiede anche alla Lega e al Ppi un incontro per confrontarsi su questa linea.

A quanto pare, però, la nuova giunta regionale dovrà diventare operativa al più tardi entro il 25 ottobre: è questo il mandato ultimativo che il gruppo consiliare del Ppi ha affidato martedì ai propri dirigenti, e ciò per affrettare i tempi di soluzione di una crisi che altrimenti rischia di sfilacciarsi oltre misura.

Se venisse rispettata la data indicata, non sarebbe infatti necessaria l'attesa dei consueti 15 giorni dalle dimissioni effettive della giunta Guerra, già fissate per il 18 ottobre, per la presa d'atto da parte del Consiglio. Sarebbe sufficiente a quel punto una decina di giorni per l'attivazione della giunta nuova, evitando così il pericolo di un esercizio provvisorio del bilancio, quale deriverebbe da una crisi prolungata.

Con tutto ciò non è prevedibile che si riuniscano prima di martedì prossimo i tre partiti della superstite coalizione giuntale, tuttora impegnati nell'elaborazione dei rispettivi programmi. Intanto il comitato regionale del Ppi ha ratificato lunedì gli obiettivi del «documento di Gemona», e ieri il gruppo consiliare ha approfondito i temi programmatici, riconvocandosi per lunedì allo scopo di approvare definitivamente le proposte conclusive dei gruppi di lavoro, anche alla luce dei confronti intervenuti nel frattempo con l'Anci e con gli operatori economici.

Poi il Ppi, la Lega e il Pri si incontreranno per elaborare una comune strategia programmatica da confrontare con quelle dei possibili nuovi alleati.

IN BREVE

Pirati informatici Il caso finisce di fronte al ministro

TRIESTE — Il deputato di Forza Italia Paolo Molinaro ha presentato ieri un'interrogazione al ministro degli interni e di grazia e giustizia sulla vicenda dell'«attentato» informatico subìto lunedì dai computer della agenzia di stampa della Regione contagiato da un «virus» che ha bloccato l'uso dei pc, trasmettendo contemporaneamente un messaggio, firmato «Falange armata». L'onorevole Molinaro ha chiesto che vengano disposti dei sistemi di controllo più sicuri nella rete informatica italiana, per evitare in futuro episodi di questo genere, annunciando anche di aver predisposto alcuni contatti con la facoltà di informatica dell'Università di Udine per riuscire a redigere un testo di legge per una norma che tuteli maggiormante gli utenti di tale servizio. Il forzista chiede inoltre che venga fatta piena luce sull'episodio, per fare chiarezza anche su quali possibili siano stati i metodi utilizzati da questi pirati dell'informatica e le vie d'accesso sfruttate per accedere su rete locale al sistema della Regione.

Manutenzione forestale Stanziamenti della giunta

TRIESTE — La giunta regionale, su proposta dell'assessore alle foreste e parchi Londero, ha approvato il programma annuale degli interventi di manutenzione delle opere idraulico- forestale, che prevede una spesa di tre miliardi di lire, escluse le spese relative alla manodopera. L'esecuzione dei lavori è stata affidata agli ispettorati delle foreste di Udine, Tolmezzo, Gorizia e Pordenone, competenti per territorio.

Profughi dell'ex Jugoslavia Interrogazione del Pds

TRIESTE — Il consigliere regionale del Pds Michele Degrassi ha formulato un'interrogazione alla giunta sulla situazione degli sfollati e dei profughi delle repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia, che si trovano ospiti in regione. Degrassi evidenzia le possibili conseguenze negative, sul piano psicologico e di assuefazione all'assistenzialismo.

Aziende artigianali regionali espongono in Canada

UDINE — Quattro aziende del Friuli Venezia Giulia saranno presenti alla Iidex (international interior design exposition), una rassegna dell' arredo di locali interni in programma dal 16 al 18 novembre a Toronto (Canada). Sedie, poltrone e mobili per ufficio prodotti in regione saranno esposti in uno stand allestito in collaborazione con l'Esa, l'Ente regionale per lo sviluppo dell' artigianato.

IL GIOVANE, DI UDINE, AVEVA ANCHE COCAINA ED EROINA

Minorenne bloccato con droga Nello zainetto 4 chili di hashish

UDINE — Quattro chili di hashish, 250 grammi di eroina e 45 di cocaina, il cui valore al dettaglio sfiora i 200 milioni di lire, erano nascosti dentro uno zainetto occultato nel deposito delle biciclette di un condominio di un popoloso quartiere udinese. A gestire la droga, seppure per conto terzi, era un ragazzo di 17 anni, Andrea B., abitante nel rione, ma non nel palazzo dove è stata trovata. Arrestato per detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti, Andrea si trova ora rinchiuso nel carcere minorile di Treviso.

Sono stati gli agenti della squadra mobile della questura ad accorgersi che nei pressi del condominio c'era uno strano viavai di tossicomani. Si sono appostati e hanno scoperto che nel deposito di biciclette c'era uno zainetto, al cui interno era occultata la droga.

Informata del ritrovamento la Procura della repubblica si è poi deciso di non procedere subito al sequestro della sacca. Altri appostamenti hanno così permesso agli agenti di arrestare Andrea B., il quale aveva addosso 14 dosi da un grammo ciascuno di cocaina pronte per lo spaccio e un bilancino di precisone.

Per chi lavorasse il ragazzo gli inquirenti non sono riusciti a sapere. Impossibile soltanto scalfire il muro di omertà che caratterizza il mondo dello spaccio di droga. Uno sgarro, una soffiata possono costare cari, anche la vita. Basti pensare che al deposito di biciclette potevano accedere tutti i condomini. Tutti hanno visto lo zainetto. Tutti sapevano che cosa conteneva, ma nessuno lo ha toccato. Nessuno ha parlato.

d. d.

Il mancato omicida in ospedale psichiatrico

UDINE — Il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Udine ha disposto ieri per Silvano Menazzi, il pensionato di 68 anni di Varmo accusato del tentato omicidio della moglie, il trasferimento dal carcere al reparto psichiatrico dell'ospedale del capoluogo friulano. La custodia cautelare nel nosocomio avrà carattere temporaneo, fino alla perizia psichiatrica disposta. Stanno intanto migliorando le condizioni della moglie di Menazzi, Anna Malahodkj, 68 anni, raggiunta al collo e alla schiena da una decina di coltellate.

DUBBIO SULLA PROCEDURA

Dirigenti Siae di Udine Slitta l'udienza per un possibile vizio

UDINE — Può il gip che ordina un provvedimento di custodia cautelare in carcere nei confronti di un indagato essere lo stesso magistrato che in sede di udienza preliminare lo deve poi giudicare? Secondo l'avvocato Guido Jesu, che ha sollevato il caso nel corso di un processo penale a Udine, ciò non è possibile. Il gip, nel caso del processo con rito abbreviato, è infatti chiamato a giudicare l'imputato che ha fatto arrestare. Ma secondo il legale l'incompatibilità si presenta anche nell'udienza preliminare, che può concludersi con un un rinvio a giudizio, ma anche con una assoluzione, e in questo caso il gip esprime un giudizio di merito.

Il processo, aggiornato al 3 novembre per consentire al gip di esprimersi su questa questione, ma anche per acquisire agli atti le trascrizioni di alcune registrazioni telefoniche è quello che vede imputati l'ex direttore dell'ufficio Siae Francesco Selvaggi, e il funzionario dell'ufficio Iva di Udine Gerlando Napoli, oltre al commercialista Ferdinando Cassago, e al gestore di night club, Nicola Patrizi. Selvaggi e Patrizi vennero arrestati mentre stavano per ricevere una mazzetta di 10 milioni dal gestore di un altro «night» per accelerare le pratiche di un rimborso Iva di 200 milioni. Con Patrizi e Selvaggi, accusato anche di concussione e usura, rispondono di estorsione anche Napoli e Cassago.

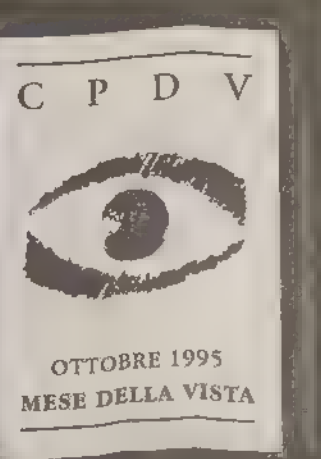
AVVOCATI OCCUPATI ALTROVE

Rinviato a Pordenone il procedimento sul «Dividend Stripping»

PORDENONE — Il processo al generale della Guardia di Finanza Cerciello e tanti altri procedimenti in corso di svolgimento, sparsi un po' in tutt'Italia, hanno avuto la meglio sull'asserita maxi-frode fiscale da tremila miliardi accertata dal procuratore capo della Repubblica Domenico Labozzetta. Ieri mattina, infatti, dinnanzi al Gip Anna Fasan avrebbe dovuto celebrarsi la prima udienza preliminare del cosiddetto «Dividend Stripping», presunta scappatoia antifisco che ha tirato in ballo negli ultimi due anni alcune tra le più importanti aziende d'Europa, tra le quali appunto l'Olivetti e l'Electrolux. Sette, per il momento, gli imprenditori e i finanzieri accusati dallo Stato di truffa ed evasione fiscale, in quanto fruitori di dividendi su azioni detenute dalle company straniere ed esentati dal Fisco. Tra gli imputati, oltre al patron della Olivetti, anche il fratello Franco e alti funzionari di altre società europee tra cui la Chase Manhattan Bank di Londra, l'azienda farmaceutica Dompè e la 3M Italia. Proprio alcune settimane fa il procuratore capo, in un'intervista all'agenzia Agi, aveva auspicato da parte delle ditte coinvolte un epilogo giuridico intelligente, in modo da evitare, in un futuro, a sanzioni comminate, pesanti tagli all'occupazione. Per la stessa vicenda la Procura di Ravenna ha archiviato l'inchiesta; anche la Commissione tributaria di Ivrea ha escluso illeciti per fatti antecedenti il novembre del '92.

ma. bo.

LA VISITA DI SCALFARO TRA POLEMICHE E SODDISFAZIONI PER GORIZIA

Valenti rilancia le accuse alla Regione

GORIZIA — Il sindaco Gaetano Valenti ha condiviso con Scalfaro i momenti più significativi della due giorni Isontina, rimanendo al suo fianco dall'arrivo in Prefettura fino ai momenti non ufficiali dell'incontro internazionale di ieri con il Presidente austriaco Klestil.

Nel ripercorrere le tappe dell'incontro con Scalfaro, Valenti però mette ancora in primo piano la violenta polemica esplosa con la presidente della Giunta regionale Guerra e difende a spada tratta le sue scelte, condivise anche da Forza Italia in una velenosa nota che sottolinea come le iniziative della Guerra abbiano più volte penalizzato Gorizia. «Alla luce delle dichiarazioni della Guerra e della presidente della Provincia – dice con fervore Valenti – non solo ripeterei le frasi che ho detto davanti a Scalfaro (le accuse alla Regione di "trascurare" Gorizia, ndr) ma anzi sarei ancora più duro».

La querelle ruota ancora attorno alla viabilità internazionale e ai fondi per la scuola della Guardia di finanza che dovrebbe sorgere a Gorizia. Non posso accettare che mi si dica di aver scoperto solo adesso l'importanza del collegamento verso Budapest e Kiev. È un problema che conosco da molto tempo, proprio perché si è cercato di tagliare fuori Gorizia da questo grande asse viario.

«Sulla scuola della Guardia di finanza poi – rincara Valenti – a me interessa innanzitutto che venga costruita a Gorizia. Se fosse stato per l'intervento romano della presidente Guerra la struttura sarebbe stata cancellata completamente. Sono stufo poi di questa storia che i fondi per la scuola sarebbero distolti da quelli di Osimo per la viabilità. Quanti sostengono questa idea tirino fuori le prove perché non esiste un solo documento che avvalli questa possibilità».

Sfogata la rabbia Valenti ritorna al Capo dello Stato. «Mi hanno colpito particolarmente la sua affabilità e la sua straordinaria capacità di capire gli altri. E stato senz'altro un segno di grande sensibilità, infatti, l'aver modificato il programma ricevendo le delegazioni della minoranza slovena, così come sono particolarmente soddisfatto che abbia voluto rendere omaggio ai Deportati: un gesto forte e molto significativo».

d.s.

I DUE CAPI DI STATO HANNO RILETTO LA STORIA TRA ITALIA E AUSTRIA DALLA GRANDE GUERRA AI GIORNI NOSTRI

Scalfaro e Klestil oltre l'odio

GORIZIA - «La sofferenza non ha bandiera, non ha colore di pelle, non parla lingue diverse. Guai a coloro che la determinano, guai soprattutto a chi la determina pensando di scrivere pagine di storia». Scalfaro non si è riferito solo al passato remoto dei rapporti tra Italia e Austria, alla Grande guerra, ai lutti e alle devastazioni. Quei tempi ormai lontani, nell'affermazione del presidente della Repubblica, si sono intrecciati con le lacerazioni e le crisi tra i due Stati di un passato più recente.

Che il pensiero di Scalfaro si fosse appuntato sul passato prossimo è stato confermato indirettamente dal presidente austriaco Thomas Klestil che ieri ha avuto un colloquio top-secret nella foresteria del Castello di Gorizia prima della conferenza stampa tenuta nella «Sala del conte». «Abbiamo lavorato sulla storia, ripensato – ha rimarcato – a tutta la verità della storia perché di solito di parla solo dei lati positivi della storia. Abbiamo rivissuto tutta la storia con il cuore in mano».

Nei rapporti tra Italia e Austria ci sono ancora problemi aperti. Come i terroristi altoatesini incarcerati: l'Austria vorrebbe che Scalfaro concedesse la grazia ad alcuni di loro. Un gesto questo sì che avrebbe il tono della riconciliazione. E ci sono questioni di più ordinaria amministrazione che rimbalzano da un giorno all'altro, come la sicurezza dei confini, il controllo sull'ingresso degli extracomunitari... Ma anche della tragedia delle genti dell'ex Jugoslavia, di una guerra che nessuno immaginava più possibile ma che invece è scoppiata alle porte di casa, non lontano dall'Austria, ma vicino al confine italiano, tanto vicino visto che alcuni proiettili hanno colpito alcune case di Gorizia, una guerra che gli stessi goriziani hanno seguito dai camminamenti di Borgo Castello.

«Questo incontro a 80 anni dalla Grande guerra – ha sottolineato Scalfaro – dice che non da oggi i nostri popoli sono amici, non da oggi i Governi lo sono. Un rapporto così umanamente profondo tra noi esprime come la pensano i popoli, la gente pensa a lavorare insieme per la pace, per questa Europa che vuole essere poggiata sulla libertà, sulla giustizia e sulla pace. Non ci sono problemi nei nostri rapporti perché non chiamiamo problemi le questioni che possono nascere, o che nasceranno di volta in volta. Non abbiamo problemi che in qualsiasi modo possano turbare l'amicizia tra i presidenti, tra i Governi, tra i Parlamenti ma soprattutto tra i due popoli che sono i più importanti di tutto».

Le immagini dei due presidenti che insieme lanciano un cofanetto di fiori nell'Isonzo «devono entrare nelle case e nei cuori della gente – ha rimarcato Klestil – perché sono più significative della volontà di riconciliazione di tante dichiarazioni solenni».

Ma il comune cammino i due Capi di Stato lo hanno fatto riandando alla Grande guerra. «Il mio primo pensiero è su quanto sia inumana e distruttrice la guerra, ogni guerra. L'altro pensiero, colmo di emozione, va a questi cimiteri dove i soldati, mi verrebbe da dire i soldatini, soldatini perché innocenti, perché fuori da ogni odio umano, da ogni rancore, liberi da sentimenti negativi, mandati a combattere – ha detto Scalfaro – per decisione di capi, il pensiero va a quelle tombe allineate, come 80 anni fa quei soldatini da ambo le parti sono partiti allineati per venire a morire in questa terra».

l.t.

Scalfaro e Klestil durante l'incontro in Castello.

Storica riappacificazione al sacrario di Redipuglia

Scalfaro e Klestil a Redipuglia in un atteggiamento non previsto dal protocollo; a destra, le stretta di mano alla gente. (Meta)

REDIPUGLIA — L'hanno definito, a ragione, il momento della definitiva riappacificazione fra due Paesi un tempo nemici e ora accomunati da uno stesso ideale europeo. Ma anche un forte monito rivolto a quelle terre e a quelle genti che, ancora oggi, vivono il dramma della guerra. La visita del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro nella provincia di Gorizia ha assunto un valore particolare, inedito, ieri mattina a Fogliano Redipuglia.

L'incontro con il Capo dello Stato austriaco, Thomas Klestil, è stato memorabile, anche se non accompagnato purtroppo da quel bagno di folla che forse ci si attendeva. Erano quasi le 10 quando (in leggero ritardo sul programma) il Presidente austriaco è giunto allo scalo aereo di Ronchi. Ad attenderlo ai piedi della scaletta c'era lo stesso Scalfaro, giunto poco prima in automobile da Gorizia.

La stretta di mano tra i due Capi di Stato, nella giornata dedicata al ricordo dell'80.o anniversario dello scoppio della prima guerra mondiale ma soprattutto alla pace, è stata calorosa. A violare il rigido protocollo, la comparsa dell'anziano parroco ronchese monsignor Mario Virgulin che non si è fatto sfuggire l'occasione per scambiare quattro chiacchiere informali con i due Presidenti.

Dopo gli onori a un reparto in armi e l'esecuzione degli inni nazionali, il corteo si è mosso rapidamente alla volta del cimitero austro-ungarico di Fogliano dove è stata deposta una prima corona d'alloro. Pochi minuti densi di commozione e di un valore storico che va al di là del semplice gesto. Poi il rito si è ripetuto ai piedi del sacrario militare di Redipuglia. Entrambe le corone portavano nastri con i colori delle bandiere dei due Paesi. E' stato un omaggio a chi, allora, combattè per lunghi mesi e perse la vita sui due fronti opposti.

Ma l'incontro tra Scalfaro e Klestil non è stato solo il ricordo di quei terribili anni della nostra storia. Firmando un coloratissimo cartellone inneggiante alla pace, realizzato dagli alunni della scuola elementare Riccardo Pitteri di Cervignano del Friuli e portato da quattro bambini dell'ex Jugoslavia, i due Capi di Stato hanno voluto riaffermare gli ideali universali della pace e della fratellanza. E dopo la breve cerimonia, alla presenza delle rappresentanze delle tre Armi italiane e dell'esercito austriaco, c'è stato l'incontro con la gente, con i bambini che, festanti, svetolavano le bandiere delle due Nazioni, i reduci, le famiglie, militari in servizio e in congedo.

Un incontro fraterno, spontaneo, che ha messo a dura prova un irreprensibile servizio d'ordine. Scalfaro e Klestil non hanno lesinato sorrisi e i presenti li hanno applauditi e hanno manifestato il loro calore e l'entusiasmo vero per una presenza importante nelle terre che furono teatro principale della Grande Guerra. C'è chi ha detto a Scalfaro di «non mollare», chi semplicemente gli ha voluto fare gli auguri, chi gli ha consegnato degli scritti, chi ha sottolineato come sia questa «l'Italia più pulita», chi si è semplicemente commosso.

Un ultimo sguardo assorto verso i gradoni del sacrario e quindi la partenza dei due Capi di Stato alla volta di Gorizia sotto l'attenta sorveglianza di decine di agenti e carabinieri, preoccupati a fronteggiare le tante «violazioni» del protocollo. La gente non lo sapeva, ma nei giorni scorsi c'era stato chi aveva minacciato un attentato mettendo in allarme il servizio di sicurezza.

Luca Perrino

PIETRO MIRCIO (CLASSE 1897)

E il vecchio reduce non ha dimenticato

REDIPUGLIA — Un ospite d'onore in mezzo alla gente, a tante divise grigioverdi, a tanti personaggi con il classico doppiopetto scuro: Pietro Mircio, arzillo vecchietto classe 1897, la prima guerra mondiale l'ha fatta davvero. E non poteva non esserci alla definitiva consacrazione della pace tra Italia ed Austria. L'anziano triestino d'origine siciliana ha raggiunto il sacrario militare di Redipuglia assieme al figlio Sante e a un amico. Ha assistito assorto alla cerimonia, ha stretto la mano ai due Capi dello Stato, ha attirato la curiosità di molti che hanno voluto conoscere la sua storia.

Quella di un bersagliere del 21.o reggimento che prese parte all'undicesima battaglia dell'Isonzo e, dopo esser stato ferito il 5 settembre del 1917, riuscì a completare la convalescenza e ad essere nuovamente in prima linea per l'entrata a Vittorio Veneto del 30 ottobre del 1918.

«Mi sento bene e sono felice – ha detto Pietro Mircio attorniato da fotografi e giornalisti – felice di essere testimone di questo momento». Ma quanti episodi sono impressi nella sua memoria. Come dimenticare gli anni della Grande Guerra, quegli eroici sfondamenti delle linee nemiche, l'aver vestito per anni la divisa con le insegne del primo battaglione «La Marmora». E alla soglia dei cent'anni l'emozione è ancora grande.

lu. pe.

AL PONTE «8 AGOSTO» DI GORIZIA IL GESTO PIU' SIGNIFICATIVO

Gettati i rancori nell'Isonzo

Scalfaro e Klestil hanno ricordato i Caduti della Grande guerra

Il lancio del cuscino di fiori rossi nell'Isonzo.

«Fremito di emozione» dinnanzi a un fiume che sembra aver perdonato le cattiverie degli uomini

GORIZIA — Un cuscino di rose, rosse come il sangue delle migliaia di Caduti della Grande guerra. Fiori che sono stati lasciati cadere nelle acque di quell'Isonzo, fiume simbolo delle sanguinose battaglie italo-austriache, che ieri divideva e oggi unisce due popoli.

Sul ponte «8 agosto», alle porte di Gorizia, ieri mattina si è vissuto il momento più significativo e toccante della visita del presidente italiano Scalfaro e quello austriaco Klestil. Pochi, intensi attimi scanditi dalla storia e dai ricordi, ancora vivi nei volti e nelle frasi delle centinaia di persone presenti. Lo stesso Scalfaro, commentando in seguito la giornata, ha parlato di «fremito di emozione» nel vedere i fiori lanciati in un fiume che «ha visto battaglie, sofferenze, e continua a scorrere con la serenità della natura che sembra perdonare gli uomini della loro cattiveria».

Ma non solo la natura ha perdonato. Lo testimoniano le centinaia di mani che cercavano non solo quelle di Scalfaro, ma anche quelle di Klestil, per stringerle in simbolo di amicizia e di pace tra i popoli. I tanti goriziani accorsi sul ponte «8 agosto» avevano mille emozioni da comunicare ai Capi di Stato. Due, però, i temi ricorrenti: la giustizia, maggiore e più equa, e l'italianità di queste terre di confine. «Si ricordi, Scalfaro, che Gorizia è italiana. Stia attento, però: ce la stanno togliendo, piano piano», ha urlato un uomo in uno sfogo più sofferto che urlato.

Da ieri, dunque, lo sguardo è rivolto al futuro. Per questo motivo, forse, Scalfaro e Klestil si sono soffermati con più attenzione a salutare quei giovani nei quali s'incarnano i messaggi di pace e fraternità che, altrimenti, cadrebbero nel vuoto dei cerimoniali solenni.

E mentre le acque dell'Isonzo inghiottivano il cuscino di fiori, la corrente trascinava via ogni ombra e rancore tra due Paesi che, come ha sottolineato Scalfaro, «sono amici, e non solo da oggi».

Roberta Missio

Rilanciata la candidatura per le Olimpiadi del 2006

GORIZIA — La candidatura del Friuli-Venezia Giulia ad ospitare, assieme a Slovenia e Carinzia, le Olimpiadi invernali del 2006 è stata sottoposta ai presidenti Oscar Luigi Scalfaro e Thomas Klestil ieri mattina durante una delle tappe della visita che i due Capi di Stato hanno effettuato a Redipuglia e a Gorizia.

Ad essi la presidente della Giunta del Friuli-Venezia Giulia, Alessandra Guerra, ha consegnato una targa ed il materiale illustrativo della manifestazione che dovrebbe svolgersi sulla fascia confinaria nei territori di Slovenia, Carinzia e Friuli-Venezia Giulia.

La targa riporta la scritta «affinché il comune messaggio di pace di un mondo senza confini, per i Giochi olimpici invernali nel 2006, possa divenire una realtà».

Friuli-Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia si erano già candidate, senza sucecsso, come sede delle Olimopiadi del 2002.

Partiti, svanito l'incubo dell'attentato

RONCHI DEI LEGIONARI – Erano quasi le 17 quando i due aerei con a bordo Scalfaro e Klestil hanno lasciato l'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Con un'ora di ritardo sulla prevista tabella di marcia, i due Presidenti hanno consumato l'ultimo atto della storica giornata, facendo tirare un sospiro di sollievo a quanti erano preposti alla sicurezza.

Le forze dell'ordine, infatti, come si è appreso solo ieri, hanno vissuto 48 di «allarme rosso» a causa di una telefonata anonima giunta lunedì sera alla sede Rai di Trieste. Un uomo, dicendosi un appartenente alla Falange armata, annunciava un imminente attentato al presidente Scalfaro. La telefonata è stata immediatamente segnalata alla Digos di Trieste che a sua volta ha rilanciato l'allarme agli uomini impegnati nell'Isontino e alla scorta personale di Scalfaro, servizio curato dall'ispettorato della polizia di Stato del Qurinale.

ro. mi.

LA PROCURA HA APERTO UN'INDAGINE SU PRESUNTI APPALTI "PILOTATI" IN CIMITERO

'Tombopoli', bufera in Comune

La denuncia è partita dall'interno degli uffici del settore - Inviati tre avvisi di garanzia ad altrettanti dipendenti

Servizio di
Claudio Ernè

«Riposino in pace». Così da sempre si augura ai defunti. Sulla gestione dei cimiteri del nostro Comune al contrario c'è ancora bufera. Bufera forza 9. Non solo per la vicenda della tombe di famiglia ma anche perchè un nuovo scandalo si è aperto. Da qualche giorno la Procura della Repubblica sta verificando quanto alcuni dipendenti del settore cimiteri hanno denunciato. Si sono presentati ai magistrati e hanno vuotato il sacco. Secondo le deposizioni nei loro uffici sono circolate buste e bustarelle. Alcuni appalti sarebbero stati per così dire "indirizzati". Non da politici o amministratori ma a livello più basso.

Il sostituto procuratore Giorgio Nicoli ha incaricato delle indagini la Guardia di finanza. Gli investigatori stanno verificando anche la congruità delle assegnazioni delle tombe, particolarmente appetite nonostante i costi molto alti. Forse siamo alla vigilia di una sorta di "tombopoli" dove anche le collocazioni delle bare e dei defunti vengono scelte in base a raccomandazioni. Una situazione del tutto singolare almeno dal punto di vista storico. Gli affreschi medioevali delle cosiddette "danze macabre" mettevano assieme ricchi e mendicanti, guerrieri e prostitute, musicanti e giudici, buffoni e alti prelati. All'epoca almeno la morte rendeva tutti uguali. Oggi questa visione "democratica" dell'eternità sembra superata, messa nel dimenticatoio.

Ma ritorniamo all'inchiesta sui cimiteri. Alcuni uffici comunali sono stati perquisiti. Molti fascicoli sono stati aperti ma quanto gli investigatori cercavano non è stato trovato. «Esito negativo» sta scritto infatti sul verbale.

Pecol Cominotto: "Attendiamo le conclusioni dei magistrati"

La conferma dell'apertura dell'inchiesta viene dallo stesso assessore ai cimiteri Gianni Pecol Cominotto. «Siamo informati dell'inchiesta. La Guardia di Finanza si è presentata qualche giorno fa. Vi sono anche tre avvisi di garanzia per altrettanti dipendenti comunali. Non sono stati sospesi dal servizio perchè l'informazione di garanzia è un atto che deve tutelare l'indagato, non metterlo alla berlina prima della conclusione delle indagini. Attendiamo gli esiti dell'inchiesta. Poi decideremo. Tempo addietro abbiamo cercato di verificare a livello amministrativo alcune segnalazioni arrivate alla giunta. Nei documenti non c'era nulla....»

In effetti da tempo l'amministrazione comunale sta cercando di metter ordine in uno dei più disastrati settori di sua competenza. La giunta Illy ha ereditato una sorta di disastro: manca il personale, gli spazi per le tombe sono angusti, il nuovo obitorio si sta rivelando del tutto inadeguato, alcuni dirigenti hanno chiesto di essere trasferiti, per anni leggi e circolari sono rimaste lettera morta

Il terremoto nel settore cimiteri era stato innescato dalla vicenda "tombe di famiglia". Poi era entrata in scena la commissione trasparenza che nelle ispezioni ai loculi si era trovata di fronte a situazioni raccapriccianti. Bare schiacciate, ossari improvvisati bare lasciate accanto ai bottini dei rifiuti. Roberto Pinto, che per anni ha "regnato" sui cimiteri cittadini, ha chiesto di essere trasferito a nuovo incarico. Un modo "morbido" per uscire di scena. Ma il disastro è sotto gli occhi di tutti e la Procura incalza.

APPRODA ANCHE IN CITTÀ UNA "LINE" 144

Con 'Giovani amiche e amici' chiacchiere a ruota libera

Anche Trieste ha il suo «144», il servizio Auditel d'intrattenimento pubblicizzato dovunque ed entrato ormai nella vita quotidiana di milioni d'italiani.

Da un ovattato appartamento del centro cittadino da qualche giorno la Essemme, Servizi multimediali, fornisce con le sue operatrici il servizio di conversazione telefonica siglato ora «Giovani amiche, giovani amici»: è una novità assoluta per Trieste ma anche per tutto il Friuli-Venezia Giulia. L'idea è nata a due giovani imprenditori triestini, accortisi come nella città e nella regione ci fosse un «vuoto» nel settore, nelle regioni nord-orientali già saturato da società che operano con successo da un paio d'anni e con utili da capogiro.

Il via all'operazione è scattato circa sei mesi fa, dopo il reperimento degli ingenti capitali che l'installazione di servizio «144» comporta. Anche perchè nei programmi della Essemme c'è dell'altro: oltre che conversare amabilmente con le telefoniste tra breve si potrà richiedere consulenze al commercialista e ad altri professionisti. Sono i servizi «166», ancora in fase di definizione, che affiancheranno le linee più «calde».

Chi pensasse comunque a mugolii e manfrine ad alta gradazione erotica comunque è sulla strada sbagliata. In Italia, per legge, l'eros via cavo è vietato. Con un servizio di auditing la Telecom procede a regolari controlli per prevenire infrazioni alla norma. Ai «Giovani amiche, giovani amici» rimane comunque un margine di discrezionalità, così come alle ragazze «144». Sta a loro, alla fin fine, valutare quale soglia non fare oltrepassare agli interlocutori più «focosi».

Ma chi c'è dietro la cornetta della nuova linea triestina? Per ora sono sei ragazze, giovani o giovanissime, entusiaste di un lavoro completamento nuovo. Lavorano su tre turni di sei ore ciascuno, dalle otto alle due di notte ma in futuro la società conta di ampliare la copertura del «144» fino alle 24 ore, oltre ad aggiungere gli altri servizi d'intrattenimento, come l'oroscopo, e quelli professionali.

Se tutto andrà bene, come i primi segnali fanno supporre, l'organico sarà così ampliato significativamente. Certo non si arriverà mai ai paradossi degli States, la «patria» del «144», dove capita che a rispondere anche alle linee più «spinte» siano casalinghe con tanto di cuffia e microfono «stile Ambra», magari mentre sono impegnate a cambiare il bebè o a riassettare la cucina. Miracoli dell'evoluzione tecnologica e dell'attrazione esercitata da un lavoro molto accessibile e con orari e carichi di lavoro ampiamente discrezionali.

Alla Essemme si punta in alto, guardando alle realtà più vicine, come il Veneto, dove un «144» fattura decine di miliardi e conta più di 250 dipendenti. Nulla è stato lasciato al caso: uno psicologo ha collaborato alla formulazione di una «griglia» di conversazioni, adatte alle situazioni che più comunemente incontrano le «telefoniste». Il resto è lasciato all'arte... del conversare. Rammentando una regola che nel mondo del «144» si dice ferrea: nessun numero di telefono privato, né da una parte né dall'altra. Il matrimonio recentemente celebrato a Padova tra una telefonista e il suo affezionato interlocutore è solo un piacevole «incidente di percorso».

p.p.g.

I SINDACI CONTESTANO I TAGLI DELLA FINANZIARIA ALLE RISORSE PER I COMUNI

"Non siamo esattori per lo Stato"

Del Frè: "Siamo costretti a tassare e non abbiamo spazi per prelievi lasciati alla nostra autonomia"

Federalismo e autonomia nei confronti della Regione, competenze proprie e non più delegate, libertà di manovra nell'assunzione dei quadri dirigenti dell'azienda amministrativa. Sono questi i punti principali di un "manifesto" di richieste discusso ieri, in municipio, dal comitato direttivo del Friuli Venezia Giulia dell'Associazione nazionale comuni italiani (Anci). Al centro del dibattito la valutazione sulla Finanziaria 1996, che oltre a sostanziosi tagli sui trasferimenti dallo Stato agli enti locali, trasforma i Comuni - secondo un primo giudizio dei sindaci - in altrettanti esattori obbligati, senza dar loro alcuna libertà di scelta rispetto alle imposte da applicare ai propri cittadini.

Ha introdotto l'incontro con la stampa, che ha preceduto il direttivo, l'assessore Giorgio Zanfagnin, accennando brevemente a un rafforzamento del ruolo dell'Anci in questo momento di particolare delicatezza nei rapporti con lo Stato e al rinnovo delle cariche del sodalizio tra i Comuni, in programma nel corso del congresso nazionale che si terrà a fine mese a Sorrento. Un appuntamento, quest'ultimo, particolarmente significativo, in quanto - come ha spiegato il presidente regionale, Luciano Del Frè, sindaco di San Vito al Tagliamento - è il secondo dopo che l'Anci ha ottenuto il riconoscimento su base regionale. La scelta di Trieste come sede dell'incontro di ieri, inoltre, è stata motivata dal fatto che Illy fa parte del consiglio nazionale dell'associazione e quindi potrà rappresentare direttamente le istanze di tutti i Comuni del Friuli Venezia Giulia per quanto riguarda il riconoscimento dell'autonomia nei confronti della Regione e la proposta di una ripartizione delle risorse non attraverso contributi erogati su domanda, ma con trasferimenti diretti senza vincolo di destinazione.

La richiesta più significativa avanzata dal direttivo dell'Anci riguarda la certezza di entrate proprie, «che però non siano sostitutive di tagli statali. La Finanziaria, al contrario - ha puntualizzato Del Frè - ci costringe ad applicare la tassazione e non ci dà liberi spazi di prelievo autonomi. Inoltre è necessario un cambiamento dell'apparato regionale per far sì che i Comuni abbiano competenze dirette in alcuni campi e non più solo su delega».

La trasformazione auspicata dovrebbe investire anche la gestione del personale dell'azienda Comune. Il segretario generale, il responsabile amministrativo e i dirigenti verrebbero scelti con trattativa diretta, mentre i contratti del personale dovrebbero essere fatti a livello regionale (e non a livello nazionale scaricandone i costi sulle amministrazioni locali).

Per quanto riguarda i pubblici amministratori, l'Anci chiede un riconoscimento delle funzioni loro delegate dai cittadini, con un compenso adeguato alle loro responsabilità e al tempo profuso, ma sottratto alla decisione dei consigli comunali. Per il vice presidente dell'Anci, Giuseppe Napoli, sindaco di Precenicco, è necessario anche rivisitare l'istituto dell'aspettativa per i primi cittadini dei Comuni medio-grossi.

Un giudizio, infine, sulla disciplina degli orari degli esercizi commerciali e dei pubblici esercizi, che l'Anci valuta positivamente in quanto amplia la fascia d'apertura per gli utenti e rispetta le responsabilità e le attribuzioni dei sindaci in questa materia, nello spirito della legge 142.

ar. bor.

A UDINE

Assemblea preparatoria in vista del congresso

Domani, alle 17, nella sede della Provincia di Udine, si terrà l'assemblea preparatoria dell'Anci in vista del prossimo congresso nazionale di Sorrento in programma dal 25 al 28 ottobre. Invitati, oltre ai 219 sindaci della regione, anche i parlamentari e i capigruppo del consiglio regionale. Verrà approvato un documento di denuncia e proposta sui temi che toccano il rapporto delle autonomie locali con il governo statale e regionale.

Scuola: il rebus delle vacanze natalizie

Vacanze natalizie più corte? No grazie. Protestano gli insegnanti costretti a lavorare di più. Protestano molte famiglie che si vedono decurtare la settimana bianca di fine anno. Protestano i capi d'istituto che non sanno bene come gestire la situazione. Una situazione caotica, determinata dal calendario scolastico regionale voluto dal sovrintendente Ottaviano Corbi. Mentre nel resto d'Italia si torna in classe il 7 gennaio, a Trieste - come in tutto il Friuli-Venezia Giulia - la ripresa delle lezioni è fissata per il 3. O meglio, sarebbe fissata per il 3. Perché non è escluso che anche quest'anno tutto vada come al solito. E gli studenti possano starsene a casa fino all'Epifania.

Subissato dalle «richieste di chiarimenti e modifiche del calendario», Corbi ha indetto per il 16 ottobre una riunione con i quattro provveditori della regione allo scopo di individuare una linea di condotta comune. In realtà, l'obiettivo è quello di trovare una scappatoia che consenta di mettere a tacere le proteste senza dare l'impressione di fare marcia indietro.

La sensazione, finora, è che non ci sia chiarezza sul da farsi: se infatti il sovrintendente ha già precisato che il calendario va comunque osservato, lo stesso Corbi ha inviato una circolare in cui si legge che la ventina di giorni di scuola in eccedenza rispetto al numero minimo di 200 fissato dalla legge consente ai

Dopo le proteste ecco la possibilità di tornare in aula il 7 gennaio

«competenti organi scolastici» - ossia consigli di circolo e d'istituto - di «determinare nel responsabile esercizio della propria autonomia modalità e forme di utilizzazione delle maggiori risorse di tempo». Si potrebbe pensare dunque che 3 di quei 20 giorni in più possano essere utilizzati per allungare le vacanze, visto che «l'unica condizione», come scrive il provveditore Vito Campo in una circolare esplicativa, «è l'aver assicurato almeno 200 giorni effettivi di lezione». Ma al tempo stesso, aggiunge Campo, «il sovrintendente suggerisce che i giorni dal 3 al 5 gennaio potrebbero servire per una pausa delle attività didattiche curriculari ed essere utilizzati per realizzare libere iniziative collegate alle specifiche finalità educative di ciascuna scuola, con la partecipazione attiva degli alunni».

Le interpretazioni, a questo punto, sono molteplici: le scuole possono autonomamente decidere di chiudere fino al 7 gennaio; oppure i tre giorni di vacanza che mancano all'appello possono venire trasformati in un periodo di programmazione o aggiornamento per gli insegnanti (e in questo caso i docenti devono lavorare ma gli studenti possono starsene a casa); o, infine, si dedicano quegli stessi tre giorni alle «attività integrative» extracurriculari, cui gli alunni devono partecipare.

Sarà questo, appunto, il nodo che la riunione fra provveditori e sovrintendente dovrà sciogliere chiarendo una volta per tutte il senso delle fumose circolari che finora si sono susseguite. Ma intanto i direttori didattici delle elementari vogliono chiedere il prolungamento delle vacanze nel rispetto della tradizione. I presidi delle medie sembrano propensi a fare altrettanto, anche se una decisione comune sarà presa domani. Anche nei consigli di circolo e di istituto si sta pensando di deliberare le vacanze "lunghe". La questione fondamentale rimane comunque quella di un'autonomia che le riforme ministeriali stanno introducendo nella gestione dei singoli istituti, ma della quale restano da chiarire i veri margini di operatività.

p.b.

L'INTERVENTO

«L'impegno di tutti per costruire in città un futuro diverso»

«Niente ragioni della rivincita né attenzione al particolare»

Mi è stato chiesto dai capigruppo delle forze politiche che esprimono la maggioranza al Consiglio comunale di Trieste di essere disponibile per una riflessione che porti in sintesi quanto di costruttivo oggi nella nostra città viene espresso in tanti ambiti senza peraltro trovare un raccordo propositivo, un impegno di verifica sistematica.

Assistiamo a convegni che pongono lucide analisi, il porto, la industrializzazione a livelli percentuali precari, l'edilizia, le infrastrutture, le potenzialità dell'Area di ricerca, l'Università, l'Off-shore... Ma è difficile che ci si trovi tre mesi dopo per verificare se, accanto al momento della rinuncia, è stato possibile creare un'occasione di impegno per modificare e migliorare tutti insieme e sistematicamente verificare i passi compiuti.

A mio avviso, ad avviso delle forze politiche che chiedono un impegno in tal senso, si può far sicuramente qualche cosa in più se ci coordiniamo, se lavoriamo tutti assumendo due o tre obiettivi prioritari: se Lacalamita lancia segnali, denuncia situazioni che magari tutti condividiamo, ma poi ognuno pensa al suo ambito specifico, finisce che i problemi diventano dei modi, dei luoghi di continuo autolesionismo: se è prioritario un discorso sul porto, dovremmo tutti stare su un impegno in tal senso e con sistemicità verificare i passi compiuti.

In questo sforzo della ricerca di un coordinamento mi permetterò di ricorrere agli apporti di quanti condividono questo impegno perché si possa delineare un quadro di priorità e un'ipotesi di sviluppo e di futuro misurati sul ritmo delle cose possibili. Non ho nessuna presunzione di avere ricette, ma «Trieste val bene un sogno» e assolutamente disarmato di qualunque velleità di miracolismo, penso di dover andare a chiedere consiglio al centro-destra, all'estrema sinistra, a quanti hanno a cuore il futuro della nostra Provincia, e devo ritenere che siano proprio tutti.

Quando sento che per fare una Tac all'ospedale di Cattinara – come si usa dire – occorre attendere tre-quattro mesi, non credo che ci si debba chiedere di quale parte politica siamo per reagire e cercare di capire, perché se è facile capire che manca un altro strumento che costi, allora dovremmo chiederci cosa viene prima, se uno strumento che consenta al cittadino di sapere in tempi ragionevoli cosa succede alla sua salute o, per esempio, un pezzo di stadio da sistemare.

Occorre chiederci se dobbiamo rassegnarci a uno sviluppo senza occupazione o dobbiamo mettere in testa alle nostre preoccupazioni quotidiane proprio l'occupazione. Dobbiamo chiederci cosa fare dinanzi alle povertà che aumentano nella nostra città e tutto ciò non per riavviare un assistenzialismo sprecone, ma andando a capire il perché dei fenomeni, indicando se possibile qualche proposta di soluzione.

E ci sono cose poi che appartengono alla qualità del vivere, spunti di costume che possiamo bene assumere a costo zero e che farebbero una vita più serena per tutti. Non vorrei che mi si imputasse di banalizzare, ma è davvero un sogno quello di una città in cui il conducente dell'autobus si fa qualche carico nella sua condotta di guida del fatto che a bordo ci sono parecchie persone anziane, in cui gli automobilisti parcheggiano in modo civile, immaginando lo stress di quel conducente d'autobus a districarsi fra quelle file di vetture in sosta, il disagio di una donna che spinge una carrozzella in mezzo al traffico; in cui i professori universitari sono sempre reperibili e i loro assistenti ringraziano gli studenti per avere l'opportunità di offrire loro un servizio puntuale?

Non voglio fare del moralismo spicciolo, ma chissà che accanto allo scenario macro-economico non si debbano spendere anche alcune riflessioni sul nostro modo di fare convivenza qui a Trieste, che amiamo definire crocevia, finestra aperta, luogo di tolleranza, ove la memoria trasmetta ai giovani la voglia di fare un futuro diverso, piuttosto che recuperare le ragioni della rivincita.

Antonio Sodaro

ALLOGGI IACP: OGGI SARANNO CONSEGNATE A CERVESI TANTE ALTRE FIRME A SFAVORE

Largo Niccolini, altri 3500 «no»

Il direttore dell'Istituto: «Sul prezzo richiesto per il terreno dal Comune c'è ancora molto da discutere»

CDU

Buttiglioniani, a novembre il congresso provinciale

I Cristiano democratici uniti di Buttiglione stanno organizzando per novembre il primo congresso provinciale: in quella occasione saranno esposte le linee programmatiche che il commissario di Trieste Manfredi Poillucci sta predisponendo. La campagna di adesioni al Cdu si concluderà domani: le iscrizioni si raccolgono nella sede di piazza Tommaseo 4 (secondo piano) dalle 17.30 alle 19.30.

Altre 3500 firme contro l'edificazione di nuovi alloggi Iacp in largo Niccolini verranno consegnate questa mattina all'assessore all'urbanistica del Comune Cervesi da parte del consigliere comunale verde di Alleanza per Trieste Paolo Evangelisti, e dal presidente del consiglio circoscrizionale di Barriera Vecchia-San Giacomo, Galetto. Con le precedenti 500 firme già raccolte qualche mese fa dal Comitato per il polo dell'infanzia e la Polisportiva Prevenire, e consegnate al sindaco, si arriva così a 8500 «no» per l'ipotesi che prevede nell'area dell'ex caserma dei Vigili del fuoco un massimo di 65 alloggi popolari, un parcheggio sotterraneo, una palestra, un baby parking e dei servizi sociali.

La petizione dei cittadini, che chiedono che l'uso dell'ex caserma «non segua logiche politiche ma i bisogni del rione che da un lato appare super cementato e dall'altro è carente di spazi verdi e aggregativi, nonché di asili e scuole materne», segue a ruota il braccio di ferro dell'altro giorno in consiglio comunale, dove però alla fin fine la delibera sul nuovo insediamento è passata, non senza polemiche. Il piedissino De Rosa aveva osservato come il terreno in questione costerà una cifra con molti zeri. Forse troppi per le tasche dello Iacp, che potrebbe così essere costretto a rinunciare, forse a favore di qualche privato.

Chiamato in causa interviene il direttore dello Iacp, Taccheo, che conferma come il Comune abbia chiesto per largo Niccolini una cifra esorbitante, cioè 800 mila lire al metro quadro. Tre volte tanto, ad esempio, di quanto è stato pagato per degli espropri fatti recentemente in altre aree comunali. «Ma questa è una valutazione di parte – chiarisce – fatta dal settore immobiliare del Comune. C'è molto da discutere ancora. Ci metteremo sicuramente d'accordo. Inoltre, i complessivi 5000 metri quadrati dell'area in questione non ci potranno essere tutti addebitati, perché nel progetto c'è la competenza comunale dei servizi per il rione e quella relativa a chi gestirà il parcheggio, che avrà un centinaio di posti».

Dal canto suo, Evangelisti commenta: «L'altro giorno in consiglio comunale noi verdi con la Lista, il Ccd, la Lega e Lega Nord eravamo a favore dell'emendamento per un sito alternativo a largo Niccolini. Emendamento che è stato respinto con 20 no. Così noi ci siamo astenuti e alla fin fine la delibera è passata. Ci sono in ballo gli 88 miliardi della Regione (oltre a largo Niccolini, sono previsti 290 alloggi in via Cumano e 60 in via Cologna, ndr) che sarebbero andati persi se non si fosse riusciti a pubblicare la delibera sulla Gazzetta ufficiale entro il 18 ottobre».

All'ipotesi di Evangelisti di dislocare gli alloggi previsti in più zone della città oppure di usare i fondi regionali per rifare il look degli edifici più vetusti dello Iacp, Taccheo ribatte: «Il 25-30% dei fondi che riceviamo dalla Regione vanno per le nuove costruzioni, mentre tutto il resto viene già impiegato per le ristrutturazioni. In quanto all'altra alternativa, sarebbe del tutto antieconomica».

Daria Camillucci

Largo Niccolini: contro l'edificazione di alloggi Iacp finora sono state raccolte 8500 firme.

IN CITTA' IL RESPONSABILE PDS DELL'INFORMAZIONE, VITA

«Più giornali, maggiore democrazia»

«L'aggiornamento tecnologico delle aziende non deve solo servire a comprimere i livelli occupazionali»

Il tavolo degli oratori: da sinistra Tonel, Vita e Di Bisceglie. (Foto Sterle)

«Il pruralismo delle testate è condizione di democrazia. Per questo guardiamo con preoccupazione a progetti che a livello nazionale o locale tendano a concentrare in poche mani le proprietà editoriali». Vincenzo Vita, responsabile del settore informazione del Pds, non ha dovuto certo usare le mezze parole, ieri mattina, in margine a un incontro pubblico organizzato dal suo partito. In quasi due ore di discussione, infatti, ha avuto modo di toccare con mano l'estrema precarietà in cui si dibatte l'informazione in questo estremo lembo d'Italia.

Gli esempi, del resto, sono noti. Si va dalle difficoltà economiche, con rischio di sopravvivenza, per il quotidiano in lingua slovena Primorski Dnevnik, messe in evidenza da Breda Pahor, alla repentina scomparsa di Teleantenna, ricordata da Michele Del Ben; dalla presenza meteorica, in città, nel giro di pochi anni, di ben tre quotidiani (TriesteOggi 1 e 2 e La Cronaca), ai piano di crisi presentati in questi giorni al Piccolo e al Messaggero Veneto. A quest' ultimo proposito, il comitato di redazione del nostro quotidiano ha denunciato lo snaturamento che l' operazione potrebbe produrre, e lo smantellamento degli organici contenuto nel piano dell' editore (esubero di 13 professionisti, tre pubblicisti contrattualizzati, trenta poligrafici e sette amministrativi). «Processi di omologazione di testate regionali o locali sono negativi - ha osservato Vita - anche perchè rischiano di compromettere quel patrimonio di identità culturali e di moduli espressivi tipici di ciascuna area, e lo sarebbero tanto di più in questa regione così ricca di diversità culturali, storiche, etniche e sociali». E ancora: «Il pur imprescindibile aggiornamento tecnologico delle aziende non può essere occasione per un processo di compressione dei livelli occupazionali».

Dure critiche rivolte all'attuale cda della Rai

Un tema, quest'ultimo, ribadito con forza negli interventi dei vari intervenuti, piuttosto critici nei confronti di un modo spigliato di fare editoria a Trieste e in regione.

Parentesi a parte per la Rai. «Nel Friuli Venezia Giulia - ha detto Vita - c' è la prova provata dell' inadeguatezza del suo attuale consiglio di amministrazione, che troppo spesso parla di risanamento, ma prepensionamenti, assunzioni clientelari, depauperamento di risorse non significano risanare».

Il rilancio della sede regionale di Trieste, così come delle altre sedi regionali, passa, a giudizio dell' esponente pidiessino, attraverso l' esperienza di una rete federalista, «l' unica in grado di garantire una valorizzazione delle autonomie locali», e una tv «transfrontaliera», che meglio può riflettere certe specificità geopolitiche dell'area.

In utlima analisi, secondo Vita, la situazione più generale di difficoltà in cui versa il comparto in regione, rende più che mai necessario un riassetto del settore delle comunicazioni, con provvedimenti di legge «che sottraggano la raccolta della pubblicità a pochi potentati e favoriscano lo sviluppo di iniziative in cui i giornalisti siano i protagonisti».

In riferimento al recentissimo caso di TeleAntenna, Vita ha sottolineato che «finchè non si va ad una riforma moderna, che tenga conto anche dei nuovi mezzi e modi di far informazione, si rischia di avere tre cattedrali (Rai, Fininvest e Telecom-Italia) nel deserto».

In chiusura, il coordinatore regionale del Pds, Antonio Di Bisceglie, ha annunciato tra breve altre iniziative del partito sul tema.

INTERVENTO

Niccolini in Parlamento sul caso Teleantenna

«Un attentato all'ormai inesistente pluralità dell'informazione»: così l'onorevole Gualberto Niccolini ha definito il caso di Teleantenna, sottoponendolo all'attenzione del Parlamento nell'ambito del dibattito sul cda Rai. Niccolini ha precisato che la chiusura dell'emittente locale è avvenuta mentre «la proprietà del Piccolo e del Messaggero Veneto preannuncia piani di ristrutturazione e sinergie che, se tradotte in realtà, penalizzerebbero in maniera esiziale l'informazione, la storia, la tradizione e al cultura delle genti del Nord est italiano».

ILLY

«Al "Piccolo" l'occupazione va comunque tutelata»

Iniziative sinergiche eventualmente accettabili per ridurre i costi, ma non a prezzo di una riduzione dell'occupazione. E' questo il pensiero che il sindaco Illy ha espresso in una precedente seduta del consiglio comunale sulla situazione in atto nel quotidiano Il Piccolo. «Dispiace - ha dichiarato - che il consigliere Venier, solitamente attento e corretto, si sia lasciato sfuggire in questa occasione i termini esatti del mio intervento».

Se sussisteranno violazioni delle norme antitrust, il sindaco ritiene che il garante, professor Amato, interverrà in tempi brevi. «Personalmente - rileva Illy - non ho la sensazione che questo avvenga». «Ho letto dell' intenzione — ha detto — di produrre alcune pagine, in particolare quelle di respiro nazionale e internazionale, in maniera unica fra Piccolo e Messaggero. Non credo - sottolinea Illy - che questo significhi ridurre il pluralismo d'informazione, mentre mi sembra che sia assolutamente fatta salva la pluralità d'informazione a livello locale». «Quello che preoccupa invece - conclude Illy - è l'ulteriore calo di occupazione: aumento di efficienza e riduzione dei costi non devono colpirla».

DEROGHE ALLA CHIUSURA E MERCATINO

«Barcolana», e Trieste ridiventa città aperta

Due distinte rassegne e manifestazioni in piazza, il mercatino dell'antiquariato e i negozi aperti la domenica. E questa la cornice che il Comune di Trieste si appresta a offrire in occasione della regata «Barcolana», che si terrà a Trieste domenica. L'amministrazione ha infatti autorizzato e contemporaneamente promosso una serie di manifestazioni collaterali cittadine. A partire da oggi e fino a domenica compresa in piazza Unità si svolgerà la manifestazione intitolata «Made in Trieste – Aspettando la Barcolana» patrocinata dall'amministrazione comunale e organizzata da un'agenzia pubblicitaria e una società specializzata. Sono in programma spettacoli ed esibizioni di vario genere, accompagnati da stand di esposizione e dimostrazione (senza vendita) di prodotti locali. A partire da domani, in piazza della Borsa si svolgerà inoltre una manifestazione organizzata dalla Camera di commercio. Sarà allestita in piazza e messa a disposizione degli operatori una particolare struttura espositiva, con dimostrazione e vendita di prodotti tipici locali e stand attinenti alla vela e al mare. Anche questa rassegna durerà fino a domenica compresa.

Sempre per domenica, il Comune ha autorizzato una giornata di apertura speciale del mercatino dell'antiquariato, che si svolgerà secondo le consuete modalità nelle vie di Città Vecchia alle spalle delle due piazze. In quella stessa giornata l'amministrazione ha dato infine facoltà di apertura a negozi e pubblici esercizi in deroga alla festività.

«Abbiamo voluto cogliere nel migliore dei modi l'occasione offerta dalla Barcolana – ha detto l'assessore comunale all'economia, Fabio Neri – per offrire a partecipanti, cittadini e turisti il volto più vivace della città, in considerazione del fatto che la regata è diventata veramente una festa di Trieste. E con i distinti appuntamenti organizzati in spazi contigui, il centro cittadino sarà un'unica cornice di animazione. Inoltre abbiamo voluto stimolare anche gli operatori commerciali a sfruttare l'opportunità delle molte presenze che interesseranno la città in questo fine settimana».

INTANTO SERPI DI AN HA RICORDATO COME L'AQUARIO NON SIA STATO INSERITO FRA GLI IMPIANTI DA RISCALDARE

Consiglio comunale: divisione sulla mozione Bosnia

La Bosnia divide anche il consiglio comunale. Dopo l'approvazione delle localizzioni per i nuovi insediamenti Iacp (via Cologna, Largo Niccolini e caserma di Montebello) l'assemblea ha preso in esame la mozione dei Verdi Paolo Evangelisti e Alberto Russignan. Lo ha fatto un po' tardi, dopo la mezzanotte di martedì. In essa si chiedeva al Consiglio un segno politico, umano e concreto in favore della Bosnia per la tutela dell'identità politica dello Stato insieme a tutti quelli dell'ex Jugoslavia che, rifiutando il principio della pulizia etnica, ponessero nelle loro costituzioni e nell'azione politica quotidiana la multiculturalità, la plurireligiosità e la multietnicità quali elementi cardine del loro sviluppo istituzionale e politico.

In una nota i Verdi sottolineano questi passaggi e rilevano come per questi Stati la mozione approvata l'altra sera richieda un sostegno della nostra città che si manifesti in una sollecitazione al presidente del Consiglio dei ministri, presidente di turno dell'Unione europea nel prossimo semestre, affinchè si adoperi per l'immediato avvio del procedimento di una loro associaizione all'Europa capace di staccare quegli Stati dalla spirale nazionalistica balcanica.

Il voto è stato frastagliato su un argomento che indica la difficoltà di affrontare un tema che coinvolge le coscienze, comportando aspetti e valutazioni storiche, politiche, oltre che di attualità. La Iapoce, vicecapogruppo del Pds, ha più tardi motivato così il suo no: «Il documento all'analisi mi è sembrato superficiale, del resto questi sono fatti che non devono entrare in consiglio comunale e se ci entrano, bisogna discutere in un'ora che permetta un esame serio».

La mozione è passata con 10 sì (ApT una volta tanto unita, Ppi con l'astensione del capogruppo Russo e Nord libero). I no sono stati quattro: Serpi di An, Klingendrath della Lega italiana federalista, Iapoce ed Ester Pacor del Pds. Dieci invece gli astenuti: oltre a Russo del Ppi, Andolina, Dell'Acqua, Bessi e Dolenc del Pds; Camber e Drabeni della Lista; Sulli di An; Seganti e Balestra della Lega. Illy non ha votato. Anche perchè sembra non sia funzionato il suo congegno tecnico

Andolina ha osservato come in questa guerra non si debba stare da nessuna parte ed ha in sostanza motivato così la propria astensione.

La mozione inoltre impegna la giunta a intitolare una via o una piazza cittadina a Oslobodenje, quotidiano plurietnico e plurireligioso di Sarajevo e sostiene il progetto Onu di cooperazione decentrata in cui è impegnata anche Trieste nell'ambito del Forum delle città.

In apertura dei lavori il vicesindaco Damiani ha commemorato la figura dell'architetto Antonio Guacci. Si è associato De Rosa del Pds.

Serpi di An, con una domada d'attualità, aveva sollevato il problema dell'Aquario che non era stato incluso fra gli impianti di riscaldamento che dovrà gestire la ditta Slataper, concessionaria del servizio per il Comune. Il caso è abbastanza clamoroso. L'abbassamento della temperatura avrebbe infatti provocato una strage di pesci.

IL PICCOLO GIUNTO MORTO SABATO NOTTE AL «BURLO GAROFOLO»

Oggi l'autopsia di Erik

Dai primi rilievi riscontrate numerose fratture, avvenute in tempi diversi - Genitori disperati

Oggi sarà effettuata l'autopsia del piccolo Erik, il neonato di tre mesi giunto privo di vita sabato notte all'Ospedale Burlo Garofolo. Sulla sua morte, per molti versi misteriosa, il sostituto procuratore Antonio De Nicolo ha aperto un fascicolo. Non vi sono al momento "indagati" ma il padre del neonato è stato sentito a lungo negli uffici della squadra mobile. Era assistito dall'avvocato Alessandro Giadrossi.

L'autopsia affidata al dottor Fulvio Costantinides affiancato dal pediatra Umberto de Vonderweid dovrà stabilire le cause del decesso. In particolare i primi esami hanno rivelato numerose fratture. Un arto è spezzato mentre le piccole costole mostrano alcuni segni di una calcificazione già avviati. In altri termini sembrano esservi stati due momenti distinti nel tempo in cui Erik ha subito colpi per lui devastanti.

Sabato notte il padre che aveva avvisato il 118 ha raccontato che il bambino gli era sfuggito di mano. "Sono inciampato" ha poi spiegato ai poliziotti.

L'autopsia verificherà anche altre ipotesi. Nei tre mesi di vita Erik è stato visitato da numerosi medici. Piangeva sempre e nessuno era mai riuscito a capire le vere cause di questa situazione. Potrebbe trattarsi di un caso di "morte bianca", una sindrome ancora poco nota che uccide i bambini mentre dormono nella culla. La "morte bianca" non dovrebbe lasciare segni.

Il padre e la madre di Erik, entrambi molto giovani, non riescono a darsi pace per quanto è accaduto e hanno persino rinunciato a rientrare in casa. Vivono da alcuni parenti perchè vedere la culla li fa soffrire troppo.

c.e.

INCENDI IN VIA UDINE E IN VIA GHIBERTI

Piromani scatenati, in fiamme due auto

Ancora incendi, ancora piromani. E' successo ieri mattina all'alba in via Udine. I vandali hanno dato alle fiamme le tende di due negozi d'abbigliamento e anche due automobili parcheggiate nella vicina via Ghiberti.

Sono andate distrutte la «Uno» di proprietà di Walter Petri, 70 anni, e la «500» di Fiorella Colussi, 55 anni.

L'allarme è scattato verso le 5 quando durante il normale giro di perlustrazione è transitata per via Udine una pattuglia del carabinieri della compagnia di via Dell'Istria. I militari hanno visto i due tendoni in fiamme. Sono scesi dall'auto e con l'estintore in dotazione hanno cercato di domare l'incendio in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco.

Pochi minuti dopo c'è stato un altro allarme in via Ghiberti. Due auto, una «Uno» e una «500» erano in fiamme. «Si tratta di incendi dolosi», hanno dichiarato i pompieri che in breve hanno domato le fiamme.

Subito sono scattate le indagini. I militari hanno controllato numerose persone note per essere già state denunciate per episodi di questo tipo e perlustrato la zona. Nei prossimi giorni potrebbero addirittura scattare nuove denunce in quanto i carabinieri potrebbero aver acquisito elementi tali che potrebbero portare all'identificazione dei piromani.

Appena il 30 settembre i militari di via Hermet avevano denunciato due giovani Francesco Tomba, 18 anni, ed Enio Biziak, 19 anni, ritenuti responsabili di numerosi incendi in città. «Sì è vero, siamo noi i piromani. Ci piace incendiare i cassonetti e i bottini delle immondizie. E' un divertimento vedere i vigili del fuoco in azione», avevano dichiarato i due giovani agli esterrefatti carabinieri.

IN ARRESTO UN SEDICENTE COMMERCIALISTA

Bidone milionario per un'anziana

Un sorriso ammaliante e gli occhi dolci. Uno sguardo insomma da persona onesta. E come si fa a non fidarsi di una persona così che frequenta la casa da tempo, anzi da molto tempo. Eppoi in più occasioni ha dimostrato concretamente la propria credibilità in piccoli affari, conquistandosi la fiducia. E.D., 86 anni, non aveva dubbi.

Per un'anziana è difficile e faticoso curare i propri affari, per esempio ritirare l'affitto di due suoi appartamenti o seguire dei lavori di manutenzione. Se poi chi si occupa di queste cose è una persona non solo che ha competenza, ma anche di buon cuore, beh, allora si va tranquilli. Ed E.D. è andata per un po' di tempo tranquilla, affidandosi alle competenze e alla presunta onestà di Giovanni Sandri, 69 anni, via Ginnastica 22, con precedenti specifici in materia. Nell'88, era stato addirittura processato perchè come titolare dell'«Organizzazione assistenza aziende» era stato accusato di essersi intascato il denaro che molte aziende triestine gli avevano dato per pagare Irpef e Ilor falsificando i timbri di riscontro. Ma cosa volete che ne sappia un'anziana di 88 anni? Certo non va a guardare i precedenti penali di una persona così cara e gentile.

Giovanni Sandri era già stato coinvolto in vicende simili

E allora - convinta dall'uomo - E.D. gli ha firmato alcune procure quelle per ritirare gli affitti e quelle per vendere gli appartamenti. Sandri non ci ha pensato due volte. In due differenti operazioni ha intascato un centinaio di milioni. Una cifra senza dubbio rilevante. Perchè i parenti della donna si sono accorti che qualcosa non andava per il verso giusto e hanno fatto un esposto alla procura della Repubblica. Due finanzieri del nucleo di polizia giudiziaria del tribunale sabato mattina hanno bussato alla porta dell'abitazione di Sandri. «Lei è in arresto», gli hanno detto. Poi hanno spiegato: «E' accusato dal giudice Frezza di circonvenzione di incapace». Il sostituto procuratore aveva chiesto al gip Raffaele Morway l'emissione di un ordine di custodia cautelare già qualche giorno prima.

c.b.

COMMENTI E PERPLESSITÀ SULLA NUOVA NORMATIVA CONTRO GLI STRUPRI

Violenza carnale, una legge a metà

Luccio: «Le pene pesanti scoraggiano la denucia delle vittime soprattutto nei casi di abusi domestici»

Un passo avanti e due indietro. Quella sulla violenza sessuale era una delle leggi più attese d'Italia. Ma alla resa dei conti la nuova normativa (approvata dal Parlamento una settimana fa) ha finito per scontentare un po' tutti. «È una legge carente», denunciano Ester Pacor, dell'Unione donne italiane, e lo psicologo Riccardo Luccio. «È una legge che non garantisce appieno la punizione dei colpevoli», rimarca il sostituto procuratore Filippo Gulotta. Eppure, concordano gli interpellati, il concetto che ispira la nuova normativa è sacrosanto. Gli stupri e gli atti di libidine violenta vanno considerati (come fa il legislatore) reati contro la persona. Non contro la morale come invece avveniva sinora. Ma sono veramente corretti gli strumenti procedurali definiti dalla nuova legge che ora passerà al vaglio del Senato? È giusto aver aumentato le pene per i colpevoli dal ventaglio 3-10 a quello 5-10? La non procedibilità d'ufficio aiuterà veramente il corso della giustizia? Ed è sul serio auspicabile che alle vittime della violenza non sia più concesso fare marcia indietro dopo la presentazione della querela?

Gli interrogativi appaiono particolarmente scottanti dal fronte locale. Trieste vanta infatti un triste primato per ciò che concerne la violenza sessuale. Negli ultimi tre anni i casi di libidine violenta sono quadruplicati, salendo da 10 a 43, mentre gli episodi di stupro sono aumentati di tre volte: passando da 20 a 55. L'elevato numero di segnalazioni di violenze carnali alle autorità giudiziarie è in parte il frutto di una spiccata coscienza civile che induce le vittime a non tacere e a denunciare l'offesa subita.

A Trieste le denunce sono senz'altro più numerose che nelle altre città, ammette Filippo Gulotta. Ma anche qui rappresentano purtroppo ancor oggi soltanto la punta di iceberg. «Una buona parte delle vittime - dice Gulotta - preferisce infatti non mettere in moto i meccanismi giudiziari: per vergogna, per paura del giudizio dei familiari o degli amici, o per il timore dei traumi inevitabilmente connessi al procedimento. E le paure — sottolinea ancora il magistrato — spesso fanno sì che le donne che hanno subìto violenza ritirino in seconda battuta la denuncia presentata sull'onda della rabbia e del dolore. Il risultato finale è che i colpevoli rimangono del tutto impuniti. Per evitare questa evenienza sarebbe auspicabile che si potesse procedere anche senza una querela da parte dell'offeso: il nuovo testo però non prevede questa possibilità». «Il fatto che la donna possa recedere dalle accuse, come avvenuto finora, - dice invece Riccardo Luccio - può invece ridurre le remore alla denuncia. Ciò che invece rischia di scoraggiare le vittime della violenza è l'entità delle pene previste dalla nuova normativa. Non dobbiamo dimenticare che la maggior parte delle violenze carnali si consuma tra le pareti domestiche o comunque in ambienti alquanto ristretti. In queste situazioni - prosegue il docente - la prospettiva di una detenzione di otto o addirittura dieci anni, può indurre la donna a non sporgere querela contro il marito o il compagno che spesso costituiscono l'unico sostegno economico della famiglia».

Gulotta: "Ci vorrebbe la procedibilità d'ufficio"

Tutti d'accordo sul concetto che ispira la nuova normativa: gli stupri sono reati contro la persona.

«In realtà - commenta Ester Pacor - non vi è nessuna legge che possa tutelare le donne e i bambini nell'ambito domestico. Ed è evidente che nessuna normativa può avviare quel mutamento culturale profondo indispensabile a evitare gli stupri». «Il nuovo testo di legge - continua Ester Pacor - non è certo ciò che le donne si attendevano. Ma non è comunque tutto da buttare. Prevede alcune modifiche importanti rispetto al passato: dall'idea di violenza carnale come reato contro la persona e non più contro la morale, all'inasprimento delle pene che senz'altro costituirà un forte deterrente. La nuova legge va dunque considerata un passo avanti, anche se non è totalmente innovativa».

Daniela Gross

IN PROVINCIA LE DENUNCE DA 20 A 55

Un reato odioso triplicato nel giro di cinque anni

Nel giro di cinque anni, i casi di violenza carnale denunciati nella provincia di Trieste – e per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale – sono quasi triplicati: da 20 nel triennio 1986-'88, il loro numero è salito a 55 negli ultimi tre anni documentati dall'Istituto centrale di statistica.

Ancor più violenta è stata, nel medesimo arco di tempo, l'«escalation» dei casi di libidine violenta, il cui numero è passato da 10 a 43: cioè più che quadruplicato.

Complessivamente, il numero delle denunce riguardanti questi due aberranti reati è, in questo periodo, più che triplicato, essendo salito da 30 nel triennio 1986-'88 a 98 negli ultimi tre anni presi in esame. Il che equivale a un aumento del 227%.

Nell'ultimo biennio, in particolare, i casi denunciati sono stati 67 (di cui 31 casi di violenza carnale e 36 atti di libidine violenta): in media, uno ogni undici giorni. E in relazione a questi odiosi episodi di violenza sono state denunciate 39 persone, fra cui una donna.

Queste cifre, rapportate alla popolazione residente e confrontate con quelle riflettenti le dimensioni del fenomeno nelle altre province italiane aventi per capoluogo i maggiori centri urbani del Paese, rivelano l'esistenza «in loco» di una realtà alquanto inquietante: nella graduatoria decrescente di tali province, basata sul rapporto intercorrente fra il numero degli abitanti e quello dei reati di questa natura denunciati nel biennio considerato, Trieste occupa il primo posto, con una frequenza pari a 25,9 denunce ogni centomila abitanti; contro le 18,2 denunce per centomila abitanti della provincia di Roma, le 17,6 e 15,9 rispettivamente di quelle di Milano e di Firenze e le 15,8 e 15,6 registrate nelle province di Genova e di Cagliari.

E sono, comunque, soltanto le punte emergenti di un «iceberg» di ben più rilevanti proporzioni, tenuto anche conto del fatto che non di rado questi infamanti episodi di violenza si consumano nell'ambito delle pareti domestiche e in molti casi non vengono – per paura, vergogna od omertà – denunciati. E ciò non manca di riflettersi anche sulla graduatoria delle singole province.

In effetti, la recrudescenza del fenomeno delle violenze sessuali, degli atti di libidine violenta su minori e sulle donne e gli «stupri di gruppo» ha, particolarmente in questi ultimi tempi, fortemente scosso e allarmato l'opinione pubblica. Un'indagine campionaria, effettuata qualche mese fa a livello nazionale, ha rivelato che il 69% degli italiani riteneva urgente il varo di una legge sulla violenza sessuale che, secondo il 78% degli intervistati, avrebbe dovuto essere considerata, non un reato contro la morale, ma un crimine contro la persona. Proposta avallata anche dal presidente del Consiglio, Lamberto Dini.

gio.p.

Casi di violenza carnale e atti di libidine violenta denunciati nelle maggiori province italiane

PROVINCE	Reati denunciati per 100.000 abitanti
TRIESTE	**25,9**
ROMA	18,2
MILANO	17,6
FIRENZE	15,9
GENOVA	15,8
CAGLIARI	15,6
TORINO	14,7
TARANTO	13,5
PALERMO	13,4
MEDIA NAZIONALE	**11,5**
PADOVA	11,5
CATANIA	11,4
BOLOGNA	11,2
VERONA	10.3
NAPOLI	8,7
VENEZIA	8,0
MESSINA	8,0
BARI	7,1

IL QUARTO CONGRESSO PROVINCIALE DEL SAP FOTOGRAFA UNA SITUAZIONE DI LUCI E OMBRE

Poliziotti a caccia di certezze

Il vuoto politico e gli stravolgimenti da Tangentopoli in poi si riflettono in una minore incisività d'azione

Un affollato uditorio ha seguito i lavori del congresso del Sap. (foto Lasorte)

Anche le forze di polizia, e della Polizia di Stato, risentono dell'attuale vuoto poltico nazionale e della serie di stravolgimenti succedutisi a Tangentopoli. Un'emergenza che va avanti da troppo tempo è che si traduce, anche a livello operativo locale, in una minore incisività d'azione.

Il quarto congresso provinciale del Sap, il Sindacato autonomo di polizia che con i suoi 320 iscritti costituisce la seconda forza rappresentativa del personale, si è rivelato un osservatorio qualificato per fare il punto della situazione.

Al dì là delle sottolineature e delle rivendicazioni più marcatamente sindacali e contrattuali, cui sono legate le preoccupazioni per i tagli annunciati anche in questa struttura pubblica, specie nel settore delle scuole, dall'incontro esce una fotografia dell'«umore» della polizia locale. Un aspetto di non poco conto se appena s'inizia a tenere conto della delicatezza dei compiti d'istituto che gli uomini e le donne della polizia sono chiamati ad assolvere.

Anche in questo settore il sindacato in generale, nato dalla legge 121/81 sulla smilitarizzazione del corpo, è ormai perfettamente cresciuto e maturato e si pone ormai in termini non più solo meramente rivendicativi e critici ma anche di proposizione strategica.

Alberto Vario, segretario provinciale del Sap, e Antonio Tozzi, vice segretario regionale e consigliere nazionale, ne parlano apertamente.

«Pacificazione» è la parola chiave per interpretare le esigenze morali della polizia della provincia, ma non solo, in questa fase della vita politica nazionale.

Vario e Tozzi si fanno interpreti del disagio dei colleghi: «Il superlavoro dettato dalle emergenze che stanno stravolgendo il Paese affatica anche noi. Manca un'unicità d'indirizzo». I poliziotti vivono in prima persona anche la contrapposizione dei poteri che negli ultimi anni si è fatta più marcata: «Non siamo soliti alle esternazioni e abbiamo piena fiducia nella magistratura; certo certe uscite lasciano l'amaro in bocca».

La mancanza di una guida chiara e diretta, sempre nel rispetto dei principi democratici, pesa ancora di più dei veleni interni che hanno scosso la Questura di Trieste. A livello provinciale la situazione della Polizia di Stato va comunque giudicata positivamente - affermano i sindacalisti - anche perchè nell'ultimo anno e mezzo la grande maggioranza dei 35 casi di poliziotti indagati si è sciolta come neve al sole.

Al congresso, nel corso del quale il questore Cernetig ha ribadito l'importanza del fattore umano, hanno portato il loro contributo l'onorevole Roberto Menia per An, Roberto Sasco per il Ccd, Francesco Bianchi per il Pds, Stelio Pranzo per i pensionati.

Il congresso, che ha visto un applaudito intervento di Pietro Baldassarre del sindacato della Polizia penitenziaria basato sul binomio efficienza-garanzia, ha votato per il rinnovo delle cariche sociali.

Segretario provinciale è stato rieletto Alberto Vario, vice Salvatore Porro, segretario amministrativo Paolo Cannataro, segretari organizzativi Gianfranco Morrone e Cristiano Rossi.

TRA I TUTORI DELL'ORDINE MALUMORI E SPERANZE

«Urgono mezzi e strutture moderni»

«Vogliamo una polizia migliore, più efficiente e garante degli spazi della democrazia e della libertà dei cittadini». Il sindacato autonomo di polizia si proietta così verso il 2000 contestando l'attività, le risorse e le prospettive della Polizia di Stato che sul piano operativo, per assicurare più alti livelli di sicurezza ha comunque voluto dare un significativo impulso all'attività di prevenzione. La presenza sempre più incisiva e capillare sul territorio evidentemente non è sufficiente per garantire la sicurezza pubblica.

Gli operatori di polizia non accettano più «ingiustizie» e manifestano la necessità di avere i mezzi, gli strumenti di lavoro, il materiale di vestizione e le infrastrutture idonee per accoglierli e per permettere un regolare svolgimento del loro servizio.

«I cittadini si sono mai chiesti in che condizioni operano i poliziotti? Quali siano gli strumenti a loro disposizione e ancora quali le tutele nello svolgimento di un mestiere tutt'altro che facile?».

A parlare è Alberto Vario, segretario provinciale del Sap. «Bisogna gestire bene le risorse finanziarie per proseguire nell'ampio programma di ammodernamento di uffici, infrastrutture e mezzi. E il tutto deve essere finalizzato ai conseguimenti di una maggiore funzionalità e efficienza nei servizi operativi che sono alla base del nostro mandato istituzionale».

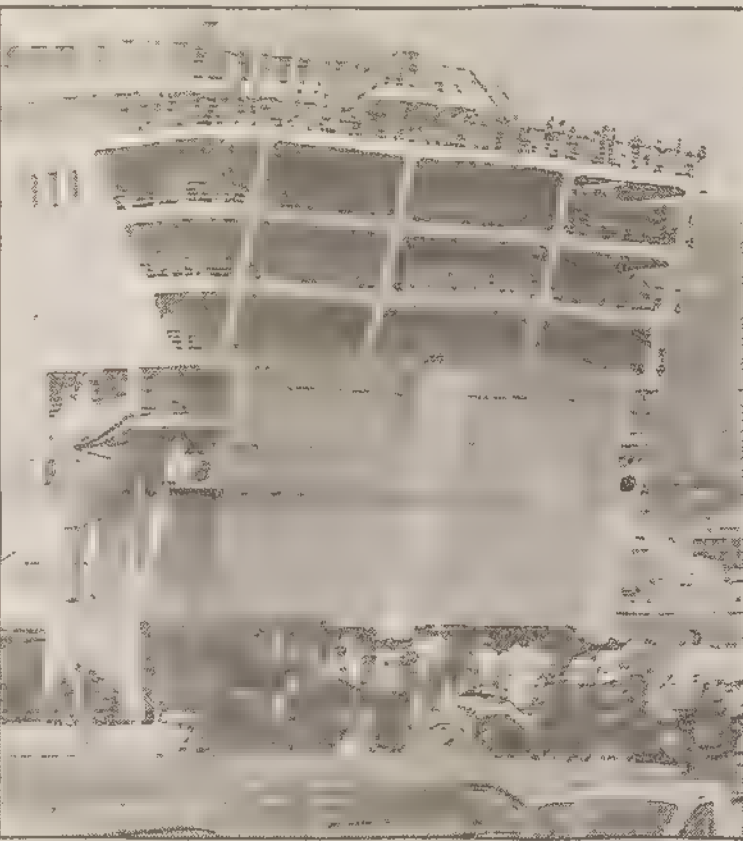
«Lottiamo per assicurare una dignità economica e morale alle forze di polizia - ha commentato Salvatore Porro, vice segretario provinciale del Sap - Lottiamo per conquistare il rispetto per degli uomini ai quali quotidianamente vengono imposti tanti doveri. E tutto questo forse dimenticando i diritti dei poliziotti. Anche noi abbiamo diritto a salvaguardare la nostra dignità, ma prima ancora l'incolumità fisica che giornalmente viene messa a rischio dai numerosi interventi che ci vedono coinvolti per riportare l'ordine e la sicurezza pubblica».

Parole dure quelle dell'ispettore Porro, alle quali fanno eco quelle del collega Paolo Gionnicchetti, in servizio alla Scuola Allievi agenti di San Giovanni. «Il nostro compito – dice – è quello di formare, con l'adozione di piani di studio innovativi, i nuovi poliziotti che dopo un breve periodo trascorso negli istituti d'istruzione vengono di fatto catapultati in strada al servizio del cittadino. Ma non sempre purtroppo questi giovani poliziotti sono in grado di assolvere con professionalità il loro compito e non certo per colpa loro.

«Con i nuovi tagli imposti dalla Finanziaria, il ministero dell'Interno è stato costretto a chiudere alcune scuole di polizia e quelle poche che sono rimaste, come per esempio a Trieste, hanno subito una drastica riduzione del personale. Ne consegue una carenza di istruttori preposti all'insegnamento quindi una non ottimale preparazione professionale dei nuovi poliziotti».

Roberto Vitale

AI PRIMI DI FEBBRAIO L'AGGIUDICAZIONE DEI LAVORI

Terminal traghetti: entro il mese attesa la luce verde dal ministero

E visto che per la costruzione sono previsti 300 giorni, la struttura del Molo Quarto sarà pronta nel gennaio '97

Terminal traghetti, qualcosa si muove. Un altro passo verso la realizzazione della tanto attesa struttura in Porto Vecchio sarà compiuto entro il mese. Attorno al 20 ottobre si riunirà infatti il consiglio superiore dei lavori pubblici, cui spetta di approvare o meno il progetto esecutivo trasmesso a suo tempo dall'Autorità portuale.

Da quanto risulta, si tratterà quasi di una formalità, poichè esiste già il parere favorevole del revisore tecnico del ministero, incaricato di esprimersi su qualsiasi opera in ambito portuale. La lettera con cui il consiglio dei lavori pubblici comunicherà ufficialmente l'approvazione del progetto dovrebbe quindi giungere all'Autorità portuale ai primi di novembre.

Una volta ottenuta la luce verde per la costruzione del terminal - i finanziamenti esistono da tempo (3,7 miliardi dal Fondo Trieste e 800 milioni dal Fondo benzina della Camera di commercio) - l'Autorità portuale farà pubblicare il bando per la gara d'appalto sulla Gazzetta ufficiale e su tre dei maggiori quotidiani.

Dal momento della pubblicazione le imprese avranno tre mesi di tempo per presentare le offerte. Ciò significa che l'aggiudicazione dovrebbe avvenire entro i primi di febbraio. Entro quel mese, con un po' di fortuna, i lavori potrebbero quindi prendere il via. Considerando che sono previsti circa 300 giorni per portare a termine la costruzione, il terminal traghetti dovrebbe perciò essere «consegnato» nel gennaio '97.

Dal terminal, alle linee. Anzi, ai progetti di nuove linee. Una decina di giorni fa il consigliere regionale di An Giacomelli ha rivolto un'interrogazione alla giunta Guerra sul possibile potenziamento dei collegamenti con il Sud. Rilevando il crescente successo della linea per la Grecia, Giacomelli sottolinea che non esiste una linea che, partendo da Trieste, colleghi il Gargano e la Sicilia orientale «catturando» il grande flusso del turismo austriaco e tedesco assorbito attualmente da Livorno e da Genova.

Solo un'ipotesi per ora, ma che comunque non va trascurata, e che potrebbe divenire realtà quando il terminal sarà disponibile. Anche se l'iniziativa sarebbe realizzabile solo da armatori italiani (una legge esclude dal traffico di cabotaggio, cioè tra porti nazionali, le compagnie straniere), l'esempio di Venezia insegna. Quando la scorsa primavera due grossi armatori greci dovevano scegliere fra Trieste e Venezia la base di partenza di una nuova linea (giornaliera) di traghetti, optarono per lo scalo veneziano già dotato di idonee strutture.

Giuseppe Palladini

IL PROBLEMA DEL TRANSITO DEI BUS APPRODA OGGI IN CIRCOSCRIZIONE

Via Geppa, la guerra continua

Abitanti e commercianti premono sul Comune per eliminare la «camera a gas»

Abitanti e negozianti di via Geppa contestano il tragitto scelto per i bus.

Approda sui tavoli del Consiglio di circoscrizione la protesta di via Geppa, che dopo la deviazione decisa da Comune e Act per liberare la corsia preferenziale di via Ghega, «è diventata – dicono gli abitanti – un'autentica camera a gas». C'è chi si è preso la briga di contare i passaggi degli autobus tra le cinque del mattino e le 9 di sera: sarebbero 998! «Così non possiamo continuare – sostiene Annamaria Benetti, che abita al secondo piano del civico 12, interpretando il disagio di commercianti, professionisti, albergatori e altri residenti –. Non siamo cittadini di serie B, paghiamo le tasse, chiediamo che il Comune risolva urgentemente la questione».

Una soluzione, dicono qui, ci sarebbe: allungare di un altro isolato il percorso in entrata dalla via Ghega lungo via Trento e far girare tutto il traffico in via Galatti, parallela a via Geppa. Il numero di abitazioni private qui è inferiore, ci sono alcune pensioni, il palazzo della Posta e, più avanti, quello della Provincia; l'unico insediamento è quello della birreria in prossimità della piazza Oberdan.

Questa ipotesi di modifica proposta dagli abitanti è già stata presentata all'assessore all'urbanistica Giovanni Cervesi, che però ha buttato acqua sul fuoco: «Il passaggio lungo via Geppa – ha detto nei giorni scorsi – è temporaneo e necessario (i lavori dell'Acega finiranno in febbraio, ndr); l'idea di aprire via Galatti rientra nel piano di riordino del traffico e verrà presa in esame più avanti».

Insomma, almeno per adesso non se ne fa niente. Una risposta che agli esasperati abitanti della via non è andata giù, tanto che della questione è stato interessato anche il Consiglio della quarta circoscrizione che, nella seduta in programma questa sera (inizio alle 20, nella sede di via Locchi), esaminerà la situazione e proporrà eventualmente una mozione per invitare l'amministrazione a intervenire.

«Se la deviazione definitiva in via Galatti rientra nei programmi del Comune – ha dichiarato il presidente della Circoscrizione, Tononi – tanto vale anticiparla evitando così il disagio ai cittadini».

Superabili appaiono invece altri tre ostacoli tecnici alla nuova ipotesi: l'inversione del senso unico esistente in via Galatti, la sistemazione di un nuovo semaforo all'incrocio con la via Roma e lo spostamento del parcheggio dei taxi in prossimità di piazza Oberdan. La parola, ora, è al Consiglio di circoscrizione, mentre gli abitanti sono ben decisi ad andare fino in fondo pur di «tornare a vivere».

gi.lo.

IN BREVE

Galleria San Vito chiusa al traffico nelle ore notturne

Da oggi fino al 24 ottobre, nei giorni feriali, la galleria di San Vito rimarrà chiusa dalle 21.30 fino alle 5.30. La chiusura è stata disposta per consentire l'effettuazione di lavori di ispezione e di demolizione delle parti pericolanti del rivestimento.

Divieti di fermata e di sosta per impianti di illuminazione

Per poter cominciare i lavori di costruzione di nuovi impianti d'illuminazione pubblica stradale da ieri, per la durata di quindici giorni e, in caso di maltempo, per altre due settimane, è stato disposto il divieto di sosta e di fermata per tratti di cento metri dal numero 200 al numero 527 di strada del Friuli. Divieti di sosta, per modifica degli impianti di illuminazione pubblica, anche in via Settefontane all'altezza dei numeri 10, 12 e 14 dalle 8 alle 14 di oggi, per sette giorni.

Targa della Triestina della vela per due piloti dell'Air France

Domani pomeriggio alle 18 il presidente della Triestina della vela, Giovanni Paolo Bartoli, consegnerà una targa al console onorario di Francia Etta Carignani che sarà accompagnata dal viceconsole Oretta Stenta. Il riconoscimento è destinato ai due piloti dell'Air France, il comandante Michel Etienne e il comandante Said Nassila, che contribuirono il 18 maggio '93 al recupero dei velisti Paolo Rizzi e Andrea Pribaz che da cinque giorni erano alla deriva.

Dibattito sul credito agevolato alle imprese artigiane

Stasera alle 20 alla casa di cultura in via del Ricreatorio 1, a Opicina, incontro pubblico sul credito agevolato alle imprese artigiane organizzato dalla Cna. Relatori Ernesto Pezzolato direttore Atigiancassa, Gilberto Noacco della Federazione casse rurali e artigiane e Roberto Cosolini segretario regionale Cna.

Opportunità d'investimento reciproco tra l'Ezit e lo Stato di New York

Il presidente dell'Ezit, Francsco Slocovich, ha incontrato a Roma il governatore dello stato di New York, George Pataki, e il sovrintendente di dipartimento per lo sviluppo economico Charles Gargano. Slocovich ha rappresentato le potenzialità di possibili investitori in Italia in virtù della disponibilità di aree nel comprensorio industriale e delle provvidenze, sia regionali che comunitarie, che interessano la provincia giuliana. Il governatore Pataki si è dimostrato interessato e ha assicurato ulteriori approfondimenti sull'argomento.

Vivibilità e ambiente urbano a «Parliamone in piazza»

Questo pomeriggio, alle 17.30 in piazza Cavana, ultimo incontro dell'iniziativa «Parliamone in piazza» organizzata dal Comitato per l'Italia che vogliamo. Sul tema «Vivibilità e ambiente urbano» parleranno l'architetto Mauro Trani referente del Comitato per un'idea di città e territorio, il presidente di Lega Ambiente Sandro Laurenzi e il presidente di Italia Nostra Franco Zubin.

Domande di partecipazione alla Fiera di San Nicolò

Devono pervenire entro oggi al Protocollo generale del Comune le domande di partecipazione alla Fiera di San Nicolò che si svolgerà dal 4 all'8 dicembre. Le domande, redatte su carta legale, devono riportare oltre ai dati anagrafici e al numero fiscale del richiedente, le seguenti indicazioni: tipo ed estremi dell'autorizzazione amministrativa dell'esercizio del commercio su aree pubbliche; specializzazione merceologica oggetto dell'attività con la quale si intende operare in Fiera, data d'inizio dell'attività desunta dal registro ditte; ogni altro elemento ritenuto utile ai fini dell'ammissione alla Fiera.

Indette nuove elezioni alla Lega nazionale

La presidenza della Lega nazionale, scaduto il triennio di attività dell'assemblea dei delegati, ha indetto nuove elezioni per il rinnovo delle cariche sociali. Le elezioni si svolgeranno nella sede di corso Italia 12, giovedì 23, venerdì 24 e sabato 25 novembre dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 19. La presentazione di liste dovrà avvenire almeno quindici giorni prima della data di inizio delle operazioni elettorali alla presidenza del sodalizio. Sono a disposizione dei soci lo statuto sociale e il regolamento elettorale.

OGGI I FUNERALI DELL'EX DEPUTATO ED EX SINDACO DI DUINO AURISINA, STRONCATO DA UN MALORE MENTRE RACCOGLIEVA FUNGHI

Skerk, il comunista che portava la grappa al compagno Pertini

Stava raccogliendo funghi sul Carso, assieme a un vicino di casa. Dopo la politica, era questa la sua seconda passione. Si è seduto su una pietra ed è morto. Non ha sofferto Albin Skerk, ex deputato, ex sindaco di Duino Aurisina, una delle ultime figure storiche del comunismo triestino. Già undici anni orsono, dopo essere stato colpito per la seconda volta da infarto, aveva dato le dimissioni da sindaco.

Stamattina alle 11 nel municipio di Duino Aurisina verrà allestita la camera ardente. Alle 13 davanti al monumento ai partigiani di San Pelagio, Skerk verrà ricordato da Giorgio Depangher, attuale sindaco, Claudio Tonel e Milos Budin. Poi la salma verrà sepolta nel cimitero del paesino carsico dove Skerk era nato, da famiglia operaia, 74 anni orsono. E fino alla guerra anch'egli aveva lavorato come operaio nelle cave di Aurisina. Nel '43 entrò nel movimento partigiano e nel '44, anno dell'iscrizione al Pci, fu arrestato e deportato in Germania. Dopo la guerra divenne dirigente del partito, consigliere comunale, consigliere provinciale, deputato, sindaco. Con un certa sofferenza, al momento dello scioglimento del Pci, scelse il Pds.

Era grande amico di un altro vecchio antifascista, Sandro Pertini, e anche quando quest'ultimo era presidente della Repubblica, si faceva portare da Skerk qualche bottiglia di grappa di Rutars. Furono molti i personaggi che Skerk accompagnò in visita da Pertini.

Contrastando anche l'opinione di molti esponenti della minoranza slovena, di cui era forse l'esponente di maggior spicco, favorì l'insediamento nel comune di Duino del Collegio del mondo unito, mettendo a disposizione spazi ed edifici e tramite Corrado Belci ottenne così il ringraziamento del principe Carlo d'Inghilterra.

Si era invece opposto, temendo uno stravolgimento degli equilibri etnici, all'insediamento, non preceduto da un'attenta analisi, della comunità istriana al Villaggio del Pescatore. Per questo era stato attaccato in modo violentissimo dalle forze di Destra. D'altra parte invece molti sono stati gli avversari politici che lo hanno stimato e gli hanno riconosciuto la stoffa del galantuomo.

Albin Skerk, oltre ad essere promotore di proposte di legge sulle minoranze etnico linguistiche, si era sempre battuto per l'intensificarsi dei rapporti tra Italia e Jugoslavia. Per il gemellaggio tra Duino Aurisina e Buie era riuscito a imbarcare sulla motonave partita da Sistiana cinquecento abitanti del suo comune.

Per la morte di Albin Skerk, hanno espresso cordoglio i compagni della sezione del Pds «Enrico Berlinguer» di Duino Aurisina che rimpiangono «un sindaco sempre vicino alla gente, un parlamentare attento ai problemi di queste nostre terre e un compagno costantemente impegnato e aperto al nuovo» e il senatore Antonino Cuffaro.

MUGGIA / PROSEGUONO LE AGITAZIONI DEI LAVORATORI

Comunali sul piede di guerra

Rimangono bloccati i servizi pomeridiani di sportello, dall'ufficio tributi a quelli di natura tecnica

Sul tappeto due questioni nodali: l'orario di lavoro e il fondo incentivante, oltre alla dotazione organica

Ancora in agitazione i dipendenti del comune di Muggia. Cosa che si traduce nella chiusura di tutti i servizi pomeridiani di sportello, dall'ufficio Tributi a quello Commercio, dagli uffici tecnici all'anagrafe. Il recente incontro tenutosi tra il sindaco Sergio Milo e le organizzazioni sindacali (proprio il giorno dell'ultimo consiglio) non è bastato infatti a calmare le acque, sulle quali soffia ormai un vento quasi di tempesta. Oltre alla dotazione organica, che deve ancora essere oggetto di confronto tra la giunta e i sindacati, sul tappeto sono due questioni nodali: fondo incentivante la produttività e orario di lavoro.

«Erano stati gli stessi lavoratori a rendersi disponibili a erogare certi servizi ai cittadini nella fascia pomeridiana - ricorda Maria Pia Turinetti, rappresentante Cgil - a condizione che l'esecutivo provvedesse a regolarizzare la situazione, applicando la normativa nazionale in materia. Sono trascorsi due anni e questo non è avvenuto: non c'è ombra di buoni pasto e lo straordinario non ci viene pagato, compensato come è dal cosiddetto «recupero». Con il risultato che il dipendente non sa mai come è strutturata la sua settimana lavorativa». Pertanto, come sottolinea Nadia Robba, della Uil, lo stato di agitazione non cesserà fin tanto che la squadra Milo non porterà sul tavolo delle trattative una proposta concreta al riguardo. «A fronte delle ultime prese di posizioni da parte delle forze politiche - aggiunge la Robba - vorremo inoltre richiamare maggioranza e opposizione a un atteggiamento responsabile e costruttivo, volto a trovare una soluzione ai problemi di 160 lavoratori nel rispetto dei loro diritti contrattuali. La sensazione è invece quella di essere divenuti strumenti di una battaglia politica».

Ma se i sindacati pensavano che la loro vertenza con la giunta avesse esaurito i suoi effetti, nell'aula consiliare e fuori, si sono sbagliati. E lo dimostra l'interrogazione del consigliere di «Insieme» Moreno Valentich sulla «anomala» situazione tra enti e sindacati, dove si punta l'indice su tutta una serie di quesiti. In primis, quali ricadute negative potrebbero esserci per la cittadinanza al seguito del prolungarsi della vertenza sindacale? E ancora, quali contatti ha avuto l'esecutivo con i sindacati in questo periodo e su quali argomenti? Valentich chiede poi se il personale dell'ente sia stato coinvolto sui problemi generali del riassetto della macchina amministrativa e quali iniziativa siano state prese per metter mano alla riorganizziamone dei servizi e degli uffici quale emerge della nuova dotazione organica votata in consiglio. Infine, quale siano i tempi di intervento e le verifiche.

Barbara Muslin

«Camminaltalia» sul Carso

Martedì sera a Malchina, nella mattinata di ieri una bella scarpinata fino al Santuario di Monrupino e per finire in serata giù, alla Grotta Gigante. Ad attenderli il sindaco di Sgonico e il suggestivo coro dell'Alpina delle Giulie.

Una «passeggiata» attraverso tre comuni nel giro di un paio di giorni insieme a «fedelissimi» e estemporanei compagni di viaggio. E del resto non c'era da aspettarsi di meno dai ragazzi di «CamminaItalia», la manifestazione del Cai che ha già attraversato tutta la penisola.

Girovaghi «appiedati», guidati soprattutto da uno sconfinato amore per la natura, dovunque si sono fermati hanno trovato grande partecipazione e entusiasmo raccontando i numerosi aneddoti che hanno caratterizzato la loro ultima avventura italiana. A Malchina il sindaco di Duino-Aurisina Giorgio Depangher e il presidente della Comunità Montana Ivan Sirca hanno incontrato una trentina di camminatori.

Tra di loro il gruppo «storico», partito nel febbraio scorso del quale fa parte anche quel Carnovalini noto al grande pubblico per aver attraversato a piedi , in compagnia della moglie, tutte le coste italiane.

Gli altri partecipanti invece, provenivano dalle zone vicine, molti arrivavano dal monfalconese e, come in altre regioni, si erano uniti al gruppo iniziale per una tappa di qualche giorno. Decisamente uno splendido modo per vivere a contatto della natura, arricchire il proprio patrimonio culturale di nuovi contributi sulla storia delle diverse realtà regionali e stringere numerose amicizie con gente sempre diversa. Ed è proprio questo sentimento di grande fratellanza tra le genti lo spirito che anima la manifestazione itinerante come è stato sottolineato negli incontri di Malchina e di Sgonico.

Tappe particolarmente significative quest'ultime per i protagonisti di «CamminaItalia» anche perchè attraversano territori ove convivono e s'intrecciano culture ed etnie diverse. La stessa frazione di Malchina è stata scenario di manifestazioni all'insegna della conoscenza e del rispetto reciproco come la giornata del confine aperto che ha registrato centinaia di partecipanti. Dopo la tappa a Sgonico, «CamminaItalia» è oggi attesa a Muggia.

I camminatori giungeranno alle 16 a San Bartolomeo e incontreranno autorità e cittadinanza alle 18 al centro Millo.

e. o.

DUINO AURISINA / PRECISO IMPEGNO DELLA GIUNTA

Depangher: la rete metanifera sarà completata entro il '97

Il 45 per cento dei costi è a carico dell'Acega, il restante 55 per cento grava sulle casse comunali

È previsto per il '97 il completamento della rete metanifera del Villaggio del Pescatore, Duino e Aurisina Sanatorio.

La notizia è stata data dallo stesso sindaco di Duino-Aurisina Depangher nel corso dell'ultimo consiglio comunale come risposta ad un'interrogazione presentata dal consigliere Zanolla di Alleanza Nazionale. Da quando è iniziata la lunga opera di metanizzazione, su 1246 derivazioni risultano attualmente allacciati 759 utenti. Per quanto riguarda la copertura finanziaria dei lavori il 45 per cento risulta a carico dell'Acega mentre il restante 55 rimane a carico del comune. Percentuali che ora, andranno ricalcolate sulla base delle variazioni dei prezzi. Restano inoltre da discutere eventuali possibilità di allacciamento anche per le zone di Prepotto, Malchina e San Pelagio.

L'ultima frazione è inoltre interessata anche da un altro intervento relativo alla realizzazione di un sovrappasso. Di questo progetto si parla da decine di anni, ma i tempi operativi sono ancora lontani. Benchè infatti esista già una copertura finanziaria e un progetto redatto dalle Autovie Servizi per conto della Provincia, l'affidamento dei lavori deve sottostare ad un iter amministrativo particolarmente complesso. Il progetto, ad ogni modo, dovrebbe approdare anche in consiglio comunale per un ulteriore approvazione.

Slitta invece al prossimo consiglio comunale, previsto intorno al 25 ottobre, la presentazione della mozione sul progetto della Snam per la costruzione di un maximpianto di rigassificazione nella zona del Lisert. Proprio nella prossima settimana l'amministrazione comunale incontrerà i rappresentanti della fondazione Mattei, autori di un progetto «critico» sulla proposta della Snam e lo stesso sindaco di Monfalcone Persi che per primo aveva avviato dei contatti con l'amministrazione di Duino-Aurisina.

e. o.

MUGGIA

Cento firme per dichiarare guerra al rumore

Un centinaio di firme per dichiarare guerra al rumore della superstrada. Macchine e motociclette, ma soprattutto mezzi pesanti non danno tregua agli abitanti di Lacotisce, le cui case, disposte sulla collina che sovrasta la Grandi Motori, sono a pochi passi in linea d'aria del nastro d'asfalto. La distanza giusta perché l'inquinamento acustico si faccia sentire. E le barriere installate in quella zona, invece di migliorare la situazione, l'hanno peggiorata. Costruite sul preesistente muraglione in cemento, hanno finito per «inscatolare» la strada provocando un fastidiosissimo rimbombo: come una palla da ping pong, il rumore rimbalza da una parete all'altra per poi salire amplificato verso il paese. Prima, almeno, c'era una dispersione a vasto raggio. Ma a questo punto, come propongono i residenti, per ridimensionare il disagio bisognerebbe innalzare i pannelli acustici di un metro.

A buttare una secchiata d'acqua fredda su tali aspettative è stato il sindaco di San Dorligo Boris Pangerc: «Dai rilievi eseguiti dall'Azienda per i servizi sanitari il rumore sarebbe entro i limiti previsti per legge». A Mattonaia, peraltro, le barriere acustiche hanno in linea di massima «tamponato» il rumore del traffico, ma è ancora avvertibile il passaggio degli autotreni.

b. m.

IN BREVE

Accensione anticipata dei riscaldamenti a Duino-Aurisina

La giunta comunale di Duino Aurisina ha disposto l'accensione anticipata degli impianti di riscaldamento a partire da ieri. La decisione, è stata presa con una delibera, ha valore per tutto il territorio comunale e prevede un'attivazione massima degli impianti di sei ore, compresa fra le 5 e le 23 di ogni giorno.

Oltre 50 milioni vinti al Totocalcio a Muggia

Ancora vincite alla ricevitoria di via Carpentieri a Muggia. Stavolta addirittura un «13» al Totocalcio, con più di 50 milioni finiti nelle tasche di qualche giocatore sconosciuto, ma probabilmente d'oltre confine. Non è la prima volta che la rivendita tabacchi dell'ex Fonderia porta fortuna a chi si cimenta nei giochi con schede. Totip, Enalotto e Totocalcio hanno fruttato parecchi milioni nel corso degli anni. Una schedina del Totocalcio, probabilmente un piccolo sistema, ha portato domenica nelle tasche del fortunato giocatore 52,5 milioni, frutto di un «13» e due «12». La notizia ufficiale si è avuta soltanto ieri con la comunicazione della sede del Totocalcio di Padova. «Naturalmente non si sa nulla riguardo all'identità del giocatore – spiega Ferruccio Petrini, titolare della ricevitoria assieme a Giuseppe Strausin –, ma si dice che potrebbe essere qualcuno dei molti clienti che arrivano dalla vicina Slovenia».

Portatori d'handicap: assemblea alla Fiera

Oggi alle 20.30, nella sala convegni della Fiera, si terrà un'assemblea pubblica sui problemi dei portatori di handicap nel rione di Barriera vecchia. L'incontro è organizzato dal quinto consiglio circoscrizionale.

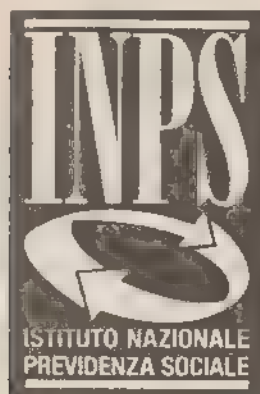
«Passeggiata di proposta» per difendere un giardino

Si terrà oggi pomeriggio una «Passeggiata di proposta» a sostegno del giardino della scuola Suvich, in via Giulia. La manifestazione è organizzata dal comitato rionale di San Giovanni-Cologna, che denuncia il rischio di perdere tale giardino, che dovrebbe lasciare il posto a un edificio costruito dalla ditta Cividin. L'appuntamento è alle 16.15, davanti alla palestra di via Giulia (angolo via Margherita).

Musica nella cultura zingara venerdì al Teatro Miela

Venerdì alle 20.30, al Teatro Miela, si terrà un concerto del gruppo musicale ungherese Ando Drom, composto da musicisti e cantanti specializzati in forme musicali zingare cantate. Lo spettacolo, a ingresso gratuito, fa parte della manifestazione «La musica nella cultura zingara», organizzata per il secondo anno dalla Provincia di Trieste. Introdurrà il concerto il musicologo Szjiarto Csaba.

Mostra micologica da sabato a Muggia

Sabato alle 10, nel ricreatorio parrocchiale di piazza della Repubblica 8, a Muggia, verrà inaugurata una mostra micologica. Tale mostra sarà aperta al pubblico anche domenica e lumedì.

UN'ALTRA «INFORNATA» DI RISPOSTE AI QUESITI POSTI DAI LETTORI AGLI ESPERTI DELL'INPS

Previdenza: mille rebus

Ho 48 anni, 27 di siderurgia con in totale 32 anni e 6 mesi di contributi. Vista la riforma pensionistica e la clausola per i lavori usuranti, chiedo qualche delucidazione su detta clausola, considerando che il mio lavoro si svolge in un ambiente a rischio. Chiedo nello stesso tempo in quale anno potrei andare in pensione. Sono nato nell'ottobre 1947.

Graziano F. - Trieste

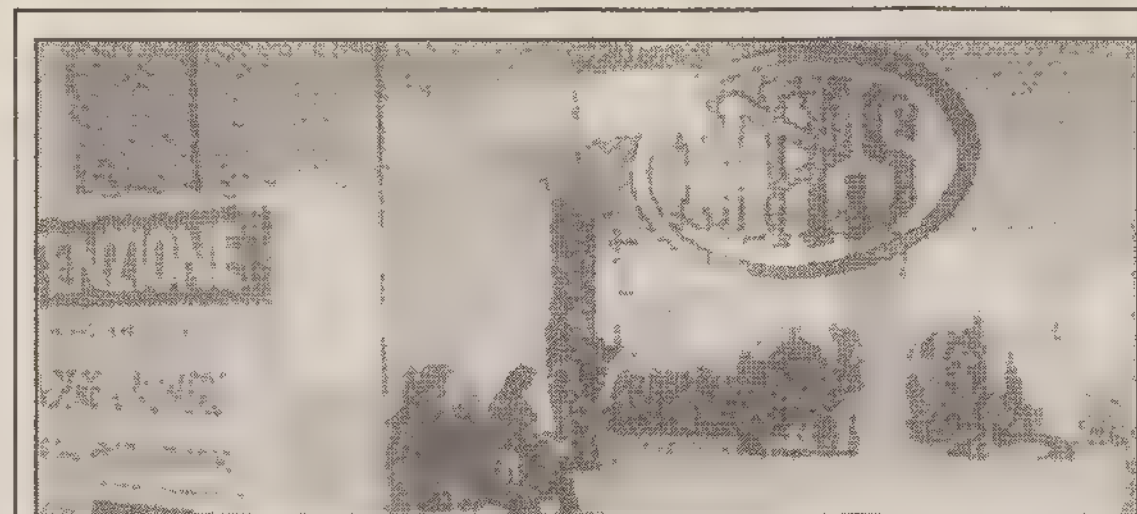
La legge n. 335/95 di riforma delle pensioni integra e, talora, sostituisce alcuni commi del decreto legislativo n. 374 dell'11.08.1993, norma che sino a oggi non mi risulta abbia trovato ancora applicazione. Per divenire operativa abbisogna di specifici decreti ministeriali, concretati con le Oo.Ss., il Ministero del Tesoro e quello del Lavoro. Dovranno, pertanto, essere individuate – per ciascuna categoria – le mansioni particolarmente usuranti, le modalità di copertura degli oneri per contribuzione aggiuntiva, nonché le figure professionali dei lavoratori esposti a rischio professionale di particolare intensità, anche sotto il profilo dell'incidenza di tale «usura» sulle aspettative di vita del lavoratore interessato. La fase applicativa non mi sembra imminentissima. Infatti, ai fini dell'ammissione al beneficio e per la copertura degli oneri che ne derivano, le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e quelle dei lavoratori (le Oo.Ss. più rappresentative sul piano nazionale), devono concordemente operare secondo la prassi indicata dal comma 34 dell'articolo n. 1 della legge 335/95. Il tempo necessario perché tali lavori siano avviati, concertati e conclusi, nel rispetto delle diverse fasi operative, mi porta a ritenere che si dovrà attendere ancora qualche tempo perché gli interessati ne possano beneficiare. Non basterà, credo, svolgere attività notturne, né operare in settori siderurgici generici, o essere trattoristi per beneficiare automaticamente degli sconti di anzianità o di esodi anticipati. Credo, piuttosto, che si dovrà sollecitatamente individuare le operatività per le quali viene richiesto un impegno psicofisico particolarmente intenso e continuativo, condizionato da fattori che non possono essere altrimenti evitati o prevenuti con interventi o altre misure idonee. La nuova normativa, oltre a richiamare l'elenco delle attività particolarmente usurati di cui al D. Lsg. 374/93, riconosce ai lavoratori di poter anticipare il limite di età pensionabile di due mesi per ogni anno di attività usurante continuativa, per cui i limiti di età anagrafica richiesti per il pensionamento possono essere ridotti fino a un anno per la pensione di anzianità. Relativamente alla pensione di vecchiaia, se calcolata con il sistema contributivo (quindi per il futuro), l'interessato potrà richiedere l'applicazione del coefficiente di trasformazione relativo all'età anagrafica maturata all'atto del pensionamento, aumentato di un anno ogni sei mesi di attività usuranti. In alternativa, l'interessato potrà utilizzare detto periodo ai fini di anticipare l'età pensionabile fino a un anno rispetto al requisito anagrafico previsto per accedere alla pensione di vecchiaia.

Nel suo caso, secondo le nuove norme e a prescindere dall'attività usurante che dev'essere ancora accertata, considerata l'età anagrafica e l'anzianità contributiva maturata, le sarà possibile il pensionamento anticipato «di anzianità» al compimento del 54.o anno d'età, nel 2001, dopo aver maturato almeno 35 anni di contribuzione. Qualora lei risultasse fruitore dei benefici per attività usuranti, il momento dell'esodo potrebbe essere anticipato nei termini sopra ricordati.

Ho iniziato a lavorare il 01/07/1960, senza interruzioni, compreso il servizio militare. Dal 13.03.1972 sono alle dipendenze del Comune di Trieste. In data 09.08.1986, ho fatto richiesta di ricongiunzione alla Cpdel. Dal decreto risultano riconosciuti 9 anni, 4 mesi e 28 giorni. Da un controllo più attento, penso mi manchi un anno di contributi. La mia domanda è: come posso verificare? E se è vero, come ricongiungere il periodo?

Luciano Clun - Trieste

Cortese signor Luciano, ho verificato la sua ex posizione contributiva Inps: con mod. TRC/01 del 26 ottobre 1992, l'Istituto della Previdenza Sociale ha provveduto a trasferire alla Cpdel l'intera sua posizione assicurativa colà costituita e pari a n. 524 contributi settimanali (circa 10 anni!). Copia del modello TRC/01 è stata trasmessa anche al Patronato da cui si era fatto assistere per la ricongiunzione.

La sua posizione riguardava, fra l'altro, il riconoscimento del servizio militare e un periodo di lavoro svolto presso le Ferrovie dello Stato (dal 28/4/1969 al 12/3/1972). Dal carteggio agli atti ho, peraltro, rilevato che lei ha fruito di un anno di aspettativa per motivi personali «senza il diritto alla retribuzione», che ovviamente non è coperto da contribuzione e, quindi, non le risulta «coperto». Verifichi quanto sopra, ricordando che l'intera sua posizione Inps è stata ricongiunta alla Cpdel, per cui presso l'Istituto non è rimasto più nulla.

Continua, sulle pagine del nostro giornale, l'analisi dei quesiti inviati all'Inps dai nostri lettori. Una volta alla settimana pubblichiamo le risposte più significative alle richieste poste da lavoratori e pensionati, ma anche da artigiani e lavoratori autonomi in genere, di tutta la regione. Per ricevere la consulenza dell'ufficio relazioni esterne dell'Inps è sufficiente ritagliare la scheda che si trova nella pagina dell'«Agenda», segnalando i propri dati anagrafici e una chiara sintesi del quesito.

Si fornirà risposta solo alle richieste che verranno presentate sull'apposita scheda. L'Inps cercherà, per quanto possibile, di fornire risposte adeguate a mezzo telefono per tutti i quesiti che non verranno pubblicati. Le schede possono essere recapitate a mano nella sede del nostro giornale, in via Guido Reni 1, oppure spedite, sempre al giornale a mezzo posta.

Dopo aver lavorato per 22 anni in 5 bar e, successivamente, 14 anni come autonomo, nel 1988 ho ricevuto la pensione dopo 36 anni e mezzo di lavoro. Poiché ho versato regolarmente i contributi Inps, mi aspettavo una pensione adeguata al mio lavoro. Mi è stata assegnata, invece la minima. È pur vero che gli ultimi 14 anni e mezzo ho lavorato da autonomo, ma per i 22 da dipendente? Il funzionario Inps cui mi sono rivolto per spiegazioni mi ha risposto: «la sa' quela volta iera soldi pici!!». Io spero sempre in una rivalutazione, ma talora penso che non serve lavorare molto, non più di 10/15 anni e poi si riceve la pensione in pieno grazie a tanti fattori, tranne quelli lavorativi! La ringrazio.

Piero Porcella - Trieste

Gentile signor Pietro, (Lei, all'Inps, risulta anagraficamente censito così, e non come Piero!), ho fatto verificare la sua posizione assicurativa, nonché il conteggio della sua pensione che, come sa, è il frutto di risultanze separate a seconda della gestione contributiva cui si riferiscono: un primo conteggio per i contributi versati nella gestione dei lavoratori dipendenti e un secondo per la contribuzione da lavoratore autonomo. I reali importi versati, sono stati rivalutati applicando i coefficienti previsti e tali da rendere attuale il valore ai fini dell'ammontare della pensione. A seguito di una sua domanda di «ricostruzione», in data 30/03/1994 l'Inps le ha trasmesso il mod. TE 08 che evidenzia tutta la sua posizione e i calcoli per la pensione che risulterebbero esatti. Ora è pendente una domanda di supplemento, presentata il 26/7/95, in base alla quale avrà il riconoscimento della contribuzione per l'attività svolta dopo il pensionamento. Circa la sua battuta finale, nel mentre comprendo la sua amarezza, non credo si possa definire ingiusto un provvedimento che dispone l'integrazione a un minimo... «vitale» delle pensioni la cui entità non consentirebbe di campare. È comprensibile lo stato d'animo di chi, come lei, ha lavorato per molti anni e in forza di bassa contribuzione è titolare di una pensione il cui importo è di poco superiore al trattamento minimo! La normativa non punta certo a parificare ingiustamente posizioni diverse: mira, invece, ad assicurare un minimo vitale a lavoratori che, pur avendo maturato il diritto a pensione, percepirebbero importi irrisori e tali da non consentire un minimo di sopravvivenza.

Avrò diritto alla pensione dopo 35 anni di contributi, se continuerò a pagare volontariamente, a ciò autorizzato dall'Inps, assimilato ai commercianti? I contributi versati quando lavoravo alla Fiat, molto alti rispetto a ora, verranno tenuti in considerazione nel calcolo della futura pensione? Che cifra indicativamente si potrà prevedere? Ho compiuto 54 anni nel marzo scorso.

Mario G. - Trieste

Con le vecchie norme, la pensione di anzianità si poteva ottenere indipendentemente dall'età anagrafica anche per i lavoratori autonomi o assimilati: unico requisito richiesto era di aver maturato 35 anni di contributi. Con la nuova riforma a regime e, quindi, più in là nel tempo, il diritto alla pensione di anzianità per i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coldiretti ecc.), si consegue al raggiungimento di un'anzianità contribuitva pari o superiore a 35 anni, in concorrenza con almeno 57 anni di età anagrafica. Una norma transitoria (art. 1, comma 28), prevede tuttavia che nel biennio 1996/1997, fermo restando il requisito dell'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni, il diritto alla pensione di anzianità — per i lavoratori autonomi — si consegue al compimento del 56.o anno di età. In alternativa, anche nella fase di prima applicazione della riforma, l'accesso alla pensione di anzianità è consentito al raggiungimento di un'anzianità contributiva di 40 anni. Per coloro che vantano contributi in varie gestioni, come nel suo caso (lavoro dipendente Fiat prima e lavoro autonomo con prosecuzione volontaria poi), il calcolo della pensione va effettuato secondo le norme in vigore in ciascuna gestione, in relazione all'anzianità contributiva maturata in ognuna di esse. Gli importi delle rispettive contribuzioni verranno opportunamente rivalutati ai fini della determinazione dell'ammontare della pensione. In questa rubrica, anche a causa della mancanza degli elementi necessari, non si fanno conteggi di pensione.

Sono stato assunto presso la filiale di una Banca di Trieste nel 1973 quando mi ero già laureato in giurisprudenza. Il periodo relativo al corso legale degli studi universitari sono stati già riscattati ai fini pensionistici. Negli anni '71 e '72 ho svolto il servizio militare nell'arma dei Carabinieri (15 mesi più ulteriori 9 mesi di rafferma). Posso riscattare anche quest'ultimo periodo ai fini pensionistici? Le segnalo che il servizio nell'Arma coincide con parte del percorso universitario che, come detto, ho già riscattato.

Bruno Venza - Trieste

Gentile dott. Bruno, il personale della Banca da cui dipende è iscritto a un fondo pensioni sostitutivo ed esonerativo dell'Inps con normativa autonoma. Dalle informazioni che mi sono state fornite da un qualificato funzionario dell'ufficio pensioni della banca stessa, il riscatto del corso di laurea verrebbe concesso senza alcun riferimento temporale. In altre parole, un funzionario che si laureasse in costanza di rapporto di lavoro, quindi già coperto da contribuzione, può chiedere il riscatto laurea ottenendo il riconoscimento di un equivalente anzianità aggiuntiva. Ciò comporterebbe la possibilità di riconoscimento anche del periodo di servizio militare ancorché, in parte, coincidente. Per i lavoratori iscritti al F.P.L.D. dell'Inps (fondo pensioni lavoratori dipendenti), la cosa non è possibile. In ogni caso, come le ho già anticipato telefonicamente, le consiglio di richiedere il riconoscimento/valutazione del servizio nell'Arma. Qualora, a seguito del periodo coincidente la cosa non fosse possibile, chieda comunque il riconoscimento del servizio militare (che non è oneroso), avanzando istanza di rimborso relativamente all'equivalente degli oneri di riscatto per il periodo di studi universitari coincidenti con il servizio militare.

Consultando il certificato di pensione relativo all'anno in corso, il 1995, non rilevo alcuna previsione di perequazione sugli importi della medesima. Negli anni trascorsi questo avveniva almeno sulla base dell'inflazione programmata. Per il 1995 dunque, pur essendo un'annata con un'inflazione reale in aumento, non si applica alcuna rivalutazione? O meglio, si avrà soltanto una decurtazione per il previsto aumento del contributo per il S.S.N.?

Bernardo Zele Trieste

Cortese signor Bernardo, le nuove disposizioni prevedono un solo adeguamento annuale delle pensioni in base alle variazioni del costo della vita accertate dall'Istat. Il prossimo adeguamento lo si avrà nel gennaio 1996. L'aumento del contributo per il S.S.N. sembra che non ci sarà!

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore

....

Luogo e data di nascita

....

N. telefonico (facoltativo)

....

N. e categoria della pensione (se pensionato)

....

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività

....

Altre notizie reputate utili

....

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito

....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a: "IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

---

OPERA DA UN MESE E MEZZO LA LEGGE CHE HA MODIFICATO IL SISTEMA PENSIONISTICO

I capisaldi della riforma, punto per punto

Proseguiamo con la pubblicazione della circolare dell'Inps, che spiega le modalità di applicazione delle norme

Proseguiamo nella pubblicazione della circolare Inps n. 232 del 23 agosto 1995, in merito all'applicazione della legge n. 335/95 di riforma delle pensioni.

Ricordiamo che la prima parte della circolare è stata pubblicata su questa pagina la scorsa settimana.

1.3 - Pensionamento di anzianità nei confronti dei lavoratori il cui rapporto di lavoro sia stato trasformato in rapporto di lavoro a tempo parziale (articolo 1, comma 25).

L'articolo 1, comma 25, lettera c), della legge n. 335 stabilisce che nei casi in cui il rapporto di lavoro sia stato trasformato in rapporto di lavoro a tempo parziale, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, e successive modificazioni, la pensione di anzianità è riconosciuta al raggiungimento di un'anzianità contributiva non inferiore a 37 anni, o comunque a quella riportata nella colonna 2 della Tabella B allegata alla legge (allegato 1), se superiore.

Anche i lavoratori in parola possono conseguire la pensione di anzianità, in alternativa al requisito della specifica maggiore anzianità contributiva, indipendentemente dall'età anagrafica, con il requisito di 35 anni di contribuzione in concorrenza con il requisito di età anagrafica compresa tra 52 e 56 anni, nella fase transitoria, e di 57 anni, a regime. La pensione maturata non è cumulabile con la retribuzione ed è ridotta in ragione inversamente proporzionale alla riduzione, non superiore al 50 per cento, dell'orario normale di lavoro; la somma della pensione e della retribuzione non può comunque superare l'ammontare della retribuzione spettante al lavoratore che, a parità di altre condizioni, presti la sua opera a tempo pieno.

1.4 - Conferma delle previgenti disposizioni in materia di requisiti di accesso e di decorrenza della pensione di anzianità per particolari categorie di lavoratori (art. 1, comma 32).

L'articolo 1, comma 32 della legge n. 335 stabilisce che le previgenti disposizioni in materia di requisiti di accesso e di decorrenza dei trattamenti pensionistici di anzianità continuano a trovare applicazione;

a) nei casi di cessazione dal servizio per invalidità derivanti o meno da cause di servizio;

b) nei casi di trattamenti di mobilità lunga previsti dall'articolo 7, commi 6 e 7, della legge 23 luglio 1991, n. 223;

c) nei casi di pensionamenti anticipati, previsti da norme specifiche alla data del 30 aprile 1995, in connessione a esuberi strutturali di manodopera;

d) per i lavoratori privi della vista di cui alla legge 29 marzo 1985, n. 113 e alla legge 28 marzo 1991, n. 120. Si ricorda che per lavoratori privi della vista devono intendersi coloro che sono colpiti da cecità assoluta o hanno un residuo visivo non superiore a un decimo in entrambi gli occhi con eventuale correzione. I lavoratori di che trattasi hanno diritto a una maggiorazione dell'anzianità contributiva, ai fini del diritto e della misura della pensione, di quattro mesi per ogni anno di attività lavorativa prestata in qualità di privo della vista; per i periodi di attività inferiori all'anno, il beneficio spetta proporzionalmente, aumentando di un terzo il numero delle settimane di lavoro svolto (v. circolari n. 849 RCV e altri Servizi del 26 maggio 1987 e n. 173 del 26 giugno 1991);

e) per i lavoratori che fruiscano alla data del 28 settembre 1994 dell'indennità di mobilità o siano stati collocati in mobilità in base alle procedure avviate antecedentemente a tale data ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, ove conseguano il requisito contributivo previsto dall'ordinamento di appartenenza durante il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità;

f) per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, che siano stati addetti complessivamente, anche se con discontinuità, per almeno 15 anni a lavori di sotterraneo, che raggiungano nel corso dell'anno 1995 il requisito contributivo di 35 anni, ivi compresa la maggiorazione di anzianità per un massimo di 5 anni spettante a norma dell'articolo 18 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e presentino domanda di pensionamento nello stesso anno 1995.

g) per i lavoratori del settore dell'amianto che raggiungano nel corso dell'anno 1995 il requisito contributivo di 35 anni con la rivalutazione della contribuzione con il coefficiente 1,5 a norma dell'articolo 13, commi 6, 7, e 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257, e successive modificazioni, e presentino domanda di pensionamento nello stesso anno 1995.

I predetti lavoratori possono conseguire la pensione di anzianità al perfezionamento dei 35 anni di assicurazione e di contribuzione previsti dalla previgente normativa, indipendentemente dall'età anagrafica, a decorrere dal mese successivo a quello della loro maturazione, sempreché risolvano il rapporto di lavoro e presentino la relativa domanda entro il mese di perfezionamento di detti requisiti.

In caso di presentazione tardiva della domanda, i lavoratori in parola possono conseguire la pensione dal mese successivo a quello di presentazione della domanda.

Nei confronti dei lavoratori di cui alle lettere f) e g), la conferma delle previgenti disposizioni è limitata ai casi di perfezionamento dei requisiti e presentazione della domanda di pensionamento entro l'anno 1995. Nei casi di perfezionamento dei requisiti e/o di presentazione della domanda di pensionamento oltre l'anno 1995 anche per tali lavoratori trovano pertanto applicazione le disposizioni di carattere generale in materia di requisiti di accesso e di decorrenza della pensione di anzianità previste dai commi 25 e 26 dell'articolo 1 della legge di riforma.

2. - Pensioni di anzianità a carico delle gestioni previdenziali dei lavoratori autonomi.

2.1 - Disciplina a regime.

2.1.1 - Requisiti per il diritto alla pensione di anzianità (articolo 1, comma 28).

Il diritto alla pensione di anzianità a carico delle gestioni previdenziali dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali si consegue al raggiungimento di un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni in concorrenza con almeno 57 anni di età anagrafica.

In alternativa al requisito di 35 anni di conribuzione in concorrenza con il requisito di età anagrafica, l'accesso alla pensione di anzianità è consentito al raggiungimento di una maggiore anzianità contributiva, fissata in 40 anni. Per i lavoratori prevalentemente occupati in attività particolarmente usuranti, nei cui confronti trovano applicazione le disposizioni del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, e successive modificazioni, il limite di età anagrafica di 57 è ridotto fino ad un anno (articolo 1, comma 36).

Come precisato al punto 1.1.1, ai fini dell'applicazione dell'anzidetta riduzione dei limiti di età anagrafica occorre attendere l'emanazione degli appositi decreti interministeriali previsti dall'articolo 3 del decreto n. 374, nel testo sostituito dall'articolo 1, comma 34, della legge n. 335.

Si ricorda che i requisiti di assicurazione e di contribuzione per il diritto alla pensione a carico delle gstioni dei lavoratori autonomi possono essere perfezionati anche con il cumulo di contribuzione verata o accreditata in più gestioni da lavoro autonomo e nell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, purché si tratti di periodi non sovrapposti temporalmente. La disciplina a regime troverà piena applicazione a partire dall'anno 1998.

2.1.2 - Decorrenza della pensione di anzianità (articolo 1, comma 29).

A regime la decorrenza delle pensioni di anzianità a carico delle gestioni dei lavoratori autonomi è stabilita con gli stessi criteri illustrati al punto 1.1.2 per le pensioni a carico del regime generale dei lavoratori dipendenti e dei Fondi sostitutivi gestiti dall'istituto.

(2 - continua)

FILO DIRETTO INPS

A cura di

G. FRANCO CALGARO

LA «GRANA»

Avviso di mora: non posso pagare se non so di che si tratta

Care Segnalazioni,

sono una signora di 84 anni e vivo sola. Ho ricevuto un «avviso di mora» emesso a nome di mio marito morto 15 anni orsono, nel 1980, per il pagamento di una imposta. Dato che mi muovo a fatica, prima di recarmi all'ufficio per pagare, sono andata da un vicino per sapere di cosa si tratta.

Il vicino ha telefonato alla Cassa di Risparmio di Trieste - Banca spa, via Nordio 11.

L'impiegata dell'ufficio notifiche ha risposto che non può fornire informazioni anche se vengono forniti tutti i numeri riportati in cartella, perché non capisce di cosa si tratta e che bisogna recarsi all'ufficio informazioni. Commossa dalla mia situazione, mi ha dato però il numero telefonico 6775292 che però non risponde mai. Vorrei porre un quesito: devo pagare senza sapere di cosa si tratta?

Rosina Zennaro

La sposa con i fiori

Sono passati sessant'anni dal matrimonio del signor Zugna con Albina Ubeliach, la bella sposa ritratta nella foto mentre sorride felice.

Nozze del 1940

Nostro padre Giordano, fotografato il giorno delle nozze, avvenute nel 1940. Un pensiero per i suoi 83 anni da Eleonora e Monica.

RICREATORI / «GENTILLI»

A rischio le attività sportive

I genitori dei bambini e dei ragazzi che frequentano il ricreatorio comunale «E. E. Gentilli», via di Servola 127, desiderano denunciare la situazione di disagio esistente nel ricreatorio stesso e che rende praticamente impossibile l'inizio delle attività sportive e non, previste per l'anno scolastico 1995/'96: gli iscritti sono circa 400, con una media di frequenza giornaliera che si aggira attorno alle 90-100 unità. Le attività sono tenute in piedi (è il caso di dirlo) grazie alla buona volontà del personale e della direttrice Anita Patti, che sono sempre riusciti a far fronte agli impegni presi con genitori e iscritti.

Quest'anno però, nonostante le ripetute e pressanti richieste di nuovo personale da parte della direttrice e anche del resto dell'organico, che personalmente si sono rivolti agli uffici competenti, senza peraltro alcun risultato, gran parte degli iscritti rischiano di venir esclusi dalle iscrizioni ai vari corsi per mancanza di personale.

Per tale motivo gli operatori del ricreatorio si vedono costretti ad effettuare drastiche riduzioni sul numero dei bambini che potranno effettivamente usufruire dei corsi, e tale situazione crea notevoli disagi sia agli iscritti (nonché ai genitori) sia agli operatori stessi, relegati – dal numero sempre crescente di nuove presenze – al ruolo di semplici «guardiani», con buona pace di quegli «obiettivi pedagogici e didattici» richiesti. Tutto ciò che domandiamo è che ci venga concesso il personale minimo per garantire almeno il mantenimento dei vari corsi, in modo che nessuno possa venir escluso dalle attività a cui si è iscritto.

Seguono 198 firme

La proprietà del San Marco

Su «Il Piccolo» del primo ottobre scorso, l'articolo, «Caffè San Marco, dalle lettere a Internet» a pagina 11, riporta delle frasi del sindaco Riccardo Illy, il quale, manifestando soddisfazione per la riapertura dello storico caffè, esprimeva però anche imbarazzo a commentare da primo cittadino un avvenimento che potrebbe coinvolgere in qualche modo la Illycaffè Spa, di cui è vicepresidente, sì che si augurava che tale evidente ritrosia fosse giustamente interpretata nel senso di sconsigliare la pubblicazione dell'intervista, tanto più che egli aveva fatto capire di ignorare gli esatti rapporti fra la Illycaffè Spa e il San Marco. Non si comprende però come abbia potuto essere riportata una notizia non vera, di cui è necessaria la correzione: Riccardo Illy non possiede, né ha mai posseduto, quote dell'Antico Caffè San Marco Srl. È vero invece che la Illycaffè Spa ha fornito e fornisce al San Marco il proprio prodotto e che ha titolo per controllare alcune quote dello stesso.

Andrea Illy
amministratore delegato

Invito mai diramato

Si è svolta nei giorni scorsi una cerimonia di commemorazione per i cinquant'anni dalla morte di ventisette rastrellatori triestini; sia in sede di cronaca sia su «Segnalazioni» è stata posta in evidenza l'assenza definita «vergognosa» di tutte le autorità cittadine. Purtroppo nessuna comunicazione relativa alla cerimonia è mai giunta in Comune, tanto che abbiamo appreso la notizia soltanto dal servizio apparso su «Il Piccolo» il mattino stesso. Che poi siano state assenti «tutte» le autorità comprova come l'invito non sia stato diramato a nessuna di esse. Più che di «vergognosa» assenza, parlerei dunque di organizzazione non perfetta.

Roberto Damiani
vicesindaco

Consiglio comunale in diretta

Siamo un gruppo di triestini che desidera seguire nella loro interezza le sedute del Consiglio comunale, oltre che leggere le notizie sull'amministrazione cittadina filtrate dalla stampa. Chiediamo perciò al sindaco Illy, in nome della tanto decantata trasparenza, di far riprendere le riprese televisive delle sedute consiliari, sospese per la vendita di Teleantenna, perché non sempre ci è possibile assistere di persona alle riunioni del consiglio municipale.

L'amministrazione comunale potrebbe quindi offrire alcune decine di milioni a Telequattro per gestire le riprese di tali assise. Non crediamo che per tale cifra il bilancio della nostra città andrebbe in rovina; comunque sarebbe un piccolo sacrificio per permettere ai triestini di giudicare personalmente come viene effettivamente amministrata la cosa pubblica dai rappresentanti che abbiamo eletto.

Seguono 11 firme

Opinioni e «veleni»

Leggo su «Segnalazioni» de «Il Piccolo» di domenica 1 ottobre la replica della signora Marina Rangan all'«intervento» apparso sullo stesso quotidiano mercoledì 20 settembre a firma di Miriam Andreatini Stilli. Non entro, commentando, nei contenuti della diatriba, seppure essa riguardi da vicino e interamente anche la mia associazione; non lo faccio, pur avendone gran desiderio, perché ritengo che le opinioni di tutti vadano rispettate e non giudicate come «veleni» solo perché esprimono pensieri diversi dai nostri. Ritengo, però, e per questo scrivo, che obblighi di tipo istituzionale mi inducano a esprimere una considerazione riguardante un concetto che è l'essenza di noi giuliano-dalmati in esilio: prego la signora Rangan quando legittimamente esprime le sue opinioni (proprio qua si entra nel merito per quello che vogliono argomentare) di non definirsi «esule istriana e patriota». Questo perché tale qualificazione comporta significati in termini di cultura, storia personale, sentimenti e speranze che la signora, per quanto scrive, dimostra di non avere.

Il presidente,
Denis Zigante

Difendiamo il nostro porto

Leggo con piacere che su questa rubrica qualcuno scrive in merito al nostro porto. Mi riferisco all'articolo del sig. Nereo Franchi del 19 settembre. Su tutto quello che scrive sono pienamente d'accordo, però non bisogna smuovere solo i politici, ma soprattutto la cittadinanza, che a mio avviso «dorme»: si dia una mossa in merito. Perché questo porto deve vivere e dare da vivere a molta gente che sta aspettando che qualcuno faccia qualcosa finalmente per loro. Penso che questo torpore possa venire svegliato dandosi da fare. Il porto come il nostro non deve assolutamente morire come qualcuno vuole. Perciò diamo una mano al nuovo presidente Michele Lacalamita nel dimostrare positivamente la volontà della cittadinanza a far risorgere questo porto. Un appello va soprattutto ai sindacati cerchiamo di darci una mossa, prendiamo ad esempio gli operai della Ferriera che non hanno mollato sino a ottenere quello che volevano.

Nicolò Palese

RISIERA / IL DOCUMENTARIO TELEVISIVO

Perché trasmetterlo di notte?

Sono una delle persone che hanno avuto il privilegio di assistere dal vivo il 1.o luglio allo spettacolo «Risiera di S. Sabba. La memoria dell'offesa». Dico privilegio a causa dei criteri di messa in onda televisiva nazionale del programma (una prima volta a sorpresa, come «riempitivo», a metà mattina lavorativa, una seconda, scientemente, all'una di notte). Evidentemente poter vedere quello spettacolo non è cosa per tutti.

Si ha forse paura di far vedere al popolo televisivo, studenti, giovani, casalinghe, lavoratori, le immagini della verità, della violenza e del razzismo prodotti nelle nostre terre dal fascismo prima e dal nazismo poi? O si ha forse paura di mostrare a tutta l'Italia, in ora decente la figura tristemente famosa di Collotti, capo della banda che da lui prendeva nome, il quale, ben lungi dal subire un giusto processo, è stato invece insignito di medaglia al valore.

Questa scelta di programmazione offende i martiri, offende chi, con fatica, ha prodotto lo spettacolo ed è una vergogna per un servizio pubblico di un paese democratico, che preferisce riempire i palinsesti di sport e programmi violenti per l'infanzia piuttosto che parlare della nostra storia.

Claudia Cernigoi

Il palinsesto regionale

La Sede regionale della Rai-Radiotelevisione italiana per il Friuli-Venezia Giulia trasmetterà sabato 7 ottobre alle 15.15, nello spazio di autonomia regionale di Raitre, il documentario «Riserva di S. Sabba 1845-1995, la memoria dell'offesa» di Renato Sarti e Piero Panizon. Videosapere, la direzione che ha prodotto per la rete nazionale il programma, lo ha trasmesso nei suoi spazi assegnati in palinsesto il 14 settembre alle 10.30 e replicato la notte di lunedì scorso alle 0.50.

Proprio in considerazione della poco felice collocazione oraria in cui tutti i programmi di Videosapere vanno in onda, questa azione scenica registrata alla Risiera, così intensa per contenuti, motivazioni, qualità dell'interpretazione e, ovviamente, per il significato civile e l'insegnamento morale che contiene (cito da «Il Piccolo»), questa trasmissione dicevo, è stata inserita nel piccolo palinsesto tv regionale del sabato pomeriggio. Anche questa collocazione è modesta e limitata alla diffusione regionale, ma è l'unica di cui questa sede dispone.

Grazia Levi
direttore
Sede regionale
Rai per il F.V.G.

Conquiste inutili

Vorrei fare una domanda ai giornalisti che si occupano di seguire la guerra nella ex Jugoslavia: è evidente che il conflitto è durato troppo a lungo e i paesi coinvolti soffrono di una terribile miseria a causa di essa; non solo, bisogna prevedere che la povertà aumenterà ancora se le battaglie continueranno. Se si tiene conto di questo le conquiste territoriali servono a poco, dato che le terre conquistate sono comunque deprezzate dal conflitto e l'unico modo di risollevare le sorti degli stati coinvolti è arrivare alla pace. Ora domando: quanto diffusa è questa consapevolezza nelle popolazioni e nelle classi dirigenti? Quanti capiscono che il conseguimento della pace vale molto di più della conquista di una provincia, sia pure Ragusa o Vukovar?

Roberto Bassi

COMMERCIO / ORARI DEI NEGOZI

Dopo 22 anni qualcosa si muove

Finalmente, dopo 22 anni, una schiarita sul fronte degli orari delle attività commerciali. In prima persona l'assessore Degano affronta il problema, ora che le vacche stanno per fuggire dalla stalla. Nel 1973, anni d'oro per il dettaglio triestino, una normativa regionale regolamentava gli orari di apertura, non più di 40 ore settimanali e il lunedì chiuso, in barba alla legge nazionale che consentiva 44 ore, con delle deroghe giustificate (turismo e città frontaliere dedite al commercio).

In quell'occasione ho avuto su queste colonne per una decina di volte largo spazio. Nulla. Era come combattere contro i mulini a vento. Mi sentivo Don Chisciotte. Ebbi diatribe epistolari anche con l'allora assessore dal commercio. Mi rispose con un nulla di fatto. Anche i sindacati risposero, tirando l'acqua al loro mulino. L'Associazione locale dei commercianti chiusa in un dignitoso silenzio, degno dell'onnipotente dott. Cuccia, presidente di Mediobanca. Per la verità ricevetti pochi plausi di stima, più dai consumatori, ovvio. Ma improperi anonimi telefonici, quelli sì! E anche qualche battuta umoristica: un tale mi offriva gratuitamente la sua bancarella per le ore notturne, escluso il lume a petrolio

In un'assemblea di categoria all'Associazione dei commercianti una gentile signora mi assalì: «E mi quando poderò stirar, se il lunedì lavoreria!». Erano anni che al venerdì e sabato, alcuni, nel centro, pigiavano l'incasso nello scatolone con i piedi.

Nessuna deroga, né turnisti al lunedì, ma quando nel 1983 incominciò la prima ritirata dei frontalieri, incominciarono i primi orari flessibili, e anche i «no stop» per qualche giorno a fine settimana. Ma le 40 ore settimanali erano invalicabili, erano proprio una vera linea del Piave. In questi anni a Trieste anche le domeniche sono più deserte; per un turista bere un caffè o cercare un'aspirina, è una vera impresa.

Trieste al lunedì, tolto il pendolarismo dei lavoratori, è una città squallida, deserta. A un turista di passaggio non è consentito comperare nemmeno un paio di lacci da scarpe, al mercoledì le merci varie in semiperiferia o residenziali, potrebbero fare il solitario sul banco di vendita, poiché il gruppo alimentazione è chiuso. Ma ci è voluta l'incalzante crisi dei consumi e la doppia offerta di dettaglianti (rete distributiva elevata) supermercati e centri commerciali nuovi per far capire che Trieste non può fare il pilota degli orari.

Mi scusino, è sempre la solita cantilena dei sindacati in favore delle lavoratrici per le loro faccende di famiglia. Presto gli orari saranno la causa di denatalità e di mancato avviamento agli affari. Il pubblico deve sapere che i lavoratori autonomi e dipendenti sono un serbatoio di voti molto appetibile sia politico che sindacale, già allora nel 1973, nel promulgare la legge regionale delle 40 ore. E questa volta lo hanno capito, sia l'assessore al commercio Degano che il presidente dell'Unione dei commercianti Donaggio, che bisogna dare delle nuove coordinate per la navigazione.

Stiano tranquilli i commercianti capaci e professionalmente più preparati: avranno più spunto in questa navigazione procellosa, piena di norme, restrizioni, limitazioni burocratiche amministrative e tributarie. Anche l'offerta spinge i consumi. Quando alla fine degli anni '60 a livello europeo fu istituita l'Iva e il suo apparato correlativo, nel Nord Europa, specificatamente, vi furono molte decapitazioni, ma oggi la loro moneta fa da padrona, mentre noi entrammo più tardi in Europa, nel 1973, istituendo l'Iva; come oggi rischiamo di entrare in ritardo in Europa con Maastricht. Anche gli orari faranno parte del contesto europeo.

Aldo Mirengo

Un'oasi di pace

Sul «Piccolo» di domenica 24 settembre è stata pubblicata una fotografia con la didascalia «Un'oasi di pace nel rione di S. Giovanni». Io ho abitato, con i nonni e la mia famiglia, in quell'«oasi» dalla nascita fino al 1963, perché la casa è stata demolita per la costruzione di un complesso di quattro stabili, con ingresso sul viale R. Sanzio, via Donatello e via delle Linfe n. 2; quest'ultimo stabile occupa — nella parte d'angolo con la via Donatello — la stessa posizione della casa demolita.

Non so dire quanta emozione ho provato nel vedere quell'immagine, anche perché una delle persone che s'intravedono sulla terrazza potrebbe essere la mia nonna materna, che all'epoca aveva in affitto mezza casa (lato destro).

L'altro lato era rimasto in uso a tre sorelle nubili, di nome Raicevic, che hanno gestito la trattoria — chiamata appunto «Trattoria Raicevic» — finché è esistita la casa.

All'epoca della fotografia, il fratello delle signore era diventato campione del mondo credo di lotta libera, e ciò contribuì non poco alla notorietà del locale, ovviamente tappezzato di fotografie del campione.

Nel ringraziare la redazione per la pubblicazione, colgo l'occasione per pregare il possessore della fotografia di concedermela in prestito, per qualche giorno, perché possa farne una riproduzione; dovrebbe usarmi la cortesia di contattarmi al 632883, alle ore dei pasti.

Damiano Cividin

Reddito eguale, imposte diverse

Prendo spunto dalle due lettere pubblicate sul «Piccolo» dell'11 settembre nella rubrica «Segnalazioni» a firme dei signori Fegac e Scagnol per fare alcune considerazioni, molto semplice: relativamente a mono e, diciamo così, bireddito. Dall'entrata in vigore il 1.o gennaio '74 della riforma delle imposte dirette che sostituiva la «Vanoni», ci si è resi conto che, a causa della progressività delle aliquote fiscali prevista dalla nostra legislazione, per dir la verità uniformata ad altre normative europee, c'era una disparità di trattamento tra un reddito familiare percepito da una sola persona e uno uguale ma percepito da più componenti la famiglia.

In Italia ci fu un tentativo per rimediare a questa sperequazione fatta quasi vent'anni fa, dell'allora ministro delle finanze Visentini, almeno in parte, tentativo che venne subito annullato e dopo di allora non si parlò più di mono o bireddito.

La Corte costituzionale, con la sua sentenza, non ha fatto altro che ribadire la sperequazione in atto e quindi la necessità e l'urgenza di porvi rimedio. Certamente il provvedimento preso dal governo in merito agli assegni familiari non va nel senso della sentenza; tale provvedimento si potrebbe più correttamente considerare come un sostegno alle famiglie numerose, mentre, per esempio, lo «splitting» sarebbe stato un provvedimento più consono.

Non riesco a capire cosa c'entrino tutti gli altri argomenti esposti dal signor Fegac nel suo scritto: semplicemente sarebbe necessario quanto prima ovviare a un'ingiustizia, cosa che deve essere reclamata da tutti e applicata a chi ne ha diritto. Per quanto riguarda «il concordato fiscale è un regalo», voglio osservare che dati statistici e calcoli vari non sono dati certi, per cui non possono costituire una prova (e guai se così fosse) se non suffragati da riscontri reali; mi sono poi sentita alquanto a disagio leggendo il punto quattro e devo dire che quel perentorio «chi deve pagare è evasore» (non ci sono dubbi su questo) mi ha fatto pensare che semmai chi è evasore deve pagare, perché non chi va in galera è colpevole, ma semmai chi è colpevole deve andare in galera.

Faccio osservare poi che l'istituto della «minimum tax» è in contrasto con uno dei principi basilari del diritto, per cui questa normativa fiscale andava giustamente abolita.

Marcella Sancin

Postazione austriaca colpita

Una foto ricordo di nostro padre, il primo seduto a destra accanto al cannoncino, durante la guerra 1915-1918, dopo aver centrato una postazione austriaca situata in posizione difficile da colpire. Lo ricordano con affetto le figlie Liliana, Rita, Maria, Rosanna Liberale.

Quattro fratelli in uniforme

Trieste 1916: nella foto i quattro fratelli della famiglia Ferfoglia-Castelitz si mettono in bella mostra con l'uniforme del ricreatorio San Luigi. Solo Giordano, il più piccolo, non ha ancora l'età per indossare la divisa regolamentare e la mamma lo ha accontentato con una «copia».

Giordano Ferfoglia

LE ORE DELLA CITTA'

Centro de Henriquez

Oggi, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, alle 18, inaugurazione del ciclo di conferenze del Centro culturale «Diego de Henriquez»: «Introduzione alle Collezioni di Diego de Henriquez. La storia del Museo». Relazione del direttore del Centro culturale, Antonella Furlan.

Circolo Generali

Oggi alle 18, nella sala conferenze del Circolo Assicurazioni Generali, piazza Duca degli Abruzzi 1, appuntamento con «Attualità in medicina», programma ideato e condotto da Liliana Ulessi, ospite il prof. Paolo Di Benedetto, primario fisiatra dei centri di riabilitazione, docente all'Università. Argomento dell'incontro: l'incontinenza e la riabilitazione uroginecologica.

Corso di sloveno a Padriciano

L'associazione culturale Slovan di Padriciano organizza un corso di sloveno. L'appuntamento è per oggi alle 20, nell'edificio centrale dell'ex campo profughi di Padriciano. Le lezioni prenderanno il via la settimana successiva.

Gli istro-rumeni di scena al Rotary

Agli istro-rumeni è dedicata la conversazione che il dottor Ervino Curtis terrà oggi al Rotary «Trieste». La riunione «al caminetto» è in programma per le 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Separarsi da amici

Oggi 17-19 e venerdì 10-12, sono a disposizione esperti in mediazione familiare per una separazione o un divorzio da amici senza traumi. Domenica mattina passeggiata ecologica fuori Trieste. Adesioni alla sede della Associazione nazionale divorziati e separati di via Foscolo 18, ogni mercoledì 20.30 (Tel. 767815).

Dieci giorni di spettacoli in piazza con lo Stabile

Nuovo appuntamento con il teatro in piazza, organizzato dallo Stabile per promuovere la nuova stagione di prosa che si aprirà il 22 novembre al Rossetti con «L'avventura di Maria» di Italo Svevo, regia di Nanni Garella, protagonista Gabriele Ferzetti. Da domani a domenica 15 ottobre, protagonisti gli attori triestini Maurizio Soldà e Alceste Ferrari, sono annunciate una serie di performance comiche che si terranno in varie parti della città. Domani, alle 11, da piazza Ponterosso sono in programma due numeri di clownerie e gag; lo spettacolo sarà ripreso domani, alle 19.30, sabato alle 19.15 e domenica alle 20 in piazza Unità. I giorni seguenti gli attori dello Stabile saranno ancora presenti in vari punti della città.

Italo americana

L'Associazione italo-americana organizza per l'anno sociale 1995/'96 corsi di lingua inglese dal 16 ottobre al 31 maggio, tenuti da insegnanti di madrelingua inglesi e americani, che si articolano a vari livelli. Le lezioni si svolgono nel tardo pomeriggio e nelle ore serali nella sede dell'Associazione, in via Roma 15. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, aperta al pubblico da lunedì a venerdì dalle 16 alle 19.

Seminario di greco

Si concluderà sabato il secondo modulo per l'insegnamento della lingua e letteratura greca, affidato dal ministero della Pubblica istruzione all'Irrsae del Friuli-Venezia Giulia, al quale partecipano docenti provenienti da tutta Italia. Al «Seminario nazionale di confronto e produzione di testi in lingua greca secondo la sperimentazione Brocca» che si tiene presso l'hotel Jolly di via Cavour 6, hanno relazionato l'ispettore centrale del ministero Antonio Portolano e il prof. Roberto Gazic, docente universitario della disciplina.

Alla nave canadese

Il Centro culturale francese organizza in collaborazione con la nave canadese «Ville de Quebec» una visita guidata sabato alle 13. Coloro che sono interessati possono telefonare al 575707 (segr. tel.).

Corso di roccia

Presentazione dell'VIII corso di roccia oggi alle 20.30 alla sede del Cai, Associazione XXX Ottobre in via Battisti 22, dal direttore della scuola «Enzo Cozzolino» Tullio Ranni e dal direttore del corso Stefano Cavallari.

Lions club Trieste Host

Oggi, all'Hotel Jolly, alle 20.15, avrà luogo la 1.a riunione conviviale dell'anno 95-96 riservato ai soci del Lions Trieste Host. Il Lions Aldo Ancona parlerà su «Trieste: vie di comunicazione fra preistoria e storia».

Associazione Petrarca

L'Associazione liceo ginnasio F. Petrarca ricorda che oggi dalle 18 alle 19, due membri del consiglio direttivo saranno presenti al «Caffè San Marco» per informazioni e prenotazioni di abbonamenti con la riduzione aziendale per l'imminente stagione teatrale.

Centro studi archeosofia

Conferenza introduttiva al corso di iconografia, questo il titolo della conferenza che si terrà oggi, alle 21.15, al Centro studi di archeosofia in via Cologna 5. Per informazioni telefonare dalle 13 alle 15.30, tutti i giorni, al 568938.

Istituto Deledda

La presidenza dell'istituto «Deledda» comunica che oggi nella sede di via Rismondo 8, si terranno alle 17.30 le assemblee dei genitori a cui seguiranno, fino alle 19.30, le elezioni dei rappresentanti dei genitori nei consigli di classe.

Incontri al Get

Il Gruppo enogastronomico triestino organizza la «fantasia di funghi» domani a Mernico (Dolegna del Collio). Le prenotazioni possono essere effettuate allo 0481/60542.

VI corso di speleologia

La scuola di speleologia «Cesare Prez» dell'Associazione XXX Ottobre, sezione del Cai di Trieste, sotto l'egida della scuola nazionale di speleologia Cai, organizza dal 2 novembre al 3 dicembre il VI corso sezionale di introduzione alla speleologia. Il corso è aperto a tutti i maggiori di 15 anni di età che sono interessati ad avvicinarsi al mondo ipogeo. Per informazioni rivolgersi al Gruppo grotte dell'Associazione in via Battisti 22, il martedì e venerdì dalle 21 alle 23.

Chicco d'oro

È in corso di svolgimento in questi giorni la «Rassegna gastronomica» intitolata «Chicco d'oro 1995» organizzata dal Comune di Isola della Scala in collaborazione con la Federazione italiana cuochi volta alla valorizzazione del riso e riservata a chef professionali e ristoratori. La rassegna vede la partecipazione di uno chef nostrano, Alberto Simonit, presente nel direttivo Fic nella sezione di Trieste.

PICCOLO ALBO

Gatto tigrato senza zampa anteriore smarrito via Coroneo. Mancia a chi lo ritrova. Tel. 369400.

Nei pressi del Giardino Pubblico (via Giulia) è stato avvistato un gatto/a con la coda mozza e un collarino giallo in tessuto. Chi lo avesse perso è pregato di telefonare al 7600489, dalle 9 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30, tranne domenica e lunedì.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante «Toni»

Specialità istriane, selvaggina, tartufi. Pesce. Scampi, crostacei, datteri... Castellier (Croazia), tel. 00385-52/455163.

Orchestra Happy Day

Sabato s'inizia la stagione delle orchestre scelte tra le più simpatiche; naturalmente al Paradiso Club.

STATO CIVILE

NATI: Crevatin Alessandro.

MORTI: Hrovatin Ernesto, di anni 69; Romanelli Antonio, 61; Marini Bruno, 75; Gregori Italo, 72; Camozzi Mario, 66; German Bruna, 74; Merlaic Gastone, 80; Olenik Mario, 80; Prelec Paolina, 81; Scheriani Giovanna, 76.

ORE SPE

Corsi di informatica

Sono aperte all'Istituto Enenkel le iscrizioni ai nuovi corsi per operatori su p.c. (Office professional: Windows, Word, Excel, Access, ecc.). Via Donizetti 1, tel. 370472.

Corsi d'inglese per adulti

Sono aperte al British Institutes di via Donizetti 1 (laterale via Battisti) le iscrizioni ai corsi d'inglese che inizieranno l'11 e il 12 ottobre. Per informazioni telefonare al 369222 (9-12 17-20).

Corsi di contabilità

Sono aperte all'Istituto Enenkel le iscrizioni al corso di contabilità generale Iva-paghe. Per informazioni, via Donizetti 1, tel 370472

Quelli della V A del liceo Galilei dopo vent'anni

Gli alunni della V A del liceo scientifico Galilei, diplomati nel 1975, si sono ritrovati per festeggiare i vent'anni della maturità. Eccoli riuniti per la foto ricordo. Da sinistra, in piedi, Giuseppe Orselli, Donato Riccesi, Cinzia Saletnik, Walter Radovich, Claudia Tauri, Peter Puschel, Gabriella Vaglieri, Donatella Morpurgo, Cinzia Gentilli, Rita Drozina, Daniela Alzetta, Manuela Gennari, Giovanni Marchi. Seduti, Nadia Pecchiar, Michele Grandi, Maria Teresa Pipolo, Fulvio Barbiani, Fabio De Visintini, Alessandra Albonico, Antonio Klingerndrath, Tiziana Bellussi e Mauro Lesti. Presente nel cuore di tutti Michele Lichtenstein.

MOSTRE

Caffè Stella Polare

espone

BRIGIDA NUSSDORFER

TEATRO VERDI

Concerto straordinario per Pietro Mascagni

Con un concerto straordinario dell'orchestra e del coro del teatro «Verdi» diretti da Tiziano Severini, domani e sabato alla sala «Tripcovich», sarà ricordata la figura e l'opera di Pietro Mascagni, nel cinquantesimo anniversario della morte.

Il programma del concerto – che si colloca nel panorama nazionale delle celebrazioni mascagnane – comprende l'intero arco creativo percorso dal grande operista livornese. Oltre alla rara «Danza esotica», in cui nel 1891 l'autore di «Cavalleria rusticana» occhieggia all'Oriente già evocato da Verdi nell'«Aida» e da Bizet ne «I pescatori di perle», si ascolteranno fra l'altro gli intermezzi di «Cavalleria rusticana» e «L'amico Fritz», il sogno di «Guglielmo Ratcliff», la barcarola del «Silvano», la sinfonia e i cori de «Le maschere» e il maestoso «Inno del sole» dell'«Iris».

Emerge nella panoramica operistica la singolare personalità del sinfonista, che distingue l'esperienza teatrale di Mascagni (anche come prestigioso direttore d'orchestra) e ne fa un protagonista della storia musicale europea fra Otto e Novecento, come attestano le sue fortune nei paesi di lingua tedesca. Sul podio il maestro Tiziano Severini, uno dei più sensibili interpreti di Puccini e dell'opera verista, ma reduce da un recente, personale successo a Rio de Janeiro con «La traviata». Il suo concerto nell'ambito della stagione sinfonica d'autunno costituisce anche un'anticipazione della stagione lirica, che sarà prossimamente presentata al pubblico.

La prevendita per i due concerti mascagnani è in corso alla biglietteria della sala «Tripcovich».

CORSO DI LINEA AZZURRA

Gli abusi sull'infanzia sono anche sommersi Come riconoscerli

Quanti e quali sono i maltrattamenti «sommersi» nei confronti dell'infanzia? Quegli abusi psicologici, trascuratezze affettive, patologie o nevrosi, difficilmente individuabili, ma che lasciano segni indelebili? Da lunedì 9 ottobre, «Linea azzurra» insegna a riconoscerli, e tenta di quantificarne la portata dando inizio al suo quinto corso di formazione dal titolo «Il numero oscuro nell'abuso dell'infanzia: alla ricerca della reale dimensione del fenomeno». Un modo, questo, di rispondere a precisi bisogni di conoscenza e chiarezza sentiti dalla stessa «Linea azzurra«, da altri operatori del settore minorile e dai loro interlocutori.

Nella prima parte del corso sono programmate quattro conferenze, che avranno relatori su diversi fronti: giuridico, sociale, neuropsichiatrico pubblico e psicoterapico privato. Quattro punti di osservazione diversi per dare una visione di insieme la più completa possibile. Il corso si terrà ogni lunedì, alle 17.30, da ottobre a dicembre, nella sala consiliare della Provincia, in piazza V. Veneto 4. Aperto a tutti, operatori sociali e persone interessate a una proposta di riflessione e a un momento di dibattito, il corso è rivolto fondamentalmente alla preparazione di nuovi volontari.

La scelta dell'argomento, di estrema attualità nelle sue manifestazioni più eclatanti, non è casuale; è un voler andare al di là della spettacolarizzazione dei media, e nasce dai risultati di una ricerca compiuta dal dottor Pierpaolo Martucci della cattedra di antropologia criminale della Facoltà di giurisprudenza al nostro ateneo. Da un'analisi comparativa di dati su casi di maltrattamenti familiari a minori, è emerso un divario inquietante: tra i due casi in media annualmente rilevati dalla Pretura penale triestina negli ultimi anni e i circa 17 per anno segnalati al telefono di «Linea azzurra« (1670-12345 e 306666) esiste un «numero oscuro» di abusi già alto, ma sicuramente ancora inferiore alla realtà. È un indice di difficoltà nei rapporti tra genitori e figli, l'incapacità a gestire il ruolo parentale per la troppo rapida evoluzione della società, di inadeguatezza degli adulti nei momenti di crisi. Saper riconoscere per tempo questi casi e intervenire può essere risolutorio.

Ecco nel dettaglio il programma del primo ciclo, che verrà aperto il 9 ottobre dal dottor Martucci con l'«Analisi della ricerca condotta presso la Pretura penale di Trieste e «Linea azzurra»; il 16 ottobre la dottoressa Isa D'Eliso, dirigente del Servizio area minori del Comune di Trieste, relazionerà su «I segni di disagio e la cultura dei diritti. La nostra città di fronte ai bambini»; il 23 ottobre «Genitori e figli: una relazione rischiosa», avrà relatori il dottore Furio Bouquet, primario neuropsichiatra «Burlo Garofolo» e la dottoressa Mayla Paci, aiuto neuropsichiatra sempre al «Burlo»; il 30 ottobre su «Luci e ombre dello sviluppo psicosessuale» parlerà il dottor Nicolini, psicoterapeuta. A ogni conferenza seguirà un dibattito. La seconda parte del corso sarà invece imperniata sulle specificità associazionistiche e del volontariato.

Anna Maria Naveri

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Mentre mangi bevi poco e spesso.

Inquinamento

8 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 17,6; temperatura massima: 18.3; pressione 1022,6 stazionaria; cielo coperto con pioggia debole intermittente; vendo da Est Levante a km/h 6; mare quasi calmo con temperatura di 19,8 gradi; pioggia: 4,6 millimetri.

Le maree

Oggi: alta alle 7.30 con cm 43 e alle 19.33 con cm 31 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.57 con cm. 40 e alle 13.44 con cm 32 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 8.01 con cm 49 e prima bassa alle 1.37 con cm 43.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

CONVEGNO

Storici e tecnici su psichiatria e nazismo

Si svolge oggi, con inizio alle 9, al Centro studi regionale per la salute mentale nel comprensorio di S. Giovanni, il convegno «Psichiatria e nazismo: pulizia etnica, nazionalismi e follia», organizzato dal Dipartimento di storia e dall'Associazione Alpe Adria per la salute mentale. Il convegno di inserisce nelle manifestazioni che, con il titolo «Confini», sono state promosse dal Centro studi per la salute mentale e dall'associazione di volontariato Franco Basaglia. Storici e psichiatri si confronteranno per un giorno sui meccanismi per cui gruppi umani sono stati sottoposti a segregazione, discriminazione e persecuzione ed in casi estremi all'annientamento. Alle 9 i lavori inizieranno con i saluti di Giuseppe Dell'Acqua, di Michele Zanetti e del sindaco Riccardo Illy.

Farmacie di turno

Dal 2/10 all'8/10

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Revoltella 41, tel. 947797; via Flavia 89 - Aquilinia, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Tor S. Piero, 2; via Revoltella, 41; piazza Goldoni, 8; via Flavia, 89 - Aquilinia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Goldoni 8, tel. 634144.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di papà Francesco (4/10) da Lionella Trauba 30.000 pro Caritas (bambini Ruanda).

— In memoria di Federico Frisan nell'anniv. dalla moglie Emma Frisan e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Edoardo Abrami da Albina Birsa 50.000 pro Uildm.

— In memoria di Alfieri Bogataj nel II anniv. (5/10) dalla moglie Alma 100.000 pro Chiesa S.Francesco d'Assisi; da n.n. 100.000 pro Comunità S.Martino al Campo.

— In memoria del cap. Antonio Bussani per il compleanno (5/10) da Alma Bussani 100.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie, 100.000 pro Fondo Banelli, 100.000 pro Uic.

— In memoria di Silvio Cappellari nel I anniv. dalla moglie Irma 100.000, dalle cognate Marcella e Irma 50.000 pro Basilica S.Antonio - Padova.

— In memoria di Ermanno Felician nel X anniv. (5/10) dalla moglie Grazia 200.000 pro Chiesa S.Bartolomeo.

— In memoria di Eleonora Loser nel XX anniv. (5/10) dagli zii Edo e Bianca 250.000, dalla nonna 50.000, da Claudia Giussani 100.000, da Pippo e Gianna Bucher 50.000 pro Biblioteca E.Loser.

— In memoria di Giovanni Miani nel X anniv. (5/10) dai Daisy e Dario 50.000 pro Centro di rianimazione.

— In memoria di Gianni Montagna nel XII anniv. (5/10) dalla moglie, figlia e sorella 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Mario Strudthoff per il compleanno (5/10) da Mariucci, Claudio e Fioretta Strudthoff 60.000, da Roberta ed Edea Markò 60.000 pro Università degli studi (premio di laurea dott. M. Strudthoff).

— In memoria di Libero Alberti da Fulvio e Franca Tedeschi 100.000 pro Centro cardiologico dott.Scardi.

— In memoria di Piero Baldo da Aurora Zavertanik 150.000 pro Airc.

— In memoria di Mercede Brainovich ved. Bozzolini dalla famiglia Grezzi 30.000 pro Ist.Burlo Garofolo (prof. Panizon).

— In memoria di Salvatorica Cadoni Maranzana da Gianna e Gianni Calcagno 50.000, da Livia e Luciano Valussi 50.000, da Marisa e Claudio Bidoli 50.000 pro Anffas.

— In memoria di Giovanna Cesnich ved. Furian dai condomini di via Padovan, 4 140.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Mariuccia Coselli da Jarmila Todeschini 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ugo Finzi da Stelio e Renata Doriguzzi 50.000 pro Chiesa S.Giovanni Bosco.

— In memoria di Aurelia Gruber Benco da Sauro Pesante 100.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria di Sergio Iaconsig nell'XI anniv. dalla moglie e dalle figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Lidia Lazzari da Giuseppina Dudine 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Rosa Malagutti Rocco da Bianca Trevisan 20.000, da Isabella De Giosa 40.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Angelo Paoli 50.000, dalle amiche del sabato 120.000 pro Ass.Amici del cuore, 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Mercede Millovaz ved. Mecozzi dai condomini di via Gozzi, 9 e Scala Lauri, 1 130.000, dalla fam. Sergio Bonifacio 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Francesco Neri dagli amici del condominio Rossetti n 109 260.000 pro Sogit.

— In memoria di Antonio Mario Paris da Adelina Cioni 50.000 pro Airc; da Barbara Missan e fam. 300.000 pro Servizio di medicina nucleare.

— In memoria del dott. Bruno Pascalis da Bruno e Silva Premuda 50.000 pro Chiesa S.Vincenzo de'Paoli.

— In memoria di Giacomo Poli da Anita, Aura, Marsilio e Guido 200.000 pro Ist.Burlo Garofolo; da Annamaria Micol 100.000, da Giorgio, Paola e Stefano 300.000, da Nera Serafini 100.000 pro Agmen.

— In memoria di Alma Qualini dalla figlia 100.000 pro Chiesa S.Vincenzo de'Paoli.

— In memoria di Alfredo Santini da Edy, Mirella, Laura e Lucia 80.000, da Regi Maiani 100.000 pro Ist.Rittmeyer.

— In memoria del dott. Giorgio Satti da Carmelo e Marina Calandruccio 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Nicolantonio Sodaro dai condomini di vicolo Scaglioni, 21/3 90.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Sodnig da Mariella Magazzin 30.000, dalla famiglia Ceriani 30.000, dalla famiglia Pinat 30.000, dalle sorelle Ida, Elsa e Palmi, cognato Giacomo e nipoti Elvina e Lino 300.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Jole Stossi Quarantotto da Ines 30.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle fam. Duda e Pallini 100.000 pro Caritas.

— In memoria di Oreste Tuzzi dalla zia e dai cugini di Loredana 180.000 pro Unicef.

— In memoria di Mario Valli dalle fam. Grisonich e Bubnic 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ultima Volpatti (Maria) dalle amiche del caffè 45.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Edoardo Antoniani dalla moglie Emilia Perchini 100.000 pro Anffas, 100.000 pro Ass.Amici del cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Chiesa SS.Ermacora e Fortunato, 100.000 pro Frati di Montuzza, 100.000 pro Pro Senectute; dai nipoti e pronipote 50.000 pro Ass.Amici del cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Chiesa SS.Ermacora e Fortunato, 50.000 pro Frati di Montuzza, 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Soc.S.Vincenzo de'Paoli (chiesa SS. Ermacora e Fortunato).

— In memoria di Mario Apollonio da Giorgina, Evelina e Giorgio Depiero 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Luigi Benevoli dalle fam. Montenesi e Bellussi 30.000 pro Chiesa S.Caterina (chiesa nuova).

— In memoria di Luisa Beretta da Flora Franzolini, Vera Mogorovich, Marisa Pinto, Nello Schiemer, Fulvia Van Der Ham e Nilda Zalateo 150.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

UN CONVEGNO NELL'AMBITO DELLE MANIFESTAZIONI «CONFINI»

Teatro che dà voce al disagio

Il ruolo dello spettacolo come strumento di comunicazione della malattia e della solitudine

Riuniti i rappresentanti delle diverse Accademie della follia, il progetto nato a Trieste e sviluppatosi in altre zone d'Italia

Disagio del teatro, teatro del disagio. Non è un gioco di parole, ma un reticolo dal quale partire per dipanare un discorso sul rapporto tra il teatro come strumento di comunicazione e le diverse realtà della diversità, della malattia e della solitudine. Intorno a questo tema così complesso è stato allestito il convegno «Un primo movimento», che si è tenuto nella giornata di ieri al cinema di San Giovanni, promotori il Centro studi e ricerche sulla salute mentale del Friuli-Venezia Giulia e l'Associazione Franco Basaglia. Il convegno si è inserito nell'ampio quadro delle manifestazioni che, sotto il titolo di «Confini», sono state avviate nello scorso mese di giugno con il proposito di fare il punto su cosa è oggi, a quindici anni dalla scomparsa di Franco Basaglia, il comprensorio di San Giovanni.

Nel cinema di via San Cilino hanno preso posto i rappresentanti delle diverse Accademie della follia, ovvero di quel progetto nato nel 1983 con il Velemir Teatro di Trieste e sviluppatosi poi a partire dal '90 a Rimini, Cremona, Suzzara e Pegognana, e sono intervenuti anche alcuni ospiti di Belluno interessati a trasportare nella loro città l'iniziativa.

Il convegno si proponeva di «trovare delle linee comuni che potessero guidare in modo unitario il lavoro delle diverse accademie, in modo da proporre un progetto comune sul piano nazionale» – come ha detto Angela Pianca, del Velemir Accademia aprendo i lavori. Tra gli invitati uomini di teatro come il direttore dello Stabile di Trieste Antonio Calenda e l'attore Claudio Misculin, psichiatri come Giuseppe Dell'Acqua, direttore dei servizi di salute mentale di Trieste, Piero Borri, direttore dell'Istituto di Psichiatria dell'Università di Perugia, che ha presieduto il convegno, e altri a vario titolo coinvolti in prima persona nei servizi sociali.

Ma perché assumere proprio il teatro quale mezzo di espressione privilegiato per manifestare la dimensione del disagio mentale? Forse perché niente come la rappresentazione teatrale nella sua essenza più autentica dà voce alle angosce dell'esistenza umana, come ha messo in risalto Calenda, che ha ripercorso la storia del teatro attraverso le stazioni della «follia», dalla tragedia greca al teatro dell'assurdo attraverso il «fool» di Shakespeare.

Ed è stato anche per mezzo del teatro, con lo spettacolo «Marco Cavallo», che l'esperienza di Franco Basaglia ha superato le mura del manicomio di San Giovanni per farsi conoscere in città, come ha ricordato Giuseppe Dell'Acqua. Inteso in questo modo, il teatro è fatto, come si legge in uno scritto dell'Accademia della follia, «per incontrare, capire ciò che ci sembra troppo lontano ed estraneo alla nostra vita, ma che fa parte, prepotentemente e di diritto, dell'esperienza umana».

E a questo proposito, sempre all'interno di «Confini», sabato prossimo al teatro di San Giovanni quaranta allievi delle Accademie della follia metteranno in scena «Storia di Augusta», un lavoro tratto da un manoscritto di una donna internata per cinque anni all'ospedale psichiatrico di Trieste.

Paolo Marcolin

«Objets trouvés» per gioco

«Il Giardino» di via Mazzini 12 ospita in questi giorni (e fino a sabato) una bella mostra in omaggio a Federico Righi, artista triestino scomparso nel 1987. Una mostra forse non nuova, ma allestita in modo pulito e ordinato, in cui sono esposte una sessantina di opere tra oli, pastelli, grafiche e sculture che risalgono agli anni Settanta e Ottanta e che ben esemplificano la produzione di questo artista, da sempre improntata su di una «icastica figurazione», incline al gioco, all'ironia, al gusto del particolare grottesco.

Il fulcro dell'esposizione è costituito dalla serie delle 40 sculture realizzate da Righi nella prima metà degli anni Ottanta, che si mostrano come curiosi assemblaggi di materiali per lo più riciclati, organici e inorganici (sono biglie, bottoni, cassette di legnò, pezzi di corteccia, metalli), «objets trouvés», tratti di realtà che nella sua manipolazione assumono forme nuove, zoomorfe, divertenti e inquietanti.

In Righi infatti l'aspetto ludico sottile e pungente non viene mai meno accompagnando questa sua fantastica-figurazione, che pare dettata dai sogni dell'inconscio più che dalla vita reale. Quella di Righi è un'irrealtà figurativa (o una figuratività irreale?) che ci pare di conoscere, ma che invece è lontana. Nelle sue forme pure riconoscibili rimane sempre un tratto di mistero, è l'invenzione (Righi è a volte un po' stregone) con cui l'artista gioca e infonde il turbamento. Le sue donne dalle forme tondeggianti, dai colori accesi, distesi con cura, ben campiti, ci osservano... Ci guardano anche senza occhi, è l'immaginazione che ricompone il volto che non c'è. Hanno bocche carnose, dai colori forti, voraci, aggressive. Il tratto dominante è l'esagerazione, l'amplificazione dei gesti e delle forme stesse (queste donne sono tante, iper femminili, provocanti eppure «repellenti»). Sono figure invitanti-inquietanti, sono lì ma mai del tutto. Sono, certo, delle maschere come gli arlecchini, i personaggi della commedia dell'arte (o della comédie humaine?) soggetti prediletti delle sue opere grafiche. Certo è che con tutto questo non si rimane indifferenti. Righi può anche non piacere, si può essere divertiti o infastiditi, mai freddi. Da questa mostra, che ripropone un personaggio un tempo noto e stimato in città, appare brutalmente il suo sguardo sul mondo, sugli oggetti e sulle cose, sulle azioni e le emozioni, ma soprattutto sulla sua profonda convinzione del costante divenire della vita e dell'arte.

Enrica Cappuccio

DONATO DALLA FONDAZIONE DORNI ALLA DIOCESI

Un pulmino giallo ai disabili

Cerimonia di consegna alla presenza del vescovo Bellomi

È stato consegnato al Vescovo, Lorenzo Belomi, il pulmino Ford Transit per il trasporto degli anziani donato alla Diocesi dalla «Fondazione Berta e Alfredo G. Dorni». Il mezzo, del valore di 54 milioni è un Transit passo lungo color giallo, a benzina, con le scritte sui fianchi «Diocesi di Trieste – Servizio case anziani – dono della Fondazione Dorni»; è dotato di un elevatore posteriore per il sollevamento e lo scarico dei disabili.

Verrà subito immatricolato, mentre il suo primo utilizzo è previsto già per la giornata di sabato. La Diocesi ha «girato» il mezzo in comodato alla Comunità Educante che lo custodirà e fornirà il personale addetto alla guida. Base di partenza sarà la Casa Emmaus di via Svevo.

Nel corso della breve cerimonia di consegna che si è svolta nel garage situato dietro all'edificio della Curia di via Cavana, lo stesso vescovo Bellomi ha benedetto il mezzo. Sono intervenuti, oltre al Vicario generale, Piergiorgio Ragazzoni, anche il presidente della «Fondazione Berta e Alfredo G. Dorni», Nerio Tomizza e i presidenti delle cinque case di riposo delle Diocesi: Mario Ravalico della Casa Ieralla, Giandomenico Ragazzoni della Casa San Domenico, Mario Galoppin della Casa Domus Mariae e dell'Opera Basiliadis, Vittorio Verdoglia della Comunità Educante e la direttrice della Casa Emmaus, Marina Vegliach.

Un'immagine della cerimonia di consegna.

MOSTRE

Il «cerchio delle fate» e dell'immaginazione

UGO PIERRI

Il mondo della revisione attraverso Stalin

Una mostra contro i voltagabbana, coloro che per opportunismo cambiano spesso idea a seconda di come muta la direzione del vento: così si configura nelle intenzioni di Ugo Pierri (sottolineate dal critico Gianfranco Sgubbi) la vivace personale che l'artista triestino ha allestito «Art Light Hall» di piazza San Giovanni. Con la consueta ironia Pierri ha interpretato il tema attraverso la figura di Stalin, simbolo oggi di un mondo e di un'ideologia revisionati e accantonati dalla storia e negletti dai più. L'artista lo ritrae su raffinate carte servendosi di una tecnica particolare che accosta all'acquarello i colori per stoffa e per fotografia, ricchi di mordente e forza corrosiva. Il gusto espressionista si dilata nelle intense tempere su legno con ritocchi in acrilico: ed ecco Stalin sullo sfondo di zone termali, descritto attraverso colori belli e communicativi, immerso in un paesaggio di tulipani, nelle vesti di buon pastore o di «Pierrot lunaire», in un tragico teatrino accompagnato dalla morte e dalle sue vittime; o ancora, pensoso, a Yalta. Immagini graffianti, che trasudano il dramma: una soprattutto, che ricorda il poeta polacco Osip Mandel's tam, morto in un lager staliniano, assurge a simbolo della mostra e della lancinante interpretazione della figura del dittatore attraverso la Poesia di una sua vittima. «Ogni morte è una fragola per la bocca di lui, osseta dalle lunghe spalle» recitano i versi del poeta, che Pierri ha ricopiato sulla larga schiena del dittatore, mentr'egli si volge con fare aggressivo e succhia voluttuosamente una fragola...

Marianna Accerboni

Undici artisti che hanno in comune un operare legato alla quotidianità ma anche un po' alla magia

Nel cerchio magico si entra con il filtro di un bagliore che stordisce e stordendo permette di scordare, di abbandonarsi alla curiosità e allo stupore. Ma il cerchio è sempre anche ordine, perfezione e quindi limite, confine... E il confine è, o perlomeno può essere, spazio che si moltiplica... È un possibile percorso di lettura, altri come sempre se ne possono trovare, per la bella mostra «Il Cerchio delle fate» appunto, con cui inaugura la sua attività la galleria LipanjePuntin di via Diaz 4. Uno spazio fatto di candore e sobrietà, subito evidente l'attento studio delle luci. Un luogo nato per accogliere. Rispettosamente, senza togliere fiato. E se comunque non si può che gioire che il fatto che qualcuno (Cristina Lipanje e Mario Puntin, appunto, alle spalle l'esperienza della galleria Il Ventaglio di Udine) abbia ancora il coraggio e la voglia di aprire una galleria d'arte contemporanea in una città non molto benevola nei confronti del nuovo, tanto più piacere si prova davanti a una scelta di opere che affianca artisti regionali, austriaci e sloveni. Anche perché non si tratta certamente di una di quelle operazioni di «creatività geografica» che producono abbinamenti forzati e improbabili.

Gli undici artisti che la galleria propone fino al 18 ottobre hanno in comune, oltre all'essere tutti nati tra il '50 e il '67, un operare che affonda radici sane nella quotidianità, ma costantemente corteggia il cerchio fatato dell'immaginazione. Nella presentazione alla mostra Sabrina Zannier, che l'ha curata, scrive che per questi artisti «si tratta di adottare una soglia bassa di lettura, una discesa alla scoperta dell'identità artistica degli oggetti...».

Ma se è forse facile giocare sulla simbologia, non lo è certamente evitare il banale. Ben ci riescono Silvano Rubino, che ritma la gabbia emblema di prigionia con il fascino della conservazione a rischio di ossessione, o Joze Barsi, che eleva una panchetta metallica a testo di storia. Sottile il gioco di Elio Caredda, che in vetro, occhio, piume e ironia racchiude un certo rapporto con la divinità. Maria Hahnenkamp si sofferma invece sullo svolgersi del gesto che altera lo spazio, Paolo Comuzzi costruisce con oggetti alieni un produttore di immagini, Gaetano Bodanza inserisce un assurdo segnato di kitsch, dito puntato alla banalizzazione del vedere, in riproduzioni fotografiche di paesaggi naturalistici.

È ancora l'occhio derisorio di Giuseppino De Cesco, l'opera sul tessuto inteso come filtro tra individuo e mondo di Mihaela Ciuha e un forte, provocatorio intervento sulla realtà geografica (ancora limiti e confini) realizzato da Sudesh Prasad. Il lavoro di Thomas Baumann Fonda, invece, sul rapporto produzione artistica/pubblico, mentre l'opera di Roman Makse pare quasi un sunto del percorso di questa mostra e propone in grande intensità e con grande poesia una lettura con le ali di cose da nulla...

Lilia Ambrosi

FRANCO DEVESCOVI INCONTRA I FANS DI MARTIN MYSTERE

Una matita illustre per sognare l'avventura

Il celebre disegnatore ha autografato le copie del volume di fumetti «Il mistero della camera rossa»

Devescovi nella sede di «Nonsololibri» con i fans di Martin Mystere.

Il mistero torna a Trieste: questa volta però in chiave romanzata e romantica, ma soprattutto «dotta». Le caratteristiche insomma di Martin Mystere, il celebre personaggio dei fumetti ideato da Alfredo Castelli. Se Trieste annovera proseliti dell'occulto, nondimeno folta è la schiera degli amanti legati alla saga fumettistica del «detective dell'impossibile»: conferma è giunta nel corso dell'incontro, avvenuto nella sede di «Nonsololibri», il crogiolo di chi ama l'arte dei fumetti, tra il disegnatore triestino del celebre personaggio, Franco Devescovi, e i fans di Mystere. Devescovi ha presenziato la vernice ufficiale de «Il mistero della camera rossa», un volume che assembla le tavole dell'avventura triestina di Martin Mystere ospitata in esclusiva proprio sul Piccolo lo scorso autunno.

L'abbraccio tra una delle matite più illustri del clan Bonelli e i lettori triestini è avvenuto secondo i crismi della passione autentica. Martin Mystere ha però a un certo punto lasciato il passo alle evoluzioni di Devescovi; il disegnatore triestino, nel concedersi amabilmente a personalizzare le copie del volume, ha finito per catalizzare l'interesse per le virtù del suo tratto, per le peculiarità di un linguaggio che fanno di Devescovi uno degli interpreti più ammirati nel panorama fumettistico della penisola. I drappeggi stilistici di Devescovi hanno ammantato alcune avventure di Martin Mystere di un fascino unico e particolare; volumi come il «Tredicesimo segno», «L'ultimo mistero», ma soprattutto «Necromicon», sono consacrati oramai di diritto quali piccole perle dello scrigno grafico e letterario del ciclo «Mysterioso».

Con l'opera de «Il mistero della camera rossa» Devescovi torna quindi nella sua città, mai dimenticata del resto, e «tradita» solamente all'atto di iniziare – la sua di avventura – a Milano, prima volendo fare il giornalista e quindi approdando al mondo del fumetto. Le sue scuole sono legate ai maggiori circuiti italiani, testate come il «Monello», l'«Intrepido», il «Corriere dei ragazzi». Una fugace ed estemporanea esperienza pittorica in Germania e quindi il ritorno alle tavole, questa volta della Bonelli, inizialmente per Zagor e Mister No, per passare poi definitivamente a Martin Mystere.

Tra dediche e autografi Devescovi non ha lesinato consigli per chi accarezzi il sogno di disegnatore: «Prendete i fumetti che amate; copiate, ricopiate, quando credete di aver appreso uno stile proponetevi a Milano, ma fatelo di persona». Potrebbe essere l'inizio di una grande avventura.

Francesco Cardella

CELEBRAZIONE A GRADO

Il centenario della prima dell'opera Nozze istriane

Si svolgerà sabato, alle 16, a Grado, per iniziativa del Libero Comune di Pola in esilio, la celebrazione del centenario della prima esecuzione, avvenuta a Trieste, della celebre opera «Le nozze istriane» e del cento quarantesimo anniversario della nascita del maestro e compositore istriano Antonio Smareglia. La rievocazione sarà svolta dal dignanese, maestro Luigi Donorà, professore al conservatorio Verdi di Torino. Verranno eseguiti alcuni brani scelti e significativi del maestro dal soprano Elena Colombatto, accompagnato al pianoforte dallo stesso professor Donorà. La manifestazione, che si svolgerà all'auditorium comunale Biagio Marin, in via Marchesini 49, si aprirà con il saluto dei sindaci di Grado Salvini e del Libero Comune di Pola in esilio Gissi.

Isabel «proposta per il cinema»

La triestina Isabel Candotto, vent'anni.

Ha sfilato, recitato, cantato e danzato in un crescendo di prestazioni, al punto da riuscire a convincere la giuria della Capitale, composta da attori, produttori e registi. E così è stata eletta «Una proposta per il cinema 1995». È una bella triestina ventenne, Isabel Candotto, che si è aggiudicata la finale internazionale dell'omonimo concorso professionale, organizzato da Tom Del Monaco, alla quale hanno partecipato ragazze croate, rumene, inglesi, haitiane e italiane. Isabel ha concorso come italo-spagnola, avendo la doppia cittadinanza: il papà è originario di Palmanova e la madre della Spagna.

Grandi occhi castani e bocca carnosa, una cascata di capelli biondi che contrastano con una carnagione chiarissima, hanno contribuito ad alzare il voto della giuria, comunque compatta nell'assegnarle la palma della migliore, dopo le varie prove di abilità artistica.

Dopo aver interpretato la parte principale in un balletto ispirato al film «Grease», facendo la parte della bambolina, è passata letteralmente dalla parte opposta in un ruolo completamente diverso. Isabel, con il sottofondo della famosa canzone di Joe Cocker, si è esibita nel balletto di «9 settimane e 1/2» in controluce oltre le persiane. Una performance che ha strappato applausi a scena aperta. «È il mio primo concorso — confessa Isabel — e vi ho partecipato per caso, accompagnando un'amica in un giro turistico per Roma, di ritorno dalla Corsica. Dopo aver vinto la fase regionale per il Lazio sono approdata alla finale. Ora però, non trascurando gli studi (è all'inizio del secondo anno di scienza delle comunicazioni, ndr), parteciperò a corsi di recitazione, di dizione e di danza per crearmi i fondamenti di una carriera che si potrebbe certamente aprire». Isabel è fiduciosa, se non proprio nel cinema, di riuscire a entrare a far parte del grande mondo del piccolo schermo, dopo essersi assicurata delle solide basi con la volontà e la tenacia che la contraddistinguono (non per niente è del segno dell'Ariete). Intanto, subito dopo l'elezione al «Gilda», è già stata chiamata per due provini cinematografici e altri la attendono nei prossimi giorni per la tivù.

Isabel ha studiato al Petrarca (classico sperimentale) e conosce quattro lingue; vive con la mamma estetista, il padre assistente sociale e una sorellina di otto anni campionessa di nuoto. Nella finale nazionale si erano in precedenza imposte a pari merito due friulane: Valentina Bulfone, mora ventiquattrenne, e Patrizia Cattaruzzi, bionda ventunenne, entrambe di Udine.

Claudio Soranzo

MICOLOGIA

Boleto giallo dorato scoperto nel Carso

Come previsto, la stagione fungina di quest'anno si presenta ricca di specie, anche molto rare, e soprattutto ricca di funghi dalle dimensioni gigantesche (vedi l'enorme «Vescia», una Langermannia gigantea, ritrovata dai micologi di Muggia). Da parte nostra è stata rinvenuta una specie di boleto piuttosto rara, poco, quindi, o per niente conosciuta dai più: si tratta del Pulveroboletus hemichrisus (Bk. & C.) Sing. sinonimo di Boletus sulphureus Fries. Questa specie cresceva in una piccola radura del nostro Carso, e in tale abbondanza da destare perplessità e stupore nel raccoglitore. È un fungo molto interessante, di aspetto piuttosto massiccio: cappello 10-20 centimetri di diametro, il margine molto sottile e sempre involuto (arrotolato all'interno) e dalla cuticola (pelle) un po' viscida. Cresce singolo e

pure cespitoso con anche una decina di esemplari uniti alla base del gambo. Quello che attrae e distingue questo boleto è il bellissimo e vistoso colore giallo primula di tutto il carpoforo (fungo); infatti in latino il suo nome significa metà-oro e soprattutto la carne che vira (cambia di colore) rapidamente e intensamente all'azzurro.

In letteratura viene dato crescente, oltre che su ceppi morti, preferibilmente su segatura di aghifoglie (è stato infatti rinvenuto su frustoli di legno di conifere). È dato per commestibile, ma data la sua rarità si pensa che pochi abbiano potuto accertarsene. Assomiglia moltissimo a un'altra specie, al Boletus lignicola Kall., che cresce su ceppi o rami morti di aghifoglie e che varia un poco nel portamento. Infatti il cappello di questo fungo raggiunge il diametro di 4-10 centimetri. Si tratta di due specie molto rare e spesso sono confuse tra loro o addirittura considerate un'unica entità, mentre invece è stato appurato con certezza che si tratta di due specie ben distinte. Nella foto il boleto giallo dorato.

Anna Dolzani
(Cmnt Unione micologica italiana)

BRIDGE

Coppa Italia, gran finale

La squadra di Forlì ha letteralmente travolto gli avversari di Torino

Gran finale dei Campionati italiani a squadre a Milano. Nel palazzo delle Stelline si sono ritrovate tutte le squadre finaliste del campionato italiano Open, della Coppa Italia 1995 Open e Allievi, del Campionato signore oltre alle serie minori. Nella finalissima dell'Open non c'è stata praticamente battaglia. La squadra di Forlì con Nunes-Fantoni e i neocampioni d'Europa, Lauria-Versace ha letteralmente travolto la squadra di Torino vincendo con un margine di 110 I.M.P. sulle 64 smazzate giocate. Gli stessi giocatori, questa volta in forza alla squadra di Roma, si sono aggiudicati anche la Coppa Italia, battendo nella finalissima

	Nord	
	♠ AJ86 ♥ 8 ♦ AJ75 ♣ Q632	
♠ 1075 ♥ 1062 ♦ KQ92 ♣ J54		♠ 9 ♥ QJ9743 ♦ 84 ♣ K1097
	♠ KQ432 ♥ AK5 ♦ 1063 ♣ A8	

la squadra Romanin di Padova. Un margine di soli 7 I.M.P. per un incontro rimasto in bilico fino all'ultima delle 64 smazzate, nella quale Padova ha avuto l'opportunità di ribaltare il pronostico con uno slam che, dopo l'attacco, poteva essere mantenuto. Il Campionato italiano signore è stato vinto dalla squadra di Siena, con Arrigoni, Falciati, Forti, Buratti, Rettagliata, Azzimonti, che ha avuto facilmente ragione della squadra di Voghera. Infine la Coppa Italia allievi che vedeva la nostra squadra opposta alla formazione di Bordighera. Kostoris, Puglia, Padovan e Lisini hanno tenuto bravamente testa agli avversari per i due terzi dell'incontro. Alla smazzata 21 e 22 hanno chiamato una manche in zona non riuscendo a mantenerla e la prestigiosa coppa ha preso il volo verso la Liguria.

Veniamo alla smazzata della finalissima di Coppa Italia. Entrambe le squadre approdano al tiratissimo contratto di 6 picche. In sala chiusa Padova attacca in atout e per i romani non c'è nulla da fare, il contratto cade di una presa. In sala aperta Roma trova l'infelice attacco di K di quadri, il morto vince con l'A, seguono tre giri di atout, Sud terminando in mano. Piccola quadri verso il morto con Ovest basso senza esitazione, J di Nord ma ormai non è più possibile affrancare la quarta quadri per lo scarto della fiori perdente. Mano pari quindi e Coppa Italia 1995 a Roma. Sud vinceva presentando al quinto giro il suo 10 di quadri. Ovest doveva vincere la presa con la Q mentre Est forniva l'indicativo 8. Su qualsiasi ritorno Sud muoveva ancora quadri impassando il 9 di Ovest e collezionava le sue brave 12 prese.

Silvio Colonna

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per OGGI con attendibilità 60%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per DOMANI con attendibilità 60%

Tempo previsto

Correnti gradualmente più intense e umide da Sud-Ovest interessano fino a venerdì l'Italia settentrionale.
Cielo coperto su tutta la regione con piogge in genere moderate (5-10 mm).

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	variabile	13	20
Atene	sereno	13	26
Bangkok	pioggia	23	33
Barbados	variabile	24	31
Barcellona	sereno	18	27
Belgrado	nuvoloso	9	26
Berlino	nuvoloso	12	22
Bermuda	sereno	22	26
Bruxelles	variabile	15	21
Buenos Aires	pioggia	15	26
Caracas	variabile	18	30
Chicago	sereno	8	22
Copenaghen	nuvoloso	12	26
Francoforte	pioggia	15	17
Gerusalemme	np	np	np
Helsinki	nuvoloso	9	14
Hong Kong	sereno	26	30
Honolulu	sereno	26	33
Istanbul	sereno	10	20
Il Cairo	sereno	18	28
Johannesburg	nuvoloso	8	31
Kiev	sereno	4	13
Londra	nuvoloso	15	17
Los Angeles	sereno	18	34

Località	Cielo	Min.	Max
Madrid	sereno	16	29
Manila	nuvoloso	24	31
La Mecca	sereno	27	43
Montevideo	pioggia	12	22
Montreal	nuvoloso	8	14
Mosca	sereno	6	10
New York	pioggia	21	27
Nicosia	nuvoloso	13	24
Oslo	pioggia	12	14
Parigi	variabile	14	23
Perth	sereno	10	9
Rio de Janeiro	sereno	15	28
San Francisco	sereno	17	28
San Juan	variabile	24	32
Santiago	variabile	7	22
San Paolo	variabile	11	24
Seul	sereno	14	20
Singapore	pioggia	24	30
Stoccolma	nuvoloso	8	16
Tokyo	nuvoloso	22	26
Toronto	nuvoloso	9	13
Vancouver	nuvoloso	7	10
Varsavia	variabile	4	18
Vienna	nuvoloso	10	16

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero **144.114.207** *(2540 lire al minuto + Iva).*

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE — **S. PLACIDO**

il sole sorge alle	6.07	La luna sorge alle	15.54
e tramonta alle	17.39	e cala alle	3.34

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	17,6	18,3	MONFALCONE	14,7	19,3
GORIZIA	14,5	19,9	UDINE	13	21
Bolzano	13	21	Venezia	16	20
Milano	16	19	Torino	15	17
Cuneo	13	17	Genova	18	20
Bologna	16	22	Firenze	15	21
Perugia	14	20	Pescara	11	24
L'Aquila	10	23	Roma	14	24
Campobasso	13	22	Bari	12	24
Napoli	14	26	Potenza	12	22
Reggio C.	15	24	Palermo	18	24
Catania	13	25	Cagliari	20	26

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali si prevedono condizioni di cielo poco nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse, localmente anche temporalesche, più propabili e persistenti su quelle occidentali. Tendenza, dalla serata, a graduale attenuazione dei fenomeni.

Temperatura: senza variazioni significative.

Venti: deboli o moderati meridionali.

Mari: poco mossi

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrinali iniziaili condizioni di cielo nuvoloso con precipitazioni diffuse, localmente temporalesche ma con tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni. Al centro spiccata variabilità con addensamenti associati a isolati rovesci.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti. deboli variabili.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
5/10	6.00	Bs VALENCIA BRIDGE	Haifa	47
5.10	6.30	It SOCAR 101	Venezia	52
5/10	8.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31
5.10	9.00	Ma TUHOBIC	S. Pedro	49/7
5.10	10 00	Gr STAR HERO	Sidi Kerir	Ciot
5.10	16 00	Ma RIJEKA	Genova	50/14
5/10	18 00	Li MERCURY	Porto Ordaz	Afs
5.10	18 00	Da NORASIA ADRIA	Malta	50/14
5/10	19.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23
5/10	alba	Rs SIBIRSKIY 2104	Chioggia	Pfv

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
5/10		Ue 50 LET SSSR	Ordini	
5.10	20.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31
5.10	20 00	Ge PRAESIDENT	Ordini	21
5.10	20 00	Ma TUHOBIC	Ravenna	49
5/10	20.00	Ma RIJEKA	Capodistria	50
5/10	23 55	Da NORASIA ADRIA	Capodistria	50
5/10	23 55	Bs VALENCIA BRIDGE	Ravenna	47
5/10	matt.	It SOCAR 5	Monfalcone	52
5.10	matt.	Le AL SALAM 3	Istanbul	3
5/10	sera	Sv ZAHER 1.o	Beirut	3/4

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Precede nobili casati - **3** Capitale dei Paesi Bassi - **11** Il luogo sotterraneo degli antichi cristiani - **13** Mammifero abile nuotatore - **14** Telefono in breve - **16** Lo «stile» personale - **18** L'abitazione domestica - **19** Strumento usato per vedere lontano - **21** Sigla di Trento - **22** La «mela» di Adamo - **23** Fuggì dal labirinto con Dedalo - **25** Imbarcazione formata da due scafi uguali - **28** Radere le pecore - **29** Uncini per pescare - **31** Quelli maligni sono i demoni - **32** Il lago formato dal fiume Oglio - **33** Stringe alla vita - **35** Simbolo dello stagno - **36** Molto allegri - **37** Il partito del «garofano» (sigla) - **38** Sigla di Venezia - **39** Lo «Stivale» dell'Europa.

VERTICALI: 1 Ha scritto il «Pendolo di Focault» - **3** Attestato redatto da un Pubblico ufficiale - **4** Canta la canzone «Perché lo fai?» - **5** Umiliante sconfitta - **6** Sigla di Torino - **7** Lo «struzzo» australiano - **8** Simbolo del rubidio - **9** Si può apporre con un timbro - **10** Ha il «Castello Sforzesco» - **12** Noiosi da sopportare - **13** Cinquantuno... di Livorno! - **15** Allontanati, cacciati - **17** Iniziali dello scrittore Ottieri - **18** Pianta per tossicomani - **20** Le monete italiane - **24** L'azienda che cura le strade (sigla) - **26** Ben ventilati - **27** Vi sorge il Sole - **30** L'antica regione con Samo e Mileto - **32** Coda di paglia - **34** Il «wagon»... per dormire - **36** Sigla di Genova - **37** Iniziali dell'attore Leroy.

INDOVINELLO

Turista antisovietico
Capri può visitare e, all'occasione
potrebbe interessarlo anche Lione
ma si dice soltanto per scherzare
che intenda pure Mosca visitare.
Piega

CAMBIO DI CONSONANTE (5)

Troppi dibattiti in tv
È un periodo questo (ma che dico?)
che pare fatto solo di parole.
Occorre aver pazienza, ma, perdio,
anche per questo un ordine ci vuole.
Radar

SOLUZIONI DI IERI

Anagramma:
L'ospite = il pesto

Sciarada incatenata:
coli, libri = colibrì

Cruciverba

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Potreste finalmente raggiungere una tappa decisiva, ma non lasciatevi dominare da un'eccessiva ambizione. Nuovi incontri affettivi ma non duraturi.

Toro 21/4 – 19/5
Una persona vi fornirà un'informazione molto utile per il vostro lavoro. Gli investimenti si riveleranno redditizi. Confusione invece in amore.

Gemelli 20/5 – 20/6
Cercate di non farvi lusingare da promesse di avanzamenti di carriera: potrebbero essere strumentali. Riconciliazione in extremis in amore.

Cancro 21/6 – 21/7
Nel lavoro per mancanza di tempestività vi farete sfuggire un'ottima occasione. Svolte negative anche per quello che riguarda il campo dell'amore.

Leone 22/7 – 23/8
Impegnatevi a fondo: è arrivato il momento in cui potrete raggiungere l'obiettivo inseguito a lungo. Frenate l'impulsività in amore.

Vergine 24/8 – 22/9
Chi aspira ad una promozione nel lavoro sarà accontentato. Il vostro carattere impedisce ad una storia sentimentale di approfondirsi.

Bilancia 23/9 – 22/10
Grazie alle vostre buone amicizie potete aspirare a raggiungere ottime posizioni. Esercitate un notevole fascino su chi vi interessa: non esitate.

Scorpione 23/10 – 22/11
Difendete a spada tratta i vostri interessi: siate franchi ma cercate di dosare le parole. Non cercate relazioni extra, potreste perdere tutto.

Sagittario 23/11 – 21/12
Impegnatevi fino in fondo senza mai arrendervi, anche se alle volte vorreste mollare tutto. Qualcuno vi farà molto presto girare la testa.

Capricorno 22/12 – 20/1
Lasciate perdere le speculazioni azzardate e puntate a rafforzare invece la vostra posizione attuale. Indecisione in campo amoroso. Salute ok.

Aquario 21/1 – 19/2
Vi sentite pieni di entusiasmo e questo vi permetterà di fare notevoli passi avanti In amore non ci sapete proprio fare, forse è il caso di cambiare.

Pesci 20/2 – 20/3
Vi sentite ottimisti e questo vi aiuterà moltissimo ad affrontare qualsiasi ostacolo senza arrendervi subito. Contraddizioni nei sentimenti.

NAZIONALE

SACCHI SEMBRA OTTIMISTA IN VISTA DELL'INCONTRO A SPALATO

I croati li conosciamo bene

FIRENZE — L'impegno è duro, durissimo, ma stavolta Arrigo Sacchi sembra più tranquillo. Toltosi il dente Vialli, fuorigioco i possibili giocolieri in ballottaggio, praticamente senza seri problemi di formazione, il ct azzurro non può che dedicarsi alla partita. E dato che è quello della tattica e dell'addestramento il suo cavallo di battaglia sembra rinfrancato, caricato al punto giusto, ma senza dispersioni di energie. Una formazione bloccata, con il solo dubbio tra due soluzioni di cui egualmente si fida (Benarrivo o Apolloni, con Ferrara al centro o a destra), completa il quadro degli aspetti per lui positivi. Dovendo poi affrontare i migliori del lotto non ci saranno pericoli di cali di tensione.

Insomma, nel clima di battaglia il ct azzurro ci sguazza e l'omaggio al valore dell'avversario stimola maggiormente l'orgoglio degli azzurri. Come situazione psicologica per Sacchi è quella ideale. E poi i croati non sono degli sconosciuti.

«Affronteremo l'impegno in piena coscienza, andiamo fiduciosi perché noi siamo l'Italia, anche se ci rendiamo conto bene che gli avversari sono di grande valore. La Croazia è attualmente una delle migliori formazioni al mondo: con noi hanno vinto meritando, poi sono riusciti a battere in casa anche la Spagna. Ma noi crediamo di sapere come dovremo affrontare la partita».

«All'andata - prosegue Sacchi - loro sono stati molto bravi, e noi lo siamo stati poco. Ci hanno fatto fare una figuraccia. D'altronde la Croazia è una grande squadra, hanno individualità eccezionali, sanno giocare al calcio, conoscono i trucchi del mestiere, sono astuti, hanno qualità tecnica. Hanno giocatori di fama internazionale con valutazioni straordinarie: Prosinecki è costato 30 miliardi. Una volta i giocatori slavi erano genio e sregolatezza, adesso francamente non so. Sono stati sempre classificati come elementi metereopatici. Ricordo la differenza notevole di rendimento in pochi giorni della Stella Rossa nella partita ripetuta con il Milan, come ricordo la doppia finale degli europei 1968 a Roma con una Jugoslavia cambiata radicalmente in 48 ore. Loro fra l'altro avranno il vantaggio di poter contare su due risultati su tre, ma è un vantaggio che può anche essere relativo, dipende da come si svilupperà la partita».

Sacchi dagli azzurri non vuole calcoli: «Chiederò loro di esagerare, se si sbaglia per eccesso mi va bene, per difetto mi dispiace. I conti si fanno alla fine, noi dobbiamo cercare di fare la partita, saremo pronti ad accettare un risultato negativo se gli avversari avranno meritato di più. Ogni volta che mi sono affidato ai giocatori invece che al gioco è stato un disastro, quando ho cercato di non giocare la partita è andata sempre male».

Sacchi ritiene che gli azzurri siano all'altezza del compito: «Dite che non ci sono i protagonisti? Ma Maldini e Zola hanno una valutazione mondiale di rilievo, Del Piero, Ravanelli e Albertini non sono degli sconosciuti. Potrebbe andare in panchina Benarrivo, che è un vicecampione del mondo, non siamo dei diseredati. A noi mancheranno molti elementi, ma loro non potranno contare su Jarni squalificato e Prosinecki e Bilic infortunati. Le garanzie che mi danno gli azzurri sono le grandi motivazioni, ce la giocheremo fino in fondo, stiamo migliorando sotto tutti i punti di vista. Molti non hanno ancora vinto nulla e quelli che lo hanno fatto (Maldini, Costacurta e Albertini) sono come immunizzati, non sanno cosa sia l'imborghesimento. Il dubbio riguarda l'utilizzazione di Apolloni o Benarrivo, proveremo a Ponsacco».

Sacchi rifiuta l'etichetta di filomilanista: «Ho subito critiche per avere convocato spesso Berti, la Juventus erano dieci anni che non aveva tanti giocatori in azzurro, stesso dicasi per la Lazio. Eppure, dicevano che erano antijuventino e antilaziale».

Il ct nega infine che ci saranno difficoltà ambientali e non risponde alle domande sul suo eventuale, futuro contratto con altre squadre. «Siamo fuori tema, qui si pensa alla Croazia».

Oggi antipasto con la under 21

Cesare Maldini

CAKOVEC — La strada dell'under 21 azzura in trasferta è costellata di battaglie campali. Tante Little Big Horn nelle quali Maldini-Custer, assediato, ha resistito all'imperversare degli avversari in attesa dell'arrivo dei nostri, sotto forma di un gol in contropiede che regalasse il lieto fine. Il copione da western americano prevede una replica anche oggi alle 15, quando le nazionali under 21 di Croazia e Italia giocheranno per le qualificazioni dell'Europeo di categoria a Varazdin un anticipo della sfida tra rappresentative maggiori in programma domenica a Spalato.

A rendere inevitabile l'assalto alla squadra azzurra è la situazione di classifica del quarto girone dell'Europeo under 21, che vede in testa l'Ucraina con 17 punti, seguita da Italia, Croazia e Slovenia a 16. Gli azzurri sono però favoriti dal fatto di aver disputato una gara in meno rispetto alle tre rivali e di vantare un'ottima differenza reti (18-5).

La voglia di rivalsa e di vittoria, in qualsiasi campo, è nell'aria dappertutto in una terra nella quale da ogni palazzo spunta una bandiera nazionale. Il presidente Franjo Tudjman, che non perde occasione di celebrare con i campioni croati i successi, alla vigilia delle elezioni di fine ottobre si aspetta nuovi motivi di soddisfazione popolare dal calcio.

L'accoglienza riservata alla rappresentativa italiana è stata perfetta: gli azzurri hanno potuto preparare in santa pace la partita, peraltro sempre scortati dalla polizia e con una discreta presenza di guardie del corpo in albergo. Ma certamente oggi tutta la situazione politico-ambientale peserà, nonostante il tecnico croato Novoselak si sforzi di spiegare che «l'obiettivo è vincere sul campo verde, tutto il resto non ci interessa». Bontà sua Novoselak ammette che «per la Croazia è la partita della vita, contro una squadra fortissima a livello giovanile, espressione del calcio migliore del mondo».

Parla molto, Novoselak, e la sua disponibilità arriva persino al punto di fornire formazione e modulo di gioco croato ai giornalisti italiani, presente Maldini. Ma il tecnico azzurro non si fida: il disegnino di Novoselak prevede due punte, Karic e Mornar (che al momento di passare all'Eintracht di Francoforte l'estate scorsa si sentì minacciare di non essere più chiamato in nazionale per diserzione, ma poi evidentemente la ragione di stato ha vinto).

Maldini invece si aspetta tre attaccanti. «Non date retta a quello che Novoselak vi ha detto secondo me poi finirà che farà un 4-3-3 alla ricerca di vittoria e gol che gli servono». Quanto a lui, Maldini non ha dubbi. Il suo modulo è immutabile da secoli calcistici: un 3-5-2 che si tramuta in 5-3-2 quando gli avversari spingono.

Maldini ha lasciato aperto un dubbio sui due laterali, ma Ametrano a destra e Nesta a sinistra sono favoriti su Binotto e Pistone.

IL PRIMATO IN CLASSIFICA NON PORTA SUPERBIA

Alabarda, testa sulle spalle

Roselli ha tenuto la squadra in campo sia il mattino che il pomeriggio

TRIESTE — La pioggerellina fitta fitta del Grezar ha lavato via la piccola delusione per la mancata giornata di riposo promessa per martedì e mai mantenuta. Anzi, dopo il doppio allenamento di ieri, la comitiva alabardata appariva più tranquilla e felice del solito. Che diamine, se nemmeno la testa della classifica non dovesse donare il sorriso, allora sì che la faccenda sarebbe triste. Il comandante (Roselli) ha negato la libera uscita e la truppa ha risposto: «Obbedisco». E l'ha fatto ben volentieri. Pronta e disposta al piccolo sacrificio per meglio preparare l'incontro di domenica prossima, quando a renderle visita al Rocco sarà il fanalino Rimini.

Se Parigi valeva bene una messa, figuriamoci se il primato non vale un giorno di lavoro in più. Un primato che, è meglio dirlo chiaro, non dovrà montare la testa a nessuno. Altrimenti, la testa (in senso sia di zucca che si classifica) si rischierebbe di perderla. Giorgio Roselli, assennato e saggio a sufficienza, sa perfettamente che, per poter continuare nella striscia positiva, dovrà portare in campo una squadra con l'umiltà dell'ultima della classe. Perciò, l'allenatore invita alla calma. «Il primato in classifica non cambia nulla. Rimaniamo sempre la squadra che sapevamo. Solo il calendario favorevole ha contribuito a portarci in testa. Adesso ci attendono prove più ardue. Le prossime tre partite (Rimini, Baracca Lugo e Ternana) non dovremo assolutamente prenderle sottogamba. Non sarà nemmeno il caso di aver paura, ma una certa cautela nell'affrontarle mi sembra d'obbligo. La squadra deve rendersi conto che certe partite si possono vincere, ma si può rischiare anche di perderle. Questa, mi sembra la mentalità giusta per poter raggiungere un risultato importante».

a.r.

COCAINA
J. Alberto ha vinto

PERUGIA — Stava per fare una tragica fine, vinto dalla cocaina e dalla depressione. La droga è stata per quasi due anni la compagna della sua vita, e per cinque volte Julio Alberto ha tentato il suicidio. Ma poi l'ex terzino del Barcellona ha trovato la forza di curarsi, uscire dal tunnel e tornare in campo. A novembre si trasferirà alle Maldive dove giocherà nel campionato locale e si trasformerà in imprenditore turistico.

DILETTANTE
Donati gli organi

MODENA — È morto la notte scorsa nel Policlinico di Modena Massimo Tamarri, 22 anni, il calciatore colpito da ictus cerebrale domenica, durante la partita del campionato di terza categoria Montese-Morane. I familiari del giocatore, che viveva a Porretta Terme con i genitori e una sorella, hanno deciso di donare gli organi. Al giovane calciatore sono state espiantati i reni, le cornee, il pancreas e il fegato.

AMICHEVOLE

Udinese: gol alle stellette

1-1

MARCATORI: 29' Grossi, 67' Bachini.
UDINESE: Gregori (Testaferrata), Sergio (Stefani), Kozminski, Helveg, Desideri, Calori, Mauro (Bachini), Rossitto (Giannichedda), Bierhoff, Stroppa, Borgonovo.
NAZIONALE MILITARE: Trombini (Ripa), Nicola, Grossi (Tasso), Cavallo (Amerini), Bertotto, Pierini, Fiore, PIovanelli (Zanini), Amoruso (Ambrosetti), Scarchilli, Flachi (Locatelli).
ARBITRO: Daniello di Trieste.

FONTANAFREDDA — Torna in campo l'Udinese e si mette sull'attenti (per 45') davanti alla nazionale con le stellette. Nel secondo tempo, invece, mette il turbo sulla sinistra e pareggia il conto, forse stufa di recitare il ruolo dello sparring partner. È un buon galoppo per gli uomini di Zaccheroni, un test utile per lavorare sulle zucche più che sulle gambe in vista di una trasferta, quella di Parma, da far tremare i polsi (il 15 ottobre).

All'inizio il tecnico friulano concede la ribalta ad alcune seconde linee. Si vedono Gregori (positivo domenica scorsa) tra i pali, Mauro lungo l'out destro, Borgonovo a far coppia con Bierhoff e un'inedita coppia di difensori centrali: Calori-Helveg. Il tecnico grigioverde Olivieri, invece, risponde con una parata di giovanotti di belle speranze. Mancano Del Piero e Del Vecchio (impegnati con le varie nazionali), ma ci sono Fiore, gioiellino del Padova, il gigliato Flachi, il laziale Piovanelli e Nicola Amoruso, cannoniere patavino di questo inizio stagione.

Il primo minuto che finisce sul taccuino è il 21': Mauro apre sulla destra per Borgonovo il quale pesca la testa di Bierhoff che spara alto. Dopo sei minuti si fa vedere la nazionale con Flachi sulla sinistra. Il suo cross viene calamitato dal tacco di Amoruso che libera Scarchilli davanti alla porta. L'ex giocatore dell'Udinese si intenerisce. Al 29' il gol: Fiore, al limite, apre per Grossi che uccella in diagonale di potenza Gregori.

Solo oltre la mezz'ora ci pensa Desideri a scaldare il pubblico di parte friulana. Al limite dell'area fa sedere Cavallo con un doppio dribbling e cerca l'angolino. Trombini vola alla deviazione. Prima del fischio di Daniello c'è solo il tempo per vedere una palla ciccata da Borgonovo a un metro dal portiere della nazionale.

Nella ripresa ancora spazio per i giovanotti. Nicola, genoano, stenta a tenere gli esterni della formazione di Zaccheroni che arrivano a frotte. Buca per due volte la marcatura su Stefani che arriva al tiro senza problemi. Non vede, al 10', gli inserimenti di Kozminski che può crossare in tranquillità all'indirizzo di Bierhoff. La sponda è per Bachini che spara sul difensore centrale Amerini. Il gol dell'1-1 arriva dopo 22': Stroppa manda Kozminski sul fondo, il cross per Bachini è preciso come il suo tiro alle spalle di Ripa.

Francesco Facchini

Imbattibile Indurain nella cronometro.

CICLISMO / COSI' LA PROVA IRIDATA A CRONOMETRO

Medaglia d'oro a Indurain Fondriest soltanto nono

TUNJA (COLOMBIA) — A Tunja sono tornati i conquistadores. I colombiani di Bolivar li avevano cacciati 186 anni fa. Adesso acclamano gli spagnoli Miguel Indurain e Abraham Olano, primo e secondo nel mondiale a cronometro, alla loro maniera: confusionaria e violenta. Per guardarli da vicino travolgono tutto e tutti, tribuna compresa (nessun ferito ma tanto spavento): C' è persino un cameramen che prende a spintoni Erik Breukink, l'olandese colpevole solo di essere arrivato pochi istanti prima di Indurain. E per buon peso, il barbuto energumeno gli sbatte il cavo della telecamera sulla testa.

Indurain (cinque Tour e due Giri) da ieri è il primo spagnolo a indossare una maglia di campione del mondo su strada. Per quella vera, che gli iberici non sono mai riusciti a conquistare nonostante i Bahamontes, gli Ocana della loro storia, dovrà aspettare domenica. Re Miguel, fa i 43 chilometri dalla chiesa ispano-coloniale di Paipa alla cattedrale di Tunja in 55' 30" e 4. Dimostra non solo di essere il più forte a cronometro (e nessuno aveva dubbi), ma anche di essere quello che meglio si è adattato all'altura. Ha saltato la Vuelta per questo mondiale, si è fatto tre settimane in Colorado, e porta a casa il primo dei tre obiettivi delle prossime due settimane.

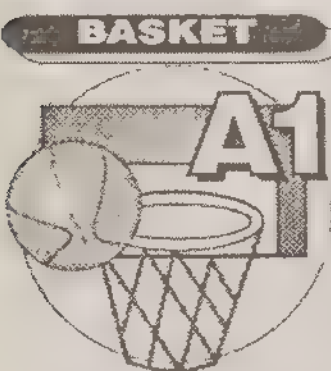
Per gli azzurri è giornata di facce lunghe. Per Maurizio Fondriest e Andrea Chiurato sono 43 chilometri di sofferenza: nono il trentino a 3' 55", quattordicesimo il veneto a 4' 44" da Indurain. Dopo aver studiato il «Regolamento per le prove ciclistiche dei Giochi Olimpici» stampato dalla Uci ci si consola pensando ad Atlanta: se uno dei dilettanti (Di Grande, Fincato, Fois, Gentili, Palumbo e Sgnaolin) sarà tra i primi 25 nella corsa di sabato, gli azzurri della cronometro olimpica potranno essere due.

Gli svizzeri rabbrividiscono. Non sono tra le prime 15 nazioni di oggi. E' rimandata a sabato la speranza di poter mandare ad Atlanta Toni Rominger, che non è venuto al mondiale.

Finita la corsa Maurizio Fondriest si nasconde dietro una maschera d'indifferenza. Mentre si cambia dice: «Nella prima parte andavo bene, poi ho avuto difficoltà respiratorie. Nel tratto più duro Indurain mi ha raggiunto e ho capito che era finita». Partito con due minuti di vantaggio su Miguel, è stato raggiunto dopo 28 chilometri: «Dopo lo strappo le gambe erano bloccate. Il tracciato non era adattissimo alle mie possibilità, e lo sapevo prima». Ha sofferto i soliti problemi di materiali? «Non dico niente, meglio di no». Che suona come una conferma quando aggiunge: «La scelta della bici e della ruota era azzeccata». Ai pedali che gli danno il mal di schiena, nemmeno un cenno.

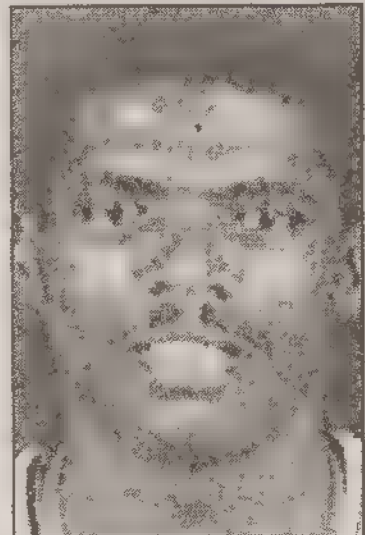
Miguel Indurain arriva in sala stampa circondato da un cordone di poliziotti. Gli chiedono se è la vittoria più importante della sua carriera. Risposta: «E' un successo in più, ma non si possono fare paragoni con il Giro d'Italia o il Tour de France». Della crono dice: «Ho tenuto un ritmo costante. Ma abbiamo corso in una situazione abbastanza difficile per la salita e per l'altura. Si doveva arrivare al limite, ma l'importante era non superarlo. Ho avuto un momento di incertezza sulla prima salita e nel finale, ma quando ho raggiunto Fondriest stavo benissimo».

Nella cronometro femminile oro alla francese Longo, seconda classificata la canadese Hughes e bronzo all'australiana Watt.

BASKET A1

L'ILLY HA PESCATO A FILADELFIA LO STRANIERO CHE SOSTITUIRA' IL «TAGLIATO» SHORTER

Harmon, l'ultima speranza

TRIESTE — Forse si è ispirata all'esempio di Rudy Tomjanovich l'Illycaffè nel cercare il sostituto di Shorter. Quando è a corto di uomini il celebre allenatore degli Houston Rockets ama pescare nella Cba poiché, sostiene, alle prime scelte che si sentono già arrivate è preferibile talvolta affidarsi a giocatori smaniosi di entrare nel grande giro. Definita «Lega dei sogni», in realtà la Cba è un inferno nel quale peccatori, talenti inespressi e atleti in lista di attesa cercano di mettersi nella seconda vetrina del basket con la speranza di una chiamata dell'Nba.

Jerome Harmon, probabilmente, non rientra nei casi citati. Dopo aver frequentato il college di Louisville, visto che non aveva trovato estimatori nelle scelte, ha provato nella Cba con buoni risultati, anche se i professionisti si sono decisi ad accordargli una chance solamente quest'anno, a Filadelfia, dove ha giocato una decina di partite. D'altronde una guardia di colore per trovare sistemazione definitiva nei «pro» deve essere fortissima, basti pensare a Lorthridge della Mash Verona.

Jerome Harmon

Ventisei anni compiuti a febbraio, Harmon viene indicato come un tipo che realizza parecchio. Con Rochester ha avuto una media di 13,9 a gara, nella stagione successiva (Columbus) si è comportato meglio e l'escalation è continuata con Fort Wayne. Giocava con un certo Lloyd Daniels, il «pisellino» di Pesaro. Harmon, atteso per oggi, ha concluso al primo posto nella classifica marcatori con 28 punti a partita. Stranamente per una guardia conclude di rado dalla grande distanza.

«Abbiamo bisogno di uno che penetri e crei spazio in modo da consentire ai compagni di tirare con maggior tranquillità», ha commentato Angelo Baiguera, il quale concorda con Bernardi sul fatto che gli incontri vengono decisi dai piccoli, non dai pivot. Harmon, giocatore di colore, abbasserebbe l'altezza media (è alto infatti 1,92) ma per lo staff tecnico dove non arriveranno i centimetri potranno essere determinanti le realizzazioni, dato che Harmon una ventina di punti li dovrebbe garantire. Sempre che il provino di alcuni giorni sia favorevole.

s.b.

Tutti contro tutti e pazienza esaurita

TRIESTE — Illy sotto accusa. Ce n'è per tutti, dai dirigenti all'allenatore passando attraverso i giocatori. La magra in Coppa Europa ha fatto inferocire i tifosi, a loro volta contestati dalla squadra. Si corre il rischio di perdere il senso delle proporzioni con pericolosi contraccolpi su tutti i fronti. I paragoni con la passata stagione, poi, ingigantiscono i demeriti di una formazione brutalmente eliminata dalle Coppe e con una sola vittoria in campionato. I problemi saltano fuori come funghi e quello degli americani continua a tenere banco.

***Brian Shorter:** possibile che si sia trovato improvvisamente con le ginocchia di cristallo? Jevon Crudup: è solo un fatto di condizione fisica? «Brian – ribatte Angelo Baiguera – nella prima fase della preparazione non aveva accusato malanni, tanto è vero che le sue prestazioni sono risultate soddisfacenti. Il malanno lo ha prostrato, non è stato più lui. Pensate, una settimana fa a Göteborg, dopo essere sceso dall'aereo non riusciva nemmeno a camminare. Giocando male si arrabbia e di conseguenza le cose si complicano. Mi sembra logico che ora si debba correre ai ripari. Per quanto riguarda il pivot vi prego di osservare le altre compagini, le avversarie dirette sono state costrette a ripiegare sulle cosiddette all forti. Per assicurarci Crudup, che riteniamo possa diventare un nuovo Thompson, abbiamo battuto un'agguerrita concorrenza. Era infortunato, portate pazienza».*

Di pazienza, i sostenitori (si fa per dire, almeno in parte) biancorossi non ne hanno più in riserva. Alberto Tonut, mai visto così arrabbiato, ribalta l'accusa: «Siamo stati derisi anziché aiutati. Mancavano diversi minuti alla fine dell'incontro, vale a dire un'eternità, bene o male potevamo recuperare il distacco, considerato che conducevamo di 4 punti, ebbene quell'aria pesantissima ci ha confuso ancor di più le idee».

***Opinione rispettabile** e allo stesso tempo opinabile, poiché potrebbe sottintendere una paurosa fragilità caratteriale dell'intero complesso, comunque rimanendo su di un tema scottante Albertone non si fa pregare per zittire una fastidiosa «vox populi»: «È la solita storia che si ripete allorché non giungono i risultati, cioè si maligna sullo spogliatoio che farebbe acqua. Non solo, ci saremmo schierati contro l'allenatore. Nulla di più falso, purtroppo chi non vive giornalmente con noi può inventarsi di tutto».*

***Non sono mancati**, tuttavia, i consulti fra Bernardi e gli atleti. Poi hanno fatto seguito quelli con la società e pure ieri si è svolto un summit, non per mettere in discussione il tecnico, che alcuni tifosi con molto equilibrio hanno giudicato difeso «d'ufficio» dalla stessa Pallacanestro Trieste, ma per cercare una via d'uscita. «Finché ne avrò l'opportunità – assicura Bernardi – continuerò a lavorare e a difendere i ragazzi. Non riusciamo a toglierci di dosso l'insicurezza deleteria che accompagna il minimo errore».*

***Il coach continua** a giurare sulla compattezza del gruppo: «Il nucleo italiano lega perfettamente, il tandem straniero è un po' appartato, d'altronde è cosa che si verifica in qualsiasi squadra. Neppure McAdoo era "uomo di compagnia", in ogni caso agli americani si chiede di recitare la loro parte sul campo». Al di là dell'esibizione deludente in Coppa c'è da aggiungere che con un apporto appena sufficiente della coppia statunitense sarebbe finita in altro modo. E un discorso che riguarda il domani, sicuramente la Illycaffè presenta altre lacune.*

***La precisione al tiro** lascia a desiderare, eppure questa non si può imputare esclusivamente alla giornata storta dei cecchini. Dipendesse solo da loro, dato che la Illy è la formazione che tira di più, prima o dopo i risultati giungerebbero copiosi, però il bersaglio viene centrato quando c'è una combinazione di fattori tecnici che sono latitanti. «Di schemi – aggiunge Bernardi – ne abbiamo predisposti sei e proprio per non generare dubbi e confusione ci siamo limitati a scegliere quelli più graditi. Neppure questa scelta ha prodotto gli effetti sperati». Che dire, ancora, della difesa? I cinque, dicasi cinque del Göteborg, hanno tirato con oltre il 50 per cento. Pensiamo che sull'agenda della Illy, fra i tanti impegni, sia necessario dare la precedenza al lavoro difensivo. Nella speranza, infine, che chi può a livello dirigenziale non dica il classico: «Abbiamo già dato».*

Severino Baf

AUTO

Irvine a Maranello e in pista i test del V10

MARANELLO — Primi contatti di Eddie Irvine con l'ambiente di Maranello. Il neoferrarista ieri ha fatto la sua prima breve visita a «casa Ferrari». Il pilota, che non ha potuto vedere all'opera il nuovo motore V10 perchè quando è giunto le prove di Larini erano già terminate, è andato a colazione con Luca di Montezemolo e con Jean Todt. Poi, dopo una breve visita alla gestione sportiva, è partito per Palermo, dove interverrà ad un salone motoristico.

Intanto ieri, come detto, a Maranello sono stati effettuati i primi test del nuovo motore V10. Dopo gli undici giri del circuito di Fiorano compiuti, il nuovo motore V10 della Ferrari ha affrontato i primi veri test. La 412 T2 ibrida, cioè adattata al nuovo 10 cilindri a V, con al volante Nicola Larini ha lavorato per tutta la mattinata: ha percorso i 110 km previsti (equivalenti a 37 giri) facendo segnare come tempo migliore un buon 1' 03" 26, inferiore quindi all'1' 03" 51 di ieri.

PALLAMANO

L'ANTICIPO DELLA PRIMA GIORNATA DELLA SERIE A1 DI PALLAMANO

Il Principe fa gli straordinari

Più difficile del previsto la gara contro la matricola Mazara: 25-21 il finale per i triestini

25-21

PRINCIPE: Sivini 1; Oveglia 2; Schina 1; Saftescu 4; Barberini; Guerrazzi 5; Tarafino 1; M. Lo Duca 2; Mestriner; Bosnjak 9; Cercato; Ferencich. All.: G. Lo Duca.
MAZARA: Limoncelli 4; Brakocevic 9; El Kaabi 1; Scognamiglio 1; Gus 1; Di Giuseppe 3; Bottaro; Stanic 2; Bellavia.
ARBITRI: Monteferrante e Chiara di Vasto.

Partita all'insegna dell'equilibrio. Dei ragazzi di Lo Duca da segnalare la prova del neoacquisto Guerrazzi autore di 5 reti; per Bosnjak 9 gol

TRIESTE — Esordio in campionato faticoso per il Principe. Il Mazara si è dimostrato squadra ostica pronta ad approfittare degli errori avversari. Fino agli ultimi minuti gli ospiti hanno tentato di agguantare i padroni di casa, ma nel finale i biancorossi sono riusciti a tenere sotto controllo il match, portando a casa due punti importanti in vista dell'esordio in Coppa dei Campioni.

Mestriner all'inizio non manca un colpo e annulla consecutivamente Limoncelli e Stanic consentendo a Brakocevic di siglare l'1-1 solo su rigore. Per evitare problemi Giuseppe Lo Duca manda Sivini o Tarafino a tenere d'occhio lo straniero Brakocevic, consentendo ai biancorossi di agguantare in difesa palloni preziosi da trasformare con i veloci contropiedi di Bosnjak.

Il Mazara ha una difesa aggressiva che osa più del lecito. E' una formazione veloce che in attacco riesce a far muovere la difesa triestina creando le condizioni per i sottomano di Limoncelli, per braccio del quale si organizza la manovra degli ospiti. Il Principe in attacco non è lucidissimo, esita ad approfittare di alcuni varchi che si creano nella difesa avversaria e perde troppi palloni.

E' un match dall'andamento un po' strano. Prima i biancorossi mettono a segno due gol in un minuto e poi subiscono la rete di Stanic con il Mazara in inferiorità numerica. Malgrado l'età questa vecchia volpe non manca neppure l'appuntamento con il contropiede che porta la sua squadra sull'11-11. Ma non si può non approfittare dei corridoi aperti dal Mazara sul lato sinistro dell'attacco dei padroni di casa. Guerrazzi e Tarafino tentano l'affondo peccando in decisione. Morale della favola: il Principe tra una lacuna e l'altra rinuncia a mettere in rete almeno una mancata di palloni, terminando i primi 30' di gioco sul 13-11.

Passano tre minuti e mezzo prima di assistere al gol di Bosnjak, subito rintuzzato da Di Giuseppe. Barberini dà il suo contributo entrando al posto di Mestriner e il lavoro non manca. Al 7' del secondo tempo il Mazara rischia il pareggio se non fosse per la freddezza di Marco Lo Duca, autore del 15-13. Mancano 19' e i padroni di casa alzano la voce. Schina e Sivini vengono allontanati per 2' lasciando i propri compagni di squadra in doppia inferiorità numerica. I padroni di casa mantengono comunque inalterate le tre lunghezze di vantaggio, ma due palloni persi in attacco dal Principe permettono al Mazara di rifarsi sotto.

Torna in porta Mestriner e i campioni d'Italia riprendono quota arrivando al +5 grazie a due micidiali contropiedi di Bosnjak. Sembra fatta e invece gli ospiti tentano in ogni modo di tornare a galla. Ma la situazione a 2' dalla conclusione è ormai sotto controllo e la vittoria arriva con l'equo 25-21.

Andrea Bulgarelli

GINNASTICA / CONCLUSI I MONDIALI IN GIAPPONE

L'Italia chiude dodicesima ma ottiene il pass per Atlanta

SABAE (GIAPPONE) — Dodicesimo posto per l'Italia al termine degli esercizi obbligatori ai campionati del mondo che qualificano per i Giochi Olimpici di Atlanta.

Il dodicesimo posto rappresenta anche la soglia per l'ammissione olimpica. Tra le prime 12 è entrata per ora sorprendentemente a fatica la Russia (undicesima) causa la negativa prestazione principalmente di Nemov, disastroso soprattutto alla sbarra e che con il novantaseiesimo posto nell'individuale, e praticamente estromesso dalla finale di domenica.

Molto vicini alla finale di domenica sono invece Jury Chechi (quattordicesimo e confermatosi numero uno agli anelli con 9,675) e Boris Preti (25.o). Solo sessantunesimo il campione in carica, il bielorusso Ivankov.

Al comando è sempre il Giappone, davanti alla Cina e agli Stati Uniti. Per la prima volta quindi ai Mondiali potrebbe esserci un podio senza nazioni europee. Il tutto (ammissione olimpica, titolo e medaglie) si deciderà sabato dopo la conclusione degli esercizi liberi.

Nel settore femminile, sempre dopo gli obbligatori, l'Italia è undicesima. La Russia non è riuscita a superare Romania ed Usa che rimangono al comando.

E nella classifica femminile le azzurrine all'undicesimo posto

SABAE (GIAPPONE) — Classifica per nazioni dei campionati del mondo di ginnastica dopo gli esercizi obbligatori.

Classifica uomini: 1) Giappone 282,060; 2) Cina 282,048; 3) Usa 280,336; 4) Romania 279,974; 5) Ucraina 279,274; 6) Germania 278,622; 7) Bulgaria 278,174; 8) Bielorussia 278,061; 9) Corea del Sud 277,661; 10) Francia 277,225; 11) Russia 276,537; 12) Italia 276,249; 13) Ungheria 276,150.

Questa invece la classifica del settore femminile: 1) Romania 192,570; 2) Usa 191,722; 3) Russia 191,408; 4) Cina 190,819; 5) Ucraina 189,033; 6) Spagna 188,494; 7) Francia 187,483; 8) Bielorussia 185,893; 9) Ungheria 184,745; 10) Giappone 183,430; 11) Italia 183,308; 12) Grecia 182,857; 13) Germania 181,957.

sport in breve

Totip e Tris giocabili solo nelle ricevitorie

MILANO — La Sisal, la società che gestisce il concorso pronostici Totip relativo alle corse ippiche, ha diffuso una nota in cui «invita i giocatori interessati a Totip e Tris ad effettuare le proprie giocate unicamente presso le strutture e i ricevitori autorizzati, i soli in grado di garantire (senza ulteriori spese a carico dei giocatori) la regolarità del gioco e quindi l'indispensabile corretta gestione del denaro (montepremi, tasse, vincite) che esso comporta». La nota della Sisal è stata diffusa in relazione alla notizia che una società bergamasca, la International Telematic Service (Its), ha in progetto di offrire agli scommettitori un servizio per giocare a distanza, per telefono con il numero «144» oppure con il fax o il computer, ai vari concorsi pronostici, per esempio il Totocalcio e, appunto, Totip e Tris.

Ciclismo: nuovo record mondiale delle 12 ore su pista

NAPOLI — Nel velodromo militare Albricci è stato stabilito il nuovo record mondiale delle 12 ore di ciclismo su pista. Nunzio Antonucci, 36 anni, docente di educazione fisica, ciclista del Center Bike Team di Casagiove (Ce), nell'arco delle 12 ore no stop ha compiuto la distanza di km 406,3 alla media oraria di km 33,858 frantumando il precedente record mondiale di 380 km detenuto dal bolognese Franco Magli, con un miglioramento netto di 26,3 km.

Atletica: raduno degli azzurri a Ischia

ISCHIA — «E' cominciata Atlanta»: così Gianni Gola, presidente della Fidal, ha presentato il raduno di una settimana degli azzurri probabili olimpici, in corso già da qualche giorno ad Ischia. La «settimana azzurra» serve soprattutto per rendere omogenea la preparazione degli atleti nella prospettiva olimpica.

Ippica: la Tris di Merano primo Grillo (1-7-2)

MERANO — Topolino non ce l'ha fatta. All'attacco per l'intera dirittura d'arrivo Mickey Mouse è stato contenuto in strettissima fotografia dal fuggitivo Salvatore Grillo che era andato in testa all'aprirsi delle gabbie. In calo negli ultimi metri l'altro attaccante Virgilio, il terzo posto è andato a Cherkassy che ha preceduto a sua volta Hilary Gerrard. Totalizzatore: 212; 62, 37, 46; (743). Montepremi Tris lire 11.684.466.000, combinazione vincente 1-7-2. Buona la quota, lire 2.246.300 per 3540 vincitori.

VELA / DUE EQUIPAGGI FEMMINILI ALLA BARCOLANA

Barche in rosa

Iscrizioni a quota 871, ma si sfonderà il tetto dei mille

VELA / MATCH RACE

Mario Celon emerge nel secondo round con vento leggero

TRIESTE — Vento leggero anche nella seconda giornata del Criterium match race organizzato dalla Società triestina della Vela. Uno scirocco di 3, massimo 3 metri e mezzo al secondo ha permesso la svolgimento di soli 3 voli del Round Robin. A metà del girone eliminatorio le forze in campo cominciano a delinearsi: per il momento il migliore risulta anche essere il più allenato, cioè il campione in classe Soling Mario Celon, che battendo ieri Puh, Bodini, Benussi e l'austriaco Binder ha mantenuto il punteggio pieno.

Il primato è però solo provvisorio, in quanto le forze in campo appaiono piuttosto equilibrate: Vasco Vascotto, Darko Haijdjniak, Tommaso Chieffi e il francese Destremau si trovano tutti con 4 punti, in attesa degli scontri decisivi che dovranno essere disputati domani. A fare le spese di questa parità sono Gabriele Benussi, a 2 punti in classifica, Lorenzo Bodini e Ferrarese: una lancia va comunque spezzata a favore dei due triestini, ottimi velisti e tattici ma con meno esperienza in tema di match race, disciplina questa che necessita invece molta pratica.

Quanto ai programmi oggi dovrà venir concluso il girone eliminatorio, il Round Robin, per poter permettere lo svolgimento di semifinali e finali nella giornata di domani. Tornando ai match disputati ieri da evidenziare la vittoria di Benussi su Haijdjniak e di Vascotto su Chieffi.

In dettaglio ecco le vittorie dei singoli timonieri nella giornata di ieri: Benussi b. Haijdjniak e Binder; Vascotto b. Chieffi, Destremau, Bodini; Ferrarese b. Binder; Celon b. Puh, Bodini, Binder e Benussi; Destremau b. Bodini, Ferrarese e Puh.

fr. c.

TRIESTE – Ventisettesima Barcolana, «mon amour» per veterani e per neofiti. Manca quest'anno l'abbinamento alla lotteria miliardaria, ma non l'entusiasmo. A pochi giorni dal «via», le iscrizioni hanno raggiunto quota 871.

Qualche curiosità. Nei Maxi Aku Aku di Scardellato, sarà alla sua decima presenza, ma col vascello nuovo. Moro di Venezia I di Massimo Ferruzzi non mancherà e sarà timonata da Tiziano Nava e ancora Alex e Co. I più velleitari e «possibilisti» restano gli «0», dove il mitico Fanatic, 3 volte primo in Barcolana, ancora si nasconde, ma verrà. I suoi armatori vicentini aspettano l'ultimo momento per dire «sì», e Dusan Puh, che lo scorso anno lo portò al successo in assoluto, premedita di bissare il colpaccio. Ma nella stessa categoria, oltre al temibile Pegaso di Cori, dovrebbe entrare una esordiente di lusso, Gaia Legend, piani Vallicelli, che l'olimpiaco sloveno Kosmina prepara spasmodicamente per fare faville.

Sarà presente alla regata il Moro di Venezia

C'è anche Lady of Lake, Swan 47 di Guido Cavallazzi, celebre creatore delle vele di Azzurra e del Moro finalista a San Diego in Coppa America che gli stessi americani hanno chiamato quest'anno per velare il loro Defender. Patetica la presenza di Vistona di Borea col plurioceanico Carrozzo, barca del 1935. Piena di speranze Elca di Naibo.

Negli «1» grande aspettativa per Angelo Rosso, esordiente di Crivellaro, creato in funzione di «anti-Trappola». Ma Geronimo, col mondiale Roberto Bertocchi, lascerà fare? In «pole position», nei «2», Equinox di Giuliana Tromba. Troppe le barche (a centinaia) «3» e «4» per modelli preventivi, mentre fra i «5» Sorcetto di Cristina Orlando non teme... topi di categoria. Due equipaggi in rosa: Nelly 1 Beloss del timoniere Daniela Cosano (Pietas Julia) e Tania del timoniere Luisa Sifano della Nautica Laguna.

Le iscrizioni seguono il seguente ritmo: oggi 16.30-20; domani 16-20, con supplemento di contributo per residenti a Trieste. Sabato 9-12.30 solo per stranieri e non residenti a Trieste. Come si vede, l'organizzazione punta alla selezione, non alla massa. Misura che i buoni velisti giudicano altamente lodevole.

Italo Soncini

ATLETICA LEGGERA / A CESENA

Macchiut in auge

Otttima anche la prestazione di Claudia Coslovich

ATLETICA LEGGERA

Domani a Gradisca in programma l'assemblea delle società

GRADISCA — Domani avrà luogo a Gradisca d'Isonzo l'assemblea straordinaria delle società della regione di atletica leggera per la nomina dei delegati all'assemblea nazionale di Jesolo del 28 ottobre. In tale occasione verranno consegnati, con una breve cerimonia, i premi agli atleti, tecnici e società per l'attività del 1994 relativi alla legge regionale sul «Talento Atletico» recentemente approvata.

Alla manifestazione prenderanno parte i migliori atleti regionali che hanno vestito nel 1995 la maglia azzurra nelle varie categorie e specialità e che fanno parte del Club regionale «Top Level». Sono stati altresì invitati a presenziare con loro rappresentanti tutti i gruppi consiliari della Regione Friuli-Venezia Giulia nonché le maggiori autorità sportive della regione.

La legge regionale sul talento atletico rappresenta un'autentica novità nell'ambito del sostegno del mondo politico a favore del mondo sportivo dilettantistico regionale e il fatto che la legge sia stata approvata praticamente all'unanimità ha dimostrato che gli amministratori regionali, di fronte a iniziative a favore dello sport e della nostra gioventù, riescono a superare barriere ideologiche e sbarramenti fra partiti.

La sede dell'assemblea è a Gradisca d'Isonzo, all'Enoteca «La Serenissima», con inizio alle ore 20.15.

TRIESTE — Lo scorso fine settimana a Cesena si è svolta la coppa Italia di atletica leggera, una manifestazione a carattere nazionale a cui hanno preso parte tutti i migliori atleti nelle varie discipline. Con questo appuntamento si è conclusa la stagione agonistica su pista, almeno per quanto riguarda il settore assoluto, poiché nel mese di ottobre solamente le categorie giovanili si cimenteranno nelle ultime gare prima della lunga pausa invernale.

Il miglior risultato tra gli atleti triestini che hanno gareggiato a Cesena l'ha ottenuto l'ostacolista Margaret Macchiut (Chimica del Friuli), neocampionessa italiana nella categoria promesse, che si è aggiudicata i 100 ostacoli con il tempo di 14"42, risultato cronometrico, questo, penalizzato dal vento contrario. Non da meno è stata la giavellottista Claudia Coslovich (Sisport Torino), anche lei medaglia d'oro dopo aver lanciato l'attrezzo a 50,30 metri. Nella stessa gara la giovane Elisabetta Marin (Cus Trieste) è giunta terza con l'ottima misura di 46,74, che testimonia il grande talento di questa ragazza.

Buono il sesto posto conquistato da Lara Zulian (Cus) nei 400 ostacoli con il tempo di 62"99 e il nono piazzamento di Giovanni Righi (Cus) nel martello con un lancio di 51,74. Non è andata troppo bene alla saltatrice Arianna Zivez (Cus), che secondo i pronostici della vigilia poteva arrivare in zona medaglia; si è dovuta accontentare soltanto del decimo posto nel salto in lungo con la misura di 5,58. Infine da segnalare la prestazione di Federica Bazzocchi (Cus), che nei 3000 ha stabilito il suo nuovo record personale correndo in 10'14"78.

Sa.Be.

BASKET DONNE / A MUGGIA

Interclub, c'è lo sponsor

Presentati i quadri tecnici e l'organico di questa stagione

TRIESTE — Si è svolta presso l'hotel Lido di Muggia la cerimonia ufficiale di presentazione della Pallacanestro Petrol lavori Muggia che, a partire da domenica si appresta ad affrontare il campionato nazionale di serie A2. Grossa novità in casa Interclub la presenza del nuovo sponsor: un partner reperito proprio in extremis grazie all'interessamento di Walter Radin, un aiuto assolutamente indispensabile, che si affianca alla Zzero Orologi sponsor tecnico, per consentire una maggiore tranquillità economica al prestigioso sodalizio rivierasco.

Si respira ottimismo in casa muggesana e questo clima di fiducia attorno alla squadra traspare dalle parole del direttore generale Lazar, convinto dalla bontà delle scelte di mercato: «Siamo stati abili e fortunati nel corso dell'estate. Le trattative condotte sono state portate a termine e così ci ritroviamo con una squadra sicuramente in grado di competere. Sulle ragazze non facciamo pressioni particolari: chiediamo loro solamente di divertirsi e di far divertire i nostri tifosi. Per il resto, si sa, l'appetito vien mangiando e così gli obiettivi potranno venir individuati in corsa».

Presentato alla stampa lo staff tecnico per questa stagione 95-96. Allenatore è stato riconfermato Nevio Giuliani, per la formazione juniores Franco Filipaz, per quella cadette Stefano Chermaz. Preparatore atletico il dottor Lorenzo Giannetti, medico Livio Petronio, massaggiatore Luciano Malusà. Chudiamo ricordando le 12 atlete pronte ad affrontare la stagione agonistica: Busatto Barbara playmaker, Venuti Sara ala, Supangig Micol playmaker, Bernardi Elena playmaker, Cesca Monica play guardia, Destradi Francesca ala pivot, Pecchiari Sara ala, Sergatti Roberta guardia, Scuteri Alessandra guardia ala, Del Bello Debora ala pivot, Vidonis Patrizia ala, Borroni Nicoletta guardia ala.

l.g.

SERIE C

Si presenta la Sgt

TRIESTE — Domani nella sala del consiglio della Società Ginnastica Triestina verrà presentata la squadra di pallacanestro maschile sponsorizzata «Motonavale», che parteciperà al campionato di serie C2 nell'anno 1995/'96. Saranno presentati i tecnici, giocatori e i dirigenti che naturalmente illustreranno i programmi per questa stagione.

NUOTO PINNATO / TROFEO VOLLI

Cechi come supermen Petrina salva l'onore

TRIESTE — Strapotere degli atleti cechi al trentesimo trofeo Ugo Volli di nuoto pinnato, gara di fondo sulla distanza di 4500 metri organizzata dall'Endas Ghisleri sul tradizionale e suggestivo percorso dal porticciolo di Grignano a quello di Barcola e che ha visto in gara una sessantina di concorrenti. Oltre ad aver conquistato i primi quattro posti della classifica, hanno inserito altri sei nuotatori entro i primi tredici. Un trionfo. Peccato che sia mancato il confronto con gli atleti giordani, che all'ultimo momento hanno disertato l'appuntamento.

Senza rivali Miroslav Polacek (Rejnok Terlicko, Rep. Ceca), che ha coperto il percorso in 46'13"30, seguito dai connazionali Svozil, Bocinsky e Kamprle. Resiste ancora, quindi, il record stabilito nel 1987 dal bolognese Carlo Fiorentini (42'15"2). Paolo Petrina dell'Endas Ghisleri, primo dei triestini e vincitore della gara dello scorso anno, si è dovuto accontentare del settimo posto, alle spalle di Giazzon e Delli Guanti (Nuoto pinnato Tarvisium). Petrina, novello sposo, ha voluto dire la sua in acqua prima di partire per la luna di miele. Auguri.

È crollato invece il record femminile che dal 1980 apparteneva alla milanese Paola Montaboni (55'26"). Ieri la ceca Zuzana Jandova ha nuotato la distanza in 53'47"30. Abbinato al trentesimo trofeo Volli era il trofeo Endas Friuli-Venezia Giulia giunto quest'anno alla decima edizione. Si tratta di una gara promozionale di velocità sulla distanza di 400 metri, in pratica gli ultimi del percorso della gara di fondo, riservata a concorrenti dai 10 ai 14 anni. Fra i maschi ha vinto il ceco Tomas Picek (Nemo Zlin), fra le femmine Valentina Quaglia (Polisportiva trevigiana).

Le premiazioni hanno avuto luogo nella sede della sezione provinciale Fips. Cesare Capato, presidente del Ghisleri, nell'occasione ha consegnato due targhe ricordo a Stelio Stefanutti e a Sergio Intini, rispettivamente primo e secondo classificato alla prima edizione del Volli nel 1966 e a dispetto degli anni ancora in attività agonistica.

Pino Bollis

SECONDA CATEGORIA / DOMENICA LA ROIANESE HA PRESO DIECI GOL

La figuraccia del portiere Lorenzutti

Il disappunto per aver incassato tutte quelle reti davanti all'arbitro ventenne Laura Mauro

PROVVEDIMENTI DEL GIUDICE SPORTIVO

Tre turni a Bonato (P. Fiumicello)

ECCELLENZA

TRIESTE — Questi i provvedimenti adottati dal giudice sportivo dilettanti in merito alle partite di domenica.

Squalifica per due gare: Mini Daniele (Pozzuolo del Friuli).

Squalifica per una gara: Sandrin Daniele (Aquileia); Corba Loris (Centro del Mobile Calcio); Pinatti Michele (Cormonese Calcio Srl); Mazzoleni Lorenzo (Gemonese); Candotti Alessandro (Ronchi Calcio).

PROMOZIONE

Squalifica per tre gare: Bonato Emanuele (Pro Fiumicello) perché dopo essere stato espulso per fallo di reazione, mentre usciva dal terreno di gioco profferiva ingiurie nei confronti dell'arbitro.

Squalifica per due gare: Paveglio Pietro (Caneva).

Squalifica per una gara: Fornasiere Michele (Bearzicolugna); Ragagnin Gianluigi (Caneva); Mellinch Mirco (Tricesimo).

JUNIORES REGIONALI

Squalifica per due gare: Guion Christian (Manzano); Bortolin Massimo (Tamai).

Squalifica per una gara: Zanello Christian (Azzanese); Bucciol Massimo (Fontanafredda); Sclauzero Davide (Manzanese); Tonizzo Roberto (Rivignano), Piovesana Ezio (Centro del Mobile Calcio); Padovani Paolo (Juventina S. Andrea).

PRIMA CATEGORIA

Squalifica per tre gare: Rinaldis Stefano (Villanova) perché, dopo la fine del primo tempo, subìto un calcio da un avversario, reagiva con calci e pugni verso quest'ultimo, rientrava negli spogliatoi, urlando frasi incomprensibili.

Squalifica per due gare: Consalvo Luciano (Chions); Zovatto Stefano (Comunale Fiume Veneto); Cella Walter (Union Nogaredo Faugnacco) perché, dopo la fine del primo tempo, colpiva con uno schiaffo al volto un avversario, senza procurargli danni fisici; Lodolo Roberto (Union Nogaredo Faugnacco) perché, dopo la fine del primo tempo, colpiva con un calcio un avversario senza procurargli danni fisici.

Squalifica per una gara: Nardicchia Andrea (Comunale Tavagnacco); Da Dalt Gianluca (Doria); Rasotto Daniele (Palazzolo); Marcolin Luca (Sarone); Zorat Alessandro (Sarone); Zadro Michele (Serenissima Pradamano); Bigatton Diego (Valeriano Pinzano); Altarac Armando (Zarja); Rizzotti Corrado (Zaule Rabuiese).

Squalifica per due gare: Paravano Lino (Lavarianese) perché, dopo la fine della gara, si avvicinava al portiere della squadra avversaria e lo strattonava, ingiuriandolo: dopodiché si rivolgeva in modo irriguardoso verso l'arbitro.

SECONDA CATEGORIA

Squalifica per due gare: Sabini Davide (Poggio), Benet Stefano (Primorec), Corba Massimo (S. Leonardo Valcellina).

Squalifica per una gara: Bassi Tomaso (C. Savorgnanese Povoletto); Manzocco Gianfranco (C. Savorgnanese Povoletto); Simeoni Mauro (C. Savorgnanese Povoletto); Zannier Stefano (Centro atletico ricreativo); Burba Fulvio (Comunale Teor); Ritossa Matteo (Domio), Milanese Massimo (Latisana Ricreatorio); Tirelli Ivan (Mortegliano); Saveri Alberto (Piedimonte); Silvestri Fulvio (Poggio); Pollicardi Massimiliano (Primorec); Radigna Alessio (Pro Farra); Kovacic Alfredo (Risanese); Furlani Luca (S. Lorenzo), Della Bella Cristian (Torre).

GIUDICE SPORTIVO GIOVANILE

Allievi: due squalificati Tutti buoni i giovanissimi

Il giudice sportivo del Comitato regionale giovanile, Francesco Rizzi, ha assunto nella riunione del 3 ottobre le seguenti decisioni.

Allievi

Ammonizione alla Nuova Triestina per mancata indicazione del numero di documento del dirigente allenatore.

Squalifica per una giornata a: Mattiello Alberto (Ancona), Romanut Daniele (Cormonese) a seguito di espulsione.

Calciatori che hanno totalizzato la terza ammonizione: Gerlin Matteo (Cordenons), Frada Daniele (Cordenons), Schillani Riccardo (San Giovanni), Corradini Paolo (Maniago).

Giovanissimi

Ammonizione alla Pro Gorizia per mancata indicazione dei dati anagrafici del dirigente accompagnatore ufficiale e allo Spilimbergo per mancata indicazione del numero di tessera dell'accompagnatore ufficiale.

TRIESTE — Per Roberto Lorenzutti, portiere della Roianese – formazione militante nel girone C della seconda categoria –, domenica primo ottobre resterà una data senz'altro memorabile. Sono le 16.45, l'arbitro fischia la fine della gara di esordio tra il Mariano e la Roianese; i padroni di casa maramaldeggiano con un 10-0 che da solo riassume palesemente i valori di una contesa destinata a restare storica.

Tra i pali c'è appunto Lorenzutti, stremato dal dover chinarsi a raccogliere quella sfera che appare in preda a un incantesimo maligno. Roberto due giorni dopo. Il ventottenne difensore ripudia il ruolo di vittima o accusato, respira l'episodio con rammarico certo ma con una debita dose di spirito: «Dopo la quarta rete non le contavo più – racconta Lorenzutti – ma quando siamo arrivati al nono il pubblico naturalmente invocava la cifra tonda. Gli spettatori però non mi hanno deriso – precisa Roberto – anzi, mi consolavano». «Colpe mie specifiche? Poche sicuramente. Ho preso un gol su punizione e gli altri con il giocatore solo davanti alla porta. La squadra è molto giovane, tanti non conoscono la categoria o hanno ripreso da poco a giocare. Ma forse – ammette molto sportivamente –, fossi stato in piena forma, un paio di reti potevo evitarle... ».

Al di là dell'atipico punteggio la gara ha vissuto un altro aspetto desueto costituito dalla presenza di una donna in qualità di arbitro, la ventenne Laura Mauro. «Ha arbitrato abbastanza bene – sottolinea ancora Lorenzutti – nessuno ha avuto troppo da ridire, visto anche come si mettevano le cose... All'inizio ha dato subito un paio di ammonizioni, tanto per chiudere ogni tentativo di scorrettezza. Ma, ripeto, poi si è comportata veramente bene». Roberto si riallaccia ai temi della débâcle verniciando il fatto ancora con il giusto spirito: «Dopo l'episodio di domenica non è il caso mi faccia vedere troppo per strada... in spogliatoio dopo la partita nessuno aveva troppa voglia di parlare anche se qualcuno ha trovato il modo per scherzarci su. Bisogna ritrovare il morale naturalmente. Da parte mia non c'è veramente alcun problema. In settimana ci parleremo e domenica vedremo se contro il Mariano è stato un episodio oppure... ». Roberto Lorenzutti ha anch'egli un modello, è Zenga. Meglio non sappia forse delle imprese dei suoi fan in ambito dilettantistico. Ma in fondo che importa, è qui che si dovrebbe respirare ancora il gusto del calcio come gioco. Esiste ancora? C'è da crederci, come crediamo che la Roianese possa affidarsi all'epico motto «solo chi cade può risorgere» e Roberto Lorenzutti, il portiere trafitto dieci volte, possa indossare le vesti del paladino della riscossa. Campanelle (è la prossima avversaria) permettendo....

Francesco Cardella

COPPA ITALIA

Secondo turno

TRIESTE — Il calendario della seconda fase della Coppa Italia dei dilettanti.

Girone A: (12/10, ore 20.30) Mossa-San Sergio, rip. Cormonese; (26/10, ore 20.30) Cormonese-Mossa, rip. San Sergio; (1/11, ore 14.30) San Sergio-Cormonese, rip. Mossa.

Girone B: (12/10, ore 20.30) Manzanese-Aquileia, rip. Tolmezzo; (26/10, ore 20.30) Aquileia-Tolmezzo, rip. Manzanese; (1/11, ore 14.30) Tolmezzo-Manzanese, rip. Aquileia.

Girone C: (12/10, ore 20.30) Gradese-Pordenone, rip. 7 Spighe; (26/10, ore 20.30) Pordenone-7 Spighe, rip. Gradese; (1/11, ore 14.30) 7 Spighe-Gradese, rip. Pordenone.

Girone D: Porcia-Pro Aviano, rip. Sangiorgina; Prto Aviano-Sangiorgina, rip. Porcia; Sangiorgina-Porcia, rip. Pro Aviano.

sport in breve

Memorial Luchetta: oggi le semifinali

TRIESTE — Si sono svolti sul campo di San Luigi i quarti di finale del Memorial Luchetta per pulcini. L'Esperia ha battuto il Domio per 4-1, mentre Il San Luigi ha piegato il Ponziana per 4-0. Negli altri due incontri il Cgs ha avuto ragione del Fani Olimpia per 5-2 e il San Giovanni ha strapazzato l'Opicina (O-5). Oggi sono in programma le semifinali: alle 17 San Luigi-Esperia, alle 17.45 Cgs-San Giovanni:

Judo: la Libertas A&R vola con Pococco e De Candussio

TARCENTO — Un periodo particolarmente positivo quello che sta accompagnando l'inizio stagione della Polisportiva Libertas A&R. Dopo il titolo italiano Libertas conquistato due settimane fa a Riccione da Maurizio De Candussio nei 95 kg, accompagnato dall'argento di Fulvia Piller nei pesi massimi, anche questo weekend ha trovato il club triestino ai vertici delle classifiche. Vittoria per la giovane Elena Pococco nella gara di qualificazione della coppa Italia per cadette e juniores disputata sabato a Tarcento, che l'ha vista conquistare il primo posto nei 48 kg e la conseguente ammissione alla finale che si disputerà a Ostia il 15 ottobre prossimo. Quinto ma onorevole posto, invece, quello ottenuto dalla squadra maschile nella coppa Tarcentina. De Candussio ha concluso la gara imbattuto hanno fatto miracoli.

Tennistavolo: il Kras ha perso a San Marino

TRIESTE — Ottima prestazione, nonostante la sconfitta delle pongiste impegnate nel campionato di serie B, per il C.S. Kras. Ivana Stubelj e Dasa Bresciani hanno perso per 3 a 2 contro la forte rappresentativa di San Marino, una formazione composta da due giocatrici di seconda categoria molto esperte. Le carsoline hanno perso di un soffio il doppio.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Impiego e lavoro
richieste

DIPLOMATA discreta conoscenza lingua croata offresi come segretaria studio medico, baby sitter commessa. Telefonare ore pasti 0481/482317.

ESPERTA nel settore telefonico cerca lavoro presso ufficio a pianoterra o facilmente accessibile tel. 040/762347.

RAGIONIERA ottima conoscenza amministrativa contabilità pratiche ufficio offresi per seria opportunità. Telefonare 0481/482317. (C00)

Impiego e lavoro
offerte

CERCASI apprendista bella presenza conoscenza lingue slave. Presentarsi negozio "Ranch" via San Lazzaro 10/C venerdì 6 corrente ore 14-15. (A10751)

CERCASI padroncino con furgone bianco per distribuzione a Udine Trieste 0432/775128.

Rappresentanti

AGENTI motivati ed esperti cerca società di servizi per ampliamento propria rete di vendita ottimo trattamento economico. Telefonare al numero 02/29510277 orario 10-16. (G00)

Mobili e pianoforti

VENDITA in blocco mobili ufficio di pregio. Telefonare 631122 ore 10-12. (A10445)

Auto-moto-cicli

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A10650)

Appartamenti e locali
richieste d'affitto

PROFESSIONISTA cerca appartamentino arredato contratto a termine. Tel. 040/567004-821618.

Appartamenti e locali
offerte d'affitto

ABITARE a Trieste. Uffici: Stazione 140 mq, Zanetti 180 mq, Tribunale 50 mq, Sistiana statale 70 mq. 040/371361. (A10539)

ABITARE a Trieste. Valmaura. Recente. Circa 80 mq. Arredato bene. Non residenti. 040/371361. (A10539)

AFFITTASI posti macchina camper via Vigneti. Telefonare 9-12 16-18 040/301342.

AFFITTIAMO appartamenti patti in deroga o per studenti, anche per uffici. Immobiliare Vico. Tel. 314794. (A10550)

AFFITTIAMO periferico arredato non residenti/foresteria cucina soggiorno tristanze parcheggio 700.000 Spaziocasa 040/369950. (A00)

AFFITTIAMO Perugino arredato non residenti/studenti cucina stanza bagno 650.000 Spaziocasa 040/369950. (A00)

AFFITTIAMO Stazione cucina 4 stanze (5 letti) forestieri/studenti 1.500.000 Spaziocasa 040/369950.

AFFITTIAMO ATTICO semicentrale arredato/foresteria cucina salone bistanze terrazzo 1.250.000 Spaziocasa 040/369960. (A00)

ALABARDA 040/635578 affitta zona Rive locale 240 mq soppalcabile ex officina 1.500.000. (A10604)

CASAFFARI 040/366036 via BELLOSGUARDO appartamento mq 120 piano alto salone 3 camere doppi servizi cucina ascensore affittasi a residenti e non purché referenziati.

PATTI DEROGA affittiamo Giuliani vuoto cucina matrimoniale bagno 650.000 Spaziocasa 040/369950.

ALABARDA 040/635578 in casetta stanza soggiorno cucina bagno giardino 650.000 arredato non residenti. (A10604)

APPARTAMENTO centrale arredato termoautonomo per 3-4 studenti da 250.000 a persona affittasi 365370 280061.

MONFALCONE, GABETTI OP.IMM. affitta Gorizia, zona Corso appartamento adatto anche uso ufficio 160 mq primo piano. Tel. 0481/44611.

SIT affittasi delizioso Rossetti bellissima casa epoca cucina soggiorno 2 stanze bagno servizio terrazzino giardinetto proprio. 040/636222.

VIA SAN FRANCESCO (PIAZZA GIOTTI) AFFITTASI LOCALE USO UFFICIO DI CIRCA MQ 300 - TERZO PIANO - ASCENSORE - RISCALDAMENTO CENTRALIZZATO POSSIBILITA' POSTEGGIO IN AUTORIMESSA. Per informazioni telefonare orario ufficio 040/7781333 o 7781450 o scrivere Casella Postale 602 / TRIESTE - Direzione Affari Immobiliari.

Capitali - Aziende

A.A. QUALSIASI categoria a norma di legge finanziamenti qualsiasi cifra velocemente. 0422/423994/424186. (A0)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10 000 000 rate 200 000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
TAEG 15/50
040/630992 - 0481/412027

ATTENZIONE finanziamo realmente a norma di legge aziende e privati qualsiasi cifra e operazione. 049/8710657. (G1041)

CASA di riposo per anziani parzialmente autosufficienti autorizzata Usl ricettività modulare ottimo avviamento utili particolarmente interessanti vendesi a persone con disponibilità economica. Scrivere a cassetta Publied n. 27/N 34100 Trieste.

CEDESI gestione boutique centralissima piccolo inventario. Scrivere a cassetta n. 22/N Publied 34100 Trieste.

GIOIELLERIA centralissima nuova vendesi, eventuali facilitazioni di pagamento. Telefonare al 312512.

PRIVATO vende negozio centralissimo con tabelle IX X abbigliamento con possibilità acquisto muri trattative riservate. Scrivere a cassetta n. 17/N Publied 34100 Trieste. (A10440)

RINOMATA società con esperienza ventennale nel campo assistenziale cerca soci di capitale per progetto di ampia portata economica offresi massime garanzie. Scrivere a cassetta Publied n. 26/N 34100 Trieste. **(A00)**

SIT Borgo Teresiano avviatissimo bar ristorazione possibilità ampliamento informazioni esclusivamente c/o nostri uffici. 040/636222. (A10557)

SIT propone centrale licenza e muri fiori-piante grazioso locale ristrutturato piccola metratura prezzo interessantissimo. 040/633133. (A10557)

SIT rionale licenza avviamento arredamento bambino tab. IX-X-XIV/5 ottima posizione prezzo interessantissimo. 040/636222.

SIT semicentrale trattoria con cucina paninoteca birreria unica in zona fortissimo passaggio trattative riservate ottimo prezzo. 040/636828.

SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie, qualsiasi importo e operazione. Telefonare 0041/91/544475.

VENDESI zona centrale locale affari due fori e due servizi 200 mq inviare offerte a Cassetta n. 14/N Publied 34100 Trieste.

Case-ville-terreni
vendite

A.A.A. DUINO splendida villa con ampio giardino superfici abitabili mq 400. Ingresso salone studio soggiorno cucina tre stanze tripli servizi mansarda taverna portico verandato ampio garage. Gabetti Op.Imm. Via S. Lazzaro 9. Tel. 040/763325.

A.A.A. ECCARDI Palazzetto recente perfette condizioni cucina soggiorno tre stanze doppi servizi ripostiglio poggiolo 250.000.000. 040/634075. (A10588)

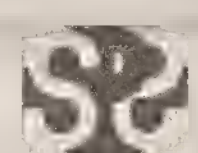
A.A.A. ECCARDI Rossetti palazzina cottura soggiorno matrimoniale bagno atrio poggiolo ripostiglio perfetto 150.000.000. 040/634075. (A10588)

A.A. ALVEARE 040/638585 Duino villa vicina al mare giardino 1400 mq salone quattro stanze terrazzi box porticato. (A10516)

A.A. ALVEARE 040/638585 Rozzol villa recente tre appartamenti indipendenti grande parco box autometano panorama 750.000.000.

A.A. SISTIANA privato vende appartamento con mansarda lire 300.000.000. Telefono 309696.

Continua in ultima pagina

04302

PROVINCIA DI TRIESTE

AVVISO
DI PROVA PUBBLICA SELETTIVA

E' indetta una prova pubblica selettiva per l'assunzione a tempo determinato di

n. 1 Geometra
(VI qualifica funzionale)

Titolo di studio: diploma di geometra.

Esperienza pratica documentata presso studi tecnici e/o notarili per ricerche catastali e tavolari per un periodo di almeno sei mesi.

Età compresa fra i 18 e i 40 anni, salvo elevazione di legge.

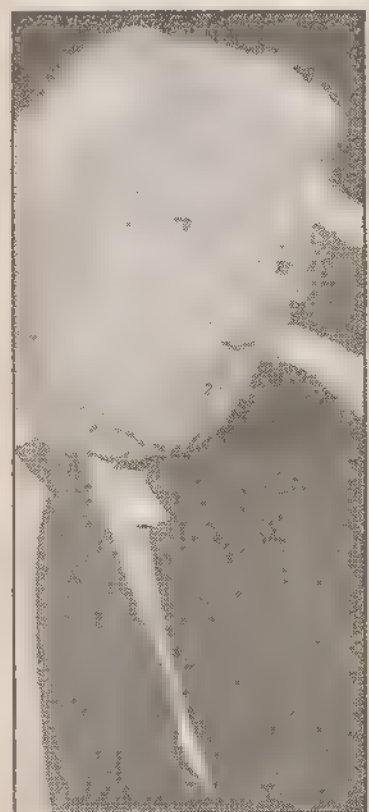
I criteri per la valuttazione dei titoli e conseguente individuazione degli ammessi alla prova pubblica selettiva, pari al quintuplo del numero dei posti per cui è indetta la selezione, sono quelli stabiliti dal Dpcm 30.3.1989, n. 127.

Le domande di partecipazione redatte in carta semplice e con le modalità indicate nell'avviso di selezione dovranno essere presentate alla Provincia di Trieste, piazza Vittorio Veneto n. 4, entro le ore 13 del 23 ottobre 1995 oppure spedite tramite raccomandata con avviso di ricevimento entro la medesima data.

Il relativo bando è a disposizione degli interessati presso le portinerie dell'Amministrazione Provinciale.

IL DIRIGENTE DI SETTORE
(dott. Danilo Verzegnassi)

GIUDIZIO TAGLIENTE DI AGNELLI

«Le nostre imprese speculano troppo»

«Invece di mettere gli strumenti finanziari al servizio dell'azienda si inseguono facili guadagni».

La lira, i mercati, il giudizio su Dini

ROMA — Da Gianni Agnelli, ieri a Roma per il congresso mondiale della finanza, il monito alle imprese: «non pensate solo alla speculazione». I crack della finanza internazionale negli ultimi tempi, dice il presidente della Fiat, devono far riflettere le aziende sulla reale portata degli strumenti a loro disposizione: «Devono metterli al servizio del loro business e non utilizzarli per la ricerca di guadagni puramente speculativi». Che, spesso, aggiunge, è stata all'origine di pesanti perdite.

Il monito è severo. Anche perchè richiama all'ordine in un momento in cui l'espansione delle attività finanziarie provoca indirettamente effetti devastanti se sui mercati, nei confronti di un Paese e della sua moneta, aleggia l'incertezza.

L'ITALIA E LA LIRA. La nostra moneta, riconosce Agnelli, resta debole ed estremamente volatile sebbene per la prima volta negli ultimi 30 anni il rapporto tra il debito pubblico e il Pil (Prodotto interno lordo) sia diminuito. E nonostante il permanere di tassi di interesse sensibilmente più alti che altrove.

IL RIENTRO NELLO SME. Il rientro della lira all'interno del Sistema monetario europeo non rappresenta, secondo il presidente della Fiat Gianni Agnelli una priorità nella marcia di avvicinamento a Maastricht. «Non avrei tanta fretta - ha detto - a riportare la lira nello Sme». Secondo Agnelli, l'Italia continua ad avere buone chances per fare il suo ingresso nell' Unione monetaria europea.

UN PROBLEMA DI CREDIBILITA'. C'è una morale, una spiegazione in tutto questo? Per Agnelli sì: è la dimostrazione di quanto sia difficile recuperare credibilità. Di quanto le aspettative (per esempio, sull'aumento dell'inflazione) generino poi artificialmente i fenomeni attesi. Di quanto sia importante l'umore dei mercati, «giudici severi e impietosi delle politiche e dei comportamenti economici dei singoli Paesi».

Non ci si può sottrarre, ma certo si può non rimanerne schiavi. Come: con un maggiore coordinamento fra le istituzioni monetarie nazionali e internazionali; non lasciando da sole le Banche centrali; agendo («è il ruolo dei governi») sulla politica fiscale, di bilancio e salariale. Inevitabile qualche riferimento alla nostra politica economica e alle prospettive in chiave europea.

DINI E LA FINANZIARIA. Dini? «E' il leader e guida un governo impolitico». La Finanziaria? «Ha fatto il suo dovere, ma mancano ancora tante altre Finanziarie prima del '99, quando cioè partirà la terza fase dell'Unione europea». Già, l'Europa. E' imperativo per Agnelli che non si ammorbidiscano i criteri di Maastricht, nè che si allunghino i tempi. «L'Italia ha buone chance, speriamo di farcela tutti nel '99, ma se Germania, Francia e Benelux dovessero compiere il primo passo», prevede il presidente della Fiat, «non è affatto detto che non li si possa raggiungere in un secondo tempo; e comunque gli esclusi non verrebbero abbandonati a se stessi, anzi avrebbero uno stimolo in più».

LA GERMANIA E GLI ALTRI. E' comprensibile, dice Agnelli, che temendo una moneta unica meno solida del marco Bonn richiami tutti al rigido rispetto dei criteri di Maastricht; ma non c'è motivo di temere la Germania, che ha una democrazia molto solida. Certo, per discuterci «è necessario mettere ordine in casa propria; ma in un mercato globale in cui le crisi si propagano alla velocità di un computer, nè forti nè deboli possono da soli mettersi al riparo in porti sicuri».

SUPERGEMINA. Il presidente della Fiat conferma l'intezione di portare a compimento il progetto «Supergemina». Rispondendo a una serie di domande su questa operazione, anche alla luce del recente indebolimento del titolo Gemina, Agnelli ha risposto: «C'è il mercato che ci dà ogni giorno la sua misura: vediamo come procederà a misurare Gemina». Ci sono ripensamenti sul progetto? «No - risponde il presidente del Fiat - non ci sono ripensamenti. E' il mercato che ci dirà a che punto siamo».

LA FINANZIARIA GARANTISCE IL RISANAMENTO MA SONO MISURE TEMPORANEE

Fmi: «Italia, non basta»

Ora bisogna convincere i mercati - Intanto la crescita economica procede ad un ritmo elevato

Il clima politico - secondo il Fmi - condiziona gli sforzi del governo. Nelle previsioni una discesa dell'inflazione. Sale l'occupazione

ROMA — Mentre in tutto l'Occidente frena la crescita economica, l'Italia tiene le posizioni previste e anche l'anno prossimo il prodotto interno lordo conoscerà una fase di crescita sostenuta. Anche sul fronte del risanamento cominciano a vedersi alcuni risultati anche se bisognerà insistere sulla strada dei tagli per ridurre un deficit che continua ancora ad incidere in maniera eccessiva sui bilanci italiani.

Questo in estrema sintesi ciò che Lamberto Dini si sentirà dire il prossimo week-end a Washington dagli esperti del Fondo monetario in occasione dell'assemblea annuale.

Nel rapporto reso noto ieri il Fondo monetario apprezza gli sforzi fatti finora, riconosce i traguardi raggiunti, ma mette in luce la vulnerabilità del sistema italiano.

«Interventi significativi sono stati fatti - ha spiegato il capo economista del Fondo Michael Moussa - ma i mercati continuano ad aver dubbi sulla capacità del sistema politico di renderli concreti».

Il Fondo ha esaminato da vicino anche l'ultima Finanziaria varata da Dini. «Ha obiettivi abbastanza ambiziosi in tema di riduzione del deficit, ma resta la preoccupazione che molte delle misure previste non abbiano un effetto permanente sui conti pubblici». In particolare non piace il 'buco nero' sulla manovra-bis di fine anno che getta nuova incertezza sull'incisività del risanamento. E anche le molte incognite sugli sviluppi politici italiani, fanno crescere le diffidenze degli operatori internazionali.

Tutto ciò, a giudizio del Fondo Monetario, influisce negativamente anche sulle prospettive di aderire fin dall'inizio al processo di unificazione europea. «E' ancora possibile che l'Italia riesca a mettersi in regola per tempo con i parametri di Maastricht. Saranno però necessari ulteriori sforzi e piani di aggiustamento». E anche la lira soffre di questa situazione di incertezza rimanendo fortemente sottovalutata. Una situazione che da un lato dà vigore alla crescita economica, spingendo le esportazioni, ma dall'altro spinge in alto i tassi con gravi ripercussioni sulla spesa per interessi.

Sul piano generale le previsioni del Fondo sono un pò meno ottimistiche di quelle del Governo italiano, ma restano comunque ben orientate. Il Pil dovrebbe crescere quest'anno del 3% e l'anno prossimo del 2,8% a livelli tra i più elevati di tutto l'Occidente. A fine anno l'inflazione si attesterà al 5,4% (contro il 5,1% previsto dal Governo) per scendere al 4% nel '96 (3,5% nei piani di Dini). Buone notizie potrebbero venire anche dal capitolo occupazione. Già da quest'anno, dopo tre anni consecutivi di flessione, riprenderà a salire e l'incremento atteso è dell'1% sia per il '95 che per il '96. Il tasso di disoccupazione dovrebbe quindi scendere dall'11,2% di quest'anno al 10,5% dell'anno prossimo.

Paolo Tavella

Bilancia commerciale: sette mesi a gonfie vele

ROMA — Le esportazioni italiane continuano a marciare a ritmi sostenuti e, nonostante anche le importazioni registrino un forte incremento, il saldo della bilancia commerciale italiana con il resto del mondo, tra gennaio e luglio, risulta in attivo per 24.341 miliardi di lire (rispetto ai 21.076 dell'analogo periodo del '94). L' Istat ha infatti diffuso ieri i dati della bilancia commerciale che evidenzia esportazioni per 218.504 miliardi di lire (+25,9%) e importazioni per 194.163 miliardi (+27,3%).

Ad agosto, invece, il commercio con i paesi extra Ue mostra ancora un saldo attivo (+3.520 miliardi), mentre per la bilancia commerciale con i paesi Ue, relativa a luglio, il saldo attivo è stato di 3.882 miliardi di lire.

L' analisi merceologica della bilancia commerciale nei primi sette mesi dell' anno mette in risalto un aumento del saldo attivo nei settori metalmeccanici (5.531 mld), tessile e abbigliamento (3.313 mld), dei mezzi di trasporto (1.162 mld), dei minerali e prodotti non metallici (1.024 mld) e dei prodotti manifatturieri (993 mld).

PER SBLOCCARE L'OSTRUZIONISMO SULLE AUTHORITY

Privatizzazioni, Dini chiede la fiducia

Il governo ha scelto le maniere forti per bloccare l'ostruzionismo di Rc sul provvedimento

Erano pronti oltre mille emendamenti da discutere

ROMA — Fiducia sulle privatizzazioni. Il Governo per accelerare le privatizzazioni chiede al Senato il voto di fiducia. Anche Forza Italia d'accordo. Le proteste di Rifondazione.

Come annunciato il Governo ha scelto le maniere forti per bloccare l'ostruzionismo di Rifondazione comunista sul disegno di legge che istituisce le cosiddette «authorities» in vista delle privatizzazioni di servizi di pubblica utilità. Ieri pomeriggio, come già deciso dal Consiglio dei ministri, il ministro dell'Industria Alberto Clò ha infatti annunciato all'Aula di Palazzo Madama la richiesta del voto di fiducia sul testo del provvedimento, in modo da spazzare via gli oltre mille emendamenti che zavorravano la discussione. Il voto è previsto nella mattinata di oggi.

Superato questo ostacolo il disegno di legge dovrà però tornare alla Camera per l'approvazione definitiva, visto che è passata in commissione una modifica rispetto al testo approvato da Montecitorio.

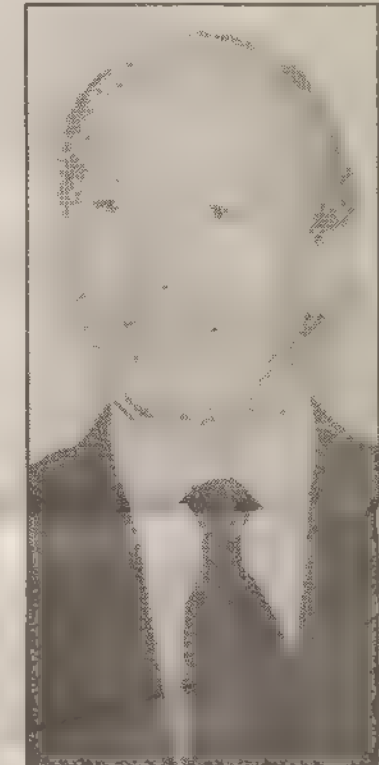
La telenovela sulle authorities dura ormai da molti mesi visto che l'iter parlamentare è iniziato addirittura nella primavera del 1994. Il ping-pong tra le due Camere è andato avanti per tutto l'anno tra modifiche, «pause di riflessione» e ostruzionismi. In questo modo si è praticamente bloccata la già non velocissima marcia delle privatizzazioni di grandi società pubbliche come Enel e Stet. La costituzione delle authorities nelle intenzioni del legislatore deve infatti servire a vigilare sulla trasparente cessione delle società pubbliche, regolando i singoli settori e fissando anche i criteri relativi alla definizione delle tariffe.

Le reazioni alla decisione del Governo sono in linea di massima favorevoli e lasciano capire che salvo clamorosi e imprevisti colpi di scena la fiducia verrà concessa.

Anche Forza Italia, come ha spiegato Alessandro Rubino, presidente della commissione Attività produttive della Camera, apprezza la decisione di Dini. «Era l'unica via possibile per avviare le privatizzazioni senza scavalcare il lavoro del Parlamento, dando al Pese un testo moderno.

Se non si arriva in fretta all'approvazione di questo testo c'è il rischio da far calare un clima di forte incertezza sul proseguimento delle privatizzazioni».

Negativo solo il commento di Rifondazione Comunista secondo cui «si è espropriato il Parlamento dal diritto di dire la sua sulle privatizzazioni di grandi enti pubblici come l'Enel». Soddisfatti invece i sindacati.

Per il segretario della Cisl Sergio D'Antoni «Dini non aveva alternative anche se per proseguire sulla strada delle grandi privatizzazioni va affermato un diverso modello di democrazia economica».

p. t

Lamberto Dini

APERTA LA PROCEDURA D'INFRAZIONE ALL'ITALIA SUL GSM

Bruxelles: «Telefonini fuorilegge»

Per Van Miert mancano pari opportunità fra i due gestori Tim e Omnitel - Gambino chiede invano un rinvio

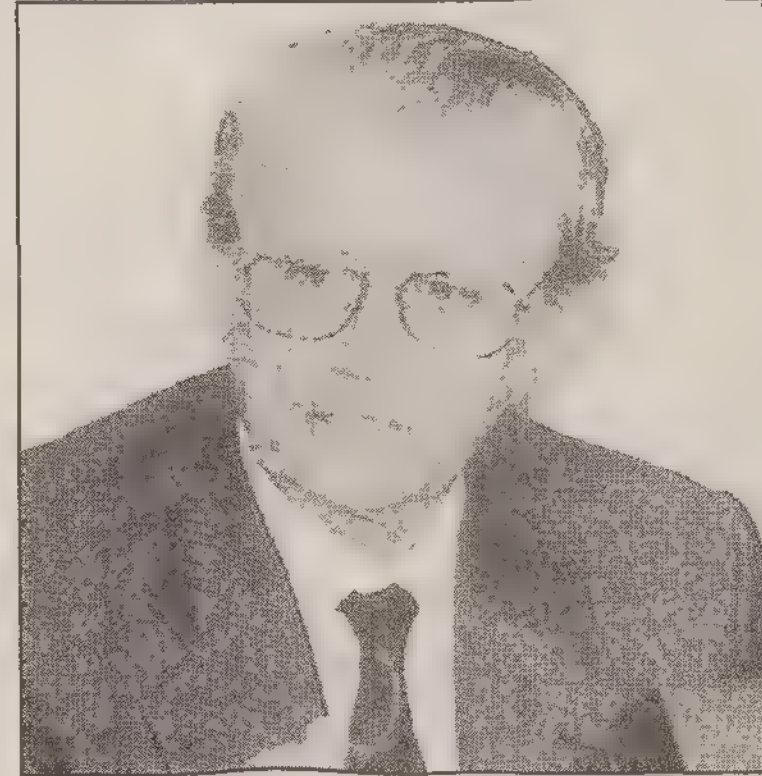
BRUXELLES — La Commissione europea ha aperto la procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per la mancanza di pari opportunità tra i due operatori del servizio cellulare Gsm, Tim e Omnitel. Le autorità italiane dovranno adottare misure compensatorie al fine di eliminare la distorsione della concorrenza.

La commissione – indica il documento approvato ieri dall'esecutivo comunitario – «chiede che le autorità italiane prendano le misure necessarie a eliminare la distorsione della concorrenza derivante dal pagamento iniziale imposto a Omnitel pronto Italia». Il governo – prosegue la commissione – deve garantire pari opportunità tra i gestori della radiofonia mobile Gsm sul mercato italiano ricorrendo ai seguenti mezzi: «O imponendo a Telecom Italia un identico pagamento oppure adottando, previo accordo della commissione, misure correttive equivalenti in termini economici al pagamento effettuato dal secondo gestore».

In sostanza la commissione è orientata a non ammettere altre soluzioni, come una modifica delle condizioni poste per l'ottenimento della licenza o una soppressione della stessa. Infine il documento precisa che il governo italiano «è tenuto a informare la commissione delle misure adottate a tal fine entro il termine di tre mesi a decorrere dalla notifica della presente decisione».

Il ministro delle Poste, Agostino Gambino, aveva risposto alle accuse del commissario europeo alla Concorrenza, Karel Van Miert a poche ore dall'ufficializzazione della decisione della Commissione Europea.

In una lettera inviata a Bruxelles, secondo quanto riferiscono a Bruxelles alcune fonti comunitarie, si forniscono alcuni dettagli sui negoziati in corso tra i due operatori Gsm sulle condizioni di accesso alle reti. Nella lettera Gambino aveva chiesto a Van Miert il rinvio della decisione di ieri. Ma il commissario belga, pur apprezzando il gesto, non ha ritenuto sufficienti le misure proposte: «Il fatto che oggi abbiamo preso questa decisione – ha spiegato tuttavia il commissario – non vuol dire che io non abbia apprezzato la lettera del ministro, anzi si tratta di un buon segnale che indica la volontà del governo italiano di trovare una soluzione. Ci tengo a sottolinearlo e spero che una soluzione arrivi entro la fine dell'anno».

Al ministero delle Poste intanto non è ancora arrivata la lettera di Karel van Miert.Pertanto – si afferma alle Poste – il ministro Agostino Gambino non è in grado di replicare nuovamente al commissario Van Miert.

Un problema scottante per il ministro Gambino

CRESCITA DEL 9,5 PER CENTO

Lauti incassi per il Fisco Boom del "gratta e vinci"

ROMA — Le entrate tributarie nel primo semestre del 1995 sono cresciute del 9,5% rispetto all' analogo periodo del 1994. L' erario ha incassato complessivamente 223.019 miliardi, 19.263 in più rispetto al gennaio-giugno dello scorso anno. Lo rende noto il ministero delle Finanze che, nel comunicato, mette in risalto come confrontando i dati in modo omogeneo - cioè isolando l' effetto dei rimborsi Iva dovuti al «Conto fiscale» - la crescita delle entrate tributarie risulti pari a 22.565 miliardi (11,1%).

A giugno le entrate sono state pari a 51.049 miliardi, con un aumento del gettito di 5.726 miliardi (+12,6%) rispetto al giugno '95.

Rispetto al primo semestre '94, infatti, i rimborsi Iva risultano quasi raddoppiati e sono passati da 3.540 a 6.842 miliardi di lire: escludendo questo «effetto-rimborsi» il ministero valuta una crescita dell' 11,1% rispetto al primo semestre '94.

Le imposte sul patrimonio e sul reddito hanno registrato complessivamente un aumento del 10,5% dando un gettito di 129.362 miliardi. L' incasso Irpef è stato di 86.091 con un aumento di 9.809 miliardi (+12,9%) dovuto per 6.259 miliardi ai redditi di lavoro dipendente e per 979 miliardi ai compensi di lavoro autonomo. Dalla dichiarazione dei redditi il fisco ha incassato circa 2.400 miliardi di Irpef in più mentre anche i ruoli hanno registrato una crescita di 176 miliardi. L' Irpeg ha invece registrato una flessione (-749 miliardi pari al -5,8%) dovuta per oltre la metà ad una calo del gettito delle dichiarazioni dei redditi (-456 miliardi). Anche l' Ilor ha registrato una flessione dell' 8,4%.

Un forte incremento ha dato l' imposta patrimonale sulle imprese balzata da 4.280 a 5.657 miliardi (+26,8%) anche per l' applicazione dell' «anticipo straordinario» del 35%: l' una tantum sulle cooperative è invece ammontata a 153 miliardi.

Il settore dei «giochi» ha confermato il trend crescente: l' incremento del 3,9% è però dovuto esclusivamente alle lotterie «gratta e vinci» (+228,4%) mentre sono in calo le entrate del lotto (-9%) e delle lotterie e concorsi pronostici (-6,4%).

PRESENTATI NELLA SEDE DI FRIULIA I CORSI DI FORMAZIONE

Borghini: «Cantieristica strategica per Trieste»

Gianfranco Borghini

TRIESTE — Alla presenza dell'onorevole Gianfranco Borghini sono stati presentati ieri, in Friulia, i corsi di formazione per la figura di esperti in attività di coordinamento e progettazione in campo navale, che si terranno presso la sede Ial di Trieste, in via Roma n. 20.

I corsi, che avranno la durara di quattro mesi, sono stati progettati dallo Ial in collaborazione con la Friulia, il Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione e la Fincantieri.

Il presidente della Friulia, Flavio Pressacco, nel suo discorso introduttivo ha messo in rilievo che l'iniziativa è nata da una corale collaborazione tra le varie Agenzie.

L'attività dello Ial Friuli-Venezia Giulia è stata illustrata dall'amministratore delegato, Felice Cavallini mentre per Fincantieri era presente Giacinto Di Campo, responsabile alla progettazione navale. Ha parlato anche dell' importanza che assumono le imprese esterne, con le quali vengono effettuati accordi di medio termine per garantire una continuità lavorativa.

Borghini ha sottolineato l'importanza che questa iniziativa svolge per Trieste, città che ha raccolto una sfida che non è ancora vinta. Infatti le imprese partecipate dallo Stato a Trieste, come a Napoli o a Genova, si sono trovate senza gli aiuti garantiti dallo Stato, ma Trieste ha coordinato un concorso di risorse fra Regione, Comune ed Enti; risorse che hanno cominciato a sviluppare eventi positivi: le Ferriere di Servola sono ripartite e altre strutture produttive, fra le quali Fincantieri, hanno saputo riorganizzarsi, dimostrando così che «un settore tanto importante, come la cantieristica, rimane in area giuliana competitiva sul mercato».

In conclusione Pressacco ha augurato agli allievi presenti che «la passione e l'entusiasmo, con i quali si accingono a frequentare i corsi, vengano stimolati ed esaltati al fine di favorire il loro inserimento nel mercato del lavoro.

Gruppo Pittini, firmato l'accordo per le Ferriere Nord (senza Fim-Cisl)

UDINE — Fiom-Cgil, Uilm-Uil e Cisnal hanno siglato l'accordo integrativo aziendale alle Ferriere Nord di Rivoli di Osoppo, azienda del gruppo Pittini. Lo ha reso noto la Cisnal precisando che «la Fim-Cisl è stata assente alla trattativa» e quindi «non ha siglato l'accordo». Nella nota la Cisnal si è anche soffermata sulle «polemiche» che hanno preceduto la firma, sollevate dalla Fim-Cisl. «La polemica personale scatenata – ha precisato la Cisnal – va ben oltre quelli che sono gli interessi comuni dei lavoratori. Basta un dato di fatto: le trattative condotte in presenza del rappresentante Cisl, Saverio Scalera, in circa nove mesi, non hanno condotto a nulla. Le trattative condotte da Cgil, Uil e Cisnal si sono concluse in una settimana». L'accordo – che oggi sarà illustrato ai lavoratori e quindi posto in votazione con scrutinio segreto – prevede l'applicazione degli accordi del 23 luglio 1993, i principi della partecipazione della Rappresentanza sindacale unitaria, la verifica semestrale del mercato, lo sviluppo tecnologico-occupazionale e il miglioramento della formazione professionale.

Lo scorso fine settimana, la Fim-Cisl aveva stigmatizzato quanto stava avvenendo alle Ferriere Nord, accusando in particolare Cgil e Uil di «stringere accordi antistorici con la Cisnal».

FERROVIE / CONTRATTO-PROGRAMMA CON FS BOCCIATO AL SENATO

«Alta velocità a Est»

E' una delle richieste della Commissione - Ln e An: «Un voto contro Caravale»

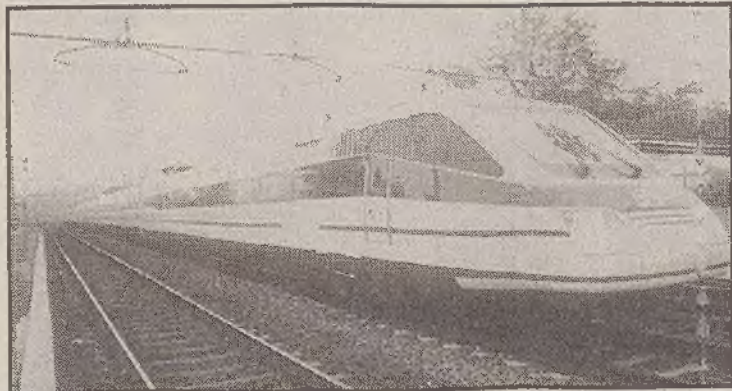
ROMA — La commissione Trasporti del Senato ha bocciato gli schemi del contratto di programma e del contratto di servizio tra il ministero dei Trasporti e le Ferrovie dello Stato, e ha invitato il governo a una «rinegoziazione» dei due contratti secondo alcune linee che ha indicato. La commissione ha chiesto che il ministero introduca «maggiori e più incisive forme di controllo tecnico-economico» nella programmazione degli interventi. Sono state poi fornite alcune indicazioni di merito nello sviluppo del sistema ferroviario: allungamento dell' alta velocità verso ovest fino a Genova e verso est fino a Venezia e Trieste; avviamento di uno studio di fattibilità per il prolungamento dell'alta velocità verso sud; «realizzazione prioritaria» di interventi di rafforzamento sulle tratte Orte- Falconara, Pontremolese, Bologna-Verona, Palermo-Messina-Siracusa e sistema ferroviario sardo.

La commissione ha poi chiesto di realizzare un programma che agevoli le modalità di trasporto combinato nave-ferrovia, gomma-ferrovia, aeroporto-ferrovia, e ha invitato a potenziare le linee in quei territori in cui la ferrovia rappresenta «un supporto fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico».

Commentando il parere negativo della commissione, Adolfo Urso, capogruppo di An nella commissione Trasporti della Camera, ha detto che esso «rappresenta una netta bocciatura per il ministro dei Trasporti Caravale». «Il no della Commissione Trasporti del Senato al contratto di programma tra ministero e Ferrovie è un voto consultivo, non vincolante, che va letto più che altro come un segnale politico rivolto dal Parlamento al Governo»: lo ha dichiarato il presidente leghista della Commissione, il friulano Rinaldo Bosco, aggiungendo che «il voto non è contro le Ferrovie ma contro il ministro dei Trasporti Giovanni Caravale che è venuto da noi soltanto un paio di volte e contro il quale hanno preso posizione anche senatori che sostengono il Governo».

FERROVIE / CONVEGNO «EURAILSPEED» A LILLA

Ma Necci non molla: «Avremo i super-treni»

LILLA — L'Italia ha tutte le carte in regola per salire sul treno europeo, per far parte cioè del sistema di trasporto ferroviario comunitario e continentale, la cui punta di diamante sarà l'alta velocità, un sistema in avanzato stadio di realizzazione che a regime vedrà 3.000 treni sfrecciare a 300 chilometri all'ora. Intervenendo al secondo congresso mondiale sull'Alta velocità «Eurailspeed», organizzato dalla UIC (l'associazione delle ferrovie europee) l'amministratore delegato delle FS, Lorenzo Necci, ha rassicurato che mentre l'Europa monetaria si farà probabilmente a due velocità, per le ferrovie questo rischio non sussiste. «Sul fronte dell'Alta velocità – ha detto Necci – non siamo in ritardo, anche se nelle infrastrutture permane qualche difficoltà. Anche sul versante dell'industria ferroviaria l'Italia può guardare all'Europa con la coscienza apposto; siccome però le sfide future si giocheranno su tecnologie sempre più avanzate, ci vorra un percorso di collaborazione con le altre aziende europee». In altre parole, ha lasciato capire Necci, nelle ferrovie europee dovrà accadere ciò che è già successo nell'industria del trasporto aereo dove è stato giocoforza consorziarsi, costituendo l'Airbus. Questo nell'ottica di una industria sempre più competitiva che dovrà fronteggiare la concorrenza sempre più incalzante degli americani e più che altro dei giapponesi.

Si dovranno in particolare dimezzare i costi facendo treni più leggeri e anche agendo sul fronte delle tariffe, anche perché i sussidi statali saranno sempre di meno. Per quanto riguarda l'Italia Necci ha detto che «ci sono ancora molti spazi per aumenti tariffari, che dovranno essere modulati in base alla domanda delle singole tratte. In quelle ad alta frequenza gli aumenti potranno arrivare anche al 30%».

Il buon diritto dell'Italia ferroviaria a parlare europeo senza complessi trova conferma nei programmi in corso di potenziamento della rete e del materiale rotabile, un sforzo che nel giro di cinque anni vedrà un impegno complessivo di oltre 35.000 miliardi, 25 dei quali per il completamento dell'Alta velocità. Per il Giubileo insomma la Milano-Napoli sarà una realtà, ad eccezione della Firenze-Bologna per la quale occorrerà un ulteriore anno dal momento che bisognerà costruire una galleria di oltre 60 chilometri, la più lunga del mondo. Questa tratta costerà 5.200 miliardi, più cara del previsto ma solo perché i costi per il rispetto ambientale sono passati negli ultimi anni dal 5 al 20% del valore delle infrastrutture.

Ambroveneto incorpora la Fiscambi Holding

MILANO — Giorgio Sala, consigliere d'amministrazione del Banco Ambrosiano Veneto e Mario Calamati, amministratore delegato della Fiscambi Holding hanno firmato ieri a Vicenza l'atto di fusione per imcorporazione della Fiscambi nell'Ambroveneto in attuazione delle delibere assembleari del 24 e 25 luglio scorsi. «Questa operazione – cui faranno seguito quelle di Fiscambi Money e della Banca Massicana – consente all'Ambroveneto – si legge in una nota – di dotarsi di una struttura più funzionale e di ottenere maggiori economie di scala e migliori sinergie operative con le società attive nei settori del leasing e del factoring». Il rapporto di cambio era stato fissato in 3 azioni ordinarie Ambroveneto ogni 5 azioni ordinarie Fiscambi Holding e in 4 azioni di risparmio non convertibili Ambroveneto ogni 5 azioni di risparmio non convertibili Fiscambi Holding.

Obiettivo 2, i bandi per i finanziamenti

TRIESTE — Alla commissione V del Consiglio regionale, presieduta da Silva Fabris (Ln), l'assessore Viviana Londero ha illustrato la situazione relativa all'attuazione dell'Obiettivo comunitario 2, che riguarda iniziative a sostegno delle zone depresse della regione nelle province di Trieste e Gorizia e, in provincia di Udine, i comuni di Cervignano, San Giorgio di Nogaro e Torviscosa. L'amministrazione regionale, ha detto la Londero, ha individuato le modalità di attuazione e di concessione dei finanziamenti e i criteri di selezione delle domande e ha predisposto i bandi per la presentazione delle stesse. Le direzioni regionali, ha aggiunto, stanno facendo un lavoro analogo per l'attuazione dell'obiettivo 5b, che sarà presentato alla commissione quinta la prossima settimana e verrà discusso in giunta il giorno 16.

SENZA «GOLDEN SHARE» E SENZA RICAPITALIZZAZIONI

Piano Finmare «potato» dalla mannaia del Tesoro

Servizio di
Massimo Greco

Degano: «La Regione non ha mollato il Lloyd»

TRIESTE — «Non è vero che la Giunta regionale si sia disinteressata al Lloyd Triestino: abbiamo seguito passo per passo lo sviluppo del piano di riordino preparato dal Governo e allo staff di Caravale abbiamo ribadito la volontà della Regione di supportare concretamente la privatizzazione della compagnia». Cristiano Degano, assessore di una giunta praticamente dimissionaria, replica da Roma, dove si è incontrato con gli esperti del ministero, alle critiche mosse da alcuni sindacati. A Trieste si teme che Finmare, il cui ruolo è ormai ridotto a quello di liquidatore dello shipping Iri, si ritagli sulla gestione del comparto «liner» un ultimo spazio di sopravvivenza.

Tornando alla trasferta di Degano, tre questioni hanno apparecchiato il tappeto romano: perché, rispetto a una precedente stesura, il piano non prevede – a parte i 60 mld bloccati da Bruxelles – altri interventi di ricapitalizzazione; perchè è sparito il riferimento alle «golden share» pubbliche; quanto effettivamente vale quel passaggio del documento ministeriale che recita «... dovrà prevedere da parte dell'acquirente, assistito da fidejussione bancaria, del mantenimento delle attività, del patrimonio, dell'occupazione e del trattamento retributivo per un periodo di almeno tre anni».

A Degano è stato risposto che **a)** è stato il Tesoro a non volere le operazioni aggiuntive riguardanti il capitale sociale e le «golden share», ritenendo queste ultime pregiudizievoli alla vendita delle compagnie; **b)** l'impegno dell'eventuale acquirente andrà ulteriormente chiarito e specificato; **c)** tutto quanto attiene alle procedure di cessione sarà regolato da un apposito provvedimento legislativo a cura del governo. Ricapitolando: c'è ancora un bel tratto di strada da preparare e da percorrere.

A cominciare dalle commissioni di Montecitorio e palazzo Madama, chiamate – già dalla prossima settimana – a esprimere un giudizio su questo tormentato e contradditorio programma di sostanziale dismissione della flotta pubblica. Al Senato sarà relatore Carlo Rognoni (Pds), alla Camera Anna Maria Biricotti (Pds); verranno ascoltati anche gli esponenti delle Regioni interessate. Secondo il presidente della commissione Trasporti di Montecitorio, il veneto Sante Perticaro (Ccd), uno dei principali nodi da chiarire sarà il venir meno, a causa del «no» espresso dall'Antitrust, dell'accordo tra Iri e Fs, secondo il quale la rete telematica delle Ferrovie sarebbe passata alla Stet «in cambio» del cabotaggio attualmente gestito da Finmare. E, comunque, non è azzardato pronosticare che il dibattito nelle commissioni sarà vivace; Caravale è uno dei bersagli preferiti del Polo e non piace neppure ai leghisti.

Rimaniamo ancora nei corridoi parlamentari, parlando questa volta di nomine portuali. Claudio Boniciolli, il manager Finmare triestino «candidato» alla presidenza del Provveditorato veneziano, ha superato il vaglio della commissione senatoriale e si accinge ad affrontare gli umori della Camera, dove tra una settimana relatore sarà proprio il deputato leghista veneto Michielon che, negli ultimi due anni, ha presentato interrogazioni contro lo stesso Boniciolli.

Nomine portuali alla ribalta anche sul palcoscenico genovese, dove finalmente è stata riformulata dagli enti locali la «terna» di indicazioni dalla quale Caravale pescherà il futuro presidente dell'«autorità». Accanto a Guido Nasta – imprenditore nel settore dell'autotrasporto e candidato della Camera di commercio – correranno Carlo Stagnaro, dirigente della Finmare «portato» dall'Amministrazione provinciale, e Giuliano Gallanti, proposto ieri pomeriggio dal sindaco di Genova Sansa che aveva chiesto un «supplemento» di riflessione. Gallanti è avvocato, esponente del Pds, presidente del Consiglio regionale ligure.

IN ADRIATICO

I nuovi servizi del terminal auto di Capodistria

CAPODISTRIA — Il consiglio di amministrazione della nuova società per azioni portuale di Capodistria sta mettendo appunto gli ultimi preparativi per offrire servizi specializzati ai veicoli prodotti da alcune importanti case automobilistiche internazionali in transito attraverso l'unico scalo marittimo sloveno. Si tratta di industrie automobilistiche di grande prestigio internazionale, tra le quali spiccano i nomi della Mitsubishi, Daewoo, Skoda, Volkswagen e Ford; proprio recentemente l'ente porto di Capodistria, assieme a un importante socio d'affari austriaco ha costituito la società mista «Autoservis», la quale presterà la prime prestazioni tecniche alle automobili Mitsubishi in arrivo dal Giappone e dirette al mercato austriaco.

Stando ai dirigenti della Autoservis sono ormai giunti in dirittura d'arrivo i lavori di un centro «diagnostico» automatizzato, il quale accoglierà le Mitsubishi e offrirà tutte le prestazioni tecniche anche agli altri veicoli in transito attraverso lo scalo capodistriano. Si tratta di uno delle più attrezzate officine in assoluto finora realizzate negli scali marittimi del Centro Europa. All'emporio capodistriano è in avanzata fase di realizzazione un'altra importante iniziativa in collaborazione con l'industria sudcoreana Daewoo.

BARBELLA GAGLIARDI SAFFIRIO

RAIUNO

7.30 TG1 FLASH
7.35 TGR ECONOMIA
8.30 TG1
9.30 CUORI SENZA ETA'. Telefilm.
10.05 I CONSIGLI DI VERDEMATTINA
10.15 ALTRI TEMPI - ZIBALDONE N. 1. Film (commedia '52).
11.30 DA NAPOLI TG1
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LO SCHIAFFO. Film (commedia '32). Di Victor Fleming. Con Jean Harlow, Clark Gable.
15.35 DISCORSO DI S.S. GIOVANNI PAOLO II ALL'ONU
16.40 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
17.10 GLI ANTENATI
17.30 GHOSTBUSTERS
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA. Con Paolo di Giannantonio.
18.50 LUNA PARK. Con Rosanna Lambertucci.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 UNO SCERIFFO EXTRATERRESTRE, POCO EXTRA.... Film (fantastico '79). Di Michele Lupo. Con Bud Spencer, Raimund Harmsdorf.
22.25 TG1
22.30 PARIGI E' SEMPRE PARIGI. Con Paolo Frajese.
23.05 GRANDI BATTAGLIE. Documenti.
24.00 TG1
0.25 AGENDA - ZODIACO - LE CHIACCHIERE - CHE TEMPO FA
0.30 VIDEOSAPERE: IL CANTO DELLA TERRA. Documenti.
1.00 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
1.15 OSS 117 MINACCIA A BANGKOK. Film (spionaggio '64). Di Andre' Hunebelle. Con Kerwin Matthews.
3.10 TANTE SCUSE (1974). Con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello.
3.45 TG1

RAIDUE

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 QUANTE STORIE!
7.00 TOM & JERRY KIDS
7.25 SHARKY & GEORGE
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.20 LASSIE. Telefilm.
9.05 OPERAZIONE PAPPAGALLO. Film (commedia '89).
10.45 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
11.30 TG2 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 SALUTE
13.50 METEO
14.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
14.55 CALCIO: CROAZIA - ITALIA UNDER 21
17.15 TG2 FLASH
17.25 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm.
18.10 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm.
19.45 TG2 SERA
20.15 TGS LO SPORT
20.20 GO - CART. Con Maria Monse'.
20.40 PREMONIZIONI MORTALI. Film tv (thriller '95). Di Rene Bonnier. Con Patsy Kensit, Andrew McCarthy.
22.30 SPECIALE TELECAMERE: LE PROCURE NELLA BUFERA
23.50 TG2 NOTTE
0.20 I FATTI VOSTRI - PENSIERINO DELLA NOTTE. Con Giancarlo Magalli.
0.25 OGGI AL PARLAMENTO
0.45 LA FESTA DEL TEATRO. Con Tullio Solenghi.
1.25 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE. Telefilm.
1.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
2.15 SEPARE' CON ORNELLA VANONI
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.
2.50 MATEMATICA, LEZIONE 12. Documenti.

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO
8.30 SCHEGGE. Documenti.
8.55 AKIKO. Film (commedia '61). Di Luigi Filippo D'Amico. Con Akiko Vakabayashi, Pierre Brice.
10.30 VIDEOSAPERE. Documenti.
10.35 ARTIGIANATO E'
10.50 STORIE DI IMMIGRAZIONI. Documenti.
11.00 IFAD
11.30 FESTIVAL DEL CINEMA DI SALERNO
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 PRIMA DELLA PRIMA
13.00 VIDEOSAPERE: ALICE. Documenti.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.45 ARTICOLO 1. Con Simonetta Guidotti.
15.00 CAPITAN NICE. Telefilm. "A questo servono le madri"
15.30 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
17.00 DAVVERO. GIOVANI IN PRESA DIRETTA. Telefilm. "Rimini, Rimini" "Guarda che miao"
17.30 LA VOCE DEL PADRONE. Con Domenico Fortunato.
17.55 GLI SPECCHI DELLA VITA. Documenti.
18.05 LOIS E CLARK: LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm. "Origini svelate"
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Film.
23.15 TG3
23.20 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
23.30 PALLAVOLO: MODENA - TREVISO
0.30 TG3 VENTIQUATTRO E TRENTA
1.00 TERRA GIALLA. Film di Chen Kaige.
3.00 TG3
3.30 COME PERSI LA GUERRA. Film (commedia '47). Di Carlo Borghesio. Con Macario, Carlo Ninchi.
4.50 ARCHIVIO DELL'ARTE. Documenti.
5.15 CONCERTO DELLA BANDA DELL'ESERCITO

TMC

7.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm. "Anatomia di un amante"
10.00 DALLAS. Scenegg.
11.00 LE GRANDI FIRME
12.00 SALE, PEPE E FANTASIA. Con Wilma De Angelis.
12.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm. "L'uomo che non voleva piu' sparare"
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.10 UN PERFETTO PICCOLO ONICIDIO. Film (commedia '90). Di Anson Williams. Con Teri Garr, Robert Urich.
15.55 TAPPETO VOLANTE
18.15 LE GRANDI FIRME
18.30 TMC SPORT
18.45 TELEGIORNALE
19.15 QUATTRO RAGAZZI PER UN COMPUTER. Telefilm. "Come War games"
20.25 TELEGIORNALE
20.35 UNA COMMENDIA ROMANTICA. Film (sentimentale '83). Di Arthur Hiller. Con Dudley Moore, Mary Steenburgen.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 TM SEA
23.30 LE MILLE E UNA NOTA DEL TAPPETO VOLANTE
0.30 MONTECARLO NUOVO GIORNO
0.40 CNN
5.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.

CANALE 5

8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
11.30 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 I ROBINSON. Telefilm.
14.45 CASA CASTAGNA. Con Alberto Castagna.
16.00 SAILOR MOON
16.25 IL VILLAGGIO DEI CORSARI
16.30 MIMI' E LA NAZIONALE DI PALLAVOLO
17.00 CHE CAMPIONI HOLLY E BENJI!!!
17.25 LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM
17.30 L'INCANTEVOLE CREAMY
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
20.40 BRAVO BRAVISSIMO. Con Mike Bongiorno e Antonella Elia.
22.45 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
24.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 CIN CIN. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.30 A - TEAM. Telefilm.
10.30 SUPERCAR. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
12.30 STUDIO APERTO
12.45 FATTI E MISFATTI
12.50 STUDIO SPORT
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.00 I SEGRETI DELL'ISOLA MISTERIOSA
13.35 ROBIN HOOD
13.55 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.30 VR TROOPERS. Telefilm. "Alla ricerca di Tyl"
15.00 GENERAZIONE X. Con Ambra Angiolini.
16.15 TEQUILA & BONETTI. Telefilm.
17.30 NATI LIBERI. Documenti.
17.45 PRIMI BACI. Telefilm.
18.20 BAYWATCH. Telefilm. "La baia della salvezza"
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
19.55 APPUNTAMENTO AL BUIO. Con Amadeus.
20.40 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "La scoperta di David"
21.40 MELROSE PLACE. Telefilm. "Ingiustizie per tutti"
22.40 48 ORE. Film (poliziesco '82). Di Walter Hill. Con Nick Nolte, Eddie Murphy.
23.40 FATTI E MISFATTI
0.45 ITALIA UNO SPORT
0.50 STUDIO SPORT
1.00 ITALIA UNO SPORT
2.00 BARETTA. Telefilm.
3.00 SUPERCAR. Telefilm.
4.00 MAGNUM P.I.. Telefilm.

RETE 4

7.45 PICCOLO AMORE. Tn.
8.30 IL DISPREZZO. Tn.
9.30 TESTA O CROCE. Con Roberto Gervaso.
9.35 CUORE FERITO. Tn.
10.30 FELICITA'. Tn.
11.15 IL PREZZO DI UNA VITA. Tn.
11.30 TG4
12.25 ADAMO CONTRO EVA. Con Gerry Scotti.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.20 FIORE SELVAGGIO. Film (sentimentale '47). Di Allan Dwan. Con Walter Brennan.
17.10 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 GIORNO PER GIORNO. Con Alessandro Cecchi Paone.
19.00 TG4
19.30 GIORNO PER GIORNO. Con Alessandro Cecchi Paone.
20.30 AIR FORCE - AQUILE D'ACCIAIO. Film (azione '92). Di John Glenn. Con L. Gosset jr., R. McLish.
22.30 CIAK
23.00 POWER. Film (drammatico '86). Di Sidney Lumet. Con R. Gere, J. Christie, G. Hackman.
23.30 TG4 NOTTE
1.15 RASSEGNA STAMPA
1.25 SERPICO. Telefilm.
2.15 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI. Telefilm.
3.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.
3.20 SAMURAI. Telefilm.
4.10 LOU GRANT. Telefilm.
5.00 RASSEGNA STAMPA

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.00 NOTIZIE DAL VATICANO
11.15 CAROLINA. Telenovela.
12.00 THE ROOKIES. Telefilm.
13.00 SPECIALE MAGAZINE
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 SPECIALE MAGAZINE
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 CAROLINA. Telenovela.
15.25 IL CUCCIOLO
15.50 HE-MAN
16.10 THE ROOKIES. Telefilm.
17.00 LA SELVICOLTURA NATURALISTICA. Documenti.
17.45 FATTI E COMMENTI
17.55 SLOT MACHINE
18.15 E' ARRIVATA LA BARCOLANA
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 SLOT MACHINE
20.30 RESURREZIONE. Film (drammatico). Di Rouben Mamoulian. Con Fredric March, Anna Sten.
21.55 LA PAGINA ECONOMICA
22.00 FATTI E COMMENTI
22.30 E' ARRIVATA LA BARCOLANA
23.30 EVENING SHADE. Telefilm.
24.00 LA PAGINA ECONOMICA
0.05 FATTI E COMMENTI
0.35 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 CONCERTO D'ESTATE A HOLMENKOLLEN
17.30 L'UNIVERSO E'....
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 L'UNIVERSO E'...
20.00 EURONEWS
20.30 MERIDIANI
21.30 ZONA SPORT
22.00 TUTTOGGI
22.15 EROTURISMUS: ALTA AUSTRIA. Documenti.
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

RETE A

8.00 PROGRAMMI REDAZIONALI
8.30 SHOPPING CLUB
15.00 DI TASCA VOSTRA
16.00 SHOPPING CLUB
17.00 SOLO CRONACA. Con Stefano Mosca.
17.30 SHOPPING CLUB
19.00 TG A
20.00 MOTOR NEWS
20.30 SHOPPING CLUB
23.00 MI CONSENTA
23.15 PROGRAMMI REDAZIONALI

TELEFRIULI

6.00 SANSONE E DALILA. Film (storico '49).
8.00 EIS CAFE'. Con Franca Rizzi.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
11.30 ARABIKI'S
12.00 MUSICA E SPETTACOLO
12.35 RUBRICA D'INFORMAZIONE
12.45 TELEFRIULI OGGI
13.00 MOTO E MOTORI
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
17.30 QUINCY. Telefilm.
18.35 VIDEO SHOPPING
19.00 TELEFRIULI SERA
19.35 QUINTO POTERE
20.00 TRAPPER JOHN. Telefilm.
21.00 REPORTAGE
21.30 GIOVANI RIBELLI. Telefilm.
23.30 TELEFRIULI NOTTE
0.05 QUINTO POTERE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.30 MATCH MUSIC
2.00 MUSICA E SPETTACOLO
2.30 SANSONE E DALILA. Film (storico '49). Di Cecil B. De Mille. Con Victore Mature, Hedy Lamarr.
5.00 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

7.00 INFERNO GIALLO. Film (drammatico '42). Di Beza Von Radvanyi. Con Maria Tasnady, Fosco Giachetti.
9.00 INFERNO GIALLO. Film.
11.00 INFERNO GIALLO. Film.
13.00 MTV EUROPE
19.00 REPLICHE DELLA SERATA "DANZA"
20.50 +3 NEWS
21.00 GLI SPECIALI DI TELE+3. Documenti.
21.25 CONNECTION II: SENTIMENTAL JOURNEYS. Documenti.
21.50 NEWS: DALLA SCIENZA E DALLA TECNICA
21.55 LOCOMOTION: BINARI VERSO IL FUTURO. Documenti.
22.50 DISAPPEARING WORLD: UMBANDA. Documenti.
24.00 MTV EUROPE

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 UOMO TIGRE
8.00 SUPERAMICI
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.10 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 SUPERAMICI
14.00 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
14.30 FALCON CREST. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 F.B.I.. Telefilm.
18.30 MEGALOMAN. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 CD NETWORK
20.10 UOMO TIGRE
20.35 DI CHI E' QUESTA BAMBINA?. Film tv (drammatico). Di David Greene. Con Lindsay Wagner, Chris Saradon.
22.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.
23.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
24.00 NEWS LINE
0.15 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 IMPULSO DI UCCIDERE. Film tv. Di M. Robe. Con K. Malden, William Devane.
2.15 SPECIALE SPETTACOLO
2.25 CRAZY DANCE
2.55 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.05 JUNIOR TV
11.00 HAPPY END. Telenovela.
11.40 L'UOMO DEL COLPO PERFETTO. Film (avventura '67).
13.00 IRONSIDE. Telefilm.
14.05 JUNIOR TV
18.00 IL GIOVANE DR. KILDARE. Telefilm.
18.30 TG ROSA
19.15 TG REGIONALE
20.05 PIAZZA MONTECITORIO
20.30 SPRINT
21.30 DUE RUOTE CON BAGAGLIO APPRESSO
22.00 FRONTIERA ALL'OVEST. Telefilm.
22.30 TG REGIONALE
23.30 DUE GRINGOS NEL TEXAS. Film.
1.00 TG REGIONALE
2.00 IL TESTIMONE DEVE TACERE. Film (drammatico '74).
3.30 UN FIOCCO NERO PER DEBORAH. Film (drammatico '74).

RADIO

Radiouno

6: GR1 Ultimo minuto (9); 6.17: GR1 - Italia istruzioni per l'uso; 6.34: Ieri al Parlamento; 6.41: Bolmare; 7: Rai Giornale Radio GR1 (8); 7.42: L'oroscopo; 10: GR1 Ultimo minuto (11); 10.10: Radio Zorro; 11: Radiouno Musica; 11.11: GR1 Zapping mattina; 12: GR1 Ultimo minuto (14, 15, 16); 13: Rai Giornale Radio GR1; 13.30: GR1 Che si fa stasera ?; 15.11: Galassia Gutenberg; 15.23: Bolmare; 15.38: Nonsoloverde; 16.32: L'Itala in diretta; 18.07: GR1 I mercati; 18.30: Radio Help; 19: Rai Giornale Radio GR1; 19.28: GR1 Ascolta si fa sera; 19.40: GR1 Zapping; 20.30: Radio sport; 22.44: Bolmare; 23.10: Ballando, ballando; 24: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: La notte dei misteri; 1: Radio Tir.

Radiodue

6: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30, 8.30); 7.17: Momenti di pace; 8.06: Fabio e Fiamma e la "trave nell'occhio"; 8.50: Rimorsi; 9.10: Golem; 9.30: Ruggito del coniglio; 10.30: 3131; 12: Chicchi di riso; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2 (13.30); 12.50: Mosca cieca; 14.30: Radioduetime; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22.30); 20: Music express; 21: Planet Rock; 22.40: Panorama parlamentare; 24: Stereonotte.

Radiotre

6: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 9.30: Prima pagina - Dietro il titolo; 9.40: Mattino Tre; 10.30: Terza pagina; 10.45: Mattino Tre; 11: Il piacere del testo; 11.05: Mattino Tre: Radiofilm; 11.15: Grandi interpreti; 11.51: Pagine da...; 12: Mattino Tre; 13.25: Aspettando il caffè; 14.15: Lampi d'inverno; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.01: Hollywood Party; 20: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Dario Fo recita Ruzzante; 23.43: Radiomania; 24: Radiotre notte classica.

Notturno italiano
24: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2, 3, 4, 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03, 3.03, 4.03, 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06, 3.06, 4.06, 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09, 3.09, 4.09, 5.09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Aperto per ferie; 12.30: Giornale radio; 14.30: La specule; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Mantenersi sani nella terza età; 8.40: Musica leggera slovena; 9: Studio aperto; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Diagonali culturali; 15: Soft music; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Cartoline dal vicinissimo Oriente; 18.30: Made in Italy; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi Gazzettino giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.30: D.j. Hit; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale ore 8.45; Gazzettino triveneto ore 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale ore 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Notiziario sportivo ore 18.15 e sabato ore 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando locandina triveneta ore 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zega e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali il sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela il mercoledì ore 11; Hit 101 Italia lunedì ore 14, sabato ore 13 e domenica ore 21; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì ore 21, sabato ore 17 e 23 e domenica ore 20; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati lunedì ore 22, sabato ore 16 e 22 e domenica ore 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì ore 14 e 21 e sabato e domenica in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri, programma demenziale a cura di Andro Merkù; Serandro Serandro linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andro Merkù; L'araba felice, un'oasi di musica ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazar, Gino Castrigno e Fabrizio Del Piero.

TELEVISIONE — I FILM

Ecco «Terra gialla» libero da censure

Julie Christie è una degli interpreti di «Power», il film di Sydney Lumet in onda su Retequattro.

Dei sette film in onda oggi il più importante va in onda, purtroppo, in tardissima serata.

«Terra gialla» (1985) di Chen Kaige (Raitre, ore 1). All'interno di «Fuori orario» il primo film del regista cinese di «Addio mia concubina» che, a causa di una doppia censura (prima quella del suo Paese e poi quella del mercato) arriva soltanto ora in Italia, direttamente in tv, in versione originale con sottotitoli. Racconta la strana amicizia, nel 1937, tra un soldato che raccoglie memorie di canti popolari e la dodicenne figlia di un contadino che vuole fuggire verso la grande città.

«Power» (1986) di Sydney Lumet (Retequattro, ore 23). Film poco noto del regista di «Serpico» sull'uomo-immagine dei politici in campagna elettorale. Con quattro divi: Richard Gere, Julie Christie, Gene Hackman e Denzel Washington.

«Uno sceriffo extraterrestre» (1979) di Michele Lupo (Raiuno, ore 20.40). Favola su bambini alieni con il buon Bud Spencer

«Air Force» (1992) di John Glenn (Retequattro, ore 20.30). Avventure tra piloti da circo con Louis Gosset jr.

«48 ore» (1982) di Walter Hill (Italia 1, ore 22.40). Ladro e poliziotto lavorano in coppia con Eddy Murphy e Nick Nolte.

«Una commedia romantica» (1983) di Arthur Hiller (Tmc, ore 20.35). Dudley Moore, genio del teatro, in crisi di gelosia.

«Premonizioni mortali» (1994) di Rene Bonniere (Raidue, ore 20.40). Thriller paranormale con Patsy Kensit.

Canale 5, ore 16

Arriva il cartone «Sailor Moon»

«Sailor Moon, la luna splende» è il titolo della nuova serie animata, che va in onda da oggi su Canale 5 con una programmazione quotidiana (esclusa la domenica). È la continuazione del cartoon «Sailor Moon», con protagonista Bunny/Sailor Moon e le sue amiche guerriere Sailor.

Raiuno, ore 23.05

L'insurrezione di Milano, in due parti

È dedicata all'insurrezione di Milano, la puntata di domani di «Grandi battaglie», il programma di Gianni Bisiach in onda su Raiuno. «La battaglia di Milano» sarà analizzata in due puntate. Nella prima, in onda oggi con una presentazione di Arrigo Boldrini, interverranno anche il vicesegretario del Partito fascista di Salò, Pino Romualdi; il colonnello nazista Dollmann; Sandro Partiti e il comandante delle Brigate Garibaldi Luigi Longo.

La seconda parte, sarà in onda giovedì prossimo, con le immagini della morte di Mussolini e le scene di Piazzale Loreto.

Raiuno, ore 18.10

Stefania Sandrelli a «Italia sera»

Stefania Sandrelli sarà ospite su Raiuno di «Italia sera», il rotocalco del Tg1 a cura di Giorgio Cazzella, condotto da Paolo Di Giannantonio. In studio, Guido Clericetti commenterà con una vignetta satirica il fatto del giorno.

Raidue, ore 22.30

Speciale sulle procure nella bufera

Uno «Speciale telecamere», in onda su Raidue, affronterà il tema delle polemiche sempre più roventi all'interno dei Palazzi della giustizia e fra Procure e politici. In scaletta una serie di servizi sulle procure di Palmi e Rimini e collegamenti (sono stati invitati i procuratori e i loro sostituti di Milano, Brescia, Venezia, Firenze e Napoli).

TV/RIPRESE

Cardinale richiestissima per nuove storie Rai

ROMA — Dalla Colombia all'Irlanda, Claudia Cardinale vive una nuova primavera artistica nel segno della tv. L'attrice, da poco rientrata dal set in Sudamerica del kolossal tv «Nostromo», in onda su Raiuno a fine '96, sarà con John Savage e l'attore irlandese Don Backer («Nel nome del padre»), la protagonista di «Mia per sempre», una coproduzione internazionale per la tv, in quattro puntate, promossa da Raiuno e dalla tedesca Beta Taurus, che in Italia andrà in onda sulla prima rete Rai nella stagione 1996-1997.

La miniserie sarà diretta da Giovanni Soldati ed è tratta da un romanzo di Maria Venturi, l'autrice di best seller romantici che hanno spesso ispirato popolari fiction televisive («La storia spezzata», «Addio e ritorno»).

Le riprese hanno preso il via ieri a Baltimore, un villaggio di pescatori nel sud dell'Irlanda e andranno avanti fino a gennaio tra l'Irlanda e Roma.

La Cardinale sarà nel ruolo di una capo famiglia, che vive il contrasto tra la tranquilla esistenza rurale del paesino e l'inquietudine della figlia, che un fotografo italiano capitato in paese convince a tentare la carriera di top model in Italia.

«Nel ruolo della giovane» dicono alla Tpi, la società che produce la miniserie per la Rai e la Beta «sarà una giovane attrice irlandese».

TV/PALINSESTO

L'autunno caldo di Raiuno

Molte novità, ma anche graditi ritorni, dai prossimi giorni

ROMA — Raiuno d'autunno, all'insegna del motto «qualità e audience». Dal 10 ottobre per 31 settimane prende il via il nuovo programma di Pippo Baudo, «Casa e bottega», per le prime undici puntate dedicato ai problemi della famiglia col sottotitolo «Parenti stretti» e per le altre venti col titolo «Numero uno» a mestieri e professioni.

Ritorna in tv anche Raffaella Carrà dal 21 dicembre con uno show in corso di preparazione. Festeggiando il suo ventesimo anno è ripresa «Domenica in....» con Mara Venier al timone e con alcune puntate speciali in programma per la fine dell'anno, San Valentino, il Festival di Sanremo e la moda da Capri.

Torna anche «Scommettiamo che?» (dopo l'anteprima del 30 settembre) il 7 ottobre in prima serata con una nuova sigla cantata dal duo di conduttori Frizzi-Carlucci e un coinvolgimento del pubblico nelle scommesse.

Paolo Bonolis, reduce dai trionfi estivi di «Beato fra le donne», condurrà da dicembre un nuovo varietà che si rivolgerà alle donne di mezza età col titolo «Che bambola!».

Per quel che riguarda la canzone si confermano il «Festival di Castrocaro» il 12 ottobre, «Sanremo giovani» il 7, 8 e 9 novembre, per arrivare al Festival di Sanremo dal 19 al 24 febbraio, con la coda l'11 aprile di «Sanremo top».

Uno spazio avranno anche i programmi culturali e documentari. Sergio Zavoli proporrà in prima serata dal 27 ottobre cinque puntate sulla fede dal titolo «Credere, non credere». Al termine di queste partirà «Domani è un altro secolo» di Enzo Biagi, su guerra, pace e qualità della vita verso il Duemila.

Due puntate di «Risvegli d'Italia. L'anno che venne dopo la guerra» a dicembre ricostruiranno, a cura di Italo Moscati, quel periodo che va dalla Liberazione (25 aprile '45) al referendum istituzionale (2 giugno '46).

Altri programmi d'intrattenimento vedranno dal 16 ottobre una nuova trasmissione quotidiana (dal lunedì al venerdì) di Donatella Raffai, «Lasciate un messaggio dopo il bip», su storie problematiche proposte dagli stessi protagonisti, mentre dall'11 ottobre le donne saranno protagoniste di venti film-tv per «Donne al bivio-Dossier».

Per la «fiction», assieme ai classici film del lunedì (da «Guardia del corpo» con Costner-Houston a «Caro diario» di Moretti), in prima serata, generalmente la domenica, andranno in onda film tv e miniserie. Poi «Il grande Fausto», due parti di cento minuti sulla figura di Coppi con Sergio Castellitto e Ornella Muti, firmate da Alberto Sironi. E ancora: il quinto episodio della «Bibbia», diretto da Roger Young, che vedrà Ben Kingsley nei panni di Mosè; «Natale con papà» diretto da Giorgio Capitani; «O' Milord» diretto da Gianfranco Albani e «La parola ai giurati» di Franco Bernini su famosi processi penali del dopoguerra.

TV/ITALIA 1

Spiagge, fascino, avventura per il ritorno di «Baywatch»

ROMA — Prenderà il via oggi, alle 18.20, su Italia 1 il nuovo ciclo di episodi di «Baywatch», il serial ambientato sulle spiagge di Malibù che racconta le pericolose missioni di un gruppo di guardiacoste.

Alle avventure dei protagonisti fanno da contorno storie d'amore e d'amicizia e non mancano tematiche sociali come la delinquenza minorile e la violenza sessuale. Nel cast David Hasselhoff, protagonista e produttore della serie; Pamela Anderson (nella foto sopra); David Charvet; Nicole Eggert e Alexandra Paul.

Sulle spiaggie di Malibù vive e lavora Hitch Buchannon (David Hasselhoff), a capo di un gruppo di guardiacoste a metà strada tra i poliziotti privati e i soccorritori di professione. Il loro compito è quello di proteggere e salvare l'incolumità dei bagnanti che affollano le coste californiane. Coraggio, devozione, preparazione fisica, determinazione, gentilezza: queste le credenziali per entrare a far parte del ristretto gruppi di «Baywatch».

Fanno parte del nucleo operativo, oltre a Hirch, la bella e spiritosa C. J. Parker (Pamela Anderson, una delle donne più fotografate del mondo), il risoluto Matt Brody (David Charvet), la conflittuale Summer Quinn (Nicole Eggert), l'ambiziosa Stephanie Holden (Alexandra Paul).

MUSICA/TRIESTE

Solistes, serio intimismo

Convince il gruppo di Moscou-Montpellier al Festival Horowitz «normalizzato»

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — La prima volta, nell'ottobre '93, era stato presentato come un evento straordinario, un pacchetto scintillante che prometteva al pubblico del teatro Verdi qualcosa di nuovo, di internazionale. Un'idea all'insegna del rinnovamento, dell'estemporaneità: i programmi del Festival Horowitz Europa nascono da una «felice anarchia», aveva scritto Enzo Restagno per la presentazione del festival, nascono dall'«estro improvviso», dal desiderio «di restituire al fare musica il senso dell'avventura».

Un'avventura che evidentemente cercava la collocazione stabile, dato che quest'anno si è inserita, di fatto, all'interno della Stagione sinfonica del teatro, premiando così nel migliore dei modi l'intraprendenza, la capacità di penetrazione e la forza comunicativa del suo fondatore, il pianista triestino Claudio Crismani. E allora il senso dell'avventura, del rinnovamento, dove sono andati? Forse sarà bene cercarli all'interno dei singoli programmi. No, lì certamente no; in fondo, sulla carta, sembrano i «soliti» programmi da «paludata» società concertistica. A questo punto speriamo negli interpreti, nel taglio nuovo della lettura, nella vivacità di prospettive che offrano stimolazioni forti soprattutto a quelli (e, ahimé, noi tra essi) che si emozionano di fronte ai ritriti concetti di purezza, di trasparenza del suono, o di sensibile consequenzialità delle frasi.

Non è parsa certo un'avventura estrosa (dando pure una accezione musicale positiva a tali termini), o in qualche modo rivoluzionaria, la serata d'apertura del Festival, serata che, affidata alla serietà d'intenti dei «Solistes de Moscou-Montpellier» (una quindicina d'elementi guidati dal primo violino Jacques Prat), ha brillato proprio per l'impronta ben ponderata del gruppo, per quell'ordine precostituito che parrebbe in contrasto con le premesse del Festival stesso.

Una riflessività che in Mozart frena i tempi e spazza via gli estremi dinamici in favore dell'intimismo, quasi a porre i 3 Divertimenti per archi oltre un filtro opalescente. Comunque una scelta ardua (rischiosa per l'aplomb), che non lascia spazio sul fronte dello spirito e annulla quell'interiore gioia di vivere in grado di lasciar fluire, spontaneo, il discorso (tanto più che trattasi d'opere snelle, scritte di getto e per la massima fruibilità).

Ma al tempo stesso una riflessività che fa della Verklärte Nacht di Schönberg un assoluto di esasperazione armonica e lirismo, un assoluto puro e saldissimo, al di là di ogni intento descrittivo (in realtà l'opera venne ispirata, al venticinquenne Schönberg, da una poesia di Richard Dehmel). La calibrata densità del suono (incline alla drammaticità) dei Solistes de Moscou-Montpellier e la loro precisione nel porgere la mutevolezza armonica, hanno definito un'esecuzione ammirevole, emozionante nella rarefazione finale e, giustamente, applauditissima. E poi... due bis per riportare serenità: niente di meglio dell'accattivante Valse della Serenata di Ciaikovski e di una ninna-nanna di Bizet.

Stasera ancora Festival Horowitz, con il «tutto-Chopin» della pianista Anna Malikova.

MUSICA/PROGRAMMA

Serata dedicata a Chopin con la pianista Malikova

TRIESTE — Oggi, alle ore 20.30 alla Sala Tripcovich, la pianista Anna Malikova (nella foto) sarà protagonista del secondo appuntamento del Festival Horowitz Europa.

Il programma è interamente dedicato a Chopin, di cui la Malikova è considerata eccellente interprete (sta realizzanto una serie di produzioni per l'etichetta discografica RS). Nell'ordine, saranno eseguiti due Notturni, in Re bem. magg. e in Do min., la Sonata in Si bem. min. op. 35, la Ballata in Fa min. n. 4 op. 52, quattro Mazurke op. 30 e l'Andante spianato e grande Polacca brillante op. 22.

MUSICA

Ma Pavarotti ha detto no all'«Aida» di Elton John

PARIGI — Luciano Pavarotti progettava da tempo una sua collaborazione artistica con la Disney e sembrava giunto il momento quando è nato il progetto di un musical teatrale ispirato alla «Aida», cui si era detto interessato, ma il cantante si è tirato indietro quando ha appreso che le musiche sarebbero state firmate da Elton John. Lo ha rivelato ieri Roy Disney, nipote di Walt e amico personale di Pavarotti.

Luciano Pavarotti è partito martedì dalla Gran Bretagna, lasciandosi dietro un fazzoletto usato in scena per asciugarsi il sudore, che sarà venduto all'asta, e una scia di pettegolezzi sulla sua vita privata. Il tenore, diretto a Varsavia per un concerto, viaggia accompagnato dalla segretaria Nicoletta Mantovani, indicata dalla stampa come la causa principale della sua presunta crisi coniugale.

MUSICA

Gardiner apre la stagione a Ferrara con Berlioz

FERRARA — John Eliot Gardiner aprirà domani la stagione concertistica del Comunale di Ferrara e di «Ferrara Musica» dirigendo l'«Orchestre Revolutionnaire et Romantique» e il «Monteverdi Choir» nell'opera 17 di Berlioz, «Romeo et Juliette», symphonie dramatique per soli, coro e orchestra.

La stagione di «Ferrara Musica» (25 concerti fino al 9 giugno) presenta un cartellone di altissimo livello con direttori come Abbado, Maazel, Giulini, Chung, Bruggen; solisti del calibro di Pavarotti, Pollini, Murray Perahia, Maria Joao Pires, Radu Lupu e orchestre come i Berliner, la Philharmonia di Londra e la Bayerischer Rundfunk Symphonie.

MUSICA

Ben sessanta complessi al concorso «Vittorio Gui»

FIRENZE — Alla 19.a edizione del premio internazionale di musica da camera «Vittorio Gui», che si svolgerà a Firenze dal 9 al 15 ottobre, parteciperanno ben 60 complessi provenienti da Albania, Australia, Austria, Belgio, Canada, Corea, Croazia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Israele, Polonia, Portogallo, Romania, Russia, Svizzera, Ucraina, Ungheria, Usa, da paesi della ex Jugoslavia, oltre che da diverse località italiane.

La giuria sarà guidata dal musicista triestino Dario De Rosa. La cerimonia di premiazione e il concerto dei vincitori sono in programma il 15 ottobre al Conservatorio Cherubini.

MUSICA/TORINO

Una stagione nel segno di Puccini

«Bohème» in febbraio e «Madame Butterfly» in giugno al Teatro Regio

Mirella Freni sarà con Pavarotti protagonista di «Bohème» al Regio.

TORINO — Sarà nel segno di Puccini la stagione '95-'96 del Teatro Regio di Torino, che avrà come clou la «Boheme» del centenario con Luciano Pavarotti e Mirella Freni. Andrà in scena l'1 febbraio del '96, lo stesso giorno del 1896 in cui fu rappresentata in prima mondiale al teatro torinese. Dello stesso compositore sarà rappresentata, nel giugno del '96, anche «Madame Butterfly» che avrà come protagoniste due cantanti straniere al debutto a Torino: l'azerbaigiana Nathalie Derkho e la maltese Myriam Gauci.

«E una stagione che inserisce sempre più il Regio nei circuiti musicali europei — sottolinea il direttore artistico Carlo Mayer — come dimostra l'opera d'apertura, 'Die Meistersinger von Nürnberg' di Wagner, spettacolo coprodotto con il Royal Opera House Coven Garden di Londra. Una produzione sontuosa, firmata da Graham Vick, che però ha il vantaggio di costarci solo 400 milioni». Un pragmatismo, aggiunge Nayer, che però non penalizza gli aspetti artistici: «Sul podio ci sarà Dietfried Bernet, un direttore su cui l'Europa musicale ha gli occhi puntati e il cast annovera cantanti come Wolfgang Brendel e Thomas Allen».

Dieci gli appuntamenti della stagione, che va dal 31 ottobre di quest'anno al 29 settembre del '96. La Boheme (1-18 febbraio '96) avrà come regista Giuseppe Patroni Griffi e sarà diretta da Daniel Oren. Dopo le prime quattro repliche, Pavarotti lascerà il ruolo di Rodolfo al tenore Giuseppe Sabatini.

Il cartellone, oltre all'opera di Wagner, alla «Boheme» e a «Madame Butterfly», comprende un'«opera americana», «Street Scene» (12-20 dicembre '95, al debutto italiano), composta da Kurt Weill, che costituisce un affresco degli Stati Uniti del secondo dopoguerra.

Vi sono poi il balletto «Romeo e Giulietta» (5-14 gennaio '96), che vedrà esibirsi gli artisti della Scala con l'etoile Alessandra Ferri, «Il corsaro» di Verdi (8-24 marzo), una rarità musicale coprodotta con il Covent Garden (protagonista il tenore argentino Josè Cura), «I puritani» di Bellini con Giuseppe Sabbatini, Mariella Devia, Roberto Servile e Michele Pertusi (sul podio il maestro Campanella), «Cendrillon», la cenerentola francese di Massenet, le cui scene saranno curate dal canadese Robert Carsen, uno dei registi più acclamati del mondo dell'opera. Si tratta di una coproduzione con altri tre teatri europei; il Welsh national Opera, l'Opera di Montecarlo e il Grande Theatre du Capitole di Toulose.

Completano la stagione l'«Orfeo» di Monteverdi (17-29 settembre), che sarà messo in scena al Teatro Carignano, e una ripresa, «Il campanello» di Donizetti (7-17 novembre '95).

CINEMA/ROMA

Tutti film muti, in otto parti

Dal 13 al 21 ottobre, a Pordenone, le 14.e «Giornate»

ROMA — La quattordicesima edizione delle «Giornate del cinema muto» di Pordenone, che si svolgerà dal 13 al 21 ottobre, si presenta, nell'anno del centenario, con una iniziativa in più e una polemica. Obiettivo del sarcasmo del suo presidente, Livio Jacob, è lo stato italiano, in particolare il Dipartimento dello spettacolo.

Jacob ha infatti ricordato ieri, presentando le «Giornate» a Roma, che dopo aver avuto assicurazioni dall'allora sottosegretario Gianni Letta circa il sostegno del governo alle iniziative previste per il centenario, si è visto decurtare dal Dipartimento l'abituale contributo statale, 130 milioni, 65 dei quali sono stati «dirottati» sulla nuova iniziativa, la mostra «Luce e movimento-Le sette età dell' immagine», divisa in sette sezioni e ideata da David Robinson con la collaborazione del Museo del cinema di Torino e della Cinematheque francaise.

Nonostante queste difficoltà, la manifestazione presenterà otto sezioni: Fiction/Non Fiction, Cinema cinese, The Alan Roberts Collection, Israele prima di Israele (sui pionieri della cinematografia ebraica in collaborazione con lo Steven Spielberg Jewish Film Archive di Gerusalemme), Henry King, il regista volante (che presenta fra l'altro il primo film di Gary Cooper, un western del '26), uno Speciale animazione su Max e Dave Fleischer, i restauri della Cinematheque francaise, i video, tra cui quello di Martin Scorsese sul centenario.

Questa manifestazione, che ormai ha raggiunto una fama mondiale, quest'anno dovrà fare i conti anche con un altro, annoso problema: quello della carenza di posti letto. Pordenone, infatti, ha pochi alberghi, abitualmente presi d'assalto dai soldati americani della base Usaf di Aviano. Per questo, ogni anno, gli organizzatori delle «Giornate» devono negare l'accesso a molti esperti, studiosi, per mancanza di spazi.

Un vero peccato, tenendo conto che questo impedisce alle «Giornate» di farsi conoscere e apprezzare ancor di più.

CINEMA

Anteprima Bertolucci

PORDENONE — Il provocatorio «Il pratone del Casilino» di Giuseppe Bertolucci in anteprima a Cinemazero di Pordenone. L'ultimo breve film-monologo diretto dal regista, è ispirato a un capitolo di «Petrolio» di Pier Paolo Pasolini, verrà presentato domani alle 19, 20 e 21 all'Aula magna del Centro Studi. Al termine, il pubblico potrà dialogare con Bertolucci.

CINEMA/SI GIRA

«Giovani e belli» di Dino Risi, fra gli zingari

ROMA — Dino Risi sta girando a Roma in un accampamento di zingari all'Ostiense sulle rive del Tevere, il film «Giovani e belli» interpretato da Anna Falchi, Luca Venantini ed Edoardo Scatà.

«Avrei voluto anche Vittorio Gassman - dice Risi - per impersonare il re degli zingari, ma non è stato possibile. Ho quindi scelto Ciccio Ingrassia che è particolarmente adatto al personaggio».

Il regista precisa che il film non somiglia affatto al suo «Poveri ma belli» del 1955, anche se l'idea iniziale era di realizzare un remake. Nello sviluppo, la vicenda è cambiata completamente e ogni riferimento si è perso. «Mi diverto a misurarmi con i giovani ventenni - prosegue Risi - anche perchè ho quasi quattro volte vent'anni ma mi sento meglio oggi di allora sia fisicamente che psichicamente».

Il primo ciak è stato dato sulla spiaggia di Castelporziano e ha avuto come interpreti Anna Falchi, Luca Venantini e Vanantino Venantini (padre di Luca) nel ruolo di un vecchio play boy.

Ma il fatto più curioso è come Risi ha scoperto Edoardo Scatà. Mentre era a Cinecittà alla vigilia delle riprese ha ricevuto la notizia che il giovane attore da lui scelto precedentemente non era più disponibile a causa di un impegno anticipato. Dopo avere riflettuto che sarebbe stato indispensabile rinviare la lavorazione ha preferito tornare a casa con la metropolitana invece della solita automobile della produzione. Durante il percorso ha notato un ragazzo, ha scoperto che era un attore, e arrivato al centro di Roma gli ha proposto di interpretare il film perchè era giusto per quel personaggio.

«E' un caso che capita una volta su un milione - conclude Risi - e io sono stato fortunato ad aver voluto prendere la metropolitana».

«Giovani e belli» è prodotto da Giovanni Bertolucci per la California film e da Jacopo Capanna e Giuseppe Perugia per la «Artisti associati» mentre la distribuzione all'estero è curata dalla Sacis. Gli altri interpreti sono Carlo Croccolo e Gina Rovere. Direttore della fotografia è Maurizio Calvesi.

CINEMA/PARIGI

Disney a Eurodisney

Festosa anteprima europea di «Pocahontas»

PARIGI — Danze e canti tribali, accampamenti indiani, pellerossa col volto dipinto, negozi inondati da gadget: è festa grande al parco di Eurodisney, vicino Parigi, per l'anteprima europea di «Pocahontas», il nuovo cartone animato della Walt Disney, che in Italia uscirà il 24 novembre. La versione italiana è stata doppiata da nomi più o meno celebri, tra cui spiccano quelli di Manuela Villa (presunta figlia del «reuccio» Claudio), Remo Girone e Piero Chiabretti, nella parte di un servitore pusillanime.

In America, dopo l'anteprima il 10 giugno su quattro megaschermi al Central Park di New York gremito da 100 mila spettatori, «Pocahontas» ha guadagnato finora circa 140 milioni di dollari, la metà del «Re leone». Ma ha battutto il suo predecessore in audacia per almeno due motivi. Numero uno: è il primo cartone animato della Disney che non si conclude con un lieto fine. Numero due: è basato su una storia che per la prima volta si ispira a un personaggio realmente esistito anzichè di pura fantasia.

Questo personaggio, entrato nella mitologia americana ma quasi sconosciuto finora in Italia, è la nobile pellerossa Pocahontas, vissuta 400 anni fa in quella terra del Nuovo Mondo che fu chiamata Virginia. Tra i suoi numerosi meriti, oltre ad avere salvato i primi coloni dal massacro degli indiani, c' è quello di aver sposato un inglese e di essere perciò stata protagonista del primo matrimonio interrazziale storicamente accertato in America. Non solo: essendo una «native american», le è stata automaticamente riconosciuta «consapevolezza ambientale». Un migliore personaggio-simbolo per gli Stati Uniti interrazziali, ecologisti e pacifisti di fine millennio non poteva essere scelto.

Il nuovo cartone animato uscirà in Italia il 24 novembre

Gli animatori della Disney l'hanno raffigurata col corpo di una top model e un volto che sembra uscito dal pennello di Gauguin, incorniciato da una fluente chioma corvina. Glen Keane, supervisore all'animazione del film, racconta di non essersi ispirato a un unico modello: certamente, ammette, Pocahontas può evocare i corpi di Naomi Campbell o Cindy Crawford, ma almeno 10 modelle filippine, una istruttrice di arti marziali orientali e due dirette discendenti della vera Pocahontas, hanno contribuito a creare l'aspetto esteriore del personaggio.

Come era prevedibile la verità storica è stata in parte stravolta: nel film, Pocahontas si innamora di John Smith, biondo avventuriero inglese arrivato in Virginia al seguito del perfido governatore Ratcliffe. Lo converte alla sua causa ecologico-pacifista e non lo segue quando torna in Inghilterra, lasciando a bocca asciutta i patiti del lieto fine.

Nella realtà pare che Pocahontas avesse appena 12 anni quando i coloni inglesi sbarcarono in Virginia ed è storicamente accertato che la principessa indiana sposò tale John Rolfe e che lo seguì in Inghilterra, dove lei morì ad appena 22 anni dopo avergli dato un figlio.

Ma gli uomini della Disney non si preoccupano più di tanto per le critiche di lesa verità mosse da più parti: «Il film celebra la cultura dei 'native american' in maniera evidente: dopo averlo visto nessuno di coloro che lo avevano criticato sulla carta ha più aperto bocca», dice il Presidente del settore animazione Peter Schneider.

«Del resto - aggiunge il regista del film Mike Gabriel, - sapevamo fin dall'inizio che, confrontandoci con la storia, le critiche non sarebbero mancate, così come le delusioni per il finale un po' amaro. Ma è un prezzo che eravamo disposti a pagare: questo è il cartone animato più 'politico' della Disney».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno/Festival Horowitz Europa 1995. Sala Tripcovich. Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 18-21).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Concerto straordinario «Omaggio a Mascagni». Direttore M.o Tiziano Severini. **Sala Tripcovich.** Venerdì 6 ottobre, ore **20.30** e sabato 7 ottobre ore **21**. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 18-21).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno/Festival Horowitz Europa 1995 - Sala Tripcovich. Oggi, giovedì 5 ottobre, ore **20.30** (turno B), recital della pianista Anna Malikova. In programma musiche di Chopin. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 18-21).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» in collaborazione con la Cooperativa Bonawentura. **Teatro Miela.** «Le trentadue sonate per pianoforte di Ludwig van Beethoven». Recital del pianista Riccardo Zadra. Domenica 8 ottobre alle ore **11**. Prevendita e abbonamenti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1995/'96. Sottoscrizioni abbonamenti presso Biglietteria del Teatro (8.30-19.30, feriali), Biglietteria di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19 feriali) e presso aziende, scuole e università. Conferma turni fissi entro il 12 ottobre.

TEATRO LA CONTRADA - IL CRISTALLO. Sabato 7 ottobre 1995 alle ore **20.30** la Contrada presenta: «Un'Isotta nel giardino» di Ninì Perno e Francesco Macedonio. Con Ariella Reggio, Orazio Bobbio, Gianfranco Saletta e Mimmo Lo Vecchio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO LA CONTRADA - IL CRISTALLO. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1995/'96: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Solo domani, ore **20.30:** «La musica nella cultura zingara» a cura della Provincia di Trieste e dei Comitati Rom Sinti di Udine e Trieste. Concerto del gruppo ungherese «Ando Drom», preceduto da una conferenza / presentazione a cura del musicologo Szijjarto Csaba. Ingresso libero.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.30, 17.50, 20.10, 22.30: «Waterworld» con Kevin Costner. Il film più costoso della storia del cinema. Un mondo diverso da tutti quelli che avete conosciuto. Dts digital sound. Con domani alle **15.30, 17.40, 19.55, 22.15:** «Batman forever».

ARISTON. Un'appassionante storia d'amore. Ore **17, 19.30, 22:** «I ponti di Madison County» di Clint Eastwood, con Meryl Streep e Clint Eastwood. N.B.: in vendita alla cassa gli abbonamenti a 8 ingressi lire 60.000.

SALA AZZURRA. Ore **17.50, 19.55, 22**: «L'uomo delle stelle» di Giuseppe Tornatore. Ultimo giorno. Da **domani:** «L'odio», Palma alla regia a Cannes.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «Dredd. La legge sono io» con Sylvester Stallone. Era l'uomo schiavo di qualunque legge, imparò a seguire la giusta legge.

MIGNON. Solo per adulti. **16 ult. 22:** «La moglie indecente». Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.55, 22.15: «Il primo cavaliere» con Sean Connery, Richard Gere e Julia Ormond. Dai realizzatori di «Ghost» il kolossal dallo straordinario cast e dalle grandi emozioni. Sdds (Sony dynamic digital sound).

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Congo». Dal best-seller di Michael Crichton, autore di «Jurassic Park», il film che ha sbancato il box-office americano! Dts digital sound. **Domani:** «Waterworld».

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «French kiss» di Lawrence Kasdan con Meg Ryan, Kevin Kline e Jean Reno (Leon). Le risate più intelligenti della storia del cinema comico americano! Dolby stereo. **Domani:** «Congo».

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Uomini sull'orlo di una crisi di nervi» con Claudia Koll. Anteprima, solo oggi. Ingresso gratuito per gli abbonati. **Domani** alle **15.30** e **17:** «La storia infinita 3».

CINEMA DI MEZZANOTTE. Solo sabato all'Ambasciatori alle **0.15:** «Batman forever». Al Nazionale 1 alle **0.30**: «Il primo cavaliere». Al Nazionale 3 alle **24**: «Congo». Al Nazionale 4 alle **24**: «French Kiss».

2.a VISIONE

ALCIONE. Ore **18, 20, 22.10**: «Carrington», regia di Christopher Hampton con Emma Thompson e Jonathan Pryce. Ultimo giorno. Domani: «Pasolini: un delitto italiano».

CAPITOL. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «Scemo & più scemo», il film più comico dell'anno con Jim Carrey.

LUMIERE FICE. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** «Piccoli omicidi tra amici» di Danny Boyle. Ultimo giorno. **Domani:** «L'ultima eclissi» di Taylor Hackford. Abbonamenti a 10 ingressi L. 40.000.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10, 11.30, 15, 16.20:** «L'incantesimo del lago», un bellissimo film a cartoni animati.

CINEMA PARROCCHIALI

S. GIOVANNI. Via San Cilino 101. Ore **16, 18, 20, 22:** «Free Willy 2». Un film per tutta la famiglia.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE - Stagione di prosa e concerti. Campagna abbonamenti. Riconferma posti e turni di abbonamento fino al 14 ottobre presso la Biglietteria del Teatro (ore 10-12 17-19, lunedì chiuso); Utat - Trieste; Appiani - Gorizia; Discotex - Udine. Nuove sottoscrizioni dal 17 ottobre.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Congo». Dal best-seller dell'autore di «Jurassic Park».

VITTORIA. Rassegna Gorizia cinema. 20.45: «Pasolini: un delitto italiano» di M.T. Giordana.

Continua dalla 26.a pagina

A.A. TARVISIO vendesi appartamenti nuovi. Termoautonomi, vicinissimi piste e golf, L. 154.000.000. Tel. 0330/480599.(G853718)

A. QUATTROMURA Giarizzole perfetto soggiorno cucinino camera bagno ripostiglio 130.000.000. 040/578944. (A10515)

A. QUATTROMURA Muggia panoramico soggiorno camera cucina bagno poggioli ripostigli 145.000.000. 040/578944. (A10515)

A. QUATTROMURA Settefontane paraggi perfetto soggiorno camera cucina bagno poggiolo 145.000.000. 040/578944. (A10515)

A. QUATTROMURA: Ghirlandaio recente soggiorno camera cucina bagno poggioli ripostiglio 145.000.000. 040/578944. (A10515)

A. QUATTROMURA: ospedale Militare ottimo soggiorno due camere cameretta cucina bagni poggioli 330.000.000. 040/578944. (A10515)

A. QUATTROMURA: Rozzol salone due camere cucina servizi cantina parcheggio 215.000.000. 040/578944. (A10515)

ALABARDA 040/635578 Giulia epoca decorosa V piano appartamento affittato contratto scaduto 2 stanze cucina bagno poggiolo 65.000.000. (A10604)

APPARTAMENTO BATTISTI mq 135 1.o piano alto ascensore 4 stanze salone cucina doppi servizi autoriscaldamento metano. Adatto abitazione o ufficio vendo privatamente telefonare, 303495. (A10442)

APPARTAMENTO con mansarda vendo ad Opicina nel verde cucina soggiorno salotto due camere doppi servizi ripostiglio tre terrazze posto macchina coperto di proprietà; altro condominiale giardino comune con caminetto L. 315.000.000 tel. 632263 ore ufficio. (A10569)

CAPANNONE parzialmente attrezzato 520 mq su due piani vendesi telefonare ore pasti 54993. (A10711)

CARSO rustico completamente da ristrutturare con progetto approvato 700 mq di giardino vendesi privatamente a prezzo di realizzo. Telefonare feriali 0337/543656 dalle ore 11 alle 20. (A099)

CERVIGNANO in piccola palazzina vista fiume appartamento 120 mq cantina, box. Progettocasa 0431/35986. (A099)

CHIAMPORE villa singola vista mare ed ampio giardino composta da cucina salone 2 camere bagno terrazza ampia cantina 040/394279. (A10571)

GIARDINO Pubblico appartamenti primingressi composti da cucina salone 2 camere doppi servizi ripostiglio poggiolo altro ultimo piano con mansarda e ampia terrazza possibilità box. 040/394279. (A10571)

GORIZIA recente appartamento tricamere ottime finiture interne - riscaldamento autonomo - 0481/93700 BM Services. (B00)

GORIZIA signorile appartamento tricamere in residence - su due livelli - 0481/93700. BM Services. (B00)

GORIZIA-VILLESSE splendida bifamiliare zona residenziale: tre camere, salone, bagni, taverna, terrazze, grande giardino. Imminente consegna Anche frazionata. Da 300.000.000. Bg 040/272500. (D00)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003: Grignano grande terreno edificabile già lottizzato splendida vista mare informazioni riservate. (A10559)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003: splendido primingresso vista mare salone tre stanze cucina due bagni terrazzo riscaldamento autonomo possibilità posto auto. (A10559)

IMPRESA vende direttamente miniappartamenti ristrutturati autometano giardino zona Gretta. Tel. 040/7606445. (A10473)

MANSARDA centrale luminosissima, ampia metratura, terrazzino, completamente ristrutturata, 280.000.000 GEPPA 040-660050. (A00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 costruenda palazzina bipiani, 1/2 letto, posto macchina coperto, cantina, verde condominiale. Visione planimetrie presso nostri uffici. (C00)

MONFALCONE in elegante palazzina, bicamere, 85 mq, ampie terrazze. 150.000.000. Progettocasa 0431/35986. (A099)

MONFALCONE KRONS come primo ingresso ufficio piano terra 80 mq riscaldamento autonomo lire 1.500.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Ronchi, zona Contado 2 bifamiliari prossima costruzione, consegna 1996. Ottime finiture. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS affittiamo capannoni industriali, artigianali, varie metrature. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS centralissima villa indipendente con giardino a ampio scantinato, 2 stanze, grande soggiorno-pranzo con terrazzo. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Doberdò, villa accostata in costruzione, tricamere, biservizi, con giardino, ottime finiture. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Doberdò, villa indipendente ampia metratura, tricamere, triservizi, ampia sala, cucina e box doppio, lavanderia e cantina, consegna 1996. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Doberdò, appartamenti di prossima costruzione, consegna 1996, bicamere, biservizi. Prezzo interessante. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Pieris, villa su 1000 mq giardino, tricamere, taverna, accessori, ottime finiture. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Ronchi, palazzina di prossima costruzione, 9 appartamenti con garages e cantina, con giardino privato e meansarda a partire da lire 85.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Ronchi, villetta indipendente con giardino, disposta su un unico livello. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Staranzano, appartamento con mansarda e cantina in quadrifamiliare di prossima costruzione. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Staranzano, appartamento ultimo piano come primo ingresso, bicamere, bagno, ripostiglio, ampio soggiorno, cucina abitabile, doppio box auto, riscaldamento autonomo, lire 145.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Staranzano, miniappartamento con ampio terrazzo e cantina in villa di prossima costruzione. Consegna primavera 1996. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Staranzano, ottimo bicamere al piano rialzato, ampio soggiorno, ampia terrazza, posto macchina e cantina. Come primo ingresso, lire 148.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Staranzano, ultima disponibilità, appartamento con giardino privato in quadrifamiliare di prossima costruzione, tricamere, doppio servizo, taverna. Ottime finiture, consegna 1996. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE TEKNOIMMOBILIARE 0481/413103, vende villa centrale con giardino. Occasione. (C00/22)

MONFALCONE, GABETTI OP. IMM. vende Cervignano, zona tranquilla, casetta unifamiliare completamente ristrutturata con giardino proprio e autorimessa. Tel. 0481/44611. (C00/22)

MONFALCONE, GABETTI OP. IMM. vende Ronchi, zona tranquillissima, bifamiliare su due piani con ampio giardino e magazzino utilizzabile come rimessa. Ottimo affare. Tel. 0481/44611. (C00/22)

MONFALCONE, GABETTI OP. IMM. vende, zona centralissima, appartamento uso ufficio di 160 mq, 1.o piano, composto da ampio salone, due stanze e doppi servizi. Tel. 0481/44611. (C00/22)

PERUGINO appartamento casa d'epoca composto da cucina soggiorno camera bagno ripostiglio 86.000.000 tel. 040/394279. (A10571)

PRIVATO a privato vende viale Sanzio tre stanze cucina accessori quinto piano. 040/303826. (A10101)

PRIVATO vende appartamento due piani a Grignano, giardino, box, 130 mq. Tel. 040/224279. (A10553)

PRIVATO vende appartamento in bifamiliare Bonomea vista posti macchina giardino 590.000.000. Tel. 040/410202. (A10558)

PROSECCO centro storico graziosa casetta 4 camere, 2 bagni, soggiorno, cucina, terrazzo, nuova, vendesi. Di & Bi. Tel. 040-299137.

RABINO 040/368566 Bagnoli della Rosandra bifamiliare ingressi indipendenti 1.o appartamento composto da salone 3 camere cucina abitabile doppi servizi terrazzo taverna 2.o soggiorno cucinotto 2 camere bagno terrazzo garage per 3 macchine e giardino recintato trattative riservate nostri uffici. (A099)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Largo Mioni appartamento luminoso in ottime condizioni ascensore soggiorno 2 camere cameretta cucina abitabile bagno poggiolo soffitta riscaldamento autonomo 190.000.000.

RABINO 040/368566 libero adiacenze p.le Rosmini soggiorno camera cameretta cucina bagno cantina tetto vano scale e portone rifatti 130.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 libero adiacenze S. Giusto appartamento in buone condizioni in stabile recente ascensore ingresso soggiorno camera matrimoniale cucinotto bagno poggiolo cantina 97.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 libero adiacenze v. Settefontane bellissima mansarda con soppalco travi a vista finiture signorili ampio salone con caminetto 2 camere cucinotto studio bagno ripostiglio riscaldamento autonomo completamente arredata 265.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 libero S. Ermarcora piano alto appartamento con vista mare e monti ampia metratura ascensore soggiorno 3 camere cucina doppi servizi 3 terrazzi ripostiglio 240.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 libero v. Baiamonti appartamento ottimo composto da soggiorno camera cucina bagno poggiolo cantina posto macchina condominiale 105.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 libero v. Matteotti bellissimo appartamento con vista città ampio salone cucina abitabile 2 camere doppi servizi poggiolo verandato posto macchina coperto in garage 228.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 libero v. Navali appartamento bellissimo salone 2 camere cameretta cucina abitabile doppi servizi 2 poggioli posto macchina coperto cantina giardino condominiale 310.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 libero v. Roma appartamento in ottime condizioni ingresso soggiorno cucina abitabile 2 camere cameretta doppi servizi ripostiglio riscaldamento autonomo adatto anche per ufficio 144.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 libero v. Solitro appartamento perfetto ottimo soggiorno camera cameretta cucina bagno 2 poggioli ripostiglio piano alto con ascensore 180.000.000 possibilità posto macchina in garage 35.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 libero v.le D'Annunzio luminoso con vista città piano alto ascensore ingresso ampio soggiorno camera matrimoniale cameretta cucina bagno ripostiglio 2 poggioli riscaldamento autonomo 185.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 libero Valmaura appartamento 3.o piano ascensore soggiorno camera cucinino bagno rispostiglio terrazzo 120.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 Muggia bellissima villa bifamiliare vista mare scoperto di 700 mq composta da piano terra con salone cucina abitabile 2 camere da letto doppi servizi I piano atrio 4 camere studio salone cucina abitabile lavanderia doppi servizi terrazzo ripostiglio 650.000.000. (A099)

ROSSETTI alta, perfetto, salone, due camere, cucina, bagni, poggiolo, 200.000.000 GEPPA 040-660050

ROZZOL e zona Campanelle appartamenti in costruzione composti da cucina soggiorno 2 camere doppi servizi terrazzo anche con giardino proprio o mansarda box posti macchina tel. 040/394279. (A10571)

SAN MARCO, epoca, ottimo, saloncino, cucina, due matrimoniali, bagno nuovo, poggiolo, riscaldamento autonomo, 100.000.000. Cuzzot 0337/793964. (A10547)

SISTIANA Aurisina San Pelagio Muggia villette con giardino primoingresso composte da taverna e box al piano da cucina salone bagno terrazzo al piano superiore da 3 camere bagno terrazzi più soffitta 040/394279. (A10571)

SISTIANA privato vende appartamento libero 80 mq tranquillo soleggiato mutuo regionale 200947. (A10403)

SIT Commerciale vista mare particolarissimo ingresso indipendente giardino proprio cucina salone matrimoniale bagno terrazzino extralusso piccolissima palazzina. 040/633133. (A10557)

SIT semicentrale grande villa da completare anche 2 alloggi indipendenti giardinetto taverna mansarda terrazzone 2 box. 040/636828. (A10557)

SIT Trebiciano terreno edificabile splendida posizione soleggiata recintato accesso auto alto indice costruibilità. 040/636828. (A10557)

SIT Valmaura luminosissimo piano alto ascensore cucina soggiorno 2 stanze bagno terrazzino cantina affarissimo. 040/633133. (A10557)

SPAZIOCASA 040-369950 Attico/Mansarda supervista Gretta cucina salone tricamere terrazzoni possibilità finiture scelta. (A099/22)

SPAZIOCASA 040-369950 Capitolina recente panoramico cucina saloncino tristanze servizi terrazzini postoauto 260.000.000. (A099/22)

SPAZIOCASA 040-369960 Alloggio con giardino Barcola panoramicissimo cucina salone tristanze terrazzoni garage. (A099/22)

SPAZIOCASA 040-369960 Attico periferico recentissimo superpanoramico cucina saloncino bicamere servizi terrazza postoauto. (A099/22)

SPAZIOCASA 040-369960 Galleria stabile epoca cucina abitabile 2 camere servizi anticipo 18.000.000. (A099/22)

SPAZIOCASA 040-369960 Sansovino epoca totalmente rinnovato cucina saloncino tristanze bagno autometano 160.000.000. (A099/22)

STUDIO 4 040/370796 Locchi V ultimo soggiorno due stanze servizi vista mare - Gambini VI ascensore salone due stanze stanzetta, servizi terrazza. (A10623)

STUDIO 4 040/370796 ville zone panoramiche ampie metrature prezzi impegnativi trattative riservate. (A10623)

TOP 040/314777 periferico recente ultimo piano panoramico soggiorno due camere cucinino bagno terrazzo riscaldamento autonomo perfetto. 135.000.000. (A10536)

VENDESI terreno industriale in zona Risiera con progetto in approvazione per due piccoli capannoni. Telefono 308282. (A10502)

VENDIAMO villa recente con grande giardino zona Gabrovizza vera occasione telefonare 948664. (A10584)

VENDO casa da ristrutturare con giardino licenza edilizia Roiano telefono 040/51519 dalle 11 alle 13. (A10617)

VIA Isola appartamento di 80 mq allo stato grezzo adatto anche ad uso ufficio o ambulatorio 79.000.000 tel. 040/394279. (A10571)

VIA RONCHETO - ALLOGGI OCCUPATI max 60 mq - riscaldamento centralizzato, ascensore, ottima esposizione. Società vende inintermediari. Telefonare orario ufficio 7781333 - 7781450.

VICO appartamenti via Picciola 120 mq da ripristinare; Giardino Pubblico 105 mq; Altura 105 mq.; Fabio Severo 85 mq. Tel. 314794. (A10550)